Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Sabato, 14 giugno 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 650
N. 139 Fondazione 1881

LA STRATEGIA SINDACALE

Non basta un voto

Alcuni fatti sembrano confermare il giudizio con cui qualche mese fa (9 marzo) ho commentato su questo giornale l'accordo fra la Confindustria e le tre grandi confederazioni sui decimali della contingenza: ossia che esso fosse memorabile più come saggia, ma quasi obbligata, liquidazione di trascorsi disastrosi che non come decifrabile prefigurazione di un nuovo progetto. Le confederazioni stanno infatti vivendo una fase in cui non si discerne chiaramente dove vogliano andare. E se la finzione unitaria che si sono nuovamente imposta regga proficuamente, ovvero si avvii a essere travolta da una disordinata concorrenza. Una fase ambigua, direi.

Si prenda il referendum appena concluso, fatto per consultare i metalmeccanici sulla piattaforma contrattuale che le confederazioni vogliono discutere con gli industriali di questi settori. Mai le nostre confederazioni avevano chiamato la loro base a pronunciarsi democraticamente col voto sulle piattaforme sindacali che esse si accingevano a discutere con i datori di lavoro. Eppure questa prassi è invece obbligatoria presso quasi tutti i grandi sindacati europei di ispirazione riformista e socialdemocratica. La sua assenza in Italia basta da sola a illustrare quanto fosse falsa la pretesa confederale di «rappresentare» i lavoratori; quanto fossero civilmente immaturi questi, nella misura in cui accettavano che gli obiettivi delle vertenze e delle lotte fossero imposti loro con una sorta di comando dall'alto; e come fossero per conseguenza rozze, arcaiche e poco costruttive tutte le relazioni industriali.

Sembrerebbe dunque che ora, col referendum, le confederazioni e la federazione metalmeccanici abbiano finalmente fatto un altro passo avanti nella giusta direzione. Esse possono infatti presentarsi come legittimate dal successo e, in pari tempo, attestate su una linea di moderazione, poiché sembra sottinteso che quel 20% che ha respinto la loro piattaforma lo abbia fatto con motivazioni estremiste e anarcosindacaliste.

Ma qui è l'equivoco. Non basta questa sorta di controprova, ossia il voto contrario di 200 mila anarcosindacalisti, a qualificare la piattaforma sindacale come moderata e ragionevole. Occorre che essa non contenga richieste e pretese che eccedano i limiti oltre i quali la situazione dei prezzi, dell'inflazione e degli investimenti, sospesa a equilibri delicatissimi, riprenderebbe a deteriorarsi. Ha perciò ragione Lucchini a dire che la procedura seguita dalle confederazioni (referendum presso la base) potrebbe irrigidire dannosamente tutta la trattativa, fornendo ai loro stati maggiori un pretesto per impuntarsi su pretese salariali non compatibili con la necessità di nuovi investimenti miranti ad assorbire la disoccupazione.

Disgraziatamente quasi tutte le piattaforme di categoria, e non solo quella dei metalmeccanici, contengono pretese non conformi alle linee guida del governo e delle autorità monetarie sull'andamento dell'inflazione per questo anno e per l'anno venturo. Si ha l'impressione che i sindacalisti confederali cerchino di accreditarsi presso la loro base come non cedevoli, e che temano di non riuscirci. Il timore, bisogna riconoscerlo, non è infondato. Ma la pendenza può essere combattuta soltanto comunicando la convinzione che il sindacato ha una visione di largo respiro, capace di scambiare restrizioni e rinunce contro progetti di investimento, di riforma, di qualificazione della spesa.

Ma anche su questo piano, tuttavia, le confederazioni sono perplesse e confuse. Sulla questione Alfa-Ford si sono uditi accenti paleoautarchici. La Cisl ha ventilato l'idea di uno sciopero generale contro eventuali tagli della spesa pubblica imposti dal ministro del tesoro. Come se non fosse ormai dimostrato a sufficienza dall'esperienza di tutte le nazioni industriali che da anni esiste ormai un rapporto inverso fra spesa pubblica da un lato e investimenti produttivi e crescita dell'occupazione indotta da questi, dall'altro! Infine come sono duri a morire i prepotenti malvezzi delle confederazioni verso i sindacati autonomi! I confederali della scuola rifiutano di sedere allo stesso tavolo dello Snals nelle trattative con il ministro della pubblica istruzione sullo stato giuridico ed economico degli insegnanti di scuola media. Mentre sono gli autonomi che rappresentano la vasta maggioranza di questi, e formulano le richieste più conformi agli interessi loro e insieme della scuola italiana.

Capisco le difficoltà della transizione e in parte le giustifico. Ma errori come questi sono il frutto di una persistente prevalenza del sindacalismo gestuale piuttosto che di un esame scientifico dell'evoluzione sociale italiana e occidentale. Per dirla in una parola: il sindacato che non ha ben fisso in mente che fra venti anni non ci saranno quasi più metalmeccanici è condannato solo a dannose battaglie di retroguardia. I nostri confederali sono ancora in tempo a capirlo.

Giuseppe Are

PERPLESSITÀ SUL DIVARIO TRA PREZZI ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO

Salita (+8,5%) in aprile la produzione industriale

Soddisfazione negli ambienti economici - Romita: meglio non indulgere a troppo ottimismo

ROMA — Al dato positivo registrato sulla diminuzione dei prezzi all'ingrosso, un'altra notizia si aggiunge al quadro positivo che caratterizza la situazione economica del nostro paese: lo scorso aprile l'indice della produzione industriale ha raggiunto quota 104,9. Un record di incremento, pari all'8,5 per cento che non si registrava da sei anni in Italia. Già l'altra sera evidentemente si erano avvertiti i segnali, nel corso di un vertice tra i ministri economici. Qualche perplessità rimane invece sulla discrepanza tra i prezzi all'ingrosso e quelli al dettaglio.

L'incremento della produzione industriale riguarda quasi tutti i settori. In testa legno e mobilio, mezzi di trasporti diversi dalle auto, materie plastiche, abbigliamento, tessili, materiale elettrico, macchine e materiale meccanico, gomma, materiale di precisione. Nella media del periodo gennaio-aprile 1986 l'indice ha toccato un livello superiore del 2,6 per cento rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente.

Grande è dunque la soddisfazione negli ambienti economici di fronte a questa congiuntura particolarmente favorevole dovuta, è bene non dimenticarlo, anche a fattori estranei alla economia nazionale, come il calo dei prezzi petroliferi (da ieri sono diminuiti di 20 lire al litro i prezzi del gasolio e del petrolio da riscaldamento; quello dell'olio combustibile fluido è sceso di 16 lire). Unico neo è quella forbice nella voce prezzi. A fronte del calo dei prezzi all'ingrosso, sarà invece lentissima la discesa di quelli al dettaglio.

«È necessario non indulgere a eccessivi ottimismi e occorre soprattutto che governo e imprese operino perché il calo dei prezzi all'ingrosso si trasferisca concretamente sui prezzi al consumo, ancora separati da una differenza troppo alta e ingiustificata rispetto ai primi», ha oggi ammonito il ministro per il bilancio Pierluigi Romita. Romita però non ha mancato di riconoscere il momento favorevole, che conferma «l'attendibilità delle prospettive positive già indicate nel documento di base del nuovo piano a medio termine che ho di recente sottoposto all'attenzione del Parlamento».

Tuttavia, e sono in molti a sostenerlo, la questione prezzi deve fare i conti con diversi fattori, che pregiudicano la coincidenza dei prezzi all'ingrosso con quelli al dettaglio: «Innanzi tutto i commercianti devono confrontarsi con la morsa-affitti», esordisce Marco Venturi, segretario nazionale della Fiesa (settore alimentari della Confesercenti), il quale tira in ballo la spinosa questione delle locazioni commerciali. Inoltre, fanno notare all'Unione nazionale dei consumatori, bisogna tener conto della polverizzazione del settore distributivo (un negozio ogni 66 abitanti) e dell'anarchia tariffaria delle prestazioni artigianali e professionali, che rimangono uno dei volani dell'inflazione. Ma è la Confcommercio che puntualizza come sia «L'industria che in realtà incide del doppio rispetto al commercio sulla crescita dei prezzi. Tutti ricordano che i prezzi all'ingrosso hanno beneficiato del crollo del greggio».

«Tuttavia», ribadisce Venturi, «per quanto riguarda il settore alimentare il divario non è poi così accentuato: se proviamo a confrontare l'aumento di maggio dei prodotti alimentari (5,6 per cento su base annua) con gli incrementi relativi ai beni e servizi (7,4 per cento) o agli affitti (8,9).

Inflazione, ultimo dato: secondo il direttore del centro studi della Confindustria, Innocenzo Cipolletta, «L'obiettivo di un tasso d'inflazione medio, a fine '86, del 6 per cento è plausibile e alla fine dell'anno l'inflazione tendenziale si dovrebbe attestare sul 4 per cento. Senza la fiscalizzazione delle diminuzioni dei prezzi petroliferi e senza gli aumenti delle tariffe pubbliche, già ora l'inflazione sarebbe intorno al 5 per cento». L'Italia dunque può azzardare un sospiro di sollievo.

Statali: sciopero il 30 Sei giorni di agitazione

ROMA — Gli statali scendono in lotta e si asterranno dal lavoro il 30 giugno. Lo sciopero generale, proclamato da Cgil, Cisl e Uil di categoria, sarà preceduto da una settimana di agitazione, dal 23 al 28 giugno, nel corso della quale gli statali non faranno né turni, né straordinari.

Questo — informa una nota sindacale — provocherà disagi alle frontiere, agli aeroporti, nei tribunali e la chiusura pomeridiana degli uffici, musei compresi. La lotta — sostiene la nota — si è resa necessaria per l'impossibilità di rinnovare il contratto di lavoro del settore bloccato fino a quando il ministro Gaspari non applicherà il nuovo ordinamento professionale stabilito dalla legge e atteso da oltre sei anni.

Tensione in Sud Africa



Continua la tensione in Sud Africa dopo la proclamazione dello stato d'emergenza. Ieri c'è stato un incontro tra Botha e Desmond Tutu, mentre anche gli Usa deplorano le misure repressive pur essendo contrari ad applicare sanzioni. Nella foto, un manifesto anti-apartheid del gruppo «Black Sash» (sciarpa nera). La scritta dice: «Il loro diritto: dividere un futuro senza guerra». Servizio a pagina 15

MENTRE PROSEGUE L'INCHIESTA SULL'INCIDENTE

Dopo l'aliscafo in fiamme sfiorato un altro dramma

LIPARI — Ancora momenti di tensione a bordo di un altro aliscafo della Snav nel canale tra Milazzo e Vulcano. La «Freccia di Sicilia», che era stata tra i primi mezzi a soccorrere l'aliscafo incendiatosi mercoledì scorso, partito da Milazzo ieri mattina alle ore 7.05 per Vulcano, Lipari e Salina con circa 135 passeggeri, tra i quali 20 bambini, a tre miglia da Capo Milazzo, all'incirca nello stesso tratto di mare della tragedia che si è appena consumata, ha sfiorato un altro dramma.

Improvvisamente si è rotta la pompa di raffreddamento dell'acqua e, se non si fosse intervenuto celermente, quasi sicuramente il natante avrebbe preso fuoco. Tempestivo è stato l'intervento dell'equipaggio sceso con gli estintori nella sala macchine. È stato così evitato il peggio.

L'aliscafo, con un solo motore, è rientrato a Milazzo. Giovedì un altro aliscafo della Snav, dopo un'ora di traversata, era stato costretto a rientrare a Milazzo per un inconveniente.

Intanto, con una telefonata alla redazione siciliana dell'agenzia Italia, il sinistro dell'aliscafo «Freccia di Messina», che ha provocato tre vittime, è stato rivendicato da un non meglio identificato «Gruppo armato italiano». La telefonata è stata fatta alle 12.45. Non appena uno dei redattori ha risposto, un uomo, parlando senza alcuna inflessione dialettale, ha letto velocemente il testo di un messaggio con il quale appunto veniva rivendicato un attentato all'aliscafo.

Lo sconosciuto ha preannunciato altre azioni e ha concluso con la sigla «Gruppo armato italiano», che non sembra avere riscontro nell'ampio panorama dei gruppi eversivi affacciatisi tragicamente alla ribalta della cronaca.

Il relitto del «Freccia di Messina» è stato issato su una banchina del porto per consentire agli investigatori e ai tecnici dell'ufficio circondariale di Milazzo di compiere una serie di accertamenti. Lo scafo sarà anche esaminato da una commissione d'inchiesta presieduta dal ministro della marina mercantile, Gianuario Carta.

In particolare i tecnici dovranno accertare le cause dell'incendio, (secondo un primo sommario esame sarebbe stato originato da un corto circuito nell'impianto elettrico nel locale motori), se i sistemi antincendio erano funzionanti, se sono state adottate tutte le misure per il soccorso ai passeggeri.

Il comandante del porto Antonino Zanghi ha convocato, per interrogarlo, il comandante del «Freccia di Messina», Francesco Romeo.

Gli aliscafi, intanto, hanno ripreso a viaggiare con regolarità tra Milazzo e le Eolie, linea sulla quale è stato temporaneamente adibito anche un aliscafo «Jumbo», della serie cioè più moderna e veloce.

Anche gli ultimi naufraghi che vi erano stati ricoverati sono stati dimessi dall'ospedale di Milazzo. Il comune ha offerto biglietti aerei ai turisti coinvolti nell'incidente che hanno quindi lasciato la Sicilia. Sempre l'amministrazione comunale di Milazzo, dopo la disgrazia, aveva curato l'alloggio degli ospiti in un albergo nei pressi del porto.

Ma intanto le isole Eolie sono a lutto. Si piangono le tre vite umane perse nella tragedia dell'aliscafo. Le salme di Angela Di Pietro in Napoli, 65 anni, e di Aurelia Leone in Natoli, 59 anni, sono state trasportate con il traghetto «Giovanni Bellini» della Siremar. La nave, con un ritardo di due ore, è partita nonostante lo sciopero che da quasi due settimane fa saltare una corsa.

I dirigenti della società e l'equipaggio con particolare sensibilità hanno fatto in modo che la nave salpasse alla volta di Lipari. Ad attendere il «Bellini», nella banchina di Sottomonastero, c'era un mare di gente, ancora incredula. Le scene, al momento dello sbarco, sono state strazianti.

Pino di Giorgi, uno dei superstiti, ha abbracciato i familiari della signora Aurelia Leona e imprecava: «Se avessi avuto più forza chissà, forse, l'avrei salvata». Quindi c'è stata una commossa cerimonia religiosa con la benedizione delle salme. Nutrita la partecipazione delle autorità religiose e militari. I funerali si sono svolti nella chiesa di Santa Croce, a Piano Conte.

G. T.

Il dollaro scende in America

NEW YORK — Una lunga serie di dati deludenti per l'economia Usa (produzione scesa dello 0,6 per cento, disoccupazione salita al 7,3 per cento, vendite al dettaglio in calo dello 0,1 per cento) hanno portato il dollaro a nuovi ribassi. Con la lira la moneta americana è stata scambiata a 1516.

LUNEDÌ IL GIURAMENTO DELLA COMPAGINE VARATA DA VRANITZKY

Piccola virata verso destra del nuovo governo austriaco

VIENNA — Il cancelliere designato Franz Vranitzky ha annunciato la composizione del nuovo governo austriaco, che risulta meno a sinistra di quello del cancelliere Sinowatz, che si era dimesso con vari ministri in seguito alla vittoria di Kurt Waldheim alle elezioni presidenziali.

Il nuovo cancelliere è stato ministro delle finanze e direttore della seconda banca austriaca. Il ministro degli esteri Peter Jankowitsch, responsabile per i rapporti internazionali del partito socialista, è un ex ambasciatore. Ministro dell'agricoltura sarà Erich Schmidt, già sottosegretario al commercio estero. Il portafogli delle finanze è stato affidato a Ferdinand Lacina, già a capo delle partecipazioni statali. Queste saranno dirette da Rudolf Streicher, da poco nominato direttore del complesso industriale Steyr-Daimler-Puch.

Il governo rinnovato presterà giuramento lunedì nelle mani del presidente uscente Rudolf Kirchschlaeger. Waldheim, invece, assumerà la carica presidenziale l'8 luglio. Alcuni sostenitori del nuovo presidente della Repubblica vedono nella fretta con cui è stato varato il nuovo gabinetto (meno di una settimana) un deliberato affronto a Waldheim.

L'ex segretario generale dell'Onu, sul cui passato in guerra infuriano ancora le polemiche in Austria e all'estero, era stato eletto domenica come candidato del partito popolare col 53,9 per cento dei voti, contro il 46,1 per cento dei voti andati al candidato socialista Kurt Steyrer.

Gli esponenti socialisti si sono ben guardati dal far figurare il rinnovo del governo come una protesta per la vittoria di Waldheim. L'hanno piuttosto presentato come un ringiovanimento socialista in vista delle elezioni parlamentari dell'anno prossimo in aprile. I popolari sperano, sulla scia della vittoria di Waldheim, di scalzare allora i socialisti nella guida del governo.

Anche se il presidente della Repubblica austriaca non ha il compito di partecipare alla attività di governo, la netta vittoria di Waldheim alle presidenziali di domenica ha messo in luce una seria perdita di appoggio popolare per i socialisti, che sono al governo dal 1970.

Gli avvicendamenti alla guida dei principali ministeri — secondo i commentatori — rispecchiano un certo allontanamento dalle tradizionali tesi socialiste sullo stato assistenziale, a favore di un nuovo pragmatismo, più di destra.

Intanto il ministero degli esteri ha stigmatizzato quanto avvenuto mercoledì alla Camera israeliana, dove il deputato di estrema destra Meir Kahane ha addirittura fatto a pezzi la bandiera austriaca, in segno di protesta per l'elezione di Waldheim, da molti ebrei considerato responsabile di crimini di guerra.

L'altra sera il ministero ha espresso in un comunicato «la più viva indignazione per l'insulto al simbolo dello Stato austriaco». «Un fatto di questa specie in un Parlamento di uno Stato democratico in seduta pubblica — dice il comunicato governativo — è deprecabile al massimo grado e del tutto negativo per la coesistenza internazionale».

Sull'elezione di Waldheim (nella pagina dell'attualità un'intervista a Simon Wiesenthal) si registra una dichiarazione di Spadolini: «È un destino per l'Austria trovarsi sempre dalla parte opposta a Israele. L'ebreo Bruno Kreiski, socialista, è stato il più largo di riconoscimenti verso Yasser Arafat, prima che Arafat facesse una mezza conversione moderata. E l'elezione di Kurt Waldheim, appartenente al partito dirimpettaio, cioè al partito popolare, non è certo destinata a migliorare i rapporti fra lo Stato di Israele e la terra che ha dato i natali ad Adolf Hitler.

«Di Waldheim colpiscono le inclinazioni terzomondiste e le accentuazioni anti-israeliane, più di tutto il resto — ha proseguito Spadolini —. Motivo di fondo per rinnovare ogni possibile monito contro l'antisemitismo: nella misura in cui esso abbia pesato nella scelta finale del presidente della Repubblica austriaca».

Ultimo giorno di scuola «Maturità» da mercoledì

ROMA — Oggi per gli oltre dieci milioni di studenti italiani suonerà «l'ultimo campanello» dell'anno scolastico '85-'86. Ultime ore di lezione e poi in vacanza, anche se non per tutti scatterà immediatamente «la libertà». Per due milioni di studenti ci sono infatti gli esami da affrontare.

I primi a presentarsi al fatidico appuntamento con gli esaminatori saranno «i piccoli» delle elementari e gli studenti delle medie. Lunedì avranno inizio per loro le prove della licenza elementare e della licenza media. Mercoledì della prossima settimana toccherà invece ai 400 mila studenti che dovranno affrontare la prova di fine carriera scolastica, cioè gli esami di maturità. La prima prova che li attende è quella d'italiano.

Intanto, dopo il «no» del ministro Falcucci alla richiesta degli autonomi di far slittare i tempi degli scrutini, proseguono a pieno ritmo le operazioni di fine anno che dovrebbero concludersi entro oggi.

FU A LUNGO UNO DEI RE DEL JAZZ

È morto Benny Goodman



Benny Goodman, uno dei re del jazz, caposcuola dello swing, è morto ieri a New York stroncato da un attacco cardiaco. Aveva settantasette anni (*Nella pagina spettacoli*)

AVREBBE DOVUTO ESSERE UN CAMPIONATO CON PARTITE LENTE CONDIZIONATE DAL CALDO E DALL'ALTURA

Gli uomini gol di questo sorprendente Mundial messicano

CITTÀ DEL MESSICO — *Attenzione, vedrete un Mundial modesto, con pochi gol, giocato a ritmi lenti, condizionato dal caldo e dall'altura, tutto basato sul possesso del pallone: speculazione e crisi di gol, questo vi aspetta. La maggioranza dei tecnici, Bearzot compreso, la pensava così. E anche noi, francamente, ritenevamo di assistere a un campionato del mondo impastato di mille problemi, sebbene l'edizione del 1970 — disputata qui — fosse stata, sotto il profilo tecnico, una delle migliori. E rappresentasse perciò un precedente incoraggiante.*

Ebbene, le pessimistiche previsioni sono state smentite dai fatti. Il livello tecnico di «Mexico '86» è buono, sicuramente migliore di quanto ci si aspettasse; le partite della prima fase non sono state deludenti; si gioca al risparmio, ma soltanto a risultato acquisito (vedi Argentina e Brasile), il ritmo di alcune squadre è molto elevato. E soprattutto non c'è crisi di gol ne tanto meno di goleador.

Sotto questo aspetto, anzi, il Mundial è addirittura sorprendente. Su trentaquattro partite della prima fase, cioè prima di Danimarca-Germania e Scozia-Uruguay con cui si chiudono i gironi eliminatori, soltanto due sono finite senza reti (i due pareggi del Marocco contro Polonia e Inghilterra): una percentuale minima. La media-gol, finora, è di 2,4 a partita e se si pensa che i prossimi incontri non prevedono il pareggio si deve concludere che la fase più «temibile» dal punto di vista spettacolare è passata senza danni, anzi con discreto successo.

La sorpresa, però, viene dagli attaccanti, dagli uomini-gol: doveva essere un mundial proibitivo, per loro, o quanto meno critico. Nulla di tutto questo: gli attaccanti non hanno mai segnato tanto come in questo campionato del mondo. La classifica dei cannonieri presenta cifre interessanti (non dimentichiamo che Rossi segnò sei reti in Spagna) e soprattutto mette in evidenza giocatori, come Altobelli e Valdano, che su tre partite disputate hanno sempre segnato: una continuità eccezionale in una manifestazione di questo livello.

Altobelli, trent'anni, è il capocannoniere con cinque reti. L'arbitro, infatti, come si sa, gli ha assegnato il terzo gol contro la Corea anche se le riprese televisive hanno confermato trattarsi di un autogol, per la Fifa, che adotta come «sacro testo» il referto dell'arbitro, Altobelli è ufficialmente a quota cinque. Fin qui «Spillo» è stato il miglior azzurro anche se, per la verità, ha quasi totalmente fallito il match contro l'Argentina. In due partite su tre, però, è stato bravissimo segnando fra l'altro un gol — il primo alla Corea — con una squisita finezza tecnica. Se un altro giocatore, di quelli più popolari, con maggior ascendente sul pubblico e sulla stampa, avesse segnato quanto Altobelli, le sue imprese avrebbero avuto una ben diversa pubblicità. Altobelli è sempre stato un ottimo attaccante, un giocatore senza difetti, capace di segnare di destro, di sinistro e di testa, di rientrare, di partecipare al gioco, di servire il compagno di linea. Eppure non piace (per la faccia? per l'accento burino? perché non sorride?) o almeno non piace quanto dovrebbe.

Jorge Valdano, trentunenne, argentino del Real Madrid, è un giocatore esemplare, uno di quelli che — secondo noi — dimostrano la maggior intelligenza calcistica in questo Mundial. Non fa un passo a caso, non gioca mai per sè stesso, è sempre nel punto migliore per fare la cosa in quel momento migliore per aiutare la squadra o un compagno, non ha movimenti rapidi ma è tempista fino all'estremo, ha una tecnica di primissimo ordine ed è molto freddo. Sa smarcarsi come pochi, tanto è vero che quando segna è sempre libero così da apparire più fortunato che bravo. In realtà è un campione scoperto in gravissimo ritardo dagli argentini.

Preben Elkjaer Larsen, ventotto anni, ha l'istinto criminale del goleador. La frase non è nostra, ma dell'appena citato Jorge Valdano che ha brillantemente definito, in questa maniera, le caratteristiche di Elkjaer. Fra i «cannonieri» del Mundial, infatti, Elkjaer è il più potente e il più spietato. Nel suo repertorio ha due modi di far gol che sono di una cattiva ed esaltante bellezza: il contropiede e l'intervento sotto porta.

Gary Lineker, venticinque anni, capocannoniere inglese con l'Everton, si è improvvisamente svegliato appena lo hanno sbarazzato dalla presenza di Hateley. Ha segnato tre gol alla Polonia, tre gol da rapinatore, quasi fosse Paolo Rossi. Di statura mediobassa, Lineker è molto rapido sotto rete.

L'ultimo dei cannonieri, a quota tre, è il brasiliano Antonio De Oliveira Careca, anche lui venticinquenne, centravanti del San Paolo e, quindi, compagno di squadra di Falcao e di Muller. Careca ha impressionato per la sveltezza d'esecuzione e per la potenza: ha segnato di rapina, di destro al volo su cross di Muller (gran gol) e di sinistro in corsa su tacco di Zico. Contro l'Algeria ha piazzato, con naturalezza, una bordata a due dita dal palo prendendo la mira, da fuori area, come se fosse in allenamento. Forse il più bel tiro al lato dei mondiali. Careca è molto europeo per essere un attaccante brasiliano e pare destinato a far fortuna — sempre che abbia carattere giusto — in una squadra italiana.

Sandro Picchi

DALL'INTERNO

GIUSTIZIA E TATTICISMI

Le polemiche sull'amnistia

Nella polemica esplosa fra i repubblicani e i liberali sull'amnistia proposta dal governo al Parlamento in occasione del quarantesimo compleanno della Repubblica la ragione mi sembra che stia dalla parte dei primi.

Anche il partito di Spadolini, come quello di Altissimo, ha aderito malvolentieri all'iniziativa del ministro della giustizia, impegnandosi a impedirne l'ampliamento durante l'esame parlamentare. Ma Altissimo, una volta dato il pur sofferto assenso, si è sostanzialmente tirato indietro annunciando o facendo capire in un'intervista che in ogni caso i deputati e senatori liberali voteranno contro il provvedimento.

In questo modo Altissimo pensa evidentemente di potere scaricare sugli altri partiti della maggioranza — da qui nasce il malumore del Pri — l'impopolarità che un'amnistia produce sempre presso quanti non hanno nulla da regolare con la giustizia, e che per fortuna sono più numerosi di quelli che hanno pendenze con i tribunali.

Il segretario del Pli tenta così anche di difendersi all'interno del partito dalle critiche, e dalla concorrenza, del suo predecessore e rivale Biondi, che lo ha accusato di avere ceduto in Consiglio dei ministri alla posizione degli altri partiti della coalizione pur di non uscire dal governo.

Ritengo francamente che Biondi avrebbe fatto lo stesso se si fosse trovato nei panni di Altissimo, ma mi rendo conto che gli è facile adesso assicurare il contrario.

GOVERNABILITÀ INTROVABILE

Questo modo di fare politica, all'insegna della demagogia, del tatticismo e delle ritorsioni è avvilente. Come avvilenti sono tutte le polemiche che, sia all'interno della maggioranza sia fra la maggioranza e le opposizioni, si accendono con la stessa rapidità con la quale si estinguono, a dimostrazione della loro pretestuosità, o delle loro banali finalità, magari legate alla contesa di pochi voti per il rinnovo di un'amministrazione comunale o provinciale o regionale.

Si è pensato negli anni scorsi di poter facilitare la «governabilità», cioè la stabilità dei governi e delle maggioranze, con riforme istituzionali sulle quali sono stati versati fiumi di inchiostro, senza che si sia mai riusciti a passare veramente dalle parole ai fatti. Molto pregevoli e documentate, a questo riguardo, sono la ricostruzione e l'analisi che il professore Paolo Armaroli ha fatto dei progetti di piccole e grandi riforme istituzionali nel suo libro «L'introvabile governabilità» stampato di recente dalla Cedam di Padova.

«Se le nostre istituzioni — ha osservato Armaroli a conclusione del suo volume — sono quelle che sono, e non si vede al momento la possibilità di riformarle convenientemente, qualcosa si può pur fare. Se le regole del giuoco non sono per il momento suscettibili di modifica, devono essere i giocatori a dare prove di tutta la loro abilità. Con i tempi che corrono già questo sarebbe di per sé la più grande delle riforme». Parole sante, su cui dovrebbero riflettere quanti si avventurano in polemiche dannose.

PAJETTA COPIA COSSUTTA

Parole sante, anche a costo di apparire un provocatore agli occhi dei comunisti, mi sembrano pure quelle che va pronunciando in questi giorni, in convegni e interviste, il senatore Cossutta per rinnovare o raccogliere le proteste degli amici contro la recente esclusione dalla direzione del Pci per via del suo troppo acceso ed esplicito filosovietismo.

Il povero Cossutta, al di là dei giudizi che si possono avere delle sue opinioni politiche, ha giustamente citato a difesa delle proprie idee, e del proprio diritto di non doverle pagare con l'emarginazione o la discriminazione, talune affermazioni fatte il 21 maggio scorso in un'intervista da Giancarlo Pajetta, che pure continua a far parte della direzione del partito.

Secondo Pajetta fu «una frase infelice» quella pronunciata da Enrico Berlinguer, e immediatamente contestata da Cossutta sull'«esaurimento della spinta propulsiva della rivoluzione bolscevica». «Chi direbbe mai che si è esaurita la spinta della rivoluzione francese?», si è testualmente chiesto Pajetta.

«Un'altra frase infelice» di Berlinguer fu, secondo Pajetta, quella con la quale il segretario del Pci alla vigilia di un importante turno elettorale indicò nell'Alleanza atlantica «uno scudo» utile a difendere pure l'autonomia dei comunisti italiani dal controllo e dalle invadenze dei sovietici. Anche contro quella frase, il senatore Cossutta protestò tempestivamente.

OPPORTUNISMO SPIRITOSO

Nell'intervista che tanto è giustamente piaciuta a Cossutta, pur procurandogli l'amarezza di vedere con maggiore evidenza il torto da lui subito con l'esclusione dalla direzione del partito, Pajetta ha anche annunciato con spirito chiaramente polemico un convegno di studio per chiarire i limiti e il significato della «sinistra europea» nella quale i riformisti si vantano di avere finalmente collocato il Pci davanti all'ultimo congresso; la sinistra, peraltro, di cui ha dichiarato di sentirsi parte pure Zagladin per conto del partito comunista sovietico. Pajetta ha infine difeso il giudizio favorevole espresso dal Pci nel 1956 sull'intervento militare dei russi in Ungheria: un giudizio che molti comunisti, forse lo stesso Cossutta, preferiscono oggi non ricordare.

È inutile chiedere a Pajetta le ragioni per le quali egli abbia riconosciuto solo adesso il carattere «infelice» delle frasi di Berlinguer tempestivamente contestate invece da Cossutta. Una risposta si trova in quella parte dell'intervista del 21 maggio nella quale lo stesso Pajetta, parlando delle polemiche interne del partito, ha ammesso: «Io sono sempre stato nella maggioranza. Mi piace stare nella maggioranza». Se fosse un esponente o un dirigente democristiano o socialista, Pajetta per queste parole sarebbe definito opportunista. Essendo un dirigente comunista, un esponente ormai storico del Pci, gli vengono riservati dai suoi compagni di partito applausi e sorrisi compiaciuti. Di lui si preferisce dire che è spiritoso, non opportunista. E contro Cossutta si decreta o si intensifica l'ostracismo.

Francesco Damato

IL PICCOLO
fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 – Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) – ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali – Copie arretrate L. 1300. **Abbonamento postale Gruppo 1/70.**

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 – Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) – Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 13 giugno 1986 è stata di 64.050 copie

FIEG

Certificato n. 851 del 12.12.1985

ANCHE SE NESSUNO SPERA NELLE ELEZIONI ANTICIPATE

Si fa più grave il rischio di una crisi di governo

La polemica Craxi-De Mita acuita dall'inopinato intervento dell'Osservatore Romano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Nella polemica tra Dc e Psi si è inserito anche il giornale del Vaticano, l'Osservatore Romano. Una nota del quotidiano vaticano ha mandato su tutte le furie i socialisti, che hanno subito replicato. «Nel tentativo generale di ripresa del collateralismo — è scritto in un corsivo dell'Avanti! — si segnala forse un nuovo successo della Dc di De Mita. Quello cioè di essere riuscito a trasformare l'Osservatore Romano in un organo sussidiario del Popolo. Dipenderà forse — si chiede il giornale socialista — dal fatto che il nuovo direttore dell'organo vaticano, fratello del direttore generale della Rai, è, come questi, compaesano dell'on. De Mita?».

Nella sostanza l'Osservatore Romano aveva ribadito quanto detto da De Mita sul ruolo del partito di maggioranza relativa, cioè che nessuno (in questo caso i socialisti) può arrogarsi il ruolo di ago della bilancia politica.

Ma questo è soltanto uno dei capitoli di un contrasto che dura ormai da diversi giorni e che rischia di pesare notevolmente sul futuro della compagine governativa. Il rischio di una crisi di governo che porti alle elezioni anticipate è reale, del resto i socialisti hanno più volte avvertito, e ieri è tornato a farlo il direttore dell'Avanti!, Intini, che la richiesta, «peraltro legittima da parte della Dc», di un cambiamento degli equilibri ristabilendo la propria supremazia dovrà essere vagliata dagli elettori.

Se i socialisti ipotizzano elezioni anticipate la Dc avverte però che questa soluzione non solo è sgradita ma che non è per nulla scontata. Il vice segretario della Dc Bodrato prende atto della situazione di conflittualità e avverte che continuando così si potrebbe anche arrivare alla crisi di governo, che pure nessuno vuole. «Ma poi le crisi — aggiunge — in qualche modo si risolvono».

Nel linguaggio politico questo potrebbe essere un messaggio al Psi sulla disponibilità democristiana a ricercare altre soluzioni.

Ma probabilmente anche questi messaggi fanno parte della polemica, sicuramente ingigantita dalla scadenza elettorale in Sicilia. Craxi all'assemblea nazionale di metà luglio non vuole presentarsi con alle spalle un cattivo risultato in Sicilia e questo spiega anche l'impegno del presidente del consiglio che in questo fine settimana terrà alcuni discorsi nell'isola.

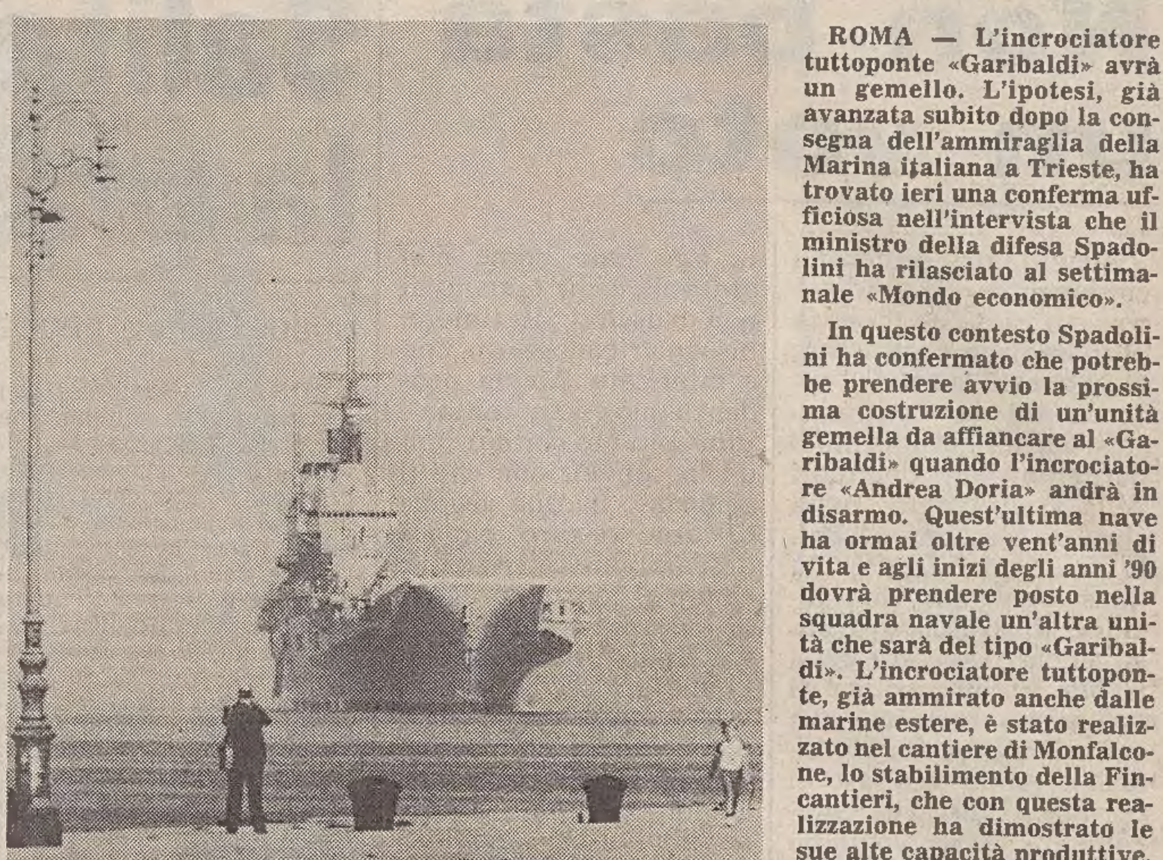
L'impegno in Sicilia, però, è di tutte le forze politiche: i partiti laici temono che questa scadenza elettorale possa rappresentare una sorta di referendum tra Craxi e De Mita. A questo proposito il segretario del Pri Spadolini ha chiesto ai siciliani un voto per risolvere i problemi della Sicilia e «non per rafforzare a Roma pretese o ambizioni di potere».

Nella polemica intervengono anche liberali e socialdemocratici. I liberali preferirebbero che «se divergenze ci devono essere queste abbiano come terreno di scontro il deficit pubblico, gli obiettivi e gli strumenti di contenimento».

G. S.

CONFERMA UFFICIOSA DEL MINISTRO SPADOLINI

Il «Garibaldi» avrà un gemello



ROMA — L'incrociatore tuttoponte «Garibaldi» avrà un gemello. L'ipotesi, già avanzata subito dopo la consegna dell'ammiraglia della Marina italiana a Trieste, ha trovato ieri una conferma ufficiosa nell'intervista che il ministro della difesa Spadolini ha rilasciato al settimanale «Mondo economico».

In questo contesto Spadolini ha confermato che potrebbe prendere avvio la prossima costruzione di un'unità gemella da affiancare al «Garibaldi» quando l'incrociatore «Andrea Doria» andrà in disarmo. Quest'ultima nave ha ormai oltre vent'anni di vita e agli inizi degli anni '90 dovrà prendere posto nella squadra navale un'altra unità che sarà del tipo «Garibaldi». L'incrociatore tuttoponte, già ammirato anche dalle marine estere, è stato realizzato nel cantiere di Monfalcone, lo stabilimento della Fincantieri, che con questa realizzazione ha dimostrato le sue alte capacità produttive.

COSSIGA E MULRONEY NELLA CITTÀ PIÙ «NOSTRA»

Quando Canada e Italia s'incontrano a Toronto

TORONTO — *Pur se «anagraficamente» distanti, il giovane Canada e l'Italia «antica e vera sorgente della civiltà occidentale» hanno molto in comune e aderiscono entrambi a una filosofia politica, economica e sociale che, senza perseguire ideali di potenza, è tuttavia consapevole del ruolo primario che i due paesi svolgono per favorire le relazioni internazionali, per il mantenimento della pace e, in definitiva, per migliorare la qualità della vita. E' questo, nella sostanza, il contenuto del discorso pronunciato l'altra sera dal primo ministro canadese Brian Mulroney in occasione di un pranzo offerto a Toronto in onore del presidente italiano Francesco Cossiga.*

Non è casuale che per questo incontro con Cossiga il capo del governo di Ottawa abbia scelto Toronto, dato che in questa, che è la maggiore città del Canada, vive quasi mezzo milione di italiani. Mulroney non ha mancato di sottolinearlo, con accenti di amicizia e con un calore nei confronti dell'ospite italiano che sono sembrati andare oltre le formule di cordialità che pure ci si aspettano nei rapporti tra due paesi legati l'un l'altro da vincoli profondi.

Parlando degli italiani del Canada e del prestigio che essi hanno saputo conquistarsi, Mulroney ha ricordato che l'Italia «ci ha dato la storia stessa e la storia, come dice Cicerone, è la testimonianza del passare del tempo, essa illumina la realtà, infonde vita alla memoria, fa da guida nella vita quotidiana».

Interrotto spesso dagli applausi delle 1.300 persone presenti, soprattutto italo-canadesi provenienti dal mondo politico, economico, culturale e artistico, il premier canadese, che ha esordito pronunciando alcune frasi in italiano, ha ricordato fra gli altri il navigatore Giovanni Caboto, che nel 1497 scoprì il Canada definendolo «terra primum vista», la terra scorta per prima.

Soffermandosi su un tema di recente attualità, Mulroney ha anche citato il successo del «vertice» di Tokyo, che ha visto l'Italia e il Canada «entrare a far parte di un nuovo gruppo dei sette ministri delle finanze che trattano questioni di politica monetaria»: un esplicito riconoscimento anche alla linea perseguita con successo dal governo di Roma.

Il premier canadese si è poi complimentato con Cossiga che, nel corso della stessa intensa giornata, aveva ricevuto una laurea ad honorem in giurisprudenza dall'università di York. Una solenne cerimonia, alla quale aveva preso parte il corpo accademico in toga e tocco nella fantasmagoria dei paludamenti che contraddistinguono le università nordamericane.

Il Capo dello Stato italiano ha risposto al brindisi di Mulroney con un discorso centrato, oltre che sull'eccellenza dei rapporti bilaterali e sulla comunanza di vedute tra Roma e Ottawa, sui punti da lui già indicati all'inizio della missione canadese: il riconoscimento agli emigrati italiani che avendo contribuito a fare grande il Canada continuano a onorare il loro paese d'origine, i diritti umani, la pace e i progressi che — nonostante permangano problemi «talvolta assillanti e numerosi» — i paesi occidentali hanno innegabilmente compiuto in campo sociale ed economico.

Cossiga ha parlato di un «ottimismo misurato», che è lecito mostrare affrontando con «lucidità e lungimiranza» problematiche anche difficili, ma che tuttavia è possibile risolvere in una serena e consapevole coniugazione di «idealismo e pragmatismo».

Nel suo intervento, che ha toccato corde molto sensibili nel popolo canadese, tradizionalmente orientato al pacifismo e allo spirito di solidarietà, Cossiga ha sottolineato la necessità di una «lungimirante generosità per aiutare le popolazioni di tanta parte del Terzo mondo a rompere il cerchio perverso della carestia, della malattia, della morte».

Per Craxi un week-end siciliano

ROMA — Il presidente del consiglio Craxi — informa un comunicato di palazzo Chigi — trascorrerà le giornate di oggi e domani in Sicilia. La prima tappa è Marsala, dove Craxi, ricevuto con gli onori militari, parteciperà alla cerimonia per la posa della prima pietra di un monumento a Garibaldi e risponderà con un breve discorso al saluto del sindaco.

PREDISPOSTO UN PIANO PER L'EVACUAZIONE DEGLI ITALIANI DALLA LIBIA

Colloqui di Scalfaro in Egitto sulle misure antiterroristiche

IL CAIRO — Se i rapporti con Tripoli arrivassero al punto di rottura, scatterebbe un piano, predisposto dal nostro governo, per far partire dalla Libia i quasi tremila italiani che si trovano in quel paese. Lo ha reso noto il ministro dell'interno Oscar Luigi Scalfaro, giunto ieri in Egitto per una visita di quattro giorni durante i quali i colloqui si incentreranno sull'opportunità di rafforzare la cooperazione tra i servizi di sicurezza dei due paesi impegnati nella lotta contro il terrorismo internazionale.

La tensione che si è creata negli ultimi mesi nel bacino del Mediterraneo e i mezzi per fronteggiare nuovi eventuali tentativi di destabilizzazione saranno il tema dominante degli incontri di Scalfaro al Cairo. Per Italia ed Egitto, il pericolo è comune. La minaccia viene dalla stessa parte ed è naturale che i governanti dei due paesi abbiano deciso di coordinare i loro dispositivi di difesa.

Subito dopo il suo arrivo, Scalfaro ha avuto un primo colloquio con il ministro egiziano dell'interno Zaki Badr. Lo rivedrà più volte nei prossimi giorni e probabilmente sarà ricevuto anche dal Presidente, Hosni Mubarak. La visita è stata voluta dagli egiziani, che tengono molto a sviluppare la collaborazione con l'Italia.

Esposti in prima linea ai colpi del terrorismo, i due paesi provvedono già a un regolare scambio di informazioni fra i servizi di polizia, che nel recente passato ha dato buoni frutti. Ora, si vuole istituzionalizzare questa cooperazione ed è probabile che al termine della visita di Scalfaro sia firmato un accordo, simile a quelli già conclusi dall'Italia con gli Stati Uniti e con numerosi paesi europei.

Infatti Scalfaro ritiene che la situazione, sia pure senza essersi aggravata, continui a richiedere la massima vigilanza. Ne ha parlato con i giornalisti italiani che lo accompagnano al Cairo. «Il pericolo — ha detto — viene dal fatto che Gheddafi è un dittatore e ogni dittatore è fatalmente una mina vagante. Il suo ultimo discorso contiene anche elementi positivi, l'accenno, per esempio, ai rapporti fra i due popoli.

«Ma accanto a questi elementi ce ne sono altri di tono esaltato, farneticante. La coerenza non è certo nel suo stile. Anzi, le accuse e le minacce di ritorsioni sono spesso più forti nei confronti di chi meno c'entra».

Sull'imprevidibilità di Gheddafi, il ministro Scalfaro si è soffermato a lungo: «Come tutti i dittatori, egli tiene soprattutto al prestigio e quando ha la sensazione che questo si va logorando o teme di essere abbandonato da chi l'appoggia, allora può diventare pericolosissimo.

«Forse anche gli occidentali hanno sbagliato, esagerando nel presentare Gheddafi come il titolare di tutto il terrorismo. Gli abbiamo dato una patente, una promozione sul campo, e c'è il rischio che finisca col sentirsi prigioniero dell'immagine che noi stessi abbiamo contribuito a costruire».

Per questo il governo italiano è ben deciso a «restare con gli occhi aperti». I provvedimenti presi nelle scorse settimane nei confronti di alcuni cittadini libici potrebbero quindi essere i primi di una lunga serie: «Se ci fossero motivi di sospetto — ha detto Scalfaro — agiremmo rapidamente, poiché ogni indugio potrebbe risultare colpevole. Parallelamente, però, non risparmieremo gli sforzi per vedere se è possibile trovare occasioni di chiarimento o di ripresa del dialogo».

È in questo contesto che si inserisce il piano governativo pronto a scattare per riportare in patria gli italiani residenti in Libia: «Per noi — ha concluso Scalfaro — la loro sorte è un costante motivo di preoccupazione: bisogna evitare a ogni costo che in una situazione di emergenza i nostri connazionali siano trasformati in ostaggi».

Gheddafi agli italiani per tramite di Capanna

ROMA — L'ufficio stampa di Democrazia proletaria ha diffuso il testo del messaggio audiovisivo di Gheddafi agli italiani che è stato consegnato al partito di Capanna il 7 giugno scorso. Dp avrebbe voluto che la Rai trasmettesse l'indirizzo del dittatore libico secondo le sue indicazioni, ma non essendo riuscita in questo intento protesta vivacemente parlando d'una «gabbia manipolatoria» alla quale ha deciso di sottrarsi.

Nel suo messaggio Gheddafi esordisce dicendosi «felice di rivolgersi all'amico popolo italiano in questo momento difficile per l'area mediterranea, caratterizzato da un clima di paura, a causa dell'irresponsabilità politica degli Stati Uniti condotta dalla follia di Reagan, che vorrebbe trasformare il mondo in una recita da palcoscenico con i missili e le armi come faceva sullo schermo di Hollywood».

A questo prevedibile avvio fanno seguito altre dichiarazioni violentemente antiamericane, alternate a lusinghe agli italiani, secondo uno schema propagandistico rozzo quanto risaputo.

Dopo aver affermato che Reagan «sta giocando con il fuoco nell'area del Mediterraneo e nel resto del mondo» Gheddafi soggiunge: «Vorrei dire all'amico popolo italiano che noi insieme a voi siamo di fronte a questa critica situazione e affrontiamo questa potenza internazionale che pratica il terrorismo di Stato contro i piccoli popoli, distruggendo tutti i legami che abbiamo costruito attraverso gli anni con la cooperazione commerciale, turistica e culturale e altri interessi comuni».

Attentato in Sudtirolo Stessa matrice di Postal

BOLZANO — Un attentato dinamitardo è stato compiuto ieri mattina poco dopo le 5 a Gargazzone, ai danni del complesso espositivo «Tempo libero» situato lungo la statale che collega Bolzano a Merano. Alcuni sconosciuti hanno posto una carica di esplosivo (circa un chilogrammo di gelatina al plastico) innescata con una miccia a lenta combustione, a ridosso d'una saracinesca del padiglione principale dell'intero complesso, disposto su una superficie di duemila metri quadrati.

Esplodendo, la carica ha distrutto parzialmente il capannone, arrecando danni per circa 7 milioni di lire. L'esposizione «Tempo libero» è di proprietà a metà di Ulisse Aguiari di Merano e di una società veneta, la Mazzorato abbigliamenti, con sede a Castelminio di Rosano (Treviso). Quest'ultima aveva ottenuto recentemente dal comune l'autorizzazione ad aprire un proprio padiglione, la cui inaugurazione era prevista intorno al 15 luglio.

I carabinieri di Merano che stanno conducendo le indagini non hanno rinvenuto sul posto rivendicazioni di alcun genere. I reperti rinvenuti portano però alla stessa firma degli attentati compiuti di recente ai danni dell'ufficio postale e della stazione ferroviaria di Postal. L'esplosivo usato a Gargazzone risulta infatti dello stesso tipo impiegato per i due precedenti attentati all'ufficio postale e alla stazione ferroviaria e che in occasione dell'arrivo del Giro d'Italia è stato rinvenuto in alcune cassette postali di Merano.

APPROVATO ALLA CAMERA IL TESTO UNIFICATO, A FINE GIUGNO IN SENATO

Le servitù militari si addolciscono La nuova legge in dirittura d'arrivo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — La nuova legge che disciplina le servitù militari è in dirittura di arrivo. La commissione difesa della Camera ha approvato in sede referente un testo unificato; la legge deve essere ancora approvata in sede legislativa, probabilmente entro la fine del mese di giugno o la prima settimana di luglio, poi sarà la volta del Senato. L'intesa raggiunta tra le forze politiche dovrebbe però evitare ulteriori lungaggini.

La preparazione del nuovo testo integra diversi provvedimenti legislativi, emanati a partire dal 1935. Il problema delle servitù militari, particolarmente sentito nel Friuli-Venezia Giulia, ha visto spesso contrapposte le esigenze della popolazione civile alle necessità di addestramento delle forze armate. Le modifiche apportate alle vecchie normative, frutto di una laboriosa ricerca di mediazione, porteranno stavolta aqualche limitazione nelle attività addestrative.

Il sottosegretario alla difesa, Tommaso Bisagno, che ha seguito per il governo l'iter della legge, ha preferito però cercare dei punti d'intesa anche a costo di qualche piccolo sacrificio per le esigenze militari. A questo proposito sono stati ritirati alcuni emendamenti del governo. Abbiamo operato una «dolce violenza» sulle nostre esigenze, spiegano al ministero della difesa, pur di venire incontro alle richieste dei privati. Il ministro della difesa si è impegnato ad armonizzare, specialmente nelle regioni oberate da attività addestrative, le necessità sia della difesa sia della popolazione civile.

In questo senso una risposta viene immediatamente dall'articolo uno, con la costituzione in ciascuna regione di un comitato misto paritetico per l'esame, anche attraverso proposte alternative, sia della regione sia dell'autorità militare, dei problemi connessi tra i piani di assetto territoriale e di sviluppo economico e sociale della regione e i programmi delle installazioni militari.

Questo comitato sarà informato ogni sei mesi dei programmi delle esercitazioni, e in caso di voto negativo della componente civile dovrà esprimersi in via definitiva il Ministero della difesa. Il comitato, sentiti i rappresentanti degli enti locali, potrà definire le zone idonee alla concentrazione delle esercitazioni militari e la costruzione di poligoni permanenti, utilizzando nei limiti del possibile aree demaniali.

Sarà compito dei consigli regionali costituire un organismo che abbia rapporti permanenti con il comitato, al fine di armonizzare le scelte urbanistiche e di sviluppo con le esigenze della difesa. Una parte della legge riguarda gli indennizzi. Ai proprietari degli immobili assoggettati alle limitazioni spetterà un indennizzo annuo rapportato al coefficiente 2 del reddito dominicale e agrario dei terreni.

Fermo restando quanto previsto dalla legge del 1976, ai comuni nel cui territorio ci sono terreni dello Stato destinati a poligoni di tiro, viene corrisposto un contributo annuo rapportato al reddito delle aree confinanti. Per le regioni maggiormente interessate lo Stato corrisponderà dei finanziamenti destinati alla realizzazione di opere pubbliche e servizi sociali.

Una delle novità della nuova legge è l'abolizione dei poligoni all'aperto per i tiri con armi leggere. Entro il 1995 saranno infatti costruiti dei poligoni chiusi. Si tratta di un impegno finanziario rilevante, senza contare le limitazioni che saranno imposte alle attività di addestramento.

L'ultima parte della legge riguarda le limitazioni per la vendita di immobili e terreni di importanza militare.

Giuseppe Sanzotta

Sospeso sciopero Anpac

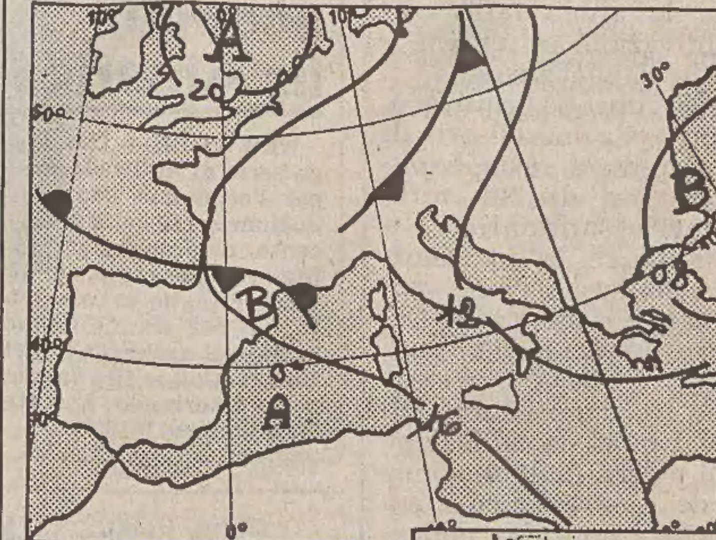
ROMA — Voli regolari, lunedì prossimo. L'Anpac, Associazione nazionale piloti aviazione commerciale, ha infatti sospeso lo sciopero di 3 ore proclamato per il 16 giugno in seguito all'intervento del ministro dei trasporti, Signorile. La decisione è stata presa anche per consentire l'effettuazione dello specifico incontro, cui seguirà una «necessaria valutazione» dei risultati, «che si auspica rimuovano gli atteggiamenti delle aziende Alitalia e Ati». Intanto, Altissimo chiede la diminuzione delle tariffe aeree: dovrebbero diminuire di almeno un 9-10%. Il ministro dell'industria ha scritto una lettera al suo collega dei trasporti, Signorile, invitandolo «a riconsiderare in tempi brevi i dati di costo e di ricavo sottoposti al Cip in occasione dell'ultimo aumento tariffario». I conti che fa Altissimo sono semplici.

A ottobre scorso la voce «voli aerei nazionali» ha registrato un incremento del 10%, deciso previo parere favorevole del Cip (cui spetta di coordinare tutta la politica dei prezzi e delle tariffe tenendo conto dell'evoluzione dello scenario macroeconomico), «ma quella congiuntura energetica e valutaria — scrive Altissimo — era completamente diversa dall'attuale». E qui il ministro snocciola una serie di cifre.

«Rispetto ai dati di costo considerati in tariffa, il prezzo del carburante Jp1, espresso in lire, secondo i consuntivi Agip riferiti alla produzione e le quotazioni Platt's, è diminuito del 30-40%; contemporaneamente il cambio lire/dollaro è sceso del 15-20%.

«Tenendo conto che il costo del carburante considerato — scrive ancora il ministro dell'industria — incide sulle tariffe attuali per il 22% e gli altri costi in dollari per l'8% circa, a parità di ogni altra considerazione, la nuova congiuntura valutaria e petrolifera porterebbe a una riduzione delle tariffe aeree nazionali valutabile sul 9-10%».

Il tempo che farà



Situazione: sul Mediterraneo centrale si va stabilendo una circolazione depressionaria. Aria fresca e instabile affluisce sulle nostre regioni.

Tempo previsto per la giornata di oggi: su tutte le regioni condizioni di instabilità con precipitazioni anche a carattere temporalesco più frequenti al Centro-Sud; nel corso della giornata tendenza a miglioramento sul settore Nord occidentale e sulla Sardegna e, a partire dalla sera, anche sul medio versante tirrenico.

Temperatura: in ulteriore lieve diminuzione al Sud.

Venti: al Nord, sul medio versante tirrenico e sulla Sardegna deboli o moderati settentrionali con locali rinforzi sull'isola, sulle altre zone deboli o moderati intorno Sud.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 18, 28; Bolzano 11, 15; Verona 15, 21; Venezia 16, 19; Milano 15, 19; Torino 14, 24; Mondovì 15, 20; Cuneo 15, 19; Genova 17, 25; Bologna 16, 19; Firenze 16, 22; Pisa 16, 19; Falconara 15, 22; Perugia 13, 22; Pescara 13, 24; L'Aquila 9, 18; Roma Urbe 16, 23; Roma Fiumicino 15, 22; Campobasso 14, 17; Bari 16, 27; Napoli 18, 25; Potenza 12, 17; S. M. Leuca 18, 24; R. Calabria 19, 25; Messina 20, 25; Palermo 20, 25; Catania 15, 28; Alghero 17, 21; Cagliari 18, 25.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Atene s. 18, 30; Bahrain s. 30, 37; Bangkok n. 26, 32; Bogotà p. 7, 19; Cairo s. 21, 31; Chicago s. 21, 30; Copenhagen s. 11, 18; Helsinki s. 16, 23; Lima n. 14, 19; Lisbona s. 12, 24; Londra s. 8, 19; Los Angeles s. 17, 24; Madrid s. 13, 30; Manila s. 24, 34; Miami n. 27, 30; Montevideo n. 9, 12; Montreal p. 16, 21; Nuova Delhi n. 33, 44; New York n. 21, 31; Nicosia n. 20, 30; Oslo s. 9, 20; Pechino s. 19, 28; Perth s. 11, 17; Santiago n. 6, 15; San Paulo n. 13, 25; Seul s. 20, 31; Singapore s. 24, 30; Stoccolma n. 9, 19; Toronto n. 14, 20; Vienna p. 12, 23; Varsavia n. 14, 26.

IL NUOVO ROMANZO DI LIDIA RAVERA

Bagna questi fiori: saranno giallo-rosa

«Bagna i fiori e aspettami»: davvero poteva essere qualsiasi cosa. Visto il capriccio grazioso del titolo nonché il curriculum furbo e inusuale della Lidia Ravera che lo firma per Rizzoli (pagg. 325, lire 18 mila), si poteva ipotizzare magari l'inghippo di un pamphlet esistenzial/femminista imbrogliato di ideuzze sulla coppia, o un inventario di frammenti sparsi sulla nuova famiglia post/borghese.

E poi, più o meno tutto, fra la gamma possibile delle trame anni '80, poteva stare dietro alla fanciulla disegnata in copertina, molto editorialmente attraente nella sua ipermoderna grazia bieca. Tutto era immaginabile, meno quello di cui in effetti si tratta: un Autentico Giallo Italiano.

E un giallaccio di tutto rispetto: morti ammazzatti (uno), identità segrete (un paio almeno), sequestri, furti, contrabbandi e loschi traffici («shakerati» a piacere), e perfino un quanto mai superfluo tentativo di stupro. E non manca neppure, a insaporire il cocktail, l'esotismo frizzante di terre lontane.

La sola novità, in questo luccicante thrillerino alla romana, è dunque l'io narrante, e cioè la spavalda biondina occhieggiante dal frontespizio, la quale — per chi non lo capisse al primo sguardo (visto che lo porta stampato in lillà forte sul petto) — risponde allo svelto nome di Giò.

Giò — e cioè Giovanna —: un'avvenente diciottenne romana («Nastassja Kinski bionda») che in prima persona e al presente narra il garbuglio astruso e avvincente di avventure in cui corre a cacciarsi a corpo morto per seguire le labili tracce di un padre idealizzato e da più di un decennio latitante.

Una scia di presenza sfuggente e via via sempre più misteriosa conduce dunque Giò dapprima a Barcellona, e poi — nell'ordine, e in una ridda scatenata di eventi tutti altamente improbabili (e comunque decisamente incopatibili con l'equilibrio mentale di una teen ager) — a New York e a Lusaka (proprio!), dove la sua vicenda sballinata si conclude con plausibilità degna di un film di Indiana Jones.

Lidia Ravera si è certo divertita: sì, immensamente. È stato certo un bel gioco esilarante, scrivere questo «patch-work» sfrenato, ora allegro ora ombroso, di stralci cinematografici, dove i colpi di scena e i tremori d'amore così fittamente si accalcano da togliere il fiato a chi legge: non c'è che dire, è uno di quei libri i cui ritmi si stampano chiari in faccia al lettore, che lesto passa dal cruccio della «suspense» al sorriso della distensione.

E poi, Lidia Ravera scrive bene: la sua è una penna che guizza, che frulla in giro e partorisce immagini al ritmo del più moderno e gestuale dei balletti. Questo mondo di sogno buffo e a volte agghiacciante visto attraverso lo sguardo sgranato di una ragazza odierna, che lo commenta fra incanto e disincanto, ha davvero il fascino fresco di un linguaggio del tutto inedito, usi come siamo — soprattutto — ai vetusti rosari di banalità «yankee» che detective rognosi di solito sgranano a commento di trame del genere. Giò ci resta quindi simpatica, è un gran bel personaggio d'evasione.

Già, ecco, appunto: una sola questione. Conoscendo i trascorsi di Lidia vien quasi quasi fatto di chiedersi se davvero abbia poi concepito questa sua biondina in un'ottica di «divertissement» puro, e soltanto — come pare — per aggiungere qualche nuova bollicina a una trama di genere, o se invece non abbia piuttosto voluto tracciare — pur nella cornice del «mistery» — un nuovo suo ritratto psicologico di adolescente.

Perché se così fosse allora Giò fatalmente perderebbe un po' del suo smalto lucente di figurina da fumetto (difficile, infatti, non immaginarsela sempre coi colori compatti di un disegnino, e aggiungerle una terza dimensione), e diverrebbe un po' più triste e opaca, e pretenziosa quanto il quadretto di un dilettante.

Sarebbe, infatti, poco più di una copia tarda e riveduta di Rocco & Antonia, porcellini col le ali di buonissima memoria: l'adolescenza non è così com'è, ma come alla Ravera — donna d'impegno multiplo e un po' astratto — piacerebbe che fosse.

La sua Giovanna di «Bagna i fiori», infatti, già nasce alle prime pagine con un piccolo eccesso di dialettica cristallina, e la credibilità del suo ragionare va poi ancora drasticamente scemando via via che la biondina sprofonda tra le spire della sua temeraria odissea.

Non sta difatti né in cielo né in terra — non certo, almeno, in questa terra italiana — l'«aplomb» argentino con cui questa fanciulla dichiaratamente inesperta di vita riesce a ingurgitare una sarabanda di eventi capaci di costringere alla cura del sonno anche un'Oriana Fallaci (per dire), emergendo col sorrisetto intatto e luminoso anche dalle più incredibili violazioni del suo essere abituale.

La vicenda psicologica di Giò, soprattutto se vista alla luce del personaggio pubblico che pure è la sua autrice, cade insomma sui toni più oscuri, cade laddove il dramma è davvero dramma, e non più technicolor.

Oppure no? Se invece di Lidia Ravera questo romanzo l'avesse scritto una qualsiasi donzelletta astuta dai meno noti trascorsi, certamente l'avremmo gustato senza ombre, e senza cercarvi significati più reconditi della plastificata apparenza. E magari «Bagna i fiori e aspettami» ci sarebbe sembrato niente più che una furba versione attualizzata di quei bei pasticcetti giallorosa che una ventina d'anni fa si pubblicavano nelle defunte collane per giovinette (a loro volta gli eredi anni Sessanta degli ormai indigeribili Delly).

Ma allora forse possiamo concedere anche a questa nostra intellettuale italiana la grazia di un dubbio, e il beneficio di credere davvero in una sua maturità serena, e capace del coraggio di concedere duecento e rotte pagine di spazio a un'evasione ben scritta, e alla purezza allegra e sacrosanta di una giovanile fantasia.

Chiara Maucci

Sopra, Lidia Ravera (foto Bizzicari).

ANTROPOLOGIA E MITO, LO STORICO EQUIVOCO IN CUI CADDE COOK

Quasi solo per amore

La spedizione inglese alle Hawaii fu turbata da tante «avances» femminili. Ma erano un rito, i bianchi non lo capirono e il capitano pagò per tutti

Durante gran parte del suo viaggio, il capitano James Cook si sforzò di mantenere una certa distanza tra i membri dell'equipaggio e le donne indigene. Il 7 dicembre 1778 fu però costretto a capitolare. Al largo della costa settentrionale delle Hawaii, la «Resolution» e la «Discovery» furono circondate da canoe piene di donne che invitavano i marinai «con gesti erotici inequivocabili». Di fronte a un rifiuto, riferiscono i cronisti della spedizione, gli insulti piovevano senza interruzione: le risposte negative erano considerate un'offesa all'intera tribù.

Secondo David Samwell, chirurgo imbarcato sul «Resolution», «le giovani erano straordinariamente avvenenti e ricorrevano a tutte le arti per attirare i nostri nelle loro case, e scoprendo che qualcuno non si lasciava allettare da quelle lusinghe, tentavano di costringerli, ed erano tanto importune da non rassegnarsi ad alcun diniego».

Qualche tempo dopo, alle Hawaii giunsero i missionari cattolici. La «rilassatezza dei costumi» (come essi definivano la disponibilità femminile) divenne ben presto il loro problema principale. Nel 1828 un religioso manifestò la propria sorpresa per la «lascivia» di una delle mogli di un capo: «A quanto diceva lei stessa — scrisse — nel corso della sua vita ha avuto non meno di quaranta mariti, e, stando all'antica usanza delle donne d'alto rango, in genere ne prendeva più di uno contemporaneamente».

È stato necessario l'intervento degli studiosi di antropologia per ridimensionare il mito delle Hawaii come paradiso del sesso. Si è così assodato che l'intero sistema sociale delle isole era fondato sulla poligamia, e che incesto e ipogamia erano ammessi all'interno di una complessa struttura di rapporti tra i diversi gruppi.

Come spiega Marshall Sahlins nel suo «Isole di storia: società e mito nei mari del Sud» (Einaudi, pagg. 151, lire 20 mila), nel contesto della società hawaiana l'interesse erotico non conosceva distinzioni di classe o di sesso: vi si dedicavano gli uomini e le donne, i capi e la gente comune. Del resto, aggiunge l'antropologo americano, il ratto delle mogli e dei mariti era pratica comune, e la bisessualità accettata all'interno della stessa famiglia.

«Sul piano sociologico — sottolinea Sahlins — l'amore era un principio decisivo per quanto riguardava la forma (o la mancanza di forma) della famiglia, e la divisione del lavoro al suo interno. Era una via d'accesso privilegiata al potere e alla proprietà, per suo mezzo si guadagnavano o si perdevano rango e tabù. E infatti i giovani capi venivano iniziati alla sessualità da donne più anziane che li preparavano a quelle conquiste sessuali che costituivano il segno più evidente di una carriera di successo».

Il punto di partenza dell'indagine di Sahlins è da un postulato di carattere teorico: il rapporto tra cultura e azione. Per dimostrarne l'esattezza lo studioso americano prende in considerazione proprio il viaggio del capitano Cook e il suo assassinio a opera degli indigeni, una morte sulla quale si continua ancora oggi a discutere.

L'errore commesso dagli europei, chiarisce Sahlins, fu quello di non essersi accorti della portata simbolica dei gesti degli hawaiani. Le testimonianze e le relazioni sono chiarissime su questo punto: per i marinai della «Resolution» o della «Discovery» le ragazze erano «Veneri appena emerse dalle onde», oppure fonte di divertimento. «Ognuno di noi potrebbe stare a paragone con il Gran Turco in persona», annotò uno di essi.

Gli hawaiani erano, invece, di opinione opposta. Gli uomini dalla pelle chiara venuti dal mare furono considerati messaggeri degli dei e il loro capo un vero e proprio Dio. Il rapporto fisico rappresentava, allora, il contatto con un mondo superiore, di cui gli indigeni si sentivano chiamati a far parte.

La morte di Cook fu causata proprio dall'equivoco di fondo che viziava i rapporti tra i due gruppi. Il capitano venne ucciso nel corso di una cerimonia di cui gli europei furono attori inconsapevoli e la tragedia si compì senza che fosse possibile alcun intervento da parte della scorta.

Almeno per quanto riguarda l'aspetto simbolico dell'evento, sostiene Sahlins, gli indigeni finirono per avere ragione: Cook, infatti, divenne effettivamente una divinità, sia per loro che per gli europei. «La morte di Cook — scrive ancora l'antropologo — rappresenta uno straordinario punto di congiunzione tra le due teologie, in quanto il suo spirito era destinato all'identico ruolo in entrambe: tanto gli europei come gli hawaiani lo avrebbero idolatrato come un martire della rispettiva prosperità».

Alberto Andreani



Sopra, James Cook in una stampa del '700 (dalla copertina).

LA LEZIONE DI ERNESTO SESTAN

Piccola grande storia giuliana

Una conferenza, nuovi studi e ristampe

Pubblicato nel '47 e ristampato nel '65, il libro ormai introvabile di Ernesto Sestan, «Venezia Giulia. Lineamenti di una storia etnica e culturale» vedrà presto una nuova edizione per iniziativa del professor Giulio Cervani nella collana «Civiltà del Risorgimento» da lui curata per l'editore Del Bianco.

È una bella notizia: non solo perché si rende omaggio allo storico morto cinque mesi fa, ma anche perché si offre a Trieste e alla regione un prezioso contributo culturale. Il libro di Sestan è un «classico» della storiografia sulla Venezia Giulia; il motivo, quasi l'urgenza che nel luglio del '47 — a pochi mesi dal trattato di pace che sanciva i nuovi limiti territoriali dell'Italia nord/orientale — ne sollecitò la nascita fu la volontà di esplorare e di capire la complessità di questa regione così bruscamente amputata.

«È una regione la cui italianità — scrive Sestan nella premessa alla seconda edizione — è un fenomeno non sempre afferrabile da italiani di altre regioni, non periferiche, proprio perché la sua è un'italianità marginale, posta cioè agli estremi limiti dell'espansione territoriale della italianità, là dove questa viene a contatto e a contrasto con altre stirpi e altre lingue, e illanguidisce e muore».

Una regione il cui interesse — è lo storico a dirlo — consiste nell'essere area di transizione fra il mondo latino, quello germanico e quello slavo, «insieme conviventi in dosature varie — secondo i tempi e i luoghi — di entità numerica, di forza espansiva, di sostanza culturale, di capacità civilizzatrice, invano tendenti verso una superiore sintesi che la progrediente coscienza nazionale ha reso sempre più ardua».

Su questo libro che presto tornerà a essere diffuso, e su Ernesto Sestan, storico e maestro, si è tenuta giorni fa a Trieste una conferenza capace di appassionare e coinvolgere anche i non addetti ai lavori. Il merito dell'iniziativa va all'Istituto di storia medioevale e moderna dell'Università (e in particolare a Paolo Cammarosano e Teodoro Sala) e al circolo di cultura «Istria», col suo presidente Giorgio Depangher.

Di Ernesto Sestan ha parlato, con l'espressività saporita dei toscani, un suo allievo, Giovanni Cherubini, ordinario di storia medioevale a Firenze. Dello studio sulla Venezia Giulia ha proposto una rilettura sottile Elio Apih, docente di storia contemporanea nell'ateneo triestino.

«Un liberale autentico, un maestro che non voleva avere scuola, per cui il compito di maestro era quello di far scoprire a ogni allievo le sue personali vocazioni». Così il prof. Cherubini ha ricordato questo trentino nato nel 1898 da una famiglia italiana per cultura e sentimenti che, dell'impero asburgico di cui era suddito, aveva però assimilato la «grande serietà in tutto ciò che faceva».

Istriano d'origine, (ai nonni di Albona dedicò nel '47 il suo libro «con il cuore che si stringe di tristezza» vedendo che «la millenaria quercia d'Italia ha ritratto la sua ombra protettiva da quelle sue terre estreme», come scriveva nell'avvertenza alla prima edizione), Ernesto Sestan ebbe una storia personale che lo rese estremamente sensibile alle questioni nazionali, al formarsi del concetto di Nazione e ai rapporti fra questa e lo Stato, come testimoniano le sue opere più importanti.

«Europeo autentico», conoscitore di più lingue (perfettamente del tedesco), coltissimo («a Firenze si diceva che quello che non sapeva Sestan non lo sapeva nessuno» ha ricordato Cherubini), lo storico e maestro avrà da parte del suo allievo un ritratto, di prossima pubblicazione in una dispensa dell'Archivio storico italiano, e dall'Archivio stesso — che egli diresse dal '70 fino alla morte — un fascicolo speciale sulla sua opera storiografica completa.

Prima studente, con Salvemini, e poi docente dell'Università di Firenze, il trentino di nascita e fiorentino d'adozione mantenne un legame di affetti inalterati per la terra giuliana dei suoi avi. Nel libro che sarà ripubblicato si potrà trovare in appendice un documento inedito che Sestan scrisse alla fine del '44 e presentò al ministero degli esteri in difesa dell'italianità della Venezia Giulia, a nome di un gruppo di istriani costituitosi allora a Roma.

«Chi scrive è italiano, e per origini familiari, italiano di quelle terre ora perdute; gli si perdoni se nel rievocarne la memoria un velo di malinconia scende, talvolta, a turbare il sentimento, ma, si spera, non la serenità di giudizio». È una premessa che Sestan volle porre alla prima edizione, ma la sua serenità di giudizio, come ha riconosciuto Elio Apih, non è stata velata, perché il libro è stato scritto da uno «storico autentico che non si lasciava sormontare facilmente dalla risonanza emotiva dei fatti», e anche là «dove una carica di amore e di dolore lo sollecitava alla ricerca, c'era soprattutto l'ansia di superarsi col capire».

Intuibile perciò la qualità di quest'opera che — ha detto ancora Apih — «è un classico, perché nonostante il sottile filo polemico contingente, rivendicatore dell'italianità regionale, ci offre una storia della Venezia Giulia che è la parte nostra della vicenda europea. È uno dei non molti libri di storia locale che, proprio ponendosi al livello della storia generale, non ha il vizio di fondo del localismo, l'ingenua ma a volte arrogante pretesa di spiegare Trieste con Trieste, di spiegare i nostri problemi come speciali anziché come aspetti specifici della storia generale».

Sono centocinquanta pagine che con invidiabile chiarezza di linguaggio partono dalla romanizzazione della regione per arrivare all'avvento del fascismo, ripercorrendone le tappe in altrettanti capitoli: il trapasso dalla romanità all'italianità, l'infiltrazione germanica, l'espansione e l'importazione slava, l'azione di «rincalzo» veneziana, la ripresa germanizzante asburgica, l'ascesa degli slavi, la difesa degli italiani, l'unione all'Italia e la politica del fascismo verso gli slavi.

Una storia in cui l'irredentismo è trattato con molto rispetto, ma è visto anche nei suoi limiti di «punctum dolens ossessionante»; una storia che testimonia dedizione all'italianità, ma dove non si tace tuttavia che «gli slavi, numericamente considerati e non tenuto conto delle loro varietà linguistiche, costituiscono la parte preponderante della regione Giulia».

Una storia in cui si scrive che, «debellata l'Austria e accolti nel grembo della patria invocata, i più dimenticarono la bellezza ideale dei motivi della lotta nazionale e applaudirono, o assentirono tacendo, gli eccessi della politica fascista senza avvertire o, peggio, avvertendo e tuttavia compiacendosene, che quella politica riesumava ai danni degli slavi la politica contro la quale essi, irredentisti avevano protestato e combattuto quando nelle mani del governo di Vienna si era esercitata contro gli italiani».

Il libro ha numerose altre linee di lettura, che il prof. Apih ha sottolineato e approfondito (il suo intervento verrà pubblicato integralmente da «Quale storia», la rivista dell'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione del Friuli-Venezia Giulia); per i tempi in cui fu scritto, e in parte ancora oggi, è un «testo di rottura» ha detto Apih, ma forse per utilizzarlo al meglio — ha concluso — richiede solamente «senso della storia e modestia di fronte alle cose giudicate e alla propria capacità di giudizio». Che è poi la lezione lasciata da Sestan come studioso: umiltà di fronte ai fatti e consapevolezza che il capire non può essere pretesa, ma solo impegno.

Itti Drioli

ESCONO DAGLI ARCHIVI I PROGETTI INDUSTRIALI: MOSTRA A UDINE

Metti in macchina il disegno

UDINE — Dal pennino alla tastiera del computer, dalle botteghe artigiane rinascimentali alle fabbriche automatizzate e flessibili del postindustriale: una lunga storia parallela nella quale, all'evoluzione tecnologica, corrisponde un analogo sviluppo del disegno tecnico, della rappresentazione progettuale e astratta delle macchine. Anche gli ingegneri, qualche volta, sentono il bisogno di guardare indietro di riflettere sul passato, sulle loro radici naturali.

E non è un caso che questa esigenza emerga prepotentemente proprio oggi, mentre gli ingegneri si trovano a vivere, in prima linea, il passaggio storico della transizione verso l'era postindustriale, una prospettiva ancora ricca di incognite e di preoccupazioni. Un'esigenza, questa, che è alle origini della mostra su «Disegni di macchine. Evoluzione di un linguaggio nello sviluppo della tecnica», allestita nella torre di Santa Maria del Museo della città di Udine, in via Zanon (fino al 21 giugno; orario: 9.30/11.30 e 15/18; domenica pomeriggio e lunedì chiuso).

La mostra è stata allestita in occasione del quinto convegno nazionale dell'Adm (Associazione nazionale disegno di macchine), svoltosi nel capoluogo friulano. Il convegno è stato dedicato al Cad (Computer aided design), la progettazione assistita da calcolatore, una delle nuove frontiere dell'informatica.

Dicono i curatori della mostra: «Una riflessione storica ci sembra indispensabile per ridimensionare il facile mito dell'informatica. È un'illusione pensare che il computer possa risolvere tutti i problemi, che possa cioè sostituire l'uomo. Il computer è certamente in grado di ampliare le possibilità creative, ma solo quando il progettista si avvicina alla macchina con la piena consapevolezza della sua dimensione e autonomia culturale».

All'organizzazione della mostra, realizzata con il patrocinio dell'amministrazione provinciale di Udine, hanno partecipato le facoltà di ingegneria delle Università di Padova, Trieste, Udine e Trento, con l'ausilio di docenti dei Politecnici di Milano e Torino.

I materiali, oltre che frutto di ricerche archivistiche, sono stati messi a disposizione anche da importanti industrie italiane (Fiat, Alfa Romeo, Ansaldo, Tecno-Masio Brown Boveri, ma anche Arsenale triestino San Marco e Grandi motori Trieste) e da altre importanti istituzioni culturali, dal Museo della scienza e della tecnica di Milano al museo nazionale d'artiglieria di Torino.

Da notare che i curatori della mostra, che sarà ora allestita in altre città, hanno voluto limitare la ricerca dei materiali al Nord Italia, un'area certamente circoscritta, ma senza dubbio la più ricca di contatti europei e naturale sede di formazione di alcune tra le maggiori industrie nazionali. È probabilmente la prima volta, almeno in Italia, che dei materiali relativi alla storia del disegno tecnico di macchine, dai precursori al periodo tra le due guerre, vengono dissepolti dagli archivi (dove giacevano quasi sempre dimenticati) e vengono selezionati e ordinati in una mostra.

Per forza di cose, dunque, la rassegna udinese, per esplicito riconoscimento dei curatori, si presenta semplicemente come prima riflessione in un territorio ancora inesplorato, per sollecitare ulteriori e più approfondite indagini. Non è un caso che i curatori si dichiarino insoddisfatti, alla fine, del criterio cronologico adottato per ordinare i materiali. Un primo passo soltanto, dunque, ma non per questo (anzi forse proprio per questo) non meno ricco di spunti e suggestioni stimolanti.

L'ipotesi di lavoro, cioè lo stretto rapporto tra l'evoluzione del disegno tecnico e lo sviluppo dell'organizzazione produttiva, appare confermata dai materiali esposti a Udine. Nel passaggio dalla bottega artigiana alla manifattura e alla moderna produzione industriale, il disegno tecnico conquista progressivamente una sua autonomia disciplinare e teorica, e nello stesso tempo si diffonde sempre di più, diventa linguaggio universale.

Si va dalle annotazioni private sui libri di bottega quattrocenteschi ai «teatri di machine», repertori di illustrazioni più o meno originali, arrivando, attraverso una progressiva razionalizzazione, alla sistemazione teorica di Gaspard Monge. Il suo volume sulla «Géometrie descriptive», considerato il fondamento del disegno tecnico moderno, è del 1794 (un personaggio non secondario, questo Monge, che ha un posto di rilievo nella storia della matematica e partecipò attivamente alle vicende politiche negli anni immediatamente successivi alla rivoluzione francese).

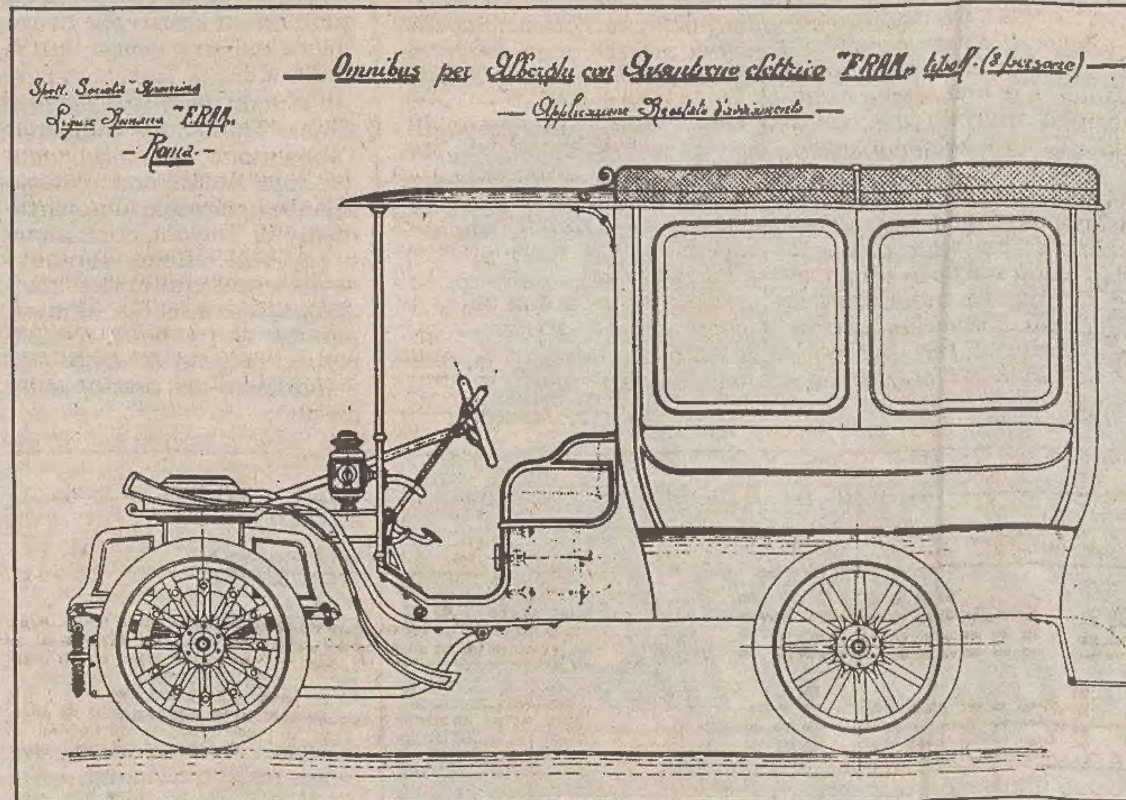
Fino a tutto il Settecento, comunque, il disegno tecnico resta legato alla dimensione artigianale, alle «arti e mestieri», come è sostanzialmente confermato anche dalle tavole dell'ultimo volume dell'«Encyclopedie» di Diderot e D'Alembert. Del resto, in questo periodo il disegno tecnico è patrimonio di pochi specialisti, è un'attività per dotti, non senza dispiego di virtuosismi stilistici volti a stupire l'osservatore.

Solo con l'affermarsi progressivo della rivoluzione industriale, della produzione di massa, il disegno tecnico si diffonde tra i ceti inferiori. Diventa, in altre parole, una indispensabile routine nell'industria, e perciò una disciplina largamente insegnata nelle scuole tecniche (la mostra udinese presenta un'interessante selezione di esercitazioni di disegno svolte, nella seconda metà dell'Ottocento, da allievi di regie scuole per ingegneri).

Con la diffusione su scala mondiale dell'industrializzazione, l'esigenza primaria nel campo del disegno tecnico, dopo la sistemazione teorica di Monge, il padre delle proiezioni ortogonali, diventa l'unificazione. Un processo, questo, culminato nel periodo tra la prima e la seconda guerra mondiale, con la definizione di convenzioni internazionali.

Da annotazione privata sui libri di bottega, il disegno tecnico diventa così un linguaggio autonomo, con le sue regole universali, potremmo dire con la sua grammatica e la sua sintassi. Utilizzato all'inizio prevalentemente nell'arte militare, per conservare e trasmettere i segreti delle fortificazioni e delle macchine da guerra, il disegno tecnico moderno ha conquistato via via sempre nuovi spazi. Oggi è alla base di ogni progettazione. Si disegna tutto, dalle macchine più complesse agli oggetti più banali, destinati alla produzione di massa.

Paolo Fragiacomo



Sopra, disegno di un innesto a frizione del 1910.

Taccuino

Aria di premi

Tira aria di premi letterari: alcuni arrivano all'ultimo giro, altri ne vengono banditi. Il **Bancarella** ha designato i sei finalisti. Sono Milan Kundera («L'insostenibile leggerezza dell'essere», Adelphi), Pasquale Festa Campanile («La strega innamorata», Bompiani), Erich Segal («La Classe», De Agostini), Dominique Lapierre («La città della gioia», Mondadori), Richard Bach («Un Ponte sull'eternità», Rizzoli) e Pier Luigi Zampetti («Il Vangelo di mia madre», Rusconi).

La «sestina» di autori per l'assegnazione finale del Bancarella viene formata attraverso le schede inviate dai circa tremila librai di tutta Italia riguardanti i volumi che hanno ottenuto maggior successo dal punto di vista letterario e nelle vendite.

Kundera, però, aveva già detto di non gradire premi. E' stato incluso lo stesso, ma probabilmente non si farà vedere il giorno della presentazione al pubblico dei finalisti (21 giugno alle Terme di Salsomaggiore e 5 luglio a Chianciano). Parallelamente al premio, a Pontremoli verranno organizzate una mostra di fotografie di Giuliana Traverso, una rassegna di 150 opere del grande disegnatore olandese Karel Thole e un convegno sulla «microedizione», un sistema originale per filmare libri.

Giochi chiusi invece per il **«Città di Rapallo per la donna scrittrice»**, che è stato vinto da Giuliana Berlinguer con «Una per sei» (Camunia). Premiate come finaliste, inoltre, Dacia Maraini («Isolina», Mondadori) e Fernanda Pivano («Cos'è più la virtù», Rusconi). Il premio speciale della giuria è stato assegnato ad Edoarda Masi per «Il libro da nascondere» (Marietti).

Infine, è bandita la seconda edizione di un premio abbastanza originale, teso alla promozione di autori giovani. La cooperativa fiorentina **«Anziché»** si propone infatti di premiare un libro non ancora scritto. Il premio verrà assegnato al soggetto e alle prime tre cartelle di un testo narrativo (romanzo, biografia, diario, reportage).

L'iniziativa è intitolata quest'anno a Italo Svevo. Una commissione selezionerà gli elaborati, che poi verranno esaminati da una giuria molto vasta: da chiunque prenoti una copia dell'opera vincitrice, una volta ultimata e pubblicata. Al vincitore sarà assegnata una borsa di studio di un milione come aiuto e incoraggiamento e finire il libro, che sarà edito a cura di «Anziché» presso un noto editore. Il bando può essere richiesto alla cooperativa, piazza del Carmine 29.

La stessa «Anziché» bandisce anche un premio di poesia, dedicato a Palazzeschi: selezione di Liriche, serate di lettura, votazioni da parte del pubblico...

Infine Furio Bordon è entrato nella finale del premio **«Giuseppe Dessì»**, sezione narrativa, con «Il canto dell'orco» (Longanesi), e il poeta dialettale Silvio Domini ha vinto con «Lucamara» (Longo editore) la sezione riservata ai dialetti delle Tre Venezie del premio **«Città di Thiene»**.

DALL'INTERNO

LO SFOGO DEL PADRE DELL'UCCISO AL PROCESSO TERRY BROOME

D'Alessio senior: «Mio figlio era un ragazzo dolcissimo...»

Si riprende lunedì con altre testimonianze, i periti e i legali di parte civile

MILANO — «Mio figlio era un ragazzo dolcissimo, non ho mai saputo che si drogasse o avesse gli atteggiamenti che gli attribuiscono quelli che si definiscono suoi amici, sono qui per rimetterlo nella giusta luce».

Carlo D'Alessio ha difeso ieri con tenacia e affetto il figlio Francesco, deponendo spontaneamente davanti alla corte d'assise di Milano, che sta processando Terry Broome e gli altri tre imputati minori. I tre che l'altro ieri ne avevano fornito un quadro ben diverso, di attempato e rissoso inseguitore di donne, di fornitore di cocaina.

L'avvocato Carlo D'Alessio, una personalità nel mondo ippico internazionale, ha deposto per primo. Poco dopo ha dovuto ingoiare con amarezza, tanto da avere una reazione contenuta, altre tinte fosche del figlio ucciso a colpi di pistola all'alba del 26 giugno di due anni fa.

L'immobiliarista Giorgio Sant'Ambrogio, raccontando una versione dei fatti analoga alla deposizione dell'imputata e in netto contrasto con quella dell'orefice Giorgio Rotti, ha definito Francesco D'Alessio, per il suo aspetto fisico, «una bestia».

«Bestia sarà lei» ha borbottato con rabbia il vice presidente dell'Unire, seduto a fianco del legale che lo assiste, l'avvocato Alberto Dall'Ora. Nessun rancore nelle parole di D'Alessio padre per l'assassina del figlio, ma tanto verso i suoi ex amici, «dei quali Francesco è stato vittima innocente. Si sono fatti vivi con me solo quelli in credito, tutto quanto di male è accaduto fino a due anni fa lo scaricano su di lui».

Subito dopo il delitto, negli amici era scattato quello che uno di loro, Giorgio Rotti, ha definito «lo spirito di conservazione», cioè far di tutto per non essere coinvolti nella tragica vicenda e per non far comparire la cocaina.

Rotti, Carlo Cabassi e Claudio Caccia, i tre imputati minori, l'altro ieri avevano minimizzato la presenza della droga, addebitandone l'occasionale comparsa al play boy romano. «Lo hanno dipinto come uno che faceva circolare la droga a quintali e infastidiva tutte le donne di Milano», ha detta alla corte il padre della vittima.

Lo stesso Cabassi era stato pesantemente allusivo: «In Italia avranno celebrato 27 mila processi per stupefacenti, ma nessuno ha potuto dire di avermene venduto». L'allusione è stata indirettamente chiarita ieri dai difensori di Terry Broome, gli avvocati Jacopo Pensa e Raffaele Della Valle, che hanno preannunciato la produzione di alcuni atti di un processo per droga conclusosi recentemente a Milano e legato allo spaccio all'interno del «Derby Club».

Uno degli imputati-pentiti, Giuliano Riccobene, ha dichiarato ai giudici che la banda attraverso un anziano spacciatore, Angelo Basile, aveva più volte fornito cocaina a Francesco D'Alessio. L'ultima consegna era stata pagata con un assegno di 20 milioni, non riscosso perché qualche giorno dopo il playboy era stato ucciso ed incassare quel titolo avrebbe comportato troppi rischi.

Donna Broome, la sorella di Terry, ha scelto di non testimoniare davanti alla corte, avvalendosi delle facoltà che la legge riserva ai parenti degli imputati, Ha invece deposto l'uomo col quale convive, Santagostino, presente al night «Nepentha» quando D'Alessio avrebbe provocato nuovamente la fotomodella che, poche ore dopo si sarebbe vendicata uccidendolo.

Smentendo con decisione e ricchezza di particolari il «fidanzato» di Terry, l'orefice Rotti, il teste ha parlato di alterchi tra i due, qualche manata e la minaccia di spaccare la faccia al «provocatore». «Rotti non ha messo in atto la minaccia — ha detto Santagostino — perché non era facile spuntarla con D'Alessio, che fisicamente era una bestia, ed ha preferito andarsene. È finita così la serata. Anzi, è cominciata tutta lì».

Per il teste, quindi, il gioielliere l'altro ieri ha mentito quando ha affermato di non essersi accorto di nessuna provocazione ed ha parlato di una serata tranquilla e noiosa, attribuendo proprio alla noia la decisione di fare rientro a casa con la fotomodella. L'immobiliarista ha smentito il compagno di avventure anche sulla prima parte della serata, parlando di provocazioni del playboy nel bar dove la compagnia si era ritrovata prima di recarsi nel locale notturno.

Nessuna attenuante, quindi, per quel giovane descritto poco prima «dolcissimo» dal padre, che ha rimproverato agli ex amici di averlo informato solo sulle scommesse del figlio, non sugli errori: «Se mi avessero detto che si drogava — ha detto l'anziano avvocato — lo avrei estromesso dalla mia famiglia».

Carlo D'Alessio non è il solo a scagliarsi contro quel mondo particolare dove la combriccola appare unita quando c'è da divertirsi, ma fa prevalere la legge del «si salvi chi può» quando sopraggiunge la burrasca. Lunedì le accuse dovrebbero arrivare dalla vedova di Francesco D'Alessio, l'ex fotomodella americana Cheryl Stevens.

Quattro testi giungeranno espressamente da Roma per affermare, a quanto pare, che Francesco D'Alessio soffriva di un tic che poteva essere scambiato per gesto osceno. Infine, prima di passare la parola ai legali di parte civile, i cui interventi sono stati fissati per lunedì pomeriggio, verranno chiesti chiarimenti ai periti che eseguirono l'autopsia sul cadavere e a quelli che hanno steso la relazione sullo stato psichiatrico di Terry Broome.

IN ITALIA LO SCORSO ANNO

4000 le richieste di asilo politico

Tutte provenienti dall'Est europeo

ROMA — «Nell'ultimo anno hanno chiesto asilo politico in Italia, fuggendo dai paesi d'origine, 4054 stranieri, tutti provenienti dell'Est europeo: oltre la metà (2716 persone) sono polacchi, 439 romeni, 289 cecoslovacchi, 270 albanesi, 234 ungheresi, 86 bulgari, 20 jugoslavi. Nessun sovietico ha chiesto asilo politico in Italia».

Lo ha dichiarato il sottosegretario dell'interno Raffaele Costa, precisando che dei 4063 richiedenti «appena il 15 per cento ha ottenuto asilo politico e quindi la qualifica di rifugiato. La commissione Italia-Onu, cui spetta di esaminare le domande, ha infatti riconosciuto che solo 600 persone siano state determinate a venire in Italia in seguito a persecuzioni di natura politica, razziale o religiosa; tutti gli altri sarebbero venuti nel nostro Paese per trovarsi migliori condizioni di vita».

Costa ha aggiunto che «è vero che l'Italia non concede ufficialmente asilo politico se non a chi proviene da paesi europei, ma è altrettanto vero che nessuno tra quanti hanno fatto domanda è stato di fatto respinto se non risultavano a suo carico documentate e gravi responsabilità penali».

«L'Italia — ha aggiunto l'on. Costa — spende per assistere i perseguitati politici (riconosciuti e non) oltre 20 miliardi l'anno. Se è auspicabile una revisione della normativa per consentire ai profughi provenienti da tutto il mondo di trovare ospitalità in Italia quando ricorrano i presupposti, non è forse opportuno che lo Stato continui a mantenere, a sue complete spese, nei campi di Latina o di Capua o in alberghi di Roma, migliaia di persone a tempo indeterminato, spesso per anni».

«L'esame da parte del Parlamento delle leggi sul lavoro degli extra-comunitari e sull'ingresso e il soggiorno degli stranieri procede finalmente in modo celere: occorre — ha concluso — rivedere al più presto la normativa riguardante i rifugiati politici».

Legge sui trapianti: modifiche in arrivo

ROMA — La legge del 1975 sui trapianti sta per essere modificata: ogni persona che ha raggiunto la maggiore età — questa la novità più importante — potrà decidere se, «post-mortem», dal suo cadavere potranno essere prelevati organi e tessuti.

La volontà di destinare o meno i propri organi a trapianto sarà scritta sulla carta di identità o sulla patente: il cittadino, ad ogni richiesta di rilascio di questi documenti, dovrà esprimere l'assenso o il dissenso al prelievo mediante dichiarazione agli uffici del Comune di residenza.

Non è un reato portare gli alunni da Tortora

MILANO — Il professore che accompagnò gli alunni a casa di Enzo Tortora, agli arresti domiciliari prima dell'elezione a parlamentare europeo, non commise alcun reato. Lo ha stabilito la quarta sezione penale del tribunale di Milano, che ha assolto «perché il fatto non sussiste» il professor Gaetano Bonezzi, di 61 anni, rinviato a giudizio con istruttoria sommaria per omissione di atti d'ufficio, abbandono di minori e interruzione di pubblico servizio.

L'assoluzione, sia pure con formule differenziate, era stata sollecitata anche dal p.m. del processo, il sostituto Vito Tucci. L'imputato, difeso dall'avvocato Francesco Mibilio, insegnava lettere fino al momento del pensionamento, nella scuola media «Arcadia» di Milano.

A metà dell'84, insieme alla collega di matematica Paola Mazzola, aveva accompagnato la terza «F» al Planetario di Porta Venezia per una lezione, col regolare permesso del preside dell'istituto. Trovatisi vicini alla casa di Tortora, quando stavano per risalire sul tram per fare rientro a scuola, era nata l'idea di andare nell'appartamento del più famoso protagonista dell'inchiesta napoletana sulla camorra, in quel periodo agli arresti domiciliari e candidato al Parlamento europeo nelle liste radicali.

Il caso di Enzo Tortora era stato discusso in classe durante la lezione di educazione civica e quella visita, come ha ribadito il professore davanti al tribunale, rappresentava una esercitazione pratica su quanto illustrato in teoria.

Sull'iniziativa della visita ci fu una discussione e nove alunni su 20 si dichiararono contrari. Decisa dissociazione anche da parte dell'insegnante di matematica, che per protesta aveva lasciato la comitiva.

Alla fine 13 alunni erano saliti dall'ex presentatore e, concluso un servizio elettorale che Tortora stava registrando, a pagamento, per una rete televisiva privata, gli alunni avevano rivolto domande all'interessato sulla sua vicenda giudiziaria, sugli arresti domiciliari e sulla candidatura parlamentare.

L'episodio era stato censurato dal preside della scuola, che aveva inviato una relazione al provveditore agli studi. Questi aveva a sua volta trasmesso la documentazione alla procura della repubblica ed era nato un «caso» che aveva trovato larga eco sulla stampa.

Sul piano giudiziario al professore erano stati contestati l'abbandono di minori, dato che sette alunni non avevano seguito la classe nell'appartamento di Tortora, l'omissione di atti di ufficio perché i ragazzi non erano stati riaccompagnati a scuola, e l'interruzione di pubblico servizio per non essersi attenuto alle disposizioni del preside sulla meta.

Incendi estivi: scatta la campagna di prevenzione

ROMA — Un finestrino aperto sulla campagna verde dal quale una mano scheletrica getta un mozzicone di sigaretta accesa: questa l'immagine riprodotta in un manifesto, che, affisso in tutte le stazioni ferroviarie, ha aperto, insieme ad altre iniziative del ministero dell'agricoltura e foreste, del Corpo forestale e della Confagricoltura e Assoboschi, la campagna per la prevenzione degli incendi estivi.

Accanto a questa forma di sensibilizzazione, che sarà estesa attraverso i mass media, scatta anche il piano di emergenza della protezione civile, che entrerà in azione con nuovi sistemi di intervento e nuovi mezzi.

Quello degli incendi boschivi è considerato un flagello, le cui conseguenze in termini economici hanno raggiunto ampie proporzioni: basta pensare che lo scorso anno il fuoco ha distrutto 190 mila ettari di vegetazione, dei quali 76 mila di bosco. Un danno di circa 300 miliardi, circa 50 mila lire per ettaro.

La strategia che la protezione civile adotterà quest'anno, nella lotta contro gli incendi estivi, ha fino a ora richiesto una spesa di un miliardo e 200 milioni per l'acquisto di 300 nuove radio ricetrasmittenti, che saranno utilizzate dalle guardie forestali per comunicare con gli equipaggi degli aerei e fornire quindi da terra informazioni utili per interventi più precisi.

Novità anche per quanto riguarda le apparecchiature sugli aerei. L'Aeritalia ha infatti realizzato un nuovo sistema per i «G 222», che permette di lanciare il ritardante senza aprire il portellone. Questa modifica comporta una maggior sicurezza per gli equipaggi e una precisione superiore negli interventi.

Anche il Canadair sarà modificato: due serbatoi supplementari conterranno uno schiumogeno che verrà miscelato all'acqua. Questo sistema, già sperimentato in altri paesi, ha maggiore efficacia nell'opera di estinzione delle fiamme.

DA LUNEDÌ 174 IMPUTATI ALLA SBARRA

Processo «Moro ter»: Br di nuovo a giudizio

ROMA — Sarà ancora una volta l'uccisione di Aldo Moro uno dei temi centrali di un nuovo maxiprocesso per terrorismo. Quando la coscienza degli italiani ha ormai rimosso il ricordo degli «anni di piombo», la giustizia, che pur camminando lentamente ha memoria meno labile, torna a occuparsi dei delitti compiuti dalla Brigate rosse tra il 1977 e il 1982.

Quel periodo sarà rievocato nel cosiddetto «Moro ter», il giudizio che comincerà lunedì nel «bunker» allestito nel carcere romano di Rebibbia davanti alla seconda corte d'assise.

È un processo colossale, con 174 imputati chiamati a rispondere di poco meno di 300 reati. Alla sbarra sarà in pratica tutto il «gotha» del terrorismo, da Renato Curcio a Mario Moretti, da Prospero Gallinari a Barbara Balzerani, Valerio Morucci, Adriana Faranda, Lanfranco Pace, Emilia Libera, Antonio Savasta, Natalia Ligas, Pietro Vanzi, Remo Pancelli.

Capi e gregari del più agguerrito gruppo terroristico italiano, dunque, tutti riuniti nel «processo-monstre» alla lotta armata. Nella mastodontica ordinanza di rinvio a giudizio il giudice istruttore Rosario Priore ha elencato una lunga serie di attentati, di ferimenti e di delitti attribuiti alle Br. L'istruttoria è nata dalle rivelazioni di molti pentiti, primo fra tutti Antonio Savasta.

Le sue ammissioni hanno consentito agli inquirenti di tracciare un quadro pressoché completo della eversione rossa a Roma, di identificare e arrestare decine di terroristi e fiancheggiatori, e di attribuire a nuovi imputati attentati e delitti compiuti dalle Br e già giudicati.

Oltre all'uccisione di Aldo Moro e degli uomini della sua scorta, che pure i giudici prenderanno in considerazione per valutarne i nuovi risvolti, agli imputati vengono contestati altri 14 omicidi. Il primo in ordine di tempo (14 febbraio 1978) è quello del magistrato Riccardo Palma, che lavorava nella direzione generale degli istituti di prevenzione e pena del ministero di Grazia e Giustizia.

Con quell'omicidio le Br aprirono la serie di attacchi sul «fronte delle carceri» che aveva avuto un precedente nel ferimento, avvenuto un anno prima, del dirigente superiore degli istituti di prevenzione e pena Valerio Traversi.

Su quella scia seguirono, nell'ottobre 1978, l'uccisione di Girolamo Tartaglione, che delle carceri italiane era direttore generale e, il 31 dicembre 1980, quella del generale dei carabinieri Enrico Galvaligi, addetto all'Ufficio generale di coordinamento dei servizi di sicurezza.

SISMI, DEPOSITATA LA MOTIVAZIONE DELLA SENTENZA D'APPELLO

«Non avevano interesse a depistare le indagini sulla strage di Bologna»

ROMA — A pochi giorni dalla conferma da parte della Cassazione dei mandati di cattura contro Licio Gelli e Paolo Signorelli, si torna a parlare della strage della stazione di Bologna. Questa volta sono stati i giudici della corte d'assise d'appello di Roma a prendere in considerazione l'eccidio del 2 agosto del 1980.

Lo hanno fatto nella motivazione della sentenza con la quale nel marzo scorso prosciolsero a conclusione del processo al cosiddetto «Superesse», Francesco Pazienza, il generale Pietro Musumeci e il colonnello Giuseppe Belmonte, tutti personaggi coinvolti nell'inchiesta bolognese.

Secondo l'accusa, l'affarista e i due ex dirigenti del Sismi si erano messi insieme per dar vita a una struttura parallela e segreta nell'ambito del servizio segreto. Tra l'altro avevano depistato le indagini sulla strage della stazione, facendo convergere i sospetti su alcuni presunti terroristi tedeschi risultati poi estranei del tutto alla sanguinosa vicenda.

È stato proprio questo risvolto della storia del «Superesse», ora decisamente ridimensionato dai giudici d'appello, a interessare i magistrati di Bologna che indagano sull'eccidio e che ne attribuiscono l'esecuzione a un gruppo di terroristi neri che sarebbero stati strumentalizzati da Licio Gelli.

In che modo questi ultimi avevano cercato di depistare le indagini sulla strage? Lasciando, sei mesi dopo l'attentato della stazione, un carico di esplosivo e di armi sull'«espresso» Taranto-Milano e attribuendo tutto a un commando terroristico tedesco. Non solo: il terzetto avrebbe intascato 300 milioni di lire, giustificando l'uscita dalle casse del Sismi dell'ingente somma col fatto che era necessaria per pagare l'informatore che aveva dato la «soffiata».

In sostanza, disse l'accusa, Musumeci e compagni vollero attirare l'attenzione dei giudici di Bologna sui terroristi tedeschi per lanciare il sospetto che anche la strage della stazione fosse opera loro.

Ora questa ricostruzione, fatta dai giudici di primo grado, è stata demolita da quelli di appello. Pazienza, Musumeci e Belmonte non avevano alcun interesse — scrivono nella motivazione — a depistare le indagini bolognesi.

«Non basta parlare genericamente di rapporti tra gli ex ufficiali del Sismi e il capo della Loggia P2 per dimostare un coinvolgimento di Musumeci e Belmonte nella vicenda», aggiunge la Corte.

Sergio Geraldini

I DUE TESTIMONI DI GEOVA

Omicidio colposo ai coniugi Oneda

ROMA — Non permisero, perché «Testimoni di Geova», che alla loro figlioletta di due anni, gravemente ammalata, fossero praticate trasfusioni di sangue. E ciò determinò la morte della bambina.

Condannati in precedenti processi per omicidio volontario, i coniugi sardi Giuseppe e Consiglia Oneda sono stati invece riconosciuti responsabili di omicidio colposo.

La sentenza è stata emessa dalla Corte di assise di appello di Roma che, a conclusione del giudizio, rinnovato per decisione della Cassazione, ha inflitto agli imputati tre anni e otto mesi di reclusione ciascuno. A entrambi la Corte ha anche restituito la patria potestà, che era stata loro revocata in occasione del precedente processo di secondo grado (poi annullato), conclusosi con la condanna degli Oneda a dieci anni.

Adeguandosi alle argomentazioni della Cassazione, i giudici romani chiamati a riesaminare la vicenda hanno escluso nel comportamento degli Oneda qualsiasi dolo, riconoscendo, in pratica, che essi negarono le trasfusioni alla figlia proprio per rispettare i loro principi religiosi. Ciò non toglie, comunque, che abbiano agito per colpa.

In occasione del processo ai coniugi Oneda, che sono stati assistiti dagli avvocati Gatti, Pisapia, Fadda e Dominioni, numerosi «testimoni» si sono radunati nell'aula.

La vicenda giudiziaria, che ha suscitato polemiche e la contrapposizione tra innocentisti e colpevolisti, prese l'avvio il 2 luglio del 1980, quando morì la piccola Isabella, sofferente di talassemia major.

Si scoprì che i genitori, residenti a Sarroch, in provincia di Cagliari, si erano opposti alle trasfusioni di sangue, che avrebbero potuto salvare la bambina.

Furono perciò arrestati e la Corte d'assise di Cagliari li condannò a quattordici anni di reclusione per omicidio volontario. In appello la sentenza venne ridimensionata e i coniugi ebbero dieci anni poiché ottennero (tenuto conto della loro religione) l'attenuante per aver agito per particolari motivi sociali e morali.

Jacqueline principessa di Monaco?

ROMA — Il principato di Monaco potrebbe avere fra poco una nuova «regina». Jacqueline Bouvier, vedova Kennedy e Onassis, starebbe per sposare il principe Ranieri, a sua volta vedovo di Grace Kelly.

È quanto anticipa il settimanale «Novella 2000» nel prossimo numero.

Secondo il settimanale, alcuni avvocati avrebbero già messo a punto i termini e le clausole del contratto di nozze che si presume molto vantaggioso per la futura principessa di Monaco. Jacqueline non è infatti nuova ad esperienze del genere: nelle cronache rosa di alcuni anni fa si ricorda ancora il favoloso contratto che i legali della allora vedova Kennedy imposero come condizione per le nozze con l'armatore greco Onassis.

CONCESSE DUE UDIENZE IN VATICANO

Papa e Azione cattolica di nuovo «in sintonia»

ROMA — La calma sembra essere tornata definitivamente nei rapporti tra Santa Sede e Azione cattolica italiana. Mentre la principale associazione cattolica laicale (oltre 600 mila aderenti, in una struttura capillarmente diffusa nelle singole articolazioni regionali della penisola) si avvia a eleggere con una tornata del proprio consiglio nazionale i membri della presidenza, Giovanni Paolo II ha ricevuto in due separate udienze il presidente uscente, prof. Alberto Monticone, e il neoeletto avvocato Cananzi.

Due udienze che sembrano stornare definitivamente dall'Azione cattolica i dubbi avanzati nelle settimane scorse riguardo uno sgradimento dato da Oltretevere alla linea scelta dall'Associazione nel corso della sua recente assemblea nazionale.

Già in un telegramma firmato dal segretario di stato, cardinale Casaroli, e inviato in risposta al saluto del neopresidente, a nome del Papa, il cardinale esprimeva tutto il compiacimento e l'augurio della Santa Sede.

D'altra parte, l'udienza concessa al nuovo presidente è stata, anche dal punto di vista formale, un fatto nuovo e positivo, «paterno e cordiale». Ha avuto carattere privato e si è svolta in due momenti: un colloquio privato tra il Papa e il presidente dell'Associazione durato in tutto circa venti minuti e, in un secondo momento, l'incontro con la moglie e i tre figli dell'avvocato napoletano.

Al Papa, il presidente dell'Associazione ha preannunciato che conta di presentare nel consiglio nazionale del prossimo 22 giugno il documento finale che costituisce «una sintesi armoniosa del suo discorso e dell'attività assembleare». A proposito del documento, l'avvocato Cananzi ha aggiunto che «è stato riesaminato da una commissione nominata dal Consiglio nazionale, è stato sottoposto al confronto, al dialogo con la conferenza episcopale e tornerà per l'approvazione.

«Secondo il mandato avuto dall'assemblea — ha aggiunto Cananzi — abbiamo proceduto a una revisione della forma e a un'integrazione delle note. Vi sono alcune modifiche formali che però chiariscono il pensiero originario».

Come si ricorderà, proprio intorno al testo del documento finale, si erano appuntati i maggiori motivi di malumore, e l'intervento del cardinale presidente della conferenza episcopale, Poletti.

Cananzi ha anche ringraziato il Papa per l'apertura dell'incontro alla famiglia «che è stato visto come un fatto importante non solo dal punto di vista ecclesiale ma anche da quello civile».

Va inoltre registrato un telegramma inviato al nuovo presidente dell'Azione cattolica dal Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, che a suo tempo ha militato nella Fuci, la federazione universitaria legata all'Azione cattolica. Nel testo del telegramma, il Presidente si dice «memore dell'importante contributo che l'Ac ha dato alla crescita umana, spirituale, morale, culturale e civile del Paese».

Ernesto Preziosi

L'ELETTRONICA ALL'UNIVERSITÀ

Si chiama Adam il nuovo libretto

ROMA — Va in pensione il vecchio libretto universitario. Un microprocessore metallico inserito in un tesserino grande come una carta di credito ne prenderà gradualmente il posto.

Per il momento, il «libretto elettronico» è stato distribuito ad un campione di studenti del primo anno della facoltà di economia e commercio dell'università La Sapienza di Roma, ma nei prossimi anni potrebbe essere adottato da molte altre università italiane.

Realizzato dalla società d'informatica del gruppo Eni Enidata, il nuovo libretto è destinato a contenere in forma codificata tutte le informazioni della carriera dello studente.

«Adam» (è questo il suo nome: significa Academic Document by Advanced Microprocessor) rivoluzionerà molti aspetti della vita universitaria, primo tra tutti l'esame. Eliminati gli ingombranti registri dei verbali, ogni commissione sarà dotata di un videoterminale. Per aprire la seduta d'esame il professore dovrà innanzitutto farsi riconoscere dal computer attraverso la digitazione di un codice riservato di accesso. Si eviterà in questo modo che qualche malintenzionato possa entrare nel sistema.

Dopo l'ok del calcolatore, l'esaminatore inserirà nel computer il libretto dello studente. Sul video appariranno i dati anagrafici del candidato, gli esami sostenuti, il piano di studi seguito ed altre informazioni amministrative. Al termine dell'esame, il professore «scriverà» il voto sul microprocessore del libretto.

Attualmente alcuni problemi giuridici non permettono di sostituire i verbali tradizionali con quelli «elettronici»; per questo motivo la sperimentazione della Sapienza avviene conservando anche la vecchia procedura.

Ma come faranno gli studenti ad avere sottomano la situazione dei propri esami? I tecnici dell'Enidata hanno previsto la possibilità di installare nelle facoltà dei «terminali di consultazione» per permettere agli studenti di leggere l'invisibile contenuto del proprio libretto.

Uxoricida arrestato 26 anni dopo

CAGLIARI — I carabinieri, su mandato di cattura del giudice istruttore del tribunale di Cagliari, hanno arrestato a Firenze l'autotrasportatore Salvatore Vinci, di 51 anni, fratello di Francesco, indicato in passato come il «mostro di Firenze».

Nel mandato di cattura, Salvatore Vinci è accusato dell'omicidio della moglie Barbarina Steri, morta nel gennaio del 1960.

Della vicenda si era in passato interessata la magistratura, ma il caso era stato archiviato perché una perizia aveva stabilito che la donna si era suicidata col gas.

Una nuova perizia sui documenti necroscopici del 1960 avrebbe accertato che Barbarina Steri sarebbe morta per soffocamento.

Nel 2001 saremo sempre 57 milioni

ROMA — Non saremo di più in Italia tra 15 anni, ma le differenze demografiche tra Nord e Sud si faranno più marcate e, più in genere, crescerà il numero degli anziani. Di fatto, la popolazione passerà dalle attuali 57.202.000 a 57.357.000 unità, ma mentre quella del Centro-Nord subirà un calo di quasi due milioni (da 36.490.000 a 34.746.000), per il Mezzogiorno si registrerà un quasi analogo aumento (da 20.712.000 a 22.611.000), incidendo maggiormente sulla demografia del paese, con possibile accentuazione degli squilibri esistenti (una «stazionarietà», quindi, solo apparente. Dalle tabelle dell'Istat sulle previsioni demografiche al 2001, emergono differenze notevoli anche con riferimento alle classi di età, con prospettive di un andamento leggermente decrescente della mortalità.

In particolare, gli ultranovantenni, che nel 1991 tra maschi e femmine saranno 181.429, nel '96 saliranno a 226.275 e nel 2001 a 279.115. Più in genere, il 1986 confrontato con il 2001 presenta le seguenti variazioni percentuali per classi di età: sino a 14 anni: dal 16,6% al 13,4% nel Centro-Nord e dal 23,3% al 21% nel Mezzogiorno; da 15 a 64 anni: dal 69,2% al 67,7% e dal 65,7% al 65,5%— da 65 anni in avanti: dal 14,2% al 18,9% e dall'11,0% al 13,5%.

Ne conseguono le seguenti variazioni complessive sul totale nazionale: 0-14 anni — dal 19,0% si scende al 16,4%; 15-64 anni — dal 67,9% si scenderà al 66,8%; da 65 anni in avanti — dal 13,1% l'incidenza salirà al 16,8%.

†

Il giorno 11 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Nelly Bassich in Breitner

Addolorato lo annuncia il marito EGONE anche a nome dei parenti lontani.

I funerali seguiranno lunedì 16 alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore per il Cimitero di Monfalcone.

Trieste, 14 giugno 1986

Prendono viva parte al lutto LETIZIA BENETTI e figli.

Trieste, 14 giugno 1986

LEONOR FINI partecipa con profondo dolore alla scomparsa della cara amica

Nelly

Parigi, 14 giugno 1986

MARIO e GRAZIA con ALBERTO, ANGELA e GIOVANNI ricorderanno sempre con affetto la cara zia

Nelly

Trieste, 14 giugno 1986

Partecipano al lutto i nipoti CARLA e FRITZ BEM con figli.

Vienna, 14 giugno 1986

BRUNO e LILLY con PIERO e GIOVANNA, GIANNI e CINETTA con ANNA e TERESA partecipano con dolore.

Trieste, 14 giugno 1986

†

Il giorno 13 giugno è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Pichler ved. Nardin

Ne danno il triste annuncio il figlio GIORGIO con LIVIA e LUCIO, la sorella LOTTE con RUDY, la cognata LEA con DORIS e nonna MARIUCCIA.

Un sentito ringraziamento a tutti coloro che le sono stati vicini durante la lunga malattia.

I funerali avranno luogo lunedì 16 giugno alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 14 giugno 1986

Partecipano al lutto dell'amico GIORGIO, ADRIANO BIGOTTO, GIANCARLO FABRIS, EDY REISENHOFER, GIANNI TAUZHER.

Trieste, 14 giugno 1986

Partecipano al lutto ITA, MARCELLO ROSSI e famiglia.

Trieste, 14 giugno 1986

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Sirotich ved. Biloslavo (Becari)

Ne danno il triste annuncio le figlie ELISABETTA, ANTONIA, CELESTINA e ANNA, i generi, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. GIASSI, al Primario dott. BONINI e al dott. LOIACONO.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 14 giugno 1986

Partecipa al lutto OTTAVIO e famiglia.

Trieste, 14 giugno 1986

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Zanini

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, la figlia PIERINA, il genero NINO, il nipote FULVIO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 14 giugno 1986

Partecipa commossa: famiglia ORPELLI.

Trieste, 14 giugno 1986

Il COLLEGIO DEI GEOMETRI di Trieste esprime il proprio cordoglio per la scomparsa del caro collega

GEOMETRA

Giuseppe Zarotti

Trieste, 14 giugno 1986

Commossi per l'affettuoso tributo rivolto al caro

Giuseppe Cadorini

i familiari ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorarne la memoria.

La S. Messa in suffragio sarà celebrata nella Parrocchia di Barcola lunedì 16 giugno alle ore 19.30.

Trieste, 14 giugno 1986

Il figlio MARCO GIRALDI di Genova ringrazia gli zii di Trieste, amici e conoscenti che sono stati vicini al suo dolore per la perdita del padre

Delio Giraldi

Trieste, 14 giugno 1986

VII ANNIVERSARIO

Paolo Giurgevich

sei sempre con noi.

Lo ricordano i suoi genitori.

Trieste, 14 giugno 1986

†

Ha finito di soffrire nel giorno dedicato al suo S. Antonio

Agata Monterosso ved. Cannata ved. D'Agostino

Che dopo tanti dolori possa raggiungere i suoi cari che l'hanno preceduta. È l'augurio che le rivolgono i figli ALDO CANNATA, MARCELLO, OSCAR, GABRIELLA e DONATELLA D'AGOSTINO assieme alle nuore ERIKA, PIA, GRAZIA, BRUNA ed al genero MARIO ed ai nipoti e pronipoti.

I funerali avranno luogo da via Pietà lunedì 16 alle ore 9.45.

Non fiori ma opere per il Centro Tumori

Trieste, 14 giugno 1986

Partecipano al lutto CLAUDIO, SILVANA e FLORIANA POLDRUGO.

Trieste, 14 giugno 1986

†

È mancata al nostro affetto

Iole Benvenuti in Russignan

Angosciati danno il triste annuncio il marito RENATO, la figlia LAILA, genero, nipoti, fratelli, sorella e parenti tutti.

Un sentito grazie al personale tutto della Patologia medica.

I funerali seguiranno oggi 14 giugno alle ore 11.45, dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 14 giugno 1986

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Maria Cobez ved. Vidali

ringraziano commossi tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 14 giugno 1986

14.6.1978 14.6.1986

ANNIVERSARIO

Con immutato dolore d'averti perso, piange il nostro cuore. Nostro indimenticabile marito papà nonno

Bruno Cainero

Trieste, 14 giugno 1986

Liliana Bravin in Rob

sei sempre con noi.

CINZIA e zia EMILIA

Trieste, 14 giugno 1986

Nel XVIII anniversario della morte di

Odelio Job

lo ricorda con amore la moglie WANNA.

Trieste, 14 giugno 1986

Sabato, 14 giugno 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

IN NOVE FRAZIONI DEL NOSTRO COMUNE LA CONSULTAZIONE ELETTORALE DI DOMANI E LUNEDÌ

Quattro liste in lizza per gli «usi civici»

Unitarie con appoggio di Us e Pci presenti dappertutto - Dc, Pri e Msi

Pur coinvolgendo un quarto dell'elettorato triestino, le elezioni che si terranno domani e lunedì non hanno mobilitato i partiti, non hanno dato vita a comizi in piazza e agli altri clamori delle campagne che precedono il voto. Senza dubbio ciò è accaduto per il circoscritto movente di questa consultazione, che riguarda la scelta, in ciascuna delle nove frazioni cittadine interessate, di cinque cittadini chiamati per un quinquennio ad amministrare, al posto del Comune, e cioè direttamente, il patrimonio collettivo rappresentato dai terreni di cosiddetto uso civico.

È la prima volta dal 1957, da quando cioè una legge statale ha previsto questa forma di rappresentanza diretta per la gestione di beni comuni, che queste elezioni hanno luogo a Trieste. È la dimensione da grande città ad aver portato a trascurare un problema sentito invece in altre parti d'Italia, in comunità più piccole e più coinvolte nelle questioni del territorio.

Non a caso è partita dalle frazioni carsiche la prima richiesta di attivare le urne, richiesta di cui si è fatto diretto portavoce presso il prefetto (cui spetta indire con decreto le elezioni) ancora nell'aprile dell'anno scorso, l'assessore comunale Alessio Lokar, esponente dell'Unione slovena. Lo stesso invece non è accaduto negli altri comuni minori della Provincia, retti da giunte di sinistra.

Certo è che soprattutto con il Comune di Trieste sono sorti in passato attriti sulla conduzione dei terreni civici, che le comunità carsiche vorrebbero meglio tutelati o reinvestiti, in caso di esproprio, in opere di interesse locale. «Dal Comune non sapevamo mai dove vanno i nostri soldi, il Comune ha spesso svenduto i nostri terreni anziché valorizzarli, come vorremmo noi, in senso tradizionale» — afferma Carlo Gregori, candidato della lista unitaria di Padriciano.

Liste unitarie sono presenti in tutte le frazioni in cui si vota e ad esse hanno dato il loro appoggio l'US e il partito comunista. Uno dei primi partiti a formare proprie liste concorrenti è stato l'Msi, nel timore di un appannaggio tutto sloveno del risultato elettorale (come spiegato dal segretario Giacomelli in una lettera da noi pubblicata martedì). Altre liste sono state formate dalla Dc e dal Pri.

«Come partito delle autonomie, partito che vuole tornare fra la gente e dare il proprio contributo di capacità amministrativa e di disponibilità di servizio non potevamo essere assenti» — dichiara il segretario della Dc, Raoul Pupo.

Per Sergio Pacor, segretario repubblicano, si tratta di offrire agli elettori un ventaglio maggiore di scelte. «Come repubblicani — dice Pacor, lanciando un appello al voto per le liste democratiche — mettiamo a disposizione la nostra correttezza amministrativa».

Partite in sordina, queste elezioni hanno finito comunque per assumere il carattere proprio di una consultazione popolare. Oltretutto, secondo calcoli fatti dagli stessi uffici comunali, costeranno alla collettività almeno 170 milioni. Se è vero, infatti, che le spese elettorali sono a carico delle casse di gestione degli usi civici di ogni singola frazione che vota, è altrettanto vero che solo le frazioni carsiche hanno i soldi per pagarle. Così a Opicina, dove il patrimonio di uso civico ammonta a 312 milioni e le elezioni costeranno 31 milioni, e anche a Basovizza, che ha in cassa 3 milioni e 400 mila lire e dove si spenderanno 3 milioni e 200 mila lire.

All'opposto, nella frazione di Rozzol, che ha un patrimonio di usi civici di 50 mila lire, le urne costeranno 103 milioni, e a Servola, che ha in cassa 861 mila lire, le elezioni costeranno 67 milioni. La differenza sarà a carico del Comune di Trieste.

A questi costi, è chiaro che la consultazione non può sfuggire alla logica delle valutazioni politiche.

Baldovino Ulcigrai

Contro la centrale una manifestazione

Oggi dalle 18 in poi, in Piazza Unità, avrà luogo una manifestazione contro la prevista installazione di una centrale a carbone nella provincia di Trieste.

Oltre 43 mila elettori per 76 seggi

Sono 43.874 (con le ultime correzioni relative ai decessi) gli elettori triestini chiamati alle urne domani e lunedì. Uno, in pratica, su cinque di quelli iscritti nelle liste elettorali dell'intera provincia, che ammontano a 210.557. Di essi, 20.221 sono maschi, 23.653 femmine. Il Comune ha da alcuni giorni concluso la distribuzione dei certificati elettorali: ne sono stati consegnati 42.357; risultano tuttora giacenti circa 1.500 certificati, che potranno essere ritirati dagli interessati all'Ufficio elettorale del palazzo dell'anagrafe con ingresso da passo Costanzi 2. A tal fine l'ufficio elettorale resterà aperto oggi dalle 8 alle 19, domani dalle 6 alle 22 e lunedì dalle 7 all 14.

L'appartenenza della propria abitazione a una delle frazioni cittadine nelle quali si procederà alla designazione degli amministratori dei beni civici può essere individuata attraverso la tabella del numero anagrafico (bianca con la scritta in rosso) che, nelle case di meno recente costruzione, affianca, sul portone, quella azzurra recante la via e il numero civico. Se lo stabile non reca il numero anagrafico e qualcuno, che non ha ricevuto il certificato, ritiene di poter essere compreso nella frazione dove si vota, può chiedere informazioni al Comune, telefonando al numero 6754214.

Ricorderemo che le frazioni nelle quali si effettueranno le elezioni sono: Banne, Barcola, Basovizza, Longera, Padriciano, Prosecco, Rozzol, Servola e Villa Opicina. In ciascuna di esse verranno eletti cinque amministratori di usi civici; ciascun elettore può tuttavia votare un massimo di quattro nomi, potendoli peraltro scegliere anche fra appartenenti a liste diverse.

Il sistema è quello «maggioritario», normalmente adottato nei Comuni con meno di 5 mila abitanti: esso consente l'elezione anche di un rappresentante delle forze minoritarie, ammessa la presenza di più liste. A Padriciano e a Longera, dove si è presentata una sola lista, unitaria, saranno designati solo quattro amministratori.

Oltre che nelle indicate frazioni del Comune di Trieste, si voterà anche in una frazione del Comune di Duino-Aurisina, quella di Medeazza, dove si procederà al rinnovo del comitato eletto nel 1977 e scaduto già da cinque anni (i «comitati» per gli usi civici restano ufficialmente in carica, infatti, per un quinquennio).

Sono complessivamente 76 le sezioni elettorali nelle quali già questa sera si insedieranno le relative commissioni. I seggi resteranno aperti, come di solito, domani dalle 8 alle 22 e lunedì dalle 7 alle 14. Inizieranno quindi le operazioni di spoglio delle schede.

UN MOVIMENTO DI SETTEMILA PERSONE IN QUATTORDICI GIORNI

Andirivieni di navi da crociera in un porto mai così frizzante

Sette navi da crociera in quattordici giorni, con un movimento di circa settemila persone fra equipaggi, sbarchi e imbarchi, è forse un record per Trieste. Le due settimane centrali di giugno segnano, questo è certo, un momento di straordinaria animazione per il porto. Questo il bollettino delle toccate, iniziate domenica scorsa, 7 giugno, nel modo più spettacolare: due transatlantici contemporaneamente ormeggiati alla Marittima, fatto questo che non accadeva da almeno vent'anni. Si trattava, come noto, della «Eugenio C.», che ha sbarcato i circa seicento congressisti dell'assise internazionale del caffè, e della russa, «Taras Schevchenko», che ha imbarcato e sbarcato altrettanti passeggeri nell'ambito di un programma di crociere nel Mediterraneo organizzate dalla triestina «Ellermann e Wilson».

Mercoledì è stata la volta della «Dimitri Schostakovich», una nave-traghetto di minori dimensioni, che ha fatto ritorno da un lungo «tour» nei mari di casa con a bordo circa trecento crocieristi tedeschi. Oggi, sempre alla Stazione Marittima, arriva un'altra nave russa, la piccola «Michail Suslov», partita due settimane fa da Trieste con duecento passeggeri e che ne imbarcherà quasi altrettanti. Domani toccherà alla nave traghetto «Tiepolo» della compagnia Adriatica di navigazione: arriverà da Venezia, con 700 persone che a bordo di quattordici pullman visiteranno la città. Martedì sarà la volta della «Fedor Schaljapin», che sbarca 450 turisti tedeschi e ne imbarca 400 circa per una crociera verso la Turchia e la Russia.

Infine, sabato 21, tornerà la «Taras Schevchenko», che ripartirà vuota in direzione di Odessa, dove effettuerà lavori di bacino. Dopo tanto movimento, luglio e agosto trascorreranno un po' morti; ma la stagione riprenderà in settembre.

Intanto per il Lloyd nuovi brutti segnali

Nuovi segnali di pericolo per i servizi logistici del Lloyd Triestino, che la Finmare vorrebbe accorpare — assieme a quelli dell'Italia e dell'Adriatica — in un'unica società per azioni con sede diversa da Trieste. Come noto, il progetto era stato bloccato, su invito dello stesso presidente dell'Iri, Prodi, dall'intervento della «cordata» di privati che intende acquisire una consistente partecipazione azionaria della compagnia.

Da Genova giungono invece nuove indicazioni che il disegno verrà comunque attuato, ora che dal consiglio di amministrazione del Lloyd sono stati estromessi tutti i rappresentanti del Friuli-Venezia Giulia (che finora erano stati i più strenui oppositori del progetto di razionalizzazione). In uno degli ultimi numeri del «Lloyd's List», giornale specializzato diffusissimo nell'ambiente marittimo, nell'ambito di un inserto dedicato a Genova, si affronta proprio il tema della «riorganizzazione logistica».

«L'operazione andrà avanti — si osserva — a dispetto di opposizioni politiche di stampo campanilistico, specialmente triestine». Ma non basta: nell'articolo, dedicato interamente alle nuove strategie della Finmare, si fa notare che la nuova società di logistica per la movimentazione dei container per mare e per terra, avrà la sua sede «a Milano oppure a Genova». Riemerge dunque il vecchio progetto di portare sul Tirreno i settori vitali dell'Adriatica e del Lloyd Triestino. E ciò, nonostante l'amministratore delegato della Finmare abbia più volte difeso la razionalità di una soluzione «milanese».

L'articolo si chiude con alcuni dati sui carichi trasportati che minimizzano le dimensioni del Lloyd, essendo privi delle tonnellate trasportate per conto consorziati (attività questa che costituisce il grosso del Lloyd, e nel contempo la sua forza strategica sui mari del mondo). In base ai dati comparsi sul «Lloyd's List» la compagnia di navigazione triestina risulterebbe addirittura più piccola dell'«Italia», che ha sede a Genova.

I terreni di proprietà comune

Gli «usi civiti» sono terreni di proprietà comune, che appartengono cioè a tutti i cittadini che risiedono in una determinata frazione. Indivisa ne è la loro proprietà, comune è il patrimonio che deriva dallo sfruttamento (a esempio, concessioni di pascolo, di taglio della legna, più raramente di coltivazione) dei terreni stessi.

Poiché la costituzione dei beni civici ha lontanissime radici nei tempi, nel comune di Trieste non in tutte le frazioni è certa la loro individuazione e la loro consistenza. Nelle frazioni dell'altipiano, gli usi civici raggiungono estensioni rilevanti: 467 ettari a Opicina, 428 ettari a Basovizza. Nelle frazioni più cittadine, nelle quali pure si voterà, è sintomatico il caso di Servola, dove ufficialmente non risultano terreni comuni, anche se alcuni appezzamenti sono per tradizione indicati di uso civico. La frazione di Rozzol comprenderebbe, invece, 85 ettari di proprietà comuni, ma ubicate a Longera.

Non sempre proporzionale all'estensione è il gettito dato dalla gestione degli usi civici, anche perché maggiori introiti sono derivati in certe zone dall'esproprio per pubblica utilità dei campi. Negli ultimi decenni è stato il Comune di Trieste a tenere le «casse» degli usi civici, che rientrano in una contabilità separata: le relative somme sono state depositate in banche, o messe a fruttare in Bot e Cct.

Complessivamente le somme accantonate, derivate dalla gestione dei beni civici nell'intero territorio comunale, ammontano a oltre mezzo miliardo di lire. Il patrimonio più rilevante è della frazione di Opicina (312 milioni), seguono Banne e Prosecco, rispettivamente con 90 milioni e 73 milioni. Servola ha, invece, in cassa 861 mila lire e Rozzol appena 50 mila lire.

Secondo alcuni studiosi di uso civico hanno origini premedioevali, anteriori alle concessioni feudali in proprietà dei terreni più pregiati. Furono riconosciuti sotto l'Austria da specifiche norme emanate da Maria Teresa. Non si conoscono, invece, usi civici a Muggia, per il suo passato veneto. La legislazione italiana li ha presi in considerazione nel 1927, con la legge 1766 che mirò alla loro trasformazione in proprietà privata, e con la legge 15 aprile 1957 n. 268, che prevede appunto l'elezione di appositi comitati per la loro gestione, quelli per i quali si voterà domani e lunedì.

Come ricorda l'assessore comunale Alessio Lokar, che ha dedicato ricerche in argomento, sull'altipiano gli usi civici erano a suo tempo gestiti da un comitato di paese, la «comunela», presieduti da un saggio, detto «sindaco» («zupan»). L'ultimo «zupan» fu, a Basovizza, fino al 1950, tale Jacob Zagar. Lo stesso nome di Opicina deriverebbe, secondo Lokar, dall'aggettivo sloveno «obce» (si pronuncia «opce»), che vuol dire «cosa comune», e starebbe a indicare il villaggio sorto su terreni di uso civico, cioè su terreni comuni.

B. U.

NUOVA CONVOCAZIONE AL MINISTERO

Total e sindacati mercoledì a Roma

Si ritroveranno mercoledì sera alle 18 per l'undicesima volta attorno allo stesso tavolo del ministero dell'industria. Il sottosegretario Sisinio Zito, i rappresentanti della Total e i segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil, parleranno dell'Aquila e del futuro dei 492 dipendenti. La comunicazione ufficiale dell'incontro è giunta ieri a Trieste. Sono stati così rispettati gli impegni sottoscritti martedì in prefettura.

La trattativa, quindi, formalmente è riannodata. Ma che prospettive di successo ci sono? I sindacati e la multinazionale francese si presentano al tavolo ministeriale esattamente nelle posizioni dei primi giorni di giugno. «Non vogliamo firmare accordi di cassa integrazione al buio, senza un accordo per la ripresa dell'attività di raffinazione» sostengono i rappresentanti dei lavoratori.

«Possiamo discutere con i nuovi acquirenti, ma vogliamo avere dal ministero l'assicurazione che tutto il sistema logistico, banchine, deposito costiero e oleodotto per Visco, rimane in mano nostra» ribattono i dirigenti della multinazionale francese. «In più — aggiungono — non siamo disponibili a pagare per altri mesi i dipendenti. L'onere è troppo alto. Per questo bisogna parlare subito di cassa integrazione».

Come si vede le posizioni sono quasi antitetiche. Ma da qui a mercoledì c'è tutto il tempo per avviare quegli incontri preliminari tra le parti che possono sgombrare il campo dai reciproci veti.

In poche righe

Al 23 il consiglio provinciale

Il presidente della Provincia, Marchio, preso atto dell'orientamento espresso dalle forze politiche presenti in giunta provinciale, ha deciso di rinviare di una settimana il consiglio provinciale già convocato per lunedì 16. Pertanto il dibattito sulla presa d'atto delle dimissioni degli assessori provinciali avverrà lunedì 23.

I fiumani onorano i patroni

I fiumani residenti a Trieste ricordano oggi i Santi Vito e Modesto patroni della loro città. Nella sede della Lega nazionale in via Paolo Reti n. 4, alle 18, ci sarà il consueto incontro nel corso del quale la Sezione di Fiume della Lega nazionale offrirà in dono alla Sede centrale il Tricolore della Patria. Per domani è prevista la Santa Messa che verrà officiata nella cripta della chiesa della Madonna delle Grazie di via Rossetti alle 11.30. Seguirà il pranzo sociale al ristorante ai «Tre Archi».

Super dibattito sui malati di mente

Giornata conclusiva, oggi, dell'affollato convegno su «Un altro diritto per il malato di mente» che si sta tenendo alla Stazione marittima. Stamane, dalle 9, relazioni sull'infermità di mente e il diritto di famiglia (il matrimonio dell'infermo di mente, rapporti patrimoniali, crisi del rapporto coniugale ecc.). L'assise è presieduta da Piero Schlesinger, uno dei più famosi economisti italiani, docente della Cattolica di Milano. Nel pomeriggio, dalle 15, «La tutela risarcitoria della salute psichica e la responsabilità civile dell'infermo di mente». Infine, stasera alle 21, una tavola rotonda sull'impatto della legge 180 nella cultura italiana e internazionale. Presieduta da Franca Ongaro Basaglia, vi parteciperanno fra gli altri lo scrittore Franco Fortini, il deputato Stefano Rodotà e il filosofo Gianni Vattimo.

Domani a Basovizza la Festa dell'emigrante

La Sezione Trieste dell'Anea conferma per domani, con inizio alle 10, a Basovizza all'interno del parco della Cooperativa Economica di via Gruden 37 — di fronte alla chiesa — l'edizione 1986 della Festa dell'emigrante.

IL SOLDATO CHE UCCISE IN VIA VALDIRIVO

Si rifarà in assise il processo a Spanu

Il delitto nella psichedelica soffitta di via Valdirivo dove, nella serata del 12 dicembre del 1983, l'invalido Francesco Cafagna fu ucciso a coltellate da un amico, l'allora recluta ventunenne Antonello Spanu, è approdato davanti al supremo collegio. In accoglimento delle richieste del difensore, avvocato Luciano Sampietro, i magistrati della corte hanno annullato la sentenza dell'assise di appello di Trieste per la mancata concessione dell'attenuante della provocazione e hanno demandato la trattazione del caso alla Corte d'assise di secondo grado di Venezia.

L'oscuro fatto di sangue ebbe origine il giorno in cui Spano, irritato per il modo in cui Cafagna veniva trattato da comuni conoscenti, si schierò in sua difesa. La vittima, che sarebbe stato un diverso, scambiò il gesto di solidarietà umana per qualcosa d'altro e da allora avrebbe incominciato a perseguitare il ragazzo con le sue attenzioni: gli avrebbe telefonato ripetutamente in caserma, spacciandosi per lo zio Franco, lo avrebbe esasperato con la sua assillante presenza.

In questa atmosfera si arrivò alla fatale serata di dicembre quando Spanu decise di porre fine all'ossessiva amicizia. Salì nella soffitta di Cafagna, dove sovente si era incontrato con la sua ragazza, ebbe con lui una burrascosa discussione che si concluse con l'omicidio.

Arrestato ammise i fatti ma negò ostinatamente che Cafagna gli avrebbe regalato un'auto. Il 2 dicembre del 1985 il giovane fu processato in Corte d'assise e condannato a 21 anni e tre mesi di reclusione. Impugnò la sentenza, e l'anno successivo l'assise di appello gli escluse l'aggravante della premeditazione e gli ridusse la pena a 16 anni e tre mesi. L'avvocato Sampietro ricorse allora per Cassazione.

M. R.

Il segretario nazionale del Fdg a Trieste

Oggi alle 19 all'Hotel Jolly, il segretario nazionale del Fronte della gioventù on. Gianfranco Fini parlerà sul tema: «Riscoprire l'identità nazionale per essere padroni della nostra terra e artefici dei nostri destini».

La festa dei vigili

(Italfoto)

È stato celebrato ieri il 124.o anniversario della fondazione del Corpo dei vigili urbani di Trieste. La ricorrenza, considerata la perdurante carenza di personale, è stata ricordata con una semplice e austera cerimonia dal comandante Luigi Corradini, che accompagnato dagli ufficiali dirigenti e da una rappresentanza di sottufficiali e vigili, ha deposto una corona d'alloro, a ricordo dei Caduti, ai piedi del monumento sul colle di S. Giusto.

Una corona è stata, inoltre, deposta sulla targa marmorea che ricorda il sacrificio del vigile Angelo Cattaruzza, caduto nell'adempimento del dovere. Una Santa Messa è stata poi celebrata nella Cattedrale di S. Giusto da mons. Cosulich, presente una foltissima rappresentanza di vigili e dei loro familiari.

CALENDARIETTO

Oggi: Sant'Eliseo profeta - Il sole sorge alle 5.15 e tramonta alle 20.55; la luna si leva alle 11.39 e cala domani all'1.05.

Maree: oggi, alta all'1.12 con cm 11 e alle 16.22 con cm 31 sopra il livello medio; bassa alle 8.31 con cm 35 e alle 23.19 con cm 5 sotto il livello medio.

Farmacie aperte dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 19.30: piazza Ospedale 8, tel. 723220; via dell'Istria 35, tel. 727089; viale Miramare 117 (Barcola), tel. 410928; via Combi 19, tel. 302800; largo Piave 2, tel. 64765; piazza della Borsa 12, tel. 64165.

Farmacie in servizio anche dalle 13 alle 16: viale XX Settembre, 4; via Bernini, 4; via Commerciale, 26; piazza XXV Aprile, 6 (Borgo S. Sergio); lungomare Venezia, 3 (Muggia); Aurisina tel. 200466 e Bagnoli tel. 228124 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 19.30 alle 20.30: viale XX Settembre, 4, tel. 772919; via Bernini, 4, tel.730343; via Commerciale, 26, tel. 421121; piazza XXV Aprile, 6 (Borgo S. Sergio), tel. 281256; via Settefontane, 39, tel. 947020; piazza Unità d'Italia, 4, tel. 60958; lungomare Venezia, 3 (Muggia), tel. 274998; Aurisina tel. 200466 e Bagnoli tel. 228124 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Settefontane, 39; piazza Unità d'Italia, 4; lungomare Venezia, 3 (Muggia); Aurisina tel. 200466 e Bagnoli tel. 228124 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

STATO CIVILE

NATI: Gilberto Cocchi, Federico Gabrielli, Sonia Milano.

MORTI: Bernarda Iussa di anni 82; Stanislao Belli, 72; Teresa Stanissa, 63; Iolanda Benvenuti, 72; Silvia Drobnich, 45; Assimina Sotiriou, 84; Mario Pahor, 88; Angela Radoicovich, 83; Francesca Sfiligoj, 82.

GIORNALE DI TRIESTE

NUOVA STRUTTURA A TRIESTE GRAZIE ALLA COLLABORAZIONE USL, ATENEO E CASSA DI RISPARMIO

Laboratori d'avanguardia per diagnosi tossicologiche

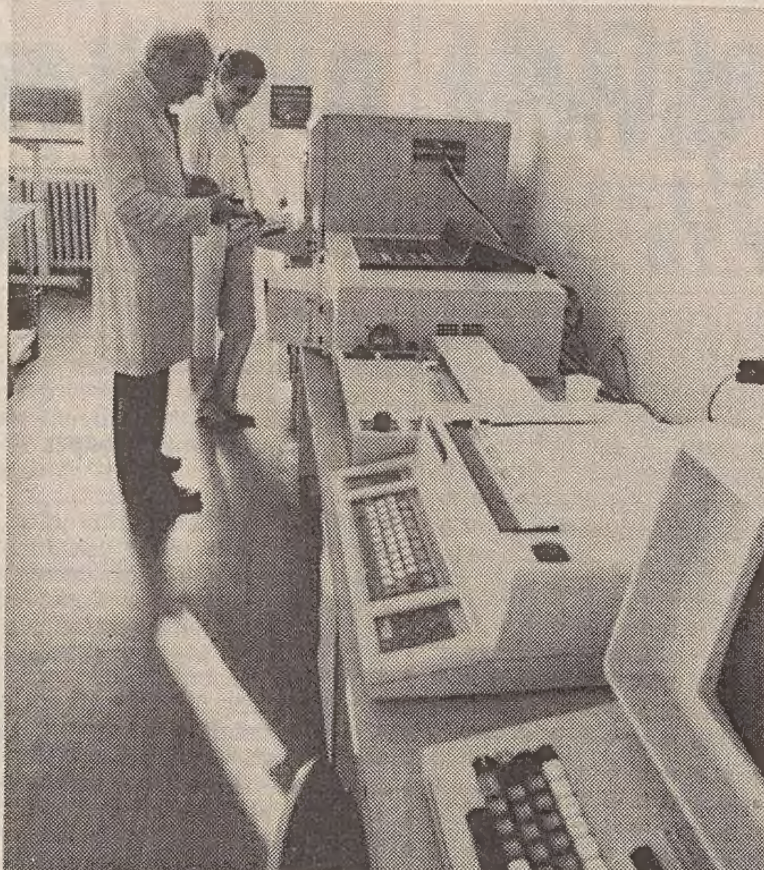
Trieste dispone di una nuova struttura, che è il risultato della collaborazione tra Università e Usl. Si tratta di un laboratorio d'avanguardia nel campo della diagnostica tossicologica, che comprende i settori della tossicologia clinica, industriale e medico-legale.

Il laboratorio di tossicologia è sorto per iniziative congiunte e con il concorso di uomini e attrezzature degli Istituti di medicina del lavoro, medicina legale e del I Laboratorio di ricerche cliniche dell'Usl, diretto dal prof. Giorgio Giudici: indubbiamente si tratta di uno dei migliori esempi delle concrete possibilità di collaborazione tra Università e Ospedale.

Una particolare nota di merito va alla Cassa di Risparmio di Trieste, che con la consueta sensibilità e generosità ha dotato il laboratorio di un cromatografo liquido-liquido di notevole valore.

L'intera struttura è dotata delle più moderne attrezzature ed è idonea a fronteggiare i seguenti problemi: diagnostica nel campo delle intossicazioni acute accidentali e non, che interessano i settori di emergenza (ricerca di sostanze esogene, ossia derivanti dall'esterno del corpo, che hanno costretto il paziente a ricovero d'urgenza normalmente in condizioni tali da non essere in grado di dare informazioni, considerato lo stato soporoso di coma, precoma). Inoltre il monitoraggio biologico, in corso di trattamenti farmacologici (dosaggio durante il corso della terapia di farmaci di cui si vuole conoscere il livello); monitoraggio biologico degli operai esposti a rischio, come dire il controllo di parametri biologici in persone esposte (livelli di metalli endogeni, attività enzimatiche, solventi organici, ecc.).

Molto interessante si rivela anche la diagnostica di laboratorio concernente il consumo della droga (come dire controllo di sostanze previste dalla legge 685/75 per prevenire overdose e crisi d'astinenza. E infine i controlli medico legali: come dire, la necessità di controllare lo status dei parametri biologici, presenza di droghe d'abuso in materiali biologici per controlli, patenti di guida, ricerca in materiali biologici sulle salme.



Il prof. Giudici, con un'assistente, accanto alla moderna apparecchiatura *(Italfoto)*

UNA DELLE COLONNE DELLA PROVINCIA

Rocco in pensione? E sì, dopo 46 anni!



L'amministrazione provinciale perde una delle colonne portanti della sua struttura funzionale: il dott. Gastone Rocco, direttore della ripartizione Ragioneria, va in quiescenza. Quiescenza senz'altro più che meritata in questo caso. Infatti il dott. Rocco, nonostante l'aspetto giovanile e sportivo che lo contraddistingue, ha al suo attivo quasi mezzo secolo — compresa la parentesi bellica — di servizio in Provincia essendo stato assunto nel giugno 1940. Ha ricoperto l'incarico di direttore della ragioneria per oltre vent'anni, apprezzatissimo da tutti i colleghi e da tutti gli amministratori pubblici che ha visto passare a Palazzo Galatti per la sua rigorosa professionalità e nel contempo la generosa, intelligente disponibilità a cercare sempre, con ostinazione, tutte le vie possibili per districarsi nei tortuosi meandri creati dalla burocrazia.

La validità dell'opera prestata dal dott. Rocco è del resto sottolineata anche dalle molteplici qualità di un uomo distintosi sempre in tutti i campi in cui si è impegnato. Sin da quello del servizio militare, dove si è guadagnato addirittura la medaglia d'argento al valore impegnato a Nowo Kalitwa in qualità di ufficiale degli Alpini con il battaglione Tolmezzo della gloriosa divisione Julia sul tremendo fronte del Don. Dal campo sportivo, dove per due volte sul finire degli anni 40 è stato campione italiano nel «quattro senza» di canottaggio e dove tutt'ora, stella d'argento al merito sportivo del Coni, è apprezzato dirigente sia federale in qualità di revisore dei conti sia di club alla presidenza della gloriosa società triestina Canottieri Trieste.

Laureato in Economia e commercio, diplomato alla scuola di perfezionamento in diritto del lavoro e della sicurezza sociale, da oltre 15 anni il dott. Rocco è consulente tecnico contabile del Consorzio per l'autoporto di Fernetti ed è inoltre revisore dei conti all'Area di ricerca scientifica, segretario della Fondazione antitubercolare «Conte Carlo Petitti di Roreto e Saul Modiano». Un impegno, quello del dott. Rocco, multiforme e sempre apprezzato da tutti, di cui la Provincia dovrà ora fare a meno non senza rammarico.

Visita di Richetti alla Illycaffè

Il sindaco Richetti, accompagnato dall'assessore Arnaldo Rossi, ha compiuto nei giorni scorsi una visita allo stabilimento Illycaffè sito nella zona industriale dove ha potuto constatare l'elevato livello raggiunto nella produzione attraverso l'apporto di sempre nuove tecnologie

IN LUTTO IL MONDO ARTISTICO TRIESTINO

È morto a 74 anni Cucek pittore onesto e istintivo

E' morto il pittore concittadino Giovanni Enrico Cucek, artista di irraggiungibile originalità nelle invenzioni fantastiche, uomo dolcissimo che univa ad una profonda e pessimistica meditazione sulla storia contemporanea intermittenti guizzi di trattenuta ilarità, un poco compiaciuta. Aveva 74 anni, proveniva da una famiglia di origine dalmata, di professione era orchestrale. Autodidatta quant'altri mai, incominciò a dipingere a 11 anni, ma esordì in pubblico appena nel 1954, quando aveva 42 anni. Da allora non vi fu esposizione collettiva in cui il quadro di Cucek non si distinguesse da tutte le altre opere per le caratteristiche inconfondibili della sua arte.

«Dipingo quello che ho sognato durante la notte», diceva. Era difficile credergli. Non si riusciva a capacitarsi del fatto che le sue parabole morali e politiche (l'assemblea dell'Onu, la terra desertificata dopo le esplosioni atomiche, i teatrini del malcostume nella vita d'ogni giorno o nello spettacolo) fossero nate nel sonno della ragione. Vero è che la saggezza razionale dell'arte conosce strade marginali per affermarsi. La stesura pittorica era impeccabile.

Un disegno arabescato riprendeva le movenze delle illustrazioni per ragazzi degli anni Trenta e ne complicava gli svolgimenti — peraltro nitidi e conformi al dettato di una prospettiva ineccepibili — fino ad intrecciare i rami di una selva di simboli. Nessun ricorso al repertorio usuale del surrealismo. Erano invenzioni sue, mai viste prima. Pupazzi e mostri nelle carene scheletriche di navi fiabesche o negli anfiteatri archeologici che parodiavano l'architettura modernista. Stendeva i colori chiari e terrosi su campiture piatte, quasi sabbie a cui diversi componenti minerali davano tinte svariate.

Cucek, pittore d'istinto, aveva una propria concezione dell'arte e sapeva difenderla, com'è provato dai quadri satirici che prendevano a bersaglio l'astrattismo e l'informale. Estraneo, però, ad ogni bega professionale era onesto con se stesso al punto di rinunciare a dipingere se veniva meno l'ispirazione, anche per mesi, anche per anni. Noi lo ricorderemo, invece, assai prolifico, come era nei momenti migliori, che furono tanti e confortati dall'unanime consenso di tutti i critici triestini e del pubblico che lo amava.

G. M.

■ DIPLOMA — Il Provveditore agli Studi informa che entro il 4 agosto 1986 possono essere presentate le domande di iscrizione ai corsi di istruzione per adulti preordinati al conseguimento del diploma di scuola elementare. Le domande possono essere indirizzate al provveditorato agli Studi, via Duca d'Aosta 4.

In poche righe

Festa di primavera a San Luigi

È cominciata ieri la «Festa di primavera», organizzata dalla Pro Loco San Luigi. La manifestazione proseguirà oggi con la rassegna di dilettanti del teatro-musica, presso il ricreatorio Lucchini e con il trattenimento musicale con Rudy Brezin. Domani gran finale con un torneo di briscola, dalle 9.30 in poi e con il trattenimento serale.

È stata allestita per l'occasione una mostra di pittura dei ragazzi sul tema «Salviamo la natura» e una del fumetto d'altri tempi «Piccola storia del fumetto all'italiana». In funzione chioschi gastronomici.

Nel pomeriggio ospedali aperti

Oggi, in occasione della VI Giornata nazionale dei diritti del malato, i visitatori dei degenti potranno accedere agli stabilimenti ospedalieri dell'Unità sanitaria locale n. 1 Triestina, dalle 13 alle 19. Lo ha deciso il Presidente ing. Giovanni Scarpa, aderendo alla richiesta in tal senso, formulata dal Tribunale per i diritti del malato di Trieste.

Borse di studio Ammi

La sezione di Trieste dell'Associazione mogli medici italiani (Ammi) ha indetto, tramite l'Associazione medica triestina, un bando di concorso per quattro borse di studio da lire 500 mila ciascuna. Esse sono destinate a giovani medici triestini con non più di cinque anni di laurea conseguita all'Università di Trieste, per lavori inediti sui seguenti temi: riabilitazione dell'anziano; oncologia gastroenterologica; il diabete e le sue complicanze; oncologia pediatrica.

I lavori dovranno pervenire all'Associazione medica triestina (via della Pietà 19) entro le ore 12 del 28 agosto prossimo, corredati dai seguenti documenti in carta semplice: certificati di residenza e di laurea. Le borse di studio verranno consegnate ai vincitori nel corso delle Giornate mediche triestine, che si terranno in ottobre.

Diploma e medaglia a Crevatin

Il Provveditore agli Studi, Ottaviano Corbi, in rappresentanza del Ministro della Pubblica istruzione, ha consegnato in presenza dei dirigenti della scuola triestina all'Ispettore tecnico periferico dott. Ermanno Crevatin, il diploma di I classe e la medaglia d'oro di benemerito della scuola, della cultura e dell'arte per l'anno 1985, per i meriti conseguiti in campo scolastico e culturale in genere. Oltre alle numerose opere di carattere psicologico, didattico e letterario, va ricordato che il premiato fu vincitore di una borsa di studio Fullbright presso la Northwestern University di Chicago e che diresse per molti anni l'équipe medicopsicopedagogica del Centro studi e ricerche per l'indirizzo alla professioni della Camera di Commercio dell'Industria e dell'artigianato di Trieste e fu collaboratore assiduo del Centro didattico nazionale della scuola di base. Per la sua attività di pubblicista ottenne il diploma di benemerenza della società artistico-letteraria».

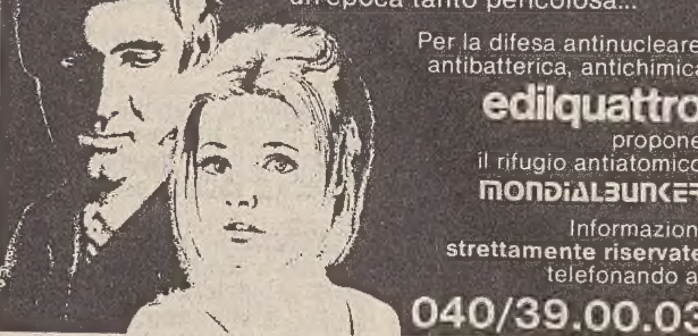
Conferenza alla «Barcolana»

Oggi alle 20.45 nella sede della Società velica di Barcola e Grignano (viale Miramare 32) Fulvio Benevol, direttore della biblioteca della facoltà di magistero dell'università degli studi di Trieste terrà una conferenza a soci e simpatizzanti su «Riflessioni e annotazioni navigando lungo le coste dell'Istria e della Dalmazia».

Rispettate il Carso e i boschi

Rispettate il Carso e i suoi boschi, e non accendete fuochi. Questo l'appello che il Comune ha diffuso. Il servizio agricoltura e foreste ricorda inoltre a tutti che all'aperto «i cani devono essere tenuti al guinzaglio, perché possono provocare seri danni alla fauna, inseguendola e spaventandola a morte. Inoltre l'odore del cane allontana la selvaggina dai normali luoghi di abbeverata». Il Comune ricorda ancora che «la raccolta di piante, fiori e piccoli animali è regolamentata», sottolineando poi «l'importanza di non lasciare traccia della propria permanenza all'aperto».

Il servizio piantagioni raccomanda infine a chi si sposta dalla città verso le aree verdi in automobile di portarsi gli eventuali rifiuti fino al più vicino cassonetto delle immondizie onde evitare al poco personale del Servizio per il verde pubblico carichi di lavoro non strettamente necessari.



La legge della vita

Vizi privati e pubblici reati

Ritratto di un gruppo di famiglia o quasi in un interno e in diversi esterni. Questa storia di vita così intensamente vissuta all'ombra del Codice penale è stata scritta da una casalinga, dai tre suoi figli, due dei quali sono minori e di essi si sta interessando la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni mentre l'adulto, un operaio, è detenuto ma otterrà la condizionale e verrà immediatamente scarcerato. Gli altri protagonisti in carcere sono un meccanico, un portuale, un tale adetto «balena», una cameriera e il suo convivente, un bracciante. A piede libero sono, invece, un disoccupato e un autista.

L'aggrovigliata storia di madre, figli, fidanzate e «fidanzati» di un tipo particolare viene dipanata dal Pretore di Trieste Piervalerio Reinotti, il quale, ovviamente, non si occupa dei loro vizi privati ma dei loro pubblici reati. Il loro tour de force ebbe inizio alla fine dell'85 quando la cameriera andò a lavorare nella casa di due coniugi, e approfittò per allacciare una relazione con l'anziano principale, attratto nei suoi confronti da sentimenti paterni e di altra natura. La ragazza approfittò per derubare marito e moglie di un anello e di un importo di denaro e, in uno slancio di generosità, regalò al maturo amante una sua fotografia piuttosto osé. Preoccupato che il ritratto potesse costituire una prova contro di lei, il convivente spedì tre soci e uno dei ragazzini nell'alloggio dove la giovane aveva prestato la sua opera per ricuperare la compromettente immagine e poichè erano sul posto ne approfittarono per rubare un paio di milioni e qualche gioiello.

La vita continua, e continuando il disoccupato si legò all'operaio, la cui madre accolse entrambi nella sua accogliente dimora. Poiché a questo mondo bisogna pur campare, il giovanotto, i fratellini e altri sodali razziarono in una mezza dozzina di appartamenti, rubacchiando generi assortiti: dai preziosi ad apparecchi stereo e altro, merce che sarebbe stata ricettata da «balena», dalla madre di famiglia e da altri cinque imputati. Madre e donna dal cuore d'oro: spedì un giorno il figlio maggiore e altri due compari nella casa di una vicina, da dove ne uscirono con alcuni gioielli. Quando la malcapitata scoprì il furto, la donna si precipitò da lei e, con cuore fraterno, cercò di tirarla su di morale.

Questa storia di amori anche discutibili e di furti si è conclusa con la sentenza che ha inflitto al meccanico 4 anni di reclusione e tre milioni e 200 mila di multa; al portuale un anno e cinque mesi e un milione e mezzo; all'operaio 8 mesi e 700 mila con la condizionale; al bracciante 4 anni, 4 mesi, tre milioni e 700 mila; alla madre di famiglia 6 mesi e 60 mila; «balena» 3 anni, 6 mesi e due milioni e 300 mila, la cameriera 6 mesi e 600 mila, all'amichetto dell'operaio un mese e duecento-mila e all'autista due mesi e 200 mila. Tutti hanno, ovviamente, impugnato la sentenza e chi vivrà, vedrà il secondo volume di questa intensa tranche de vie.

mir

Elargizioni dei lettori

In memoria di Oscar Bonazza (13.6) dalla moglie 20.000 pro Istituto Rittmeyer, 20.000 pro Astad, 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonio Bonifacio per l'onomastico (13.6) da Neera 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Francesco e Serena Caruzzi in Degrassi nel I anniversario dalla mamma, figlio e marito 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gianfranco Giustina nel XXV anniv. dalla famiglia Giustina 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Carlo Ambroset nel IV anniv. (14.6) dalla moglie Alba e figlio Stefano 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gina e Oscar Marovelli nel II anniv. da Olga e Marcello Marovelli 100.000 pro Pro Senectute.

In memoria della zia Aurelia Minca nel I anniv. (14.6) da Bianca, Nella e Lidia 30.000 pro Fameia capodistriana (pro Sveglia).

In memoria di Rina e Lidia Minervini per il compleanno da Silvio e Liliana 50.000 pro Scuola media «de' Marchesetti» (Sistiana).

In memoria di Luciano Mucci nel VI anniv. dalla moglie Mariuccia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Rita e Bruno Obersnel (14.6) da Alba e Renato 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Antonio Paludan (13.6) dalla moglie e dalla figlia 20.000 pro Astad.

In memoria di Giuseppe Petrini nell'anniversario (13.6) dalla figlia Renata 15.000 pro Astad.

In memoria della mamma Antonia ved. Pliskovac per l'onomastico (13.6) e del papà Mario Pliskovac nell'anniversario da Jole e Gianni Cedi 10.000 pro Ass. donatori organi.

In memoria di Giuseppe Salamon nel V anniversario della morte (14.6) da Emilia Salamon 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonia e Antonio Vitri per l'onomastico da Franco 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppe Zuccheri nel XVI anniversario dalla consorte Alma 20.000, dal figlio Fulvio e famiglia 50.000 pro Domus Mariae.

Per il 25.o anniversario della fondazione dal comitato amiche 150.000 pro Anffas.

In memoria di Pino Bonifacio da Aldo Peresson 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Attilio Bonini da Paola Zanini e famiglia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Enrico Brazzafolli dalle cugine Rita e Itala Ruzzier 50.000 pro Unione lotta distrofia muscolare.

In memoria di Vittoria Buda dai colleghi del figlio Marino 207.000 pro Astad.

In memoria di Pino De Carli da Laura Da Giau 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Emilia Divo dalla famiglia Sigon 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gianna, Vittorio e Silvio Battistella da Maria 30.000 pro Padri cappuccini Montuzza (pane per i poveri), 30.000 pro chiesa S. Giusto (persone bisognose), 30.000 pro Associazione volontari ospedalieri.

In memoria di Nerina Benedetti da N.N. 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Elisa da N.N. 50.000 pro Aprm.

In memoria di Pietro Fernetti dalle famiglie Griffi e Sponza 20.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Anna Finzi ved. Devidè da Menotti e Nella Devidè 50.000, da Elda Gasperim ved. Huppert 20.000 pro asilo Gentilomo.

In memoria di Stelio Forti da Mia e Roberto Depero 100.000, da Annamaria e Umberto Urbanis 100.000, da Luisella e Antonio Sticotti 70.000, da Silvia e Fulvio, Roberto e Lucia, Paolo e Marisa 70.000, da Luisa Bailo 30.000 pro Agmen; dalla famiglia Ferro 20.000, da Bianca Locuoco 20.000 pro Lega tumori Manni (comitato signore).

In memoria di Lorenzo Francescon da Sergio Fragiacomo e Gianfranco Graba 75.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Assunta Frisenda in Bencivenghi dal marito Renato e figli Dario e Pierluigi 50.000 pro chiesa Madonna del mare.

In memoria di Mario Gambino da Giulia e Michele Cialdella 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Pasquale Pellegrini dalle famiglie Fonda Fatutta 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Silvana Perich in Ferraris dalla Ripartizione XIII Urbanistica e traffico del Comune di Trieste 117.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Marie Premuda Tarabocchia da Alfredo e Ida Tarabocchia 200.000 pro Lega nazionale, 200.000 pro Pro Senectute, 200.000 pro Fondo Banelli, 200.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro; da Teresa Saganich 50.000, da Maria Cucci 50.000 pro Pro Senectute; dalle famiglie Cutroneo 30.000 pro Croce rossa italiana.

In memoria di Silvia Pugliato ved. Bruno de Curtis da Duilio e Palmira Versa 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Sergio Rustia da Livio Marussi e famiglia 20.000 pro Associazione amici del cuore; dalla famiglia Giovanni Ivancicih 20.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Nelda Hirst dalla mamma 10.000, dalla sorella 10.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Teresa Mazziotta ved. Duva da Nerina Suzzi Ukmar 20.000 pro Suore ancelle di Gesù Bambino.

In memoria di Felice Mich dalle famiglie Del Bono, Sirottich e Norma 40.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Maria ved. Novacco da Pina Magris 20.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.



GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Ecco come Trieste si lascia scappare i turisti

Care segnalazioni, permettetemi di proporre alcune riflessioni di stagione, sul tema «turisti di passo e uccelli di rovo», ovvero: Trieste ospite ingenerosa».

Con l'inizio delle belle giornate incomincia il passo dei turisti stranieri. Volvo, Mercedes, Bmw, campers e roulottes sfrecciano a migliaia sulla nostra statale con il loro lieto carico di gente che va in vacanza e di pregiata valuta straniera. Qualche vettura si ferma sulla piazzola alla grande curva di Padriciano: di là si vedono la città e il mare. Gli occupanti scendono, si sgranchiscono le gambe, poi gettano un'occhiata all'orologio e ripartono verso le coste istriane, dalmate o greche. Appena pochi chilometri più avanti li attendono mare trasparente color turchese, sole e prezzi eccezionalmente invitanti.

Quanto a Trieste, «ospite generosa», è solo uno slogan riportato su cartelli pubblicitari; di questa mitica ospitalità non si vede praticamente traccia. Andando in Austria e in Jugoslavia il turista incappa, letteralmente, in accoglienti locande, mentre dappertutto occhieggiano cartelli con la scritta «Zimmer». Chiunque, dopo qualche ora di guida, si ferma volentieri a mangiare in un posto caratteristico e tranquillo, magari sotto un verde pergolato.

Da noi, niente di tutto questo, soltanto il nastro d'asfalto che invita ad affrettarsi verso il confine. Se i turisti adocchiassero sul loro percorso qualche localino simpatico si fermerebbero, stuzzicati dal profumo del pollo allo spiedo e dei civapcici. Poi, all'ombra di un bell'albero fronzuto, con un bicchiere di vino davanti, consulterebbero la guida e potrebbero decidere di fare una sosta a Trieste, oppure di scoprire il fascino della Grotta Gigante.

Ma noi triestini — o almeno quelli che stanno al timone della nave (pardon, del «Bateau Blanc») — rifuggiamo dal predisporre mezzucci meschini di guadagno come luoghi di ristoro e osmize, che consentirebbero a questi pingui uccelli di passo di riposarsi e di apprezzare la nostra cucina tipica e il bellissimo paesaggio carsico. Anzi, presto sarà finita la nuova autostrada, che consentirà ai forestieri di pigiare sull'acceleratore per compiere più in fretta il balzo che li porterà oltre il confine. Meglio per noi, infatti, sognare fantaindustrie, megacentrali e rilanci economici intergalattici, piuttosto che raccattare qualche mucchietto di marchi da visitatori di passaggio.

Ci sarebbe il rischio anche che qualcuno di essi si interessasse al nostro Carso, così vicino alla città e al mare, e l'agriturismo potrebbe far capolino nella zona con chissà quali tremende conseguenze. E questo non sarebbe certo degno di una città dal glorioso passato emporiale: ben altri destini ci attendono!

Così i turisti se ne vanno e fanno bene. D'altronde, se affrontassero le sabbie mobili del traffico urbano per calare in centro, si ritroverebbero sulle rive davanti a una motobarca in attesa di partire ad un'ora imprecisata per un non ben definito «Giro del golfo», da cui rientrerà — o no? — ad un'ora ancor più imprecisata. Il tutto in cambio di un prezzo avvolto nel mistero. In compenso potrebbero comprare oggetti ricordo anonimi e dozzinali, pagare prezzi esagerati per i cosiddetti menù turistici e ammirare la sporcizia delle strade.

Perciò i bravi turisti, che in vacanza desiderano — saggiamente — rilassarsi, divertirsi e godersi la natura, dimenticando per un po' le città industriali da cui in gran parte provengono, si lasciano in fretta alle spalle l'«ospite generosa», divenuta troppo simile ad una fungaia di cemento.

Pochi chilometri più avanti li attendono magnifici lidi dove le barche adibite ai giri turistici hanno cartelli che riportano ben chiari prezzi, orari e destinazione e dove si può perfino praticare il naturismo senza essere considerati dei maniaci o dei delinquenti, come nella nostra pudicissima e intemerata Repubblica.

Dietro di loro, sfuma in distanza la mitteleuropea Trieste, intenta a celebrare il rituale festival dell'Operetta, tra un ondeggiare di aigrettes un poco polverose. Dall'alto dei suoi già verdi colli vigilano le moli incombenti dell'ospedale di Cattinara-Chernobyl e del colombario gigante di Rozzol Melara, novella acropoli di una futura necropoli. Adieu, Trieste!

Donatella Ermacora Marvin

Incontri culturali

Trieste divisa

Lunedì alle ore 17.30 nella sede del locale Circolo della stampa, sarà presentata, per iniziativa del Gruppo '85, l'opera «Trieste città divisa», che la studiosa triestina Donatella Zazzi, attualmente residente a Milano, ha pubblicato qualche tempo fa presso l'editore milanese Mazzotta.

Sempre peggio con i treni

Nelle stazioni ferroviarie, con uscita del nuovo orario estivo c'è a disposizione del pubblico un dépliant «FS Orario cadenzato» reclamizzante i collegamenti «intercity» del Nord Italia nel quale appare in copertina anche Trieste. Ben sette sono gli «Intercity» tra Venezia e Milano ma soltanto uno di essi si prolunga fino a Trieste, ma c'è di più: è anche l'unico a non avere la corrispondenza da Milano a Genova, per cui invece dei reclamizzati 20 minuti di attesa, per il primo treno corrispondente bisogna attendere a Milano un'ora e dieci minuti. Per vent'anni si poteva arrivare a Genova alle 12 partendo da Trieste attorno alle 6; adesso partendo alle 6 e 17 si arriva a Genova alle 13 e 42: alla faccia del progresso!

Restando sui collegamenti tra la nostra città e il resto d'Italia, da Venezia, tra le 15 e le 18, dopo la soppressione tour-court del prolungamento su Trieste del rapido da Firenze, è rimasto solo un treno, il «Venezia Express», composto quasi esclusivamente da vetture straniere, talvolta in condizioni indecenti, in arrivo a Trieste sempre — dico sempre — con 20-30 minuti di ritardo causa le operazioni di scarico di collettame ad ogni stazione.

In breve, prima del rinnovamento dei servizi si poteva partire da Venezia alle 16.50 (aria condizionata) arrivando a Trieste alle 18.35, adesso solo alle 16.55 (forno assicurato) con arrivo verso le 19.20/19.30.

Bruno Riosasso

Riconoscenza a una «prof.»

I genitori e gli alunni delle classi II A, II C, II D, III A, III B, III C, III D, III F, ringraziano la professoressa di musica Lida Metelli Baxa per quanto ha fatto anche quest'anno con il suo insegnamento e la sua inesauribile disponibilità

Lettera firmata

La Sip sui cambi-numero

Dal direttore dell'agenzia di Trieste della Sip riceviamo:

In merito alla segnalazione apparsa su «Il Piccolo» di mercoledì 4 giugno, nella quale vengono descritti i disagi subiti in seguito al cambio di numero telefonico, desidero informare l'utenza, qualora non ne fosse già al corrente, che la Sip effettua i cambi numero sempre per indifferibili esigenze tecniche.

A tale proposito rammento che l'art. 6 delle condizioni di abbonamento che compaiono a pag. 28 dell'avantielenco recita: «La Società concessionaria ha diritto, qualora esigenze tecniche lo consiglino, di cambiare il numero dell'abbonato, mediante semplice preavviso scritto».

A ciò si aggiunga che il servizio di segreteria telefonica numeri cambiati, non obbligatoriamente previsto, viene messo a disposizione dell'utenza ogniqualvolta ciò è possibile e, nel caso segnalato, il servizio è stato fornito per un periodo di tre mesi.

Ricordo inoltre che la doppia numerazione — attuale e futura — viene indicata nell'elenco telefonico laddove le esigenze di cambio numero consentono di inviare in tempo utile l'informazione alla casa editrice, mentre per quanto riguarda l'utenza in questione preciso che nell'elenco telefonico 1986-87, in fase di distribuzione, essa compare con il nuovo numero.

Sandro Trivellato

Scolaresca grata

Gli alunni della prima A e della prima C della scuola elementare Gaspardis, con le rispettive insegnanti, ringraziano il Comando dei vigili del fuoco che ha permesso loro di effettuare sabato 31 maggio una visita d'istruzione nella caserma di Largo Niccolini. Un grazie particolare al caposquadra, signor Nunzio Concas, per la sua cordiale disponibilità. *Viviana Radini*

«Casa-immondezzaio»: l'Usl risponde

Dall'ufficio stampa dell'Usl riceviamo.

Con riferimento alla lettera «Una casa immondezzaio», apparsa il 29 maggio nelle Segnalazioni si desidera precisare quanto segue:

Il giorno 21 maggio alle ore 8 del mattino, il Sit (Servizio d'igiene tecnica) di piazza Giotti ha ricevuto una segnalazione telefonica e lo stesso giorno, appena due ore dopo, il funzionario incaricato del Servizio di vigilanza sanitaria ha eseguito il sopralluogo richiesto, accertando le condizioni di degrado e di trascuratezza dell'alloggio dell'anziana signora ricoverata e la presenza in esso di rifiuti e materiali fuori uso di ogni genere.

Sempre il 21 maggio il medesimo funzionario ha segnalato a sua volta il fatto allo stabilimento di disinfezione — competente appunto alla disinfezione e disinfestazione dei locali — che nel frattempo vi aveva già provveduto a seguito di analogo reclamo ivi pervenuto. Quindi, non si può rimproverare di negligenza o di intempestività il servizio, considerata anche la quantità di compiti che deve svolgere.

In data 4 giugno il personale addetto ha effettuato un secondo intervento di radicale disinfezione e disinfestazione di tutti i vani dell'appartamento in presenza dell'amministratore, il quale fra l'altro ha assicurato che i parenti avrebbero provveduto all'asporto delle masserizie e alla pulizia della casa.

Inoltre, è il caso di ricordare che alla data del ricovero della signora (16 maggio) alla data del reclamo (21 maggio) non è pervenuta al Sit alcuna segnalazione in merito all'accaduto. Comunque, i recapiti dello stabilimento di disinfezione e del Sit sono agevolmente reperibili nelle pagine dell'elenco telefonico alla voce Unità sanitaria locale n. 1 - Triestina.

Per tutte queste ragioni, sembra eccessivo il richiamo «alle vie secondarie», così come l'affermazione circa il tono usato dal funzionario che ha risposto al telefono, il quale, fra l'altro, non ha mai avuto contatti con i condomini reclamanti. I competenti organi dell'Usl dedicano la stessa attenzione ai casi più gravi come a quelli più semplici, comunque meritevoli degli interventi dovuti sotto il profilo della tutela dell'igiene e della salute pubblica.

Si raccomanda di scrivere lettere brevi. Per motivi di spazio la redazione si riserva di riassumere quelle troppo lunghe.

Consigli rionali

San Giacomo — Riunione oggi alle 9.30 nella sala del centro civico di via Caprin 18/1.

Sporcizia buchi traffico

Nei giorni scorsi ho potuto notare che i servizi della Nettezza urbana comunale avevano proceduto alla pulizia della via San Francesco e di alcune vie limitrofe, dopo ben un anno di latitanza.

Purtroppo sono bastate ventiquattro ore per frustrare questi lodevoli sforzi: via San Francesco e piazza Giotti offrivano il ben noto spettacolo di «parcheggio» di bottiglie, vuoti spinti, cartacce, cartine e simili.

Soltanto delle operazioni di pulizia ripetute con maggiore frequenza potrebbero evitare questo triste e rapido deterioramento. Infatti, si sa che i cittadini di Trieste, non sono particolarmente attenti alla pulizia delle civiche strade e piazze. Senonché, operazioni più frequenti richiederebbero una più munita pattuglia di netturbini. Chi ha voglia conti gli sparuti drappelli di netturbini che circolano più o meno svogliati per le vie di Trieste: non conterà credo, più di 25 persone.

Il paragone con città più vaste e popolose di Trieste non torna a favore di quest'ultima.

Ai problemi della pulizia, si aggiungono quelli derivanti dal deplorevole stato di dissesto che affligge numerose strade e relativi marciapiedi. Sono, del resto, convinto che simili dissesti sono responsabili di numerose cadute e conseguenti fratture o distorsioni che procurano un alto numero di pazienti al reparto osteopatico dell'ospedale.

Armando Cruciatti

Assente alquanto dalla mia Trieste, sono ritornato per una breve visita e sosta qui per trovare i miei parenti: ma nella mia qui venuta ho avuto modo, purtroppo, di constatare in quale modo indecente mantenete la città e trattate pedoni e motorizzati. Una città, una volta, tutta bella e pulita con segni e segnali chiari, con semafori lucenti e funzionanti, ridotta ora in un ammasso in rovina!

Il signor Sindaco non gira per la città e vede? L'Automobile Club d'Italia non vede, non annota che manca tutto? Però i pedoni e i motorizzati pagano tasse e multe, ma non sono per nulla tutelati dalla legge. E la legge, almeno nel paese in cui ora risiedo, si fa sentire: multe ai pedoni, multe agli automobilisti indisciplinati, ma anche sanzioni penali agli amministratori e ai funzionari che non funzionano.

Lettera firmata

Le licenze commerciali «impossibili»

Care Segnalazioni, desidero rispondere alla lettera pubblicata il 31 maggio a firma Desenibus, in merito alla annosa questione delle licenze commerciali impossibili.

Il mio scritto del 27 maggio in primo luogo non era anonimo poiché era stato pubblicato non firmato, solo perché non è mia intenzione fare della pubblicità personale essendo l'argomento di protesta generale. Il contenuto comunque era chiaro, perché non era lo scrivente a fare accuse o elogi ma erano semplicemente conclusioni logiche fatte da un cittadino che non conosce i meccanismi complicati che regolano le cose semplici, come invece li conosce chi è «addetto ai lavori». Le informazioni assunte in merito ai motivi di questo disservizio davano una sola risposta: la commissione non si era potuta riunire perché mancava il numero legale. Mancando il «numero legale» si suppone che pur essendo questo numero «striminzito» vi erano degli assenti anche se «non colpevoli» com'è stato chiarito, **perché il loro mandato è scaduto e non ricevono più dalle loro categorie l'autorizzazione a procedere.**

Certamente lo scrivente sapeva che la commissione era scaduta nel 1983, ma sa anche che questa ha operato lo stesso fino a circa un anno fa, concedendo le licenze ai richiedenti e quindi queste categorie, con atto di buona volontà, grande senso di responsabilità e coscienza civica, potrebbero in via eccezionale continuare a far funzionare la commissione per eliminare almeno il grosso delle pratiche giacenti e nello stesso tempo dando disposizioni di non accettare nuove richieste fino a quando la nuova commissione non sia regolarmente costituita.

La lettere metteva in luce chi erano i responsabili di questa faccenda e i motivi che bloccano i lavori di questa commissione, perché chiariva che da parte dei suoi componenti sono dimissionari da anni, che altri sono deceduti o traslocati e che gli ex vengono regolarmente sostituiti dalle categorie di appartenenza, ma che ora a queste danno disposizioni ai loro commissari di non presentarì più, perché pretendono l'immediato rinnovo della commissione, come lo richiede anche l'assessore responsabile, il quale convoca ugualmente la stessa per dimostrare solo che fa il suo dovere.

Con la mia lettera non volevo terrorizzare gli assenteisti, anche perché se questi non esistono non hanno nulla da temere da una indagine della magistratura. I veri terrorizzati sono solo i cittadini, che nell'attesa di un ripristino della normalità, si rovinano economicamente, pagando a vuoto milioni di canoni di affitto del locale, con conseguenze devastanti, perché saltano fidi e concessioni finanziarie e contratti commerciali di vario genere.

Non ci si deve stupire poi se i vari responsabili della cosa pubblica non intervengono per mettere la parola fine, perché questi signori sono impegnati a discutere chi deve e chi non deve occupare certe poltrone. Però alle prossime elezioni il cittadino avvilito se ne ricorderà certamente nel segreto dell'urna.

Lettera firmata

La rassegna delle gallerie

Monika Meili-Hasler artista dei luoghi anonimi

Monika Meili-Hasler alla galleria Malcanton. Sul foglio d'invito è riprodotto un disegno a matita, tecnica semplicissima, l'opera più valida della mostra. Un giro di archi elicoidali circonda la rampa attorno a una colonna, pozzo di San Patrizio neoclassico in cui un uomo sale e una donna, visibile soltanto la testa, lo guarda dall'alto, labirinto della vita architettato perché il maschile e il femminile si trovino o si perdano.

Il medesimo tema viene trasferito in un impulso proiettivo, quanto alla psicologia, e in un recupero optical, quanto al linguaggio: due disegni, l'uno in bianco e nero, l'altro a colori, ripetono l'ombra di una coppia sulla tramatura di strisce ondeggianti.

Più di frequente appagata dalla trascrizione di scorci ambientali (un corridoio d'ospedale, il cortile di un modesto e decoroso edificio d'abitazione, un viale alberato della periferia urbana) l'artista rinuncia agli apparati simbolici e riconosce nei luoghi quotidiani e anonimi il proprio stato d'animo, solitario e sofferente, pacata rinuncia, discorso laconico che si limita al compito di dare e di ricevere solidarietà con chi condivide la sua scelta: anteporre alla fantasia la morale.

Svizzera fin nelle ossa, Monika Meili-Hasler ha superato, per maturazione interiore, quella produttività efficientistica che da noi è stata scoperta soltanto in questi ultimi anni e male, col risultato di arrivare a una involontaria ed esuberante parodia del calvinismo.

Monika Meili-Hasler è nata nel 1936 a Wetzikon, in Svizzera. Nel 1958 ha conseguito il diploma all'Istituto d'arte di Zurigo. Ha frequentato corsi di studio all'estero, soprattutto in Toscana. Dal 1983 lavora isolata nel suo studio di Schaffhausen. Sul catalogo viene definita «artista eclettica dalle numerose e felici possibilità espressive». Ma nel caso, secondo noi, l'eclettismo non è un pregio e contrasta la serietà severa di cui s'è detto.

G. M.

ORE DELLA CITTA'

Infermieri professionali

Fino al 14 agosto alla scuola «G. Ascoli» sono aperte le iscrizioni al corso triennale per infermieri professionali. Al corso possono accedere i giovani di ambo i sessi in possesso dell'idoneità alla terza classe di scuola secondaria di secondo grado e che compiano il sedicesimo anno di età alla data del 31 dicembre dell'anno scolastico. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria della scuola, dalle ore 8 alle 13, via Stuparich 1, telefono 7762441/2.

Stagione remiera

Oggi con inizio alle ore 17, avrà luogo alla sede della Stc Adria, la cerimonia di apertura della 109.a stagione remiera. In tale occasione verranno battezzate quattro nuove imbarcazioni.

Separati divorziati

Nella sede Asdi (Associazione separati divorziati), via Moreri 10, tel. 417193, oggi alle ore 20.30 il giornalista-astrologo Massimo Frisari terrà un incontro sul tema «Segni zodiacali e salute». Sono invitati soci e simpatizzanti.

Corsi di vela

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di vela per giovani dagli 8 ai 16 anni alla Società Triestina della Vela, pontile Istria n. 8. Il primo corso inizierà lunedì. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 20 (telefono 306327) tutti i giorni tranne il martedì.

Concerto a Vermegliano

Domani alle 20.30 nella chiesa di Santo Stefano di Vermegliano (Ronchi dei Legionari), si terrà un concerto vocale con la partecipazione del basso Mario Pardini e del soprano Elisabetta Richter, accompagnati al pianoforte dalla prof. Gigliola Perissutti. I cantanti interpreteranno brani del repertorio musicale religioso dei seguenti autori: Bizet, Franck, Gounod, Haendel, Schubert, Stradella e Verdi.

I tesori del XX Secolo

L'esposizione delle grandi opere in bronzo sponsorizzata ed organizzata da Franco Blasi per le ditte Gold e Motion, Central Gold, Gioie profumate della Casa del profumo, viene prorogata di alcuni giorni su gentile concessione del maestro Walter Pugni e della direzione dell'Hotel Savoia Excelsior Palace.

Svendita Argia

Alle Pelletterie Argia svendita totale per cessione. Via Gallina 1.

Orecchiette

Le orecchiette di semola di grano duro, giornalmente fresche, sono prodotte per i palati più esigenti, dal pastificio artigianale Mariabologna via Battisti 7.

Jeunesse - Jeunesse

Sconti sui costumi estate '86 per eliminazione articolo. Via S. Francesco 18. Com. Eff.

Colonia estiva

La direzione generale per l'amministrazione generale e per gli affari del personale del ministero dell'interno intende provvedere, anche per il corrente anno 1986, in favore dei dipendenti dell'amministrazione civile dell'interno in quiescenza e dei superstiti, alla concessione di un contributo nelle spese sostenute per il pagamento di rette di soggiorno in colonie estive — marine o montane — dei propri figli che, per comprovati motivi di salute, necessitano di opportune cure climatiche e che avranno compiuto, alla data del 1.o luglio 1986, i 6 anni di età e non superato i 12. Per informazioni gli interessati possono prendere visione della lettera del ministero dell'interno, che è affissa all'albo della Prefettura.

Finanzieri in congedo

La sezione di Trieste dell'Associazione finanzieri d'Italia, in congedo, nella ricorrenza del 212.o anniversario della fondazione del corpo della Guardia di Finanza organizza un pranzo sociale. L'incontro conviviale si terrà domenica 22 giugno in un noto ristorante della riviera di Barcola. Sono invitati a partecipare i soci e familiari. Le prenotazioni possono essere effettuate alla sede della sezione in via XXIV Maggio 4 fino a giovedì 19.

Nozze d'oro

Oggi nella chiesa di Valbruna, Elio Vidonis e Bruna Rebelli si scambiano gli anelli per il loro cinquantesimo anno di matrimonio festeggiatissimi dai figli Flavio e Mauro, delle nuore Mariuccia e Mercedes e dai nipoti Francesca, Leonora e Roberto, parenti e amici.

Rifugi alpini

I rifugi della Società Alpina delle Giulie: «G. Corsi», «Fratelli Greco», «L. Pellarini», Fratelli Nordio» e «R. Deffar», «G. Brunner» e «Bivacco Fratelli Stuparich» saranno aperti con servizio d'alberghetto a partire da sabato 21.

Collaboratori Farit

Oggi con inizio alle 15.30 si terrà un pomeriggio di studio nella sede delle Figlie di San Paolo in via Besenghi, per collaboratori Farit.

Mostre d'arte

Fotografie «regionali» alla Casa dello studente

Il Fotoclub Arccs-Arci organizza la mostra fotografica «Il paesaggio nel Friuli-Venezia Giulia», fotografie di tredici circoli fotografici della regione, raccolte dal «Circolo F 64» di Casarsa. La mostra si aprirà nella sala tv della Casa dello studente (edificio «E»), via Fabio Severo 150 (bus 3, 4, 17, 39) da lunedì al 25 giugno con orario per i giorni feriali dalle 12 alle 14.30 e 18.30-20, e per i giorni festivi dalle 10 alle 12.

Il Rinoceronte
«Gli animali» di
ALDO USBERGHI

Bastione
GLI ANNI D'ORO
DELLA PITTURA
A TRIESTE
(Ultimo giorno)

Ottavio Bomben
Mostra permanente
Corso Italia 11 - III piano
Orario 9-12 e 16-19
Festivo: 10-12

Leonarduzzi alla Provincia

Vernice oggi alle 18.30 della mostra di Giovanni Leonarduzzi nella sala della Provincia (piazza Vittorio Veneto 4). La rassegna rimarrà aperta fino al 23 giugno con il seguente orario: 10-13, 17-20.

Galleria Minerva
Via San Michele 5
FULVIA CROVATTO
Fino al 22/6/1986
Orario 10.30-12.30 / 17-19.30
Festivi 10.30-13

Galleria Rettori Tribbio 2
ALDO BRESSANUTTI
Inaugurazione ore 18

Alla Comunale
espone
ERCOLE COLAUTTI

Galleria Banelli
Via Banelli 10 - Servola
PIERO PANZA

IL TERZO APPUNTAMENTO CON LE VACANZE ESTIVE CI PORTA LONTANO DAI PERICOLI DELLA NUBE RADIOATTIVA

Spagna... e sai cosa trovi

Sole, cultura e tradizioni si fondono in uno scenario indimenticabile - Da non trascurare le Baleari e le Canarie

Non è un caso se quest'anno molti titolari di agenzie di viaggio si sono sentiti giustificare la richiesta del cliente che voleva un viaggio in Spagna con la volontà di andarsene il più lontano possibile dalla «contaminazione nucleare». Che la penisola iberica richiami da sempre milioni di turisti ogni stagione è ormai un dato assodato, ma quest'anno agli innamorati della Spagna e a chi comunque aveva programmato un viaggio da quelle parti si aggiungeranno quelli che non vorranno avere problemi di verdure a foglia larga, di fragole, di latte e, perchè no, anche di vino al metanolo.

E la Spagna è pronta ad accolgliere questa massa di turisti che vogliono, a seconda delle esigenze, il tour culturale, come il giro dell'Andalusia, con le sue perle che si chiamano Siviglia, Granada, Cordoba e la costa del sol e tutta una serie di itinerari interni che conducono inevitabilmente a Madrid e a Toledo, oppure il soggiorno al mare con la costa brava, Barcellona, Tarragona e Gerona, la Costa dell'Alzahar con Valencia, la Costa Blanca con Alicante, Murgia e Cartagena, la Costa di Almeria e la costa del Sol con Malaga, Marbella e Ronda.

Passati dalla parte atlantica ci si trova in Costa de la Luz con Cadice e Huelva, mentre a nord del Portogallo vengono proposti soggiorni o tour a Vigo, La Coruna per arrivare ai Paesi Baschi, dove il clima di tipo atlantico rende la vita più piacevole; ed ecco affacciarsi al Golfo di Biscaglia Santander e Guernica con all'interno Bilbao, san Sebastian e Pamplona. Per chi acquistasse un soggiorno da queste parti il suggerimento è quello di ripercorrere l'itinerario descritto da Ernest Hemingway nel suo famosissimo «Fiesta», itinerario che da Pamplona prosegue verso la catena pirenaica fino ad Aquerreta, a Buguete e Roncisvalle.

Madrid

Non siamo qui per fornire notizie sulla Spagna che si possono trovare su qualsiasi guida, ma qualche curiosità potrà comunque essere utile a chi ha deciso di intraprendere un viaggio del genere. E per iniziare da Madrid, che è la più alta capitale d'Europa con i suoi 650 metri d'altezza sul livello del mare, diremo che alcuni caffè della capitale hanno ancora i «tertulias», i tavoli fissi riservati ai clienti abituali. Il «Cafè Gijon» sul Paseo de Recoletos o il «Comercial» in Plaza de Bilbao sono abituali punti d'incontro d'intellettuali, politici e giornalisti. Per chi va alla corrida nell'arena monumentale de Las ventas o di vista alegre, dove vengono «matadi» da sei a otto tori, diremo che i posti migliori, e per questo i più cari, sono «a la sombra» ed è fondamentale assicurarsene uno, specialmente in estate, per poter osservare senza impazzire dal caldo il «lavoro» del matador.

Molto richiesti e da non trascurare assolutamente, i due arcipelaghi mediterraneo ed atlantico: Baleari e Canarie.

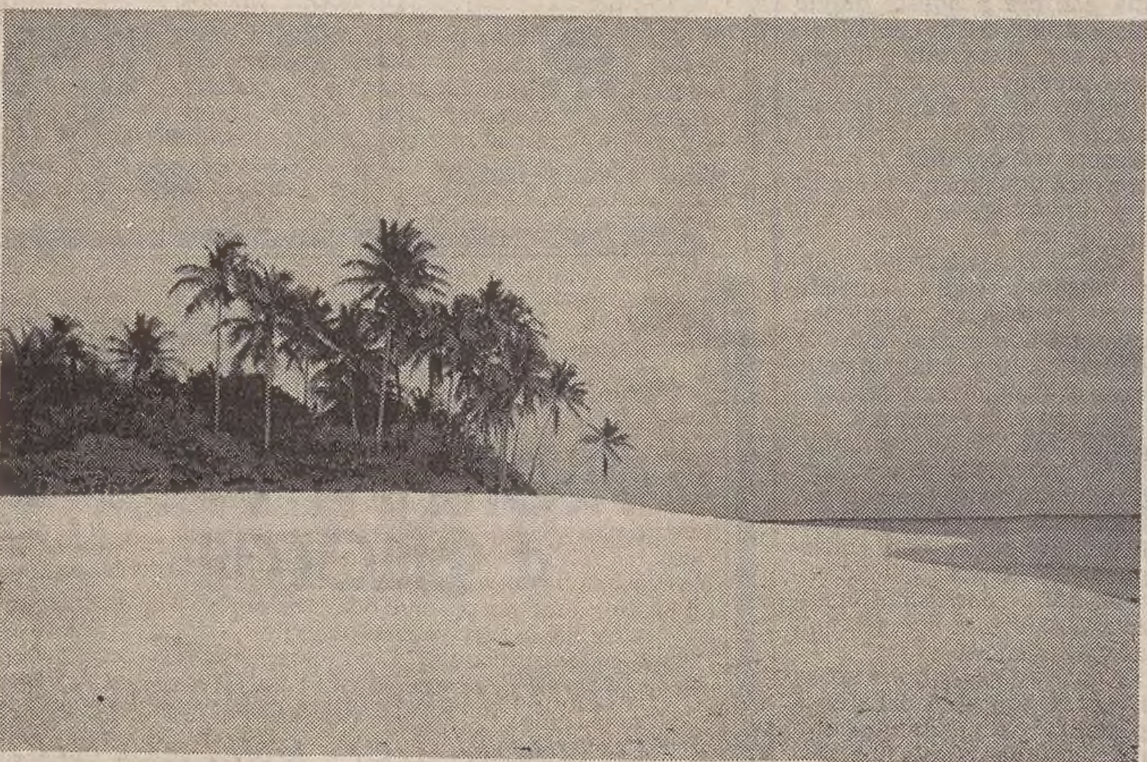
Alle Baleari il turismo giovane, che vuole divertirsi sfrenatamente la notte e recuperare le forze durante il giorno, trova la sua meta ideale a Ibiza, che potrebbe essere definita la Mikonos spagnola. Turismo giovane ed internazionale, con prevalenza di presenze dal nord Europa. La vicina Palma de Majorca, pur con le caratteristiche di clima, servizi, svaghi e sport di Ibiza, è preferita da chi vuol passare una vacanza un po' più tranquilla, sempre nei limiti che un periodo di soggiorno in località del genere può offrire. Ben collegate al continente con voli regolari e con linee marittime, le Baleari offrono anche itinerari che possono benissimo inserirsi tra il sole e la vita notturna. Palma è una città di trecentomila abitanti, ed offre al turista una sona «vecchia» con un'interessante cattedrale, un museo di archeologia nei locali del castello di Bellver, due musei dedicati alla ceramica ed alle tradizioni popolari nel sobborgo di Génova ed altri piccoli musei, sconosciuti ai più, ma da scoprire e gustare appieno. Anche Minorca. Altra isola dell'arcipelogo, ha parecchie cose da scoprire e la stessa Ibiza, pur nella sua collocazione di isola del divertimento, nasconde, o meglio conserva, preziosismi rari.

Canarie

Per alcuni anni le Canarie hanno avuto un autentico «boom» di preferenze, essendo state per lungo tempo il posto più alla moda d'Europa. Chi c'è stato ha capito che avrebbe dovuto ritornarci, magari con gli amici ed ecco stabilizzarsi da un paio di stagioni il numero delle presenze sulle isole spagnole al largo delle coste africane. Sono state depositate dalla Mano Divina sullo stesso paralleo della Florida e sono raggiungibili in due ore di volo da Madrid.

Baciate dalla fortuna con una temperatura che varia dai 18 ai 25 gradi tutto l'anno, Tenerife, Gran Canaria, Fuerteventura e Lanzarote, pur facendo parte di uno stesso gruppo sanno offrire momenti differenti d'intensa vacanza. Panorami da cartolina e vegetazione rigogliosa a Tenerife, con la vacanziera Puerto de la Cruz; prevalentemente vulcanica la Gran Canaria con lunghe spiagge di lava finissima, dune di sabbia ma anche verdi colline di banani e di avocados, ha in Las Palmas il suo centro più importante (300 mila abitanti); più arida e selvaggia, Fuerteventura è l'isola che più di ogni altra si avvicina alla vicina Africa, pare fatta apposta per chi vuole ancora un po' di solitudine, senza scontrarsi con il turismo di massa; da ultima Lanzarote si propone coma la più esotica ed esclusiva delle Canarie, con le sue spiagge di sabbia bianca ma a volte nera o rossa, con i suoi vulcani, le sue verdi colline, il mare di una trasparenza infinita.

La Spagna non è soltanto quella descritta qui, ci mancherebbe altro. Queste note non sono altro che uno stimolo per chi ha già deciso e per chi un pensierino lo sta facendo. Certo che dovunque si vada, in Spagna non si rischia sicuramente di sbadigliare, a parte la mattina, dopo... una notte di follie.



Non tutto ma di tutto



Come arrivare: *in automobile da Ventimiglia si attraversa la Francia fino a Perpignano e al confine di Port-Bou, proseguendo per Barcellona (che dista 590 chilometri) tutto in autostrada. Da qui si arriva a Saragozza e l'autostrada lascia il posto alla «carretera» statale fino a Madrid (629 chilometri). In aereo ci sono voli regolari dell'Iberia e dell'Alitalia che collegano quotidianamente Roma e Milano con Madrid e Barcellona. Da due a quattro voli al giorno a seconda dei collegamenti. Per raggiungere le Baleari ci sono coincidenze da Barcellona per Ibiza, Palma de Maiorca e Mahon. Le Canarie sono collegate con voli da Madrid per Tenerife e Las Palmas al pomeriggio.*

Distanza aerea: *da Roma a Madrid 1345 chilometri.*

Ore di volo: *2.15.*

Comunicazioni: *la rete ferroviaria conta di 15.800 chilometri di rotaie, la rete stradale è di 148.000 chilometri, le autostrade 2300 chilometri. Il porto principale è Barcellona.*

Documenti: *carta d'identità valida per l'espatrio, patente italiana, carta verde.*

Moneta: *la peseta, divisa in 100 centimos. Una peseta vale 11 lire.*

La gente: *la popolazione è formata da castigliani, catalani e baschi. La lingua ufficiale è lo spagnolo (castigliano), ma sono diffusissimi anche i dialetti catalano, basco e gallego. Religione cattolica.*

Corrente elettrica: *220 volt.*

Festività estive: *24 giugno, 25 luglio, 15 agosto.*

Orari: *banche: da lunedì a venerdì 9-13.30, sabato 9-12.30; negozi: 9.30-21 con una pausa dalle 14 alle 17.*

Clima: *diversità notevoli si riscontrano da una parte all'altra di un Paese che, per estensione, è il terzo in Europa, dopo Russia e Francia: 504.780 chilometri quadrati, quasi come Italia e Jugoslavia assieme e una popolazione di 38 milioni di abitanti (Madrid 4 milioni). Clima di tipo atlantico, fresco e umido sulla costa settentrionale; continentale all'interno e caratterizzato da estati secche e molte afose; mediterraneo a Sud, ma molto caldo d'estate. A Malaga non piove quasi mai e la temperatura media diurna, da giugno a settembre, è di 28 gradi e quella notturna di 20. A Madrid la media di luglio è 22 gradi, gennaio 8.*

Mangiare e bere: *il piatto nazionale è la «paella», che non ha bisogno di presentazioni. In Andalusia il piatto tipico è il «gazpacho», a base di succo di pomodoro servito molto freddo. Spesso si può trovare la «zarzuela», una zuppa di pesce e frutti di mare e in genere si mangia pesce su tutta la costa. All'interno invece piatti di carne e salumi con cipolla. L'aglio abbonda in ogni piatto. Da assaggiare anche le «tortillas» e i dolci fatti con le mandorle. I vini sono tutti di qualità e inoltre c'è il «Tio pepe» che, con la sangria, è tipico della Spagna. La sangria è ottima anche perchè alla base c'è il tipo di vino particolare e adatto solo per questo tipo di bevanda. Si pranza dalle 13 e si cena dopo le 21.*

SPECIALE SPE - SERVIZIO A CURA DELL'UFFICIO PR DELLA SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE

DALLA REGIONE

INTENSA L'ATTIVITÀ DELLA GIUNTA REGIONALE CHE HA APPROVATO ANCHE LA VARIANTE AL PIANO REGOLATORE DI DUINO AURISINA

Con i programmi integrati mediterranei fondi per lo sviluppo dell'acquacoltura

Il provvedimento riguarderà le lagune di Grado e Marano - Via ai finanziamenti Fio su Muggia

Un'intensa giornata di lavoro per la giunta regionale riunita sotto la presidenza di Adriano Biasutti per la consueta seduta settimanale. Il governo regionale ha infatti affrontato ieri un nutrito ordine del giorno in cui, accanto a oltre un centinaio di atti di ordinaria amministrazione, figuravano anche molti interventi di notevole interesse.

Anzitutto, su relazione degli assessori alle finanze Dario Rinaldi e al bilancio Gianfranco Carbone, la giunta ha approvato il primo provvedimento di variazione al bilancio di previsione 1986 e al bilancio pluriennale 1986-88. Si tratta di un intervento tecnico-contabile, ma anche amministrativo, con cui si effettuano alcuni assestamenti nei due strumenti finanziari e si provvede ad alcune limitate esigenze di intervento che non potevano essere considerate alla fine dello scorso anno, quando il bilancio era stato predisposto e approvato.

Lo stesso assessore Rinaldi ha poi svolto una relazione sullo schema di disegno di legge che riguarderà l'ordinamento e l'organizzazione del consiglio, dell'amministrazione e degli enti regionali. Un tema questo di particolare impegno e che fa parte dei principali punti programmatici della giunta regionale e della maggioranza che la sostiene.

Il governo regionale si è quindi soffermato sui progetti dei programmi integrati mediterranei della comunità europea, i cosiddetti «Pim». L'assessore Pio Nodari ha svolto una relazione su questo intervento della Cee, che nel Friuli-Venezia Giulia riguarda lo sviluppo dell'acquacoltura nelle lagune di Grado e Marano. Il progetto è già stato presentato dalla Regione al governo nazionale (nello scorso febbraio) e — in via ufficiosa — anche alla stessa Cee.

Esso prevede nel quadriennio 1987-91 investimenti pubblici e privati per circa 66 miliardi di lire di cui oltre 35 per il potenziamento delle strutture produttive e oltre 25 per la sistemazione idraulica della laguna. Il progetto prevede un finanziamento della Cee pari a 27 miliardi e per essere realizzato deve naturalmente contare anche su investimenti di operatori privati. Questo piano per la laguna di Grado e Marano prevede notevoli aumenti sia occupazionali che di prodotti ittici.

Nella sua relazione l'assessore Nodari ha pure sostenuto che sarà necessario provvedere a opportuni adeguamenti sia legislativi che delle strutture regionali per rispondere con agilità ed efficienza alle nuove esigenze che si porranno con la realizzazione del progetto Pim.

L'assessore Silvano Antonini ha quindi proposto un nuovo intervento attraverso il fondo di rotazione per l'agricoltura: la giunta ha approvato 19 nuovi finanziamenti ad altrettante aziende agricole per complessivi 950 milioni di lire.

Su proposta dell'assessore Adriano Bomben, il governo regionale ha pure approvato — si trattava di un'autorizzazione tecnica di spesa — i due interventi per il risanamento igienico ambientale della baia di Muggia e della laguna di Lignano, interventi entrambi finanziati dal Fio (Fondo investimenti e occupazione) e decisi dal Cipe. Per il risanamento della baia di Muggia il finanziamento ammonta a oltre 34 miliardi e mezzo, mentre per la laguna di Lignano saranno a disposizione oltre 16 miliardi di lire.

L'assessore Renato Bertoli ha illustrato alla giunta un nuovo provvedimento per il completamento e l'esecuzione di opere di sistemazione idrogeologica nei bacini montani delle aree colpite dal terremoto: la spesa raggiunge quasi i 12 miliardi di lire.

Su proposta dell'assessore Giovanni Di Benedetto si è pure proceduto all'affidamento dei lavori per la costruzione del nuovo ponte sul Tagliamento a Bevazzana.

Infine, la giunta — pure su proposta di Adriano Bomben — ha proceduto all'approvazione di una serie di atti urbanistici che riguardano varianti ai piani regolatori o ai regolamenti edilizi in vari comuni: Teor, Pontebba, Aiello, Preone e Latisana. Tra questi, particolare significato assumono due varianti: la numero 20 del Piano regolatore generale del comune di Lignano Sabbiadoro e la numero 10 al Piano regolatore generale del comune di Duino Aurisina.

Carbone: Sistiana rivivrà

L'assessore regionale alla programmazione, Gianfranco Carbone, ha così commentato l'approvazione da parte della giunta regionale della variante al piano regolatore generale del comune di Duino-Aurisina: «È un atto che finalmente consentirà di avviare un serio e concreto progetto di sviluppo turistico della riviera triestina e di porre fine allo stato di abbandono e di degrado in cui in questi ultimi anni era caduta la baia di Sistiana, forse l'angolo più suggestivo della nostra costa.

«Ora, dopo i residui tempi burocratici, si potrà dar mano ai progetti di razionale sistemazione dell'area della baia e realizzare un ponderato piano di insediamenti e servizi turistici che non deturpino l'integrità dell'ambiente naturale e salvaguardino gli interessi della comunità locale.

«Eguale importanza — ha proseguito l'assessore — assume l'altro impegno assunto dalla giunta regionale: quello del risanamento igienico-ambientale della baia di Muggia. È un progetto che verrà realizzato con oltre 34 miliardi stanziati dallo Stato attraverso il Fio e che inizierà un concreto discorso di disinquinamento e di lotta per il mare pulito».

Viva soddisfazione per l'approvazione del nuovo piano regolatore è stata espressa dal sindaco di Duino-Aurisina Bojan Brezigar.

«Il nuovo piano regolatore — ha sottolineato Brezigar — vede al centro dell'attenzione i problemi dello sviluppo del comune; da una parte lo sviluppo turistico con le nuove norme per la sistemazione definitiva della baia di Sistiana e delle altre zone costiere, dall'altro l'agricoltura con una normativa più elastica della precedente e l'artigianato con la creazione di una zona artigianale pubblica in Aurisina cave, già più volte richiesta dagli operatori del settore.

«Il nuovo documento urbanistico consente inoltre una razionale sistemazione delle zone vincolate a tutela e quindi dei parchi naturali, tra cui di particolare interesse la pineta Rilke e il parco delle foci del Timavo. Il piano regolatore, che diverrà esecutivo non appena completato l'iter burocratico, quindi in tempi molto brevi, risolve anche una lunga serie di problemi dell'edificabilità dei suoli garantendo a un notevole numero di cittadini la possibilità di costruire o comunque ristrutturare la propria abitazione».

Nel soffermarsi sullo sviluppo delle attività turistiche e in particolare della baia di Sistiana, il sindaco Brezigar ha infine sottolineato «che ora la mano passa alla proprietà privata che dovrà predisporre in tempi brevi un progetto adeguato. Qualora ciò non avvenisse il Comune dovrà intervenire, e quindi assumersi l'iniziativa per questa progettazione, visto che la baia non potrà in nessun caso non trovare una sistemazione definitiva».

Concorsi in arrivo Dove ci si presenta

Le prove scritte dei sottoindicati concorsi pubblicati nella Gazzetta ufficiale n. 37 del 14.2.1986, n. 38 del 15.2.1986, n. 39 del 17.2.1986 e n. 42 del 20.2.1986, avranno luogo a Roma presso i locali del palazzo degli esami sito in via Girolamo Induno n. 4, con inizio alle ore 8.

Concorso a 7 posti di coadiutore nel ruolo degli uffici del lavoro e massima occupazione: 10 luglio 1986.

Concorso a 7 posti di coadiutore nel ruolo dell'ispettorato del lavoro: 15 luglio 1986.

Concorso a 8 posti di primo ispettore per laureati in medicina e chirurgia: 24 e 25 luglio 1986.

Concorso a 23 posti di primo ispettore per laureati in ingegneria: 24 e 25 luglio 1986.

Concorso a 9 posti di perito industriale: 24 e 25 luglio 1986.

Concorso a 9 posti di geometra: 28 e 29 luglio 1986.

Concorso a 14 posti di ragioniere e periti commerciali: 28 e 29 luglio 1986.

Concorso a 30 posti di consigliere: 30 e 31 luglio 1986.

Le prove scritte del concorso, per esame, a 15 posti di collocatore da destinare in Liguria, pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 40 del 18.2.1986 avranno luogo a Genova presso la Fiera internazionale - Padiglione B, Viale Kennedy n. 1, nei giorni: 23, 24 e 25 luglio 1986 con inizio alle 8.

Le prove scritte dei sottoindicati concorsi pubblicati nella Gazzetta ufficiale n. 40 del 18.2.1986, n. 41 del 19.2.1986 e n. 43 del 21.2.1986, avranno luogo a Roma presso l'Hotel Ergife di via Aurelia n. 619, con inizio alle ore 8.

Concorso a 33 posti di segretario nel ruolo degli uffici del lavoro e massima occupazione: 21 e 22 luglio 1986.

Concorso a 36 posti di addetto nel ruolo degli uffici del lavoro e massima occupazione: 23, 24 e 25 luglio 1986.

Concorso a 255 posti di collocatore: 17, 18 e 19 novembre 1986.

Le prove scritte del concorso, per esame, a due posti di coadiutore nel ruolo degli uffici del lavoro e massima occupazione da destinare nella Valle d'Aosta, pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 44 del 22.2.1986 avranno luogo in Aosta presso il salone delle manifestazioni «Le Comari» sito in regione Grand Chemin di Saint Christophe n. 78, Aosta, nei giorni 3 e 4 settembre 1986, con inizio alle ore 8.

Il diario delle prove scritte dei concorsi a 151 posti di coadiutore nel ruolo degli ispettorati del lavoro e a 176 posti di coadiutore nel ruolo degli uffici del lavoro e massima occupazione, preannunciato nella Gazzetta ufficiale n. 70 del 25.3.1986 sarà pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 31.10.1986.

I candidati alle prove scritte dovranno presentarsi muniti di valido documento di riconoscimento.

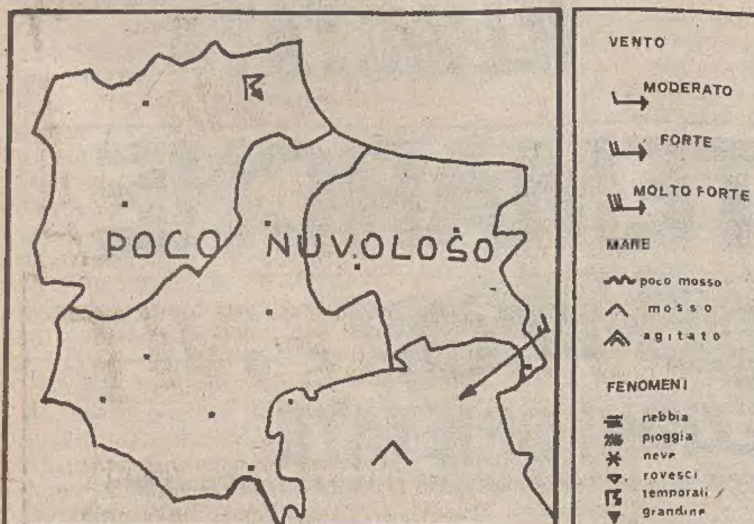
Rappresentato da Tonel il consiglio a «Istria nobilissima»

Il vicepresidente del consiglio regionale, Claudio Tonel, ha rappresentato l'assemblea, alla cerimonia del conferimento del premio «Istria nobilissima».

La manifestazione, che è stata curata dall'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume, dall'università popolare di Trieste e dal circolo dei poeti, letterati e artisti, si è svolta ieri pomeriggio a Capodistria.

LE PREVISIONI DEL FINE SETTIMANA

Week-end nuvoloso



Sull'Europa centro-settentrionale si va affermando un vasto campo di alte pressioni che, se da un lato ci protegge dalle perturbazioni atlantiche costrette a transitare a latitudini superiori, dall'altro fa affluire sulla nostra regione aria più fredda e leggermente instabile.

Oggi, a iniziali condizioni di cielo nuvoloso, particolarmente in prossimità dell'arco alpino, dovrebbe seguire una generale attenuazione della nuvolosità. I venti si manterranno intorno a Est con rinforzi di bora sul golfo di Trieste.

La temperatura sarà ancora al di sotto delle medie stagionali, mare mosso.

Domani sono previste condizioni di cielo poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti a carattere stratificato che non dovrebbero peraltro causare precipitazioni. Venti sempre da Est in graduale attenuazione. Temperatura in leggero aumento.

DALLA REGIONE

LE MANIFESTAZIONI DAL GIORNO 20 (STAZIONE MARITTIMA) AL 22

I sardi del Friuli-Venezia Giulia pronti a festeggiare il decennale

Attorno all'associazione che compie questo importante traguardo le massime autorità



I sardi residenti nel Friuli-Venezia Giulia festeggeranno a Trieste, nei giorni 20, 21 e 22 giugno, il decimo anniversario della fondazione della loro associazione regionale. Se come dice il proverbio «partire è un po' morire», i costruttori dei nuraghi, emigrati per necessità nella nostra regione, hanno dimostrato il contrario.

Ormai, i sardi residenti in regione sono circa 7 mila e alcuni loro rappresentanti hanno costituito un'associazione che, oltre ad essersi amalgamata con la popolazione locale, tiene costantemente solerti contatti sociali con la madre patria: la Sardegna.

Il presidente dell'associazione, don Francesco Alba, cappellano militare a Udine, ha precisato che il sodalizio non ha mai cercato di isolarsi. «Non vogliamo costruire un'isola nella penisola — ha aggiunto don Alba —, desideriamo farci conoscere dagli amici friulani e giuliani, mantenere vive le nostre tradizioni, tramandarle di generazione in generazione e vivacizzare i contatti epistolari con alcuni sodalizi sardi della nostra amata terra».

Gli eredi dell'antico «popolo del mare», così sembra che fossero chiamati i sardi quando tentarono l'invasione dell'Egitto faraonico, sono riusciti a farsi apprezzare e stimare qui da noi. Il dott. Gaetano Barbarossa, segretario della sezione di Trieste, durante un'assemblea, ha posto l'accento sulla meravigliosa iniziativa in programma e ha auspicato un notevole afflusso di soci, familiari e simpatizzanti alla celebrazione del decennale.

Alla manifestazione è prevista la presenza, fra gli altri, del vescovo di Trieste mons. Lorenzo Bellomi, del presidente della giunta regionale Adriano Biasutti, del presidente del consiglio regionale Paolo Solimbergo, del prefetto dott. Eustachio De Felice, del presidente della corte d'appello triestina dott. Giovanni Jucci, del presidente dell'amministrazione provinciale Gianni Marchio, del sindaco Franco Richetti, del generale Gianfranco Lalli, del presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo Alvise Barison, del rettore dell'Università Paolo Fusaroli e di Tullio Locci, presidente della Lega italiana degli emigrati sardi.

Il 20 giugno alle 18 gli intervenuti alla manifestazione si riuniranno nella sala «Oceania» del palazzo dei congressi di Trieste. Il segretario del sodalizio sardo darà il benvenuto alle autorità e don Francesco Alba illustrerà la storia dell'associazione. Seguirà una conferenza stampa sull'agriturismo sardo. Quindi, i partecipanti inaugureranno la mostra di scultura di Gavino Tilocca e quella dell'artigianato sardo.

Sabato 21 giugno alle 9.30 il professor Mario Ciusa Romagna intratterrà i convenuti sul tema «l'apporto della cultura sarda alla letteratura nazionale nel 20.o secolo». Il professor Mario Massaiu e Massimo Pittau si soffermeranno sui temi «Grazia Deledda e le radici della cultura sarda» e «la linguistica in Sardegna». Alle 13 un convivio sociale chiuderà l'interessante riunione.

Alle 18, nella sala grande della stazione marittima, una esibizione folcloristica con costumi sardi e alcune proiezioni di diapositive sull'agriturismo isolano concluderanno la serata. Il 22 alle 9.30, nella cattedrale di San Giusto, la funzione domenicale sarà accompagnata con canti sardi del gruppo Folk. Alle 11 il gruppo folcloristico sardo si esibirà in piazza Unità e alle 13 un convivio sociale all'aperto chiuderà i festeggiamenti del decimo anniversario della costituzione dell'Associazione regionale sarda.

Antonio Marinai

LO HA PRONUNCIATO IL PROF. NEBBIA

Ennesimo no alla centrale

Lo studioso ha criticato la relazione dell'Enel

In queste condizioni le popolazioni devono dire no all'insediamento della centrale a carbone nella Valle delle Noghere. Questa la conclusione della relazione tenuta a Trieste, per iniziativa del comitato di garanzia, dal prof. Giorgio Nebbia, ordinario di merceologia nell'Università di Bari e deputato della sinistra indipendente.

Nebbia ha preso le mosse della relazione dell'Enel che, ha detto «non è uno studio di impatto ambientale. Mancano i dati sull'attracco delle navi carboniere e sui danni di tale nuova opera sulla costa: è insoddisfacente la proposta di sistemazione del carbonile, il grande deposito che dovrebbe contenere permanentemente centinaia di migliaia di tonnellate di carbone».

Anche il comitato scientifico della Regione, del resto, ha rilevato che, per lo meno, tale carbonile dovrebbe essere coperto per diminuire la dispersione di polvere di carbone in una zona battuta dai venti.

Altre carenze della proposta Enel, secondo Nebbia, riguardano la sistemazione delle ceneri che la centrale produrrebbe in ragione di 1200-1500 tonnellate al giorno.

È indispensabile adottare dei sistemi di desolforazione dei fumi: la combustione di una tonnellata di carbone secondo la proposta dell'Enel, immetterebbe nell'atmosfera 14 chilogrammi di anidride solforosa, mentre negli Stati Uniti la quantità massima tollerata sarebbe di kg 4. E servirebbe ben poco dotare la centrale di un camino alto 200 o 250 metri perché le colline intorno a Trieste impedirebbero la dispersione degli agenti inquinanti, i quali ricadrebbero a poca distanza dalla centrale, con effetti dannosi sulla salute proprio degli abitanti di Muggia, Trieste e zone vicine.

Nebbia ha sottolineato, anche rispondendo a varie domande dei presenti, che proprio le particolari condizioni geografiche del golfo di Trieste renderebbero inaccettabile la ricaduta degli agenti inquinanti e l'innalzamento di temperatura dell'acqua di mare.

Notizie in breve

Premi agli allevatori

Il governo del Friuli-Venezia Giulia ha approvato, su proposta dell'assessore all'agricoltura Silvano Antonini, l'erogazione di quasi 600 milioni di lire a quegli allevatori regionali che sulla base delle indicazioni ministeriali avevano provveduto ad abbattere le bovine da latte.

Seguendo, infatti, quanto disposto dal regolamento Cee dello scorso 1984 che dettava le norme per frenare le eccedenze comunitarie di latte, per invogliare gli allevatori ad abbattere le bovine è stato decretato di versare per ogni capo la somma, rispettivamente, di un milione e cento mila lire per ogni vacca o giovenca gravida e 550 mila lire per ogni vitella.

Alla data del 28 febbraio gli ispettori provinciali dell'agricoltura di Gorizia, Pordenone ed Udine hanno provveduto ad ammettere alla liquidazione 67 domande di indennizzo, per complessivi 1.123 capi abbattuti. Più in particolare, sono state accolte le domande per l'avvenuta uccisione di 97 capi nella provincia di Gorizia, 393 ad Udine e 633 nell'area pordenonese.

Alcolismo malattia sociale

Nella sala del consiglio comunale di Muggia, l'Associazione club alcolisti in trattamento di Trieste, con il patrocinio del Comune di Muggia ha organizzato una conferenza sul tema «Alcolismo malattia sociale: prevenzione, cura, riabilitazione».

Nel corso della conferenza tenuta dal prof. Vladimir Hudolin è stato affrontato il problema del ruolo della comunità nella prevenzione e cura dell'alcolismo, che va considerato non solo una normale malattia, ma anche come un problema che non è ristretto all'alcolista e alla sua famiglia, ma coinvolge tutta la società.

Il compito dell'ente locale in questo caso deve essere quello di attivarsi, per dare alla società gli stimoli per la creazione di una nuova qualità della vita, che prevenga anche l'alcolismo, derivante per la maggior parte da situazioni di emarginazione. In questo senso è stato sottolineato anche il ruolo preminente della Regione per l'importanza delle scelte di intervento, anche finanziario, nei settori della sanità e dell'assistenza.

Inquinamento atmosferico e acustico

Con la pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione dello scorso 7 giugno è entrata in vigore nel Friuli-Venezia Giulia la legge regionale n. 25 (datata 6 giugno 1986), che individua alcuni interventi straordinari contro gli inquinamenti di tipo atmosferico ed acustico. In base a questo provvedimento, l'amministrazione della nostra Regione è autorizzata a promuovere, avvalendosi delle quattro Province, l'effettuazione di indagini e studi atti a conoscere i fattori di inquinamento atmosferico ed acustico, in particolare nelle zone industriali, allo scopo di determinare poi efficaci interventi volti a tutelare l'ambiente e il territorio.

Con i finanziamenti previsti in legge (due miliardi per l'anno in corso ed un miliardo per il 1987) le amministrazioni provinciali potranno provvedere all'acquisizione delle aree per l'installazione delle reti di rilevamento, all'acquisto delle attrezzature necessarie, nonché allo studio delle previsioni diffusionali e all'elaborazione dei dati raccolti.

NEL 130.o ANNIVERSARIO DELLA MITICA SÜDBAHNHOF

Come Graz ricorderà la Ferrovia meridionale

Presentato anche il programma turistico della Stiria per il 1986

Ricorrerà l'anno prossimo il 130.o anniversario della mitica «Südbahnhof», la ferrovia meridionale che collegava Vienna e Graz a Lubiana (allora Laibach) e Trieste. Per l'occasione la municipalità di Graz, capoluogo della verde Stiria, organizzerà una serie di manifestazioni assieme alle città collegate dalla Meridionale, specialmente su temi di reciproco interesse. Ancora una volta riaffiora, sul ricordo dei binari, la Mitteleuropa.

È stato il vicesindaco della città stiriana, Paul Tremmel, a presentare la lunga serie di iniziative (tra cui, soprattutto, una serie di mostre su Trieste, il suo porto, la sua ferrovia) in programma fra giugno e agosto di quest'anno, in un incontro con la stampa e gli operatori turistici triestini in un albergo della nostra città.

È stata anche l'occasione, ed era ovvio, per lanciare il programma turistico della Stiria per la stagione '86: il turismo è da anni la principale industria dell'Austria ed è logico che l'investimento promozionale sia notevole, addirittura spropositato agli occhi degli italiani. Ma ancora una volta la sorpresa è stata piacevole: l'Austria si rinnova, si migliora, subisce anche duri colpi, ma cerca di rimanere fedele a sé stessa.

Quali contraccolpi? Chernobyl, per esempio. La Stiria è la regione più a Est dell'Austria. Ma il pericolo — ha detto Tremmel con dovizia di particolari sul sistema di analisi e controlli — è ormai del tutto superato. Dunque, vacanze tranquille.

Ma a fare cosa, posto che ai nostri lettori non interessino mostre sulla città in cui devono abitare per tutto il resto dell'anno? Ci saranno, in autunno, altre occasioni, tanto per restare nel campo delle mostre storiche. E fra queste soprattutto la mostra itinerante lungo la Meridionale. E non è escluso che a dicembre il tutto arrivi anche nel capoluogo giuliano.

Ma Graz cerca soprattutto di dare un'immagine di sé che si discosti dall'austero cliché di sempre, che la vuole città di studi universitari e — tutt'al più — di concerti sofisticati.

Da un paio d'anni funziona, in pieno centro, un casinò gestito dalla potente Società dei casinò austriaci, che sponsorizza ormai un sacco di iniziative e mette pure in tasca dei sostanziosi utili nonostante debba lasciare al fisco di Vienna i nove decimi delle sue entrate.

Ma non si campa di solo gioco (magari!). E allora si può visitare il centro, il più grande d'Europa come isola pedonale, magari servendosi dell'apposita carta di credito per turisti «Graz à la card»: costa poche migliaia di lire (180 scellini) e ne fa risparmiare diecine e diecine (fino a 1200 scellini al giorno) con sconti in negozi, ristoranti, alberghi e biglietterie varie. A partire da quella, ovviamente, dell'Opera e del teatro di prosa, per continuare col Festival dell'avanguardia «autunno stiriano» e così via. Il programma culturale, come ogni estate, si annuncia molto intenso.

E non c'è solo la città: i magnifici dintorni, le Kellerei col rosatello Schilcher e la musica, che qui già risente degli influssi zigani, e magari lo sport e la pesca. Chi più ne ha più ne metta. Alla faccia di Chernobyl.

Livio Missio

Convegno sulle opere pubbliche

Lunedì 16 giugno '86 alle 9, presso la Sala Aiace di Udine, si terrà un convegno dal tema: «Opere pubbliche - un'occasione per lo sviluppo del Friuli-Venezia Giulia». La manifestazione è organizzata da Cgil, Cisl e Uil regionali.

Sono stati invitati a partecipare: il presidente della Giunta regionale, la Giunta regionale, i presidenti della IV e V commissione del Consiglio regionale, i capigruppo, i senatori e deputati della nostra regione, il presidente del Criap, i presidenti degli Iacp territoriali, il presidente dell'Ance, il presidente regionale dell'Api, Cna, Cgia, Lega cooperative, Federazione cooperative, Cooperative Agc e il presidente del Conar.

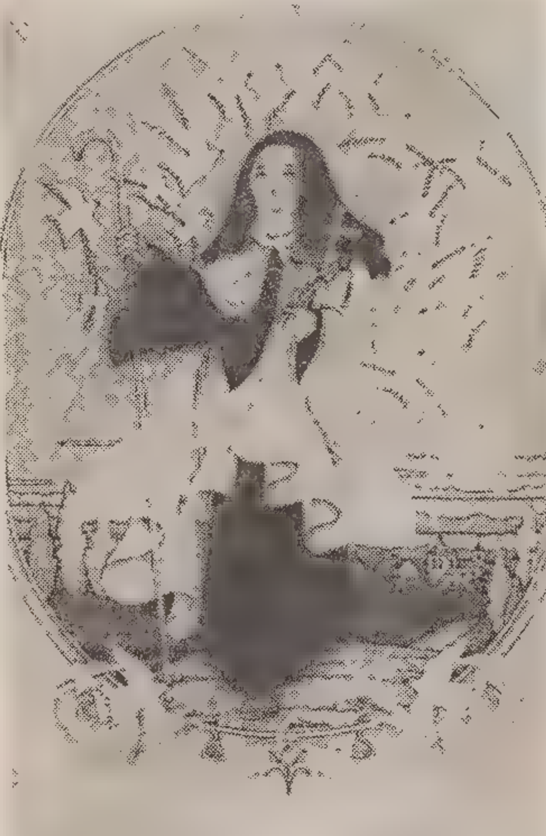
ATTUALITÀ

UN LIBRO DI AMINTORE FANFANI

Quell'incontro tra Teresa e El Greco

ROMA — La più antica sede diplomatica rimasta a Roma da secoli nello stesso palazzo, l'ambasciata di Spagna presso i Papi, che dà nome a una delle più belle piazze d'Italia, ha avuto ospite Amintore Fanfani, per un incontro in suo onore. Motivo: il suo ultimo saggio, «Il Greco e Teresa d'Avila», che tenta una nuova lettura, piuttosto ardita, di due testi a fronte, ben diversi per linguaggio e materia: gli scritti ascetici della carmelitana D'Avila, «dottore della Chiesa», e la pittura di Domenico Theotocopulos, mossosi a venticinque anni dalla nativa Creta per rinnovare la sua già matura arte bizantina nella Venezia di Tiziano e Tintoretto, sceso a Roma in dura polemica coi manieristi e realizzatosi poi, in piena sintesi di valori in Spagna.

Non nella nuovissima corte di Filippo II, a Madrid o all'Escorial, però, bensì a Toledo: in una città antica che, pur declassata da «capitale imperiale» quale era stata con Carlo V, restava la roccaforte del pensiero e dell'arte di Spagna, da Cervantes a Lope de Vega. El Greco ebbe Toledo per dimora fino alla morte per quasi quarant'anni. E qui, secondo quanto immagina Fanfani, avvenne l'incontro che determinò una svolta nel pittore mistico, da poco giunto dall'Italia: con la donna «inquieta e camminatrice», che a Toledo scrisse la prima stesura della sua «Vita» e il capolavoro ascetico, «Il castello interiore», proprio negli anni '70 del Cinquecento, quando vi approdava il pittore.



Presente lo stesso Fanfani tra diplomatici, politici e gente di cultura di vari paesi, la sua ipotesi d'un incontro e della possibile lettura del Greco attraverso gli scritti di Teresa d'Avila è stata trattata, sotto diversi punti di vista, dall'indagatore d'arte, dal conoscitore del pensiero spagnolo e dal teologo. Hanno parlato, presentati dai due ambasciatori di Spagna a Roma, Gonzalo Puente Ojeda presso la Santa Sede e Jore de Esteban presso il Quirinale, il professor Lionello Puppi, senatore della Repubblica e docente di storia dell'arte a Venezia, il professor Victor Garcia de la Concha dell'università di Salamanca e padre Jesus Castellano del «Teresianum», l'ateneo romano dei carmelitani che prende il nome dalla Santa.

Il ricco ambiente culturale del Cinquecento spagnolo e le complesse personalità del pittore e della monaca, la stessa Teresa della famosa «estasi» scolpita dal Bernini in una chiesa barocca romana, sono venuti alla luce con contorni inediti e non accademici. El Greco quasi fugge dall'Italia dopo un inaudito giudizio su Michelangelo, morto da poco, appena visitata la «Sistina»: «Se sarà sfasciato tutto, sarò in grado di rifarlo, in modo decoroso e con uguale abilità». Non lega coi manieristi, che hanno nel Buonarroti un idolo. È invitato in Spagna, come Tiziano, ma non vive a corte, anche perché la sua pittura dura, ascetica, non piace al re.

El Greco sarà pittore di cavalieri di Spagna e di austeri conventi. Teresa, dicono gli studiosi, apprezza molto le immagini e l'arte. Nel più severo convento D'Avila mette un'orchestrina di suore. Nella sua città la colpiscono le immagini del «Retablo» della cattedrale, influenzato dalla grande pittura italiana del '400. La monaca, che tenta una gigantesca riforma del Carmelo, ordine di tradizioni mistiche, s'interessa molto alle tradizioni d'Oriente. E dal mondo delle icone, caro al Greco in gioventù, egli può passare, in Toledo, a un'insospettata densità di messaggi.

Ecco il presunto dialogo tra monaca e pittore, che legge pure Marislio Ficino e Plotino, l'umanista che valorizza l'immaginario ed è caro pure a Raffaello. Dunque tra filosofia e mistica s'intesse un'alleanza; anche se dell'incontro con Teresa non abbiamo prove, ma intrecci suggestivi. Per i nuovi monasteri che fonda in tutta la Spagna, percorrendola a piedi, Teresa vuole belle immagini e lei stessa ci lascia ottime figure in ricami di sua mano. Nel suo «Castello interiore» suggerisce una sorta di galleria personale di figure, un museo spirituale; come la sequenza di splendidi apostoli dipinta dal Greco o i misteri cristiani su grandi temi: la natività a cieli aperti, la morte del gran cavaliere, la spoliazione di Cristo, la Pentecoste di fuoco. Parlando «in due lingue», la greca delle icone e la mistica della controriforma, il pittore e la monaca avvicinano insieme Oriente e Occidente cristiano.

NEL GENNARGENTU, L'OVILE D'ITALIA CHE STA LENTAMENTE SCOMPARENDO

Il povero pastore sardo

Il «cuile» abitazione dal pavimento in terra e senza finestre, laboratorio e magazzino – Le ricotte sono ancora come quelle di duemila anni fa – Un reddito inferiore di un terzo a quello nazionale – Ora il «pericolo» del turismo

NUORO — Ogni passo nella gariga sarda, tra gli arbusti crepitanti della macchia mediterranea, è accompagnato dall'incessante effluvio aromatico del rosmarino che, combinato con gli odori di altre escrescenze arboree, quelle emesse dal mirto, dall'euforbia, dal lentisco, avvolgono i polmoni d'una essenza così carica, così pungente da assediare in certi momenti con la sua stretta olfattiva la testa intera, quasi stordendola. È il sole impietoso a far evaporare nell'aria nuvole di queste essenze aromatiche, bruciando ogni traccia di umidità sulle foglie e sui legni. Solo il maestrale, con le sue cariche impetuose, giunge di tanto in tanto a dissolvere queste densità olfattive, interrompendo l'assedio odorifero, ma facendolo rifluire subito dopo, per l'assenza procurata, ancor più intenso e bruciante.

È questo l'odore che gravita lungo le ultime pendici del Gennargentu, prima che queste si vadano a gettare nel Tirreno, a sbollire nel mare azzurro e freddo delle «cale», lingue di sabbia tra costole e falesia, il proprio ardente granito.

Questo stesso identico aroma aleggerebbe anche altrove se non fosse per l'asfissia provocata dalle gettate di cemento che, di giorno in giorno, di piano turistico in piano turistico, incrostano i 1385 chilometri di costa sarda d'una corazza edilizia in perpetua espansione dalla quale si staccano quelle scheggie a motore, siano entro o fuoribordo ha poca importanza, che, per esempio, hanno fatto della foca monaca, mammifero che per nome e vocazione ricerca una «clausura» ormai preclusagli dagli insediamenti turistici, una specie ormai condannata all'eremitaggio.

Eppure, fino a non più di qualche decina di anni fa, non era difficile catturarne qualcuna, magari portandola a casa per farla vedere ai bambini, e poi, rilasciarla in acqua.

Il Gennargentu, cuore periferico della Sardegna, sovrapposizione geografica di quella regione storica che è la Barbagia (dal nome degli antichi abitatori chiamati barbaricini e provenienti, si pensa, dall'Africa mauritiana), con le sue lande desolate e i suoi penepiani erosi dal maestrale è lo sfondo sul quale si sta consumando la vicenda del pastore sardo.

Dicono di lui: appicca il fuoco alle foreste e ai lecci centenari, osteggia lo sviluppo dell'agricoltura, commette incursioni rapinatorie nel vicino italico continente, e ora pure si legge che sosterrebbe il «libico attentatore». C'è di più, peggior colpa, è accusato d'essere contrario al parco, nazionale o regionale che sia, del Gennargentu (che ancora non s'è fatto).

Se il Texas, come si dice, è il granaio d'America, la Sardegna è l'ovile, misconosciuto, d'Italia. In tutta l'isola brucano almeno due milioni e mezzo di pecore, equivalenti a quasi un terzo della cifra nazionale, alle quali vanno aggiunte novecentomila mandibole caprine, bovine e suine. Tutte mandibole brade o semibrade e alcune anche inselvatichite (si sa che la capra è la peggior nemica dell'ambientalista). Il tipo di pastorizia praticato è piuttosto arretrato e risulta alquanto improduttivo: nel senso che sfama solo i sardi e non introduce ricchezze dall'esterno.

Così i pastori, che conducono in molti casi un'esistenza non molto dissimile da quella che loro offrono alle pecore, sono oltretutto accusati di essere anche improduttivi.

Certo è che su certe pendici del Gennargentu non cresce più nemmeno un alberello. Tutti bruciati in una centenaria opera di disboscamento, attuata con l'intento di estendere sempre più i confini del brucabile. È chiaro, sono loro — i pastori — gli autori dell'intervento igneo sul patrimonio boschivo. Ma occorre vedere le cose anche dal loro punto di vista, dal luogo di osservazione della loro valle, del loro «cuile» (che sarebbe l'ovile nel quale vivono e lavorano).



E allora entriamoci in uno di questi cuili.

A qualche ora di cammino da Urzulei, piccolo comune di provincia di Nuoro con millecinquecento abitanti, si offre ai colpi impetuosi del maestrale il nuraghe Lavotzai oltre il quale, superato un emissario del rio su Flumineddu, si giunge al cuile Telebai, a oltre mille metri di quota. Il cuile è appoggiato su un declivio scosceso, per evitare che nei pressi si raccolgano in pozze le acque meteoriche. Il ricovero dei pastori è una piccola costruzione di pietra e funge al tempo stesso da abitazione, laboratorio e magazzino; il tutto racchiuso in un unico vano di non più di quindici metri quadrati.

Vi alloggiano due pastori; il più vecchio è analfabeta. Il pavimento è di terra, battuta quanto si vuole, ma pur sempre di terra. La parete minore è quasi interamente occupata dal caminetto su cui staziona un calderone che funge anche da vasca per il bagno. Nel pentolone si fa bollire e affiorare la ricotta di latte caprino, che viene subito raccolta con una schiumarola e quindi riposta in cestelli di vimini raccolti in gran numero su delle mensole. Due brandine, un tavolo, una sedia, una damigiana di vino rosso costituiscono l'arredamento. Non vi sono finestre, né servizi igienici, nemmeno un rubinetto. Quanto alla luce, ci si fa bastare quella solare e, di notte, quella di una candela. Non tutti i cuili sono così, ce ne sono di peggio. Nonostante ciò, dopo aver veduto uno di questi interni, è difficile immaginare un ambiente domestico e di lavoro altrettanto accogliente e attraente.

La pastorizia, qui ancora in gran parte praticata con gli antieconomici e primordiali sistemi della transumanza e dell'alpeggio, va considerata come un residuo dell'antica civiltà nuragica. E, come tutti i relitti, di qualsivoglia origine siano, andrebbe anch'essa tutelata, conservata con quegli stessi accorgimenti cautelativi che si adottano per le testimonianze storiche e artistiche, o anche per una specie animale in via d'estinzione. In realtà, oggi, l'attenzione maggiore si concentra maggiormente sulle sorti del grifone, del fenicottero rosa o della palma nana.

Nella campagne romagnole si sta reinventando e sta tornando, dopo l'ubriacatura di fertilizzanti e insetticidi chimici e inodori, l'agricoltura arcaica del letame puzzolente. In Sardegna la pastorizia non ha mai conosciuto la parentesi chimica e le sue ricotte sono come quelle di duemila anni fa.

Oggi sempre più numerosi sono i pastori che si recano al pascolo in «Ritmo» e dall'abitacolo dell'utilitaria controllano i movimenti del gregge. La sera se ne ritornano a casa in paese, lasciando nella capanna solamente gli attrezzi e i bidoni del latte. Tuttavia vi è ancora chi risiede stabilmente in capanne di paglia a pianta circolare e con il tetto a cono con tegole di palma (ma non finiscono qui le affinità con il mondo rurale africano; altre sono rappresentate dal carro a ruote piene e dall'aratro a uncino).

La pastorizia, la più antica forma di intervento utilitaristico sulla natura, qui non è solo lo strumento di una sussistenza in continuo equilibrio sulla soglia della sopravvivenza, ma è addirittura, come valore sociale e culturale, anteriore all'esistenza stessa della natura.

A colloquio con alcuni pastori di Urzulei, uno di loro, il più anziano, pure al corrente della disoccupazione che investe le regioni del «Continente», si domanda perché mai i giovani delle grandi città non si «mettano nella pastorizia», auspicando che questo un giorno possa accadere. L'istanza pastorale non può essere omessa, ma risulta un costante punto di riferimento.

In effetti sul Gennargentu tutto sembrava potersi riportare a questa incancellabile istanza. Ogni dosso, ogni collina, ogni ruscello nasconde l'anima congiunta di una pecora e di un pastore. Non c'è prato o recesso in Barbagia, per quanto lontano e nascosto sia, sul quale non siano depositate le tracce fecali di qualche ovino. La mucca, la pecora, la capra, questa è l'impressione, sembrano detentrici di uno scettro consegnato loro dalle montagne stesse, e garantito dalla vigilanza dell'uomo.

Con un reddito medio procapite che è due terzi della cifra nazionale, la Sardegna sembra essere ancora una frontiera coloniale. Oltre alla deturpazione delle sue coste operata per far spazio ad ingombranti complessi turistici, deve subire anche il pesante affronto di un involgarimento etimologico che ribattezza i suoi luoghi storici. «Costa Smeralda», per esempio, con quella «a» finale che sa tanto di meretricio, di godereccі accostamenti a suon di dollari.

Ora alla Sardegna è stato dato un paio di ali per sollevare la sua economia: queste ali sono quelle del turismo. Tre milioni di presenze annuali che, guardacaso, è anche il numero del gregge complessivo sardo. Un turista per ogni pecora dunque. Quando le pecore non ci saranno più, sarà scomparsa anche la Sardegna: questo dice un pastore seduto all'ombra di un leccio.

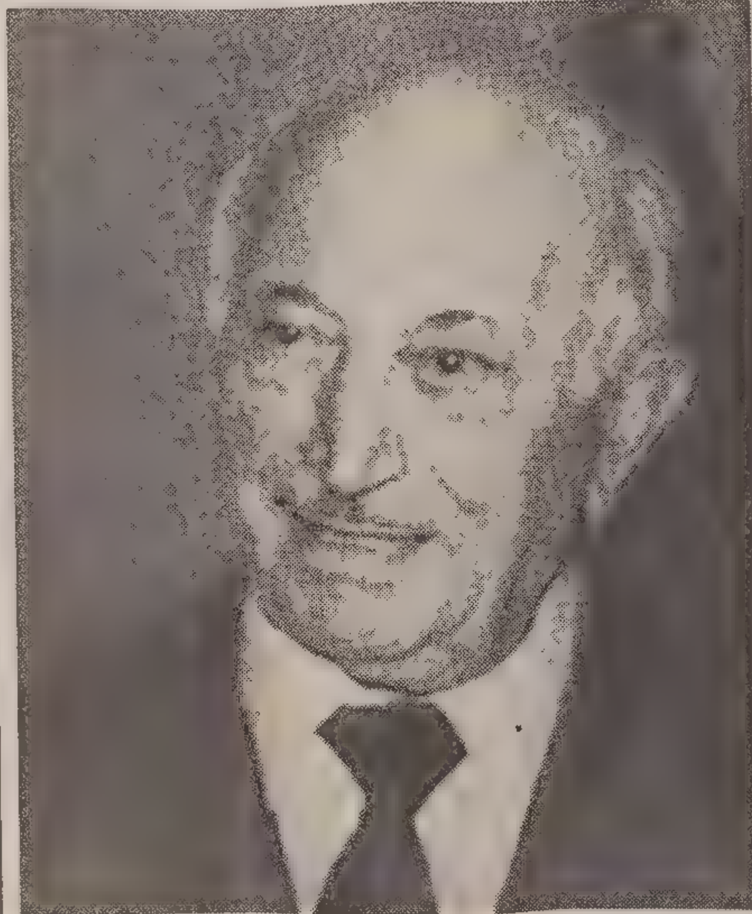
Fausto Sartori

INTERVISTA SU WALDHEIM CON IL «CACCIATORE» DEI NAZISTI

Wiesenthal: io già sapevo che avrebbe perso l'Austria

VIENNA — «Io non ho votato per nessuno dei due candidati. Sapevo fin dall'inizio chi sarebbe stato il vero perdente in tutta questa storia. E cioè la reputazione dell'Austria e gli ebrei austriaci».

Questo è stato il primo commento fatto, a giochi elettorali chiusi, da Simon Wiesenthal.



Il suo centro di ricerche dei criminali nazisti a Vienna è diventato oramai qualcosa di leggendario. Film, libri e stampa hanno contribuito a creare un alone di mistero intorno a quest'uomo che ha dedicato tutta la sua vita e tutte le sue forze alla vendetta dell'olocausto. Negli ultimi anni Wiesenthal e la sua attività non hanno trovato più molto spazio sulle cronache: la seconda guerra mondiale è oramai lontana nel tempo e i fantasmi che ha lasciato dietro di sé sono quasi del tutto sbiaditi. Ma il vecchio ebreo e il suo centro rimangono sempre pronti, sentinelle di un passato che non si potrà mai cancellare.

«L'avevo detto già prima del 5 maggio, cioè al primo turno delle elezioni presidenziali austriache. Se Waldheim risulterà eletto gli ebrei saranno colpevoli di aver provocato un movimento di simpatia nei suoi confronti aggredendolo dall'esterno. Se non fosse stato eletto gli ebrei sarebbero stati accusati, dall'altra metà dell'Austria, di aver silurato la sua candidatura» ci ha confidato ancora il gran cacciatore e ha aggiunto. «Il dossier presente alle Nazioni Unite sul passato di Waldheim, l'unico noto a tutti fino a poco tempo fa, non avrebbe di certo potuto portare all'iscrizione del suo nome sulla lista dei criminali di guerra da perseguire. Riguardava infatti essenzialmente l'esecuzione di soldati tedeschi disertori. I documenti pubblicati nelle ultime settimane sul passato militare nei Balcani del neo presidente non chiariscono ancora a sufficienza quale sia il suo grado di responsabilità, se cioè sia stato attore diretto di crimini o soltanto spettatore. Una cosa comunque è certa: Waldheim non è stato mai sincero in merito al suo passato».

E dell'attività del Congresso mondiale ebraico, lei che ne pensa?

A questo punto Simon Wiesenthal tergiversa un po', i suoi occhi brillano per un attimo, poi una stanchezza improvvisa sembra impadronirsi dell'animo di quest'uomo. Poi tutto passa e Wiesenthal riprende:

«Purtroppo la campagna contro Waldheim promossa dal Congresso mondiale ebraico ha ravvisato un certo antisemitismo in Austria, e non c'è n'era affatto bisogno. Racconterò due episodi che chiariranno questo punto.

«Nel 1984 il ministro della difesa, il liberale Frishenschlaeger, accolse di persona il criminale di guerra Walter Reder, di ritorno in Austria, proprio nello stesso momento in cui a Vienna si riuniva il primo Congresso mondiale ebraico: chi chiese le dimissioni di Frischenschlaeger? Solamente qualcuno e poi fu tutto ben presto messo nel dimenticatoio... C'era una coalizione liberal-socialista da salvare!

«Nel 1975 poi l'allora Cancelliere socialista Kreisky mi apostrofò come "mafioso" per aver pubblicato un dossier che denunciava i crimini di guerra commessi dal presidente del partito liberale Friederich Peter con il quale stava trattando per costruire una coalizione governativa. Questo è il clima austriaco».

Ma perchè tutto ciò è venuto alla luce solo oggi e non quando Waldheim era segretario dell'Onu?

«Le dirò che nel 1973 dei miei amici d'Israele mi avevano chiesto di indagare sul suo passato. Ma le ricerche non avevano avuto un esito favorevole. Non scoprii nulla infatti».

Ultime novità e future iniziative?

A questa domanda risponde il portavoce del Centro, Cooper: «Abbiamo scoperto la fotocopia della copertina di un dossier che porta il nome di Waldheim ed è datata 1979. Si trova negli archivi del governo militare francese di Berlino. La data sembra indicare che un membro del governo francese fosse al corrente delle attività passate di Waldheim, quando questi era segretario generale dell'Onu. Il centro inoltre ha lanciato negli Stati Uniti una vasta campagna al fine di far pervenire un imponente numero di cartoline al Presidente Reagan che chiedano per Waldheim il divieto al permesso di soggiorno sul suolo americano».

Signor Wiesenthal chi è, o meglio, chi è stato Waldheim?

«Sebbene pure io creda che le accuse contro Waldheim siano serie, penso che il neo-Presidente della Repubblica austriaca sia da considerarsi un opportunista piuttosto che un criminale di guerra».

Luca Lapenna

«Processo» a Vienna?

Perché Unione Sovietica e Stati Uniti, nonostante fossero a conoscenza del suo passato, permisero a Kurt Waldheim di arrivare a sedere sulla poltrona più prestigiosa delle Nazioni Unite? È questo l'interrogativo di fondo al quale tenterà di dare una risposta il processo che il tribunale Russel ha intenzione di tenere a Vienna contro il neopresidente austriaco.

Il presidente del tribunale Russel, Vladimir Dedijer, inoltre, nel tentativo di giungere a una verità inoppugnabile ha scritto una lettera al presidente del Consiglio italiano, Bettino Craxi, nella quale ha chiesto di poter consultare i documenti militari italiani della Seconda guerra mondiale, con particolare riferimento alle operazioni belliche sul fronte balcanico. Waldheim infatti fu, tra il maggio del '42 e il maggio-giugno del '43, interprete e ufficiale di collegamento tra la divisione tedesca Bader e la divisione italiana Pusteria, nel periodo in cui queste unità presero parte a operazioni contro i partigiani che coinvolsero anche la popolazione civile.

«Dai documenti attualmente in nostro possesso — ha detto in una intervista che sarà pubblicata sul prossimo numero di "Panorama" il presidente del tribunale Russel e massimo biografo del presidente Tito —, e che recano la firma di Waldheim risulta che l'attuale presidente austriaco partecipò al massacro sulla montagna di Kozara nel luglio del '42: oltre tremila partigiani uccisi. I documenti tedeschi parlano anche di diecimila deportati, quelli jugoslavi addirittura di 60 mila, in gran parte donne e bambini finiti quasi tutti nel campo di sterminio di Jasenovac».

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

CAUSA UNA POLITICA TARIFFARIA DELLE FERROVIE DEL TUTTO INADEGUATA AL RUOLO DELLO SCALO TRIESTINO

Il porto sta perdendo il traffico di legname

Dall'Austria costretti a dirottare i carichi su Fiume

Le tariffe ferroviarie, insieme a quelle portuali, rischiano di togliere a Trieste il traffico di legname. Il segnale d'allarme è arrivato con un telegramma ufficiale all'Eapt e alla Compagnia portuale (Culp) da parte della «Holzexport», il principale esportatore austriaco del settore.

Nella nota si comunica che la ditta si vede costretta a dirottare su Fiume gli imbarchi di legname a causa delle condizioni di maggior favore praticate dalla Jugoslavia in campo portuale e soprattutto ferroviario. Se questo handicap non verrà rimosso — conclude la Holzexport — tronchi, segati e affini rischiano di sparire dal porto più settentrionale del Mediterraneo.

La notizia, arrivata durante le operazioni di imbarco dell'ultimo carico di legname al Molo Secondo, ha ridato attualità a un vecchio problema irrisolto, che strozza da sempre il ruolo internazionale del porto di Trieste: il costo della merce su rotaia.

Secondo il gioco dei «minimali», un carico sui 23 chilometri da Villa Opicina a Trieste, oppure sui quasi cento da Coccau a Trieste, costa come un trasporto sulla distanza di 150 chilometri. Risultato: tariffe assolutamente non competitive rispetto a quelle austriache, jugoslave o ungheresi, che cercano di favorire in ogni modo le merci in transito, allo scopo di catturare traffici.

Il problema viene periodicamente sollevato dai partner stranieri del porto. Lo fa ora l'Austria, lo ha fatto questa primavera l'Ungheria all'inaugurazione della base triestina a Budapest, lo ripetono in continuazione le regioni dell'Alpe-Adria, e il problema è sollevato persino in sede Cee, vista la funzione baricentrica assunta dal Friuli-Venezia Giulia con l'ingresso della Grecia nella Comunità. Nonostante questi segnali, nessuna disponibilità è stata manifestata dal ministro Claudio Signorile, fautore di un piano trasporti costruito su misura del Meridione.

«Se le Ferrovie non cambiano le tariffe — osserva il direttore dell'Eapt Luigi Rovelli — rischiamo veramente di perdere tutto il legname. Ma esiste anche un problema di organizzazione del lavoro: che al Molo Secondo debba essere cambiata una squadra di uomini per una sola ora di lavoro è troppo. E ci sono infine i sistemi di calcolo delle tariffe per volume di merce, che seguono parametri più vantaggiosi in Jugoslavia che da noi».

«La situazione è gravissima — sbotta il console della Culp, Paolo Hikel — il legname è in continua discesa, e ora al Molo Secondo non ce n'è più nemmeno mezzo chilo. È tutto vuoto, come un campo di pallone. Il grave è che il legno è una merce ricca, una merce varia, in colli, che dà valore aggiunto. E che la perdita di questo traffico si trascinerà dietro la perdita di linee marittime, e, di conseguenza, di altri traffici minori, normalmente abbinati a quelli del legname. È incredibile il silenzio dei politici e della città su questo problema.

«A cosa serve l'accordo Craxi-Sinowatz per lo sviluppo dei traffici fra l'Austria e Trieste, — protesta Ernesto Marzari, presidente degli spedizionieri —, a cosa serve il raddoppio della Pontebbana, se poi le tariffe restano quelle di adesso? Perché qualsiasi altro Paese europeo pratica tariffe di sostegno dei porti transitari? Basta guardare la Germania, la politica che fa in favore di Amburgo.

L'Eapt a «Transport '86»



L'ente porto triestino ha partecipato nei giorni scorsi a Monaco con un proprio stand alla rassegna internazionale «Transport '86». Per l'occasione l'Eapt ha offerto un ricevimento cui ha partecipato anche il presidente dei ministri della Baviera, Franz Josef Strauss che ha ribadito ancora una volta il suo interesse e la sua simpatia nei confronti della regione e di Trieste e del suo porto. Nel ringraziarlo il presidente Zanetti ha offerto all'illustre ospite una confezione dell'ormai famoso «vino della pace» prodotto a Cormons. Nella foto Zanetti con Strauss e il senatore Granser, attivo consigliere commerciale del nostro porto a Monaco.

Macchinari dalla Zanussi verso la Cina

Partirà la prossima settimana da Trieste, con la motonave «Alma», noleggiata dal Lloyd Triestino, il primo lotto di una fornitura di macchinario e attrezzature della Zanussi Elettromeccanica alla Cina Popolare. La commessa, di 6.000 metri cubi complessivi, riguarda l'attrezzatura completa di uno stabilimento, macchine comprese, per la produzione di un milione di compressori ermetici per frigoriferi. Lo stabilimento sta sorgendo a Tianjin per conto della Tianjin Craft and Investments Corporation. Il costo complessivo della fornitura della Zanussi Elettromeccanica è di circa 23 milioni di dollari.

Inizialmente per questa commessa si parlava di imbarco nel porto di Genova, ma la particolare cura posta dall'azienda di Pordenone nell'organizzazione logistica della spedizione, grazie anche alla professionalità della dogana di Pordenone, dei servizi del porto di Trieste e degli operatori locali coinvolti, ha consentito che la spedizione avvenisse attraverso il porto di Trieste. Si calcola ora che l'inoltro attraverso Genova dell'intera commessa avrebbe comportato un aumento del costo di circa il 30%.

Il contratto per la fornitura è stato firmato nel novembre 1984; lo stabilimento dovrebbe entrare in produzione nell'agosto del prossimo anno. La spedizione da Trieste avverrà in tre lotti: il primo la prossima settimana, il secondo in agosto e il terzo in ottobre. Va rilevato che i vari comparti produttivi in cui si articola la Zanussi si servono stabilmente del porto di Trieste per le loro esportazioni in direzione dei paesi del Mediterraneo e dell'oltre Suez.

GIUNTA ESECUTIVA DELL'UNIONE COMMERCIANTI

Vadano a tutti i settori i benefici del pacchetto

Votata una mozione destinata a Craxi e al Fondo Trieste

Si è riunita la giunta esecutiva dell'Unione commercianti della provincia di Trieste per prendere in esame, alla luce dei più recenti avvenimenti, la portata delle norme della legge n. 26 del 1986, più nota come «Pacchetto per Trieste e Gorizia». La giunta, dopo ampia discussione, ha votato all'unanimità una mozione destinata al presidente del consiglio dei ministri Craxi, al presidente della commissione per il Fondo Trieste Gianfranco Carbone e all'amministratore di tale fondo, prefetto De Felice. Questo il testo del documento.

«Per quanto riguarda l'art. 4 della legge, visti inutili gli interventi svolti verso l'Inps e verso il governo tramite i ministri dell'industria e commercio Altissimo, del tesoro Goria, del lavoro De Michelis, del bilancio e della programmazione economica Romita, la giunta esecutiva della Unione commercianti ha deciso una vasta azione per ottenere il riconoscimento anche all'intero settore commerciale, turistico e dei servizi di intermediazione interna e internazionale delle provvidenze, in considerazione dell'estensibilità dell'art. 4 medesimo, che impone limiti esclusivamente di carattere territoriale.

«Al riguardo, le imprese commerciali e turistiche sono state invitate a effettuare all'Inps i versamenti richiesti, peraltro con l'invio all'istituto di un documento, appositamente predisposto, che ponga le premesse del diritto dell'impresa alla restituzione di quanto corrisposto in più. Allo scopo, poi, di promuovere un'interpretazione della legge che smuova l'Inps ed il governo dalla posizione negativa assunta sulla situazione, verrà richiesto l'intervento della Magistratura attraverso alcune "cause pilota".

«Per quanto concerne l'art. 6 e in particolare l'intervento del Fondo Trieste a sostegno delle attività imprenditoriali, la giunta esecutiva dell'Unione commercianti, anche alla luce di recenti prese di posizione, ha ritenuto doversi esprimere sulla delicata situazione in termini molto precisi, richiamando la attenzione dei pubblici poteri sull'esigenza:

1) che tutti i settori produttivi, e quindi l'industria, l'artigianato, il commercio, il turismo e i servizi, vengano armonicamente inclusi in un piano coordinato d'incentivazione, che garantisca un equilibrato e generale rilancio di tutte le attività economiche della città e di conseguenza, vengano assolutamente evitate discriminazioni o scelte privilegiate;

2) che il Fondo Trieste s'orienti verso massicci interventi a sostegno delle attività imprenditoriali, andando ben oltre, nell'assegnazione dei mezzi finanziari d'incentivazione, al 50% delle disponibilità, livello che la Legge ha voluto indicare come limite minimo d'intervento e che pertanto può essere superato, a giudizio dell'amministrazione del Fondo.

«Per quanto riguarda il commercio, il turismo e i servizi d'intermediazione interna e internazionale, sono già state indicate al Fondo Trieste le esigenze d'incentivazione produttiva e funzionale per il rilancio dell'intero settore terziario in tutte le sue componenti, che è giudicato essenziale per lo sviluppo armonico e coordinato dell'intero contesto economico provinciale;

3) che venga evitata da categorie, istituzioni o enti, qualsiasi enunciazione che si presti a essere interpretata come un'intenzione, anche solo apparente, di «mettere le mani» sul Fondo Trieste, e questo allo scopo d'evitare ogni negativa critica che potrebbe essere interessata a screditare gli ambienti politici ed economici triestini in una così importante congiuntura, la quale deve invece fornire inconfutabili prove di realismo e della serietà di tutte le espressioni e istanze della comunità cittadina e provinciale, coinvolte nell'amministrazione del Fondo Trieste e nella ripartizione delle sue risorse.

«A questo riguardo, la giunta esecutiva dell'Unione commercianti approva il proponimento dell'affidabilità alla Camera di commercio o a una sua azienda speciale dell'incarico di materializzare, come elemento di collegamento tra il Fondo e le categorie economiche, la decisione degli amministratori del Fondo.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
13/6	12.00	ZENIT ELEKTRA	Sullom Voe	Siot 4
13/6	pom.	VALOR	Monfalcone	Scalo L. (B)
13/6	sera	SOCARTRE	Venezia	rada/55
13/6	23.00	STAVROPOL	Novorossisk	rada
14/6	6.30	OMEX PIONEER	Genova	50 (13)
14/6	6.30	ZIM MELBOURNE 1 (ex Zim Trieste)	Venezia	49 (5)
14/6	6.30	PELTI	Ravenna	24
14/6	8.00	MIKHAIL SUSLOV	Ragusa	29
14/6	14.00	IDA G.	Casablanca	14
14/6	15.00	LOUIS CALVO	Madagascar	Frigom.
14/6	pom.	LA PALMA	Ravenna	Arsen.

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
13/6	13.00	TINHINAN	44	Orano
13/6	14.00	EL FAYOUM	42	Fiume
14/6	6.00	MIHALIS	Siot 3	ordini
14/6	12.00	ESSO GENOVA	S.S. 2	Venezia
14/6	sera	ZENIT ELEKTRA	Siot 4	ordini
14/6	sera	ZIM MELBOURNE 1	49 (5)	Capodistria
14/6	sera	PELTI	24	ordini
14/6	20.00	MIKHAIL SUSLOV	29	Heraklion

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
13/6	12.00	TEUTA	Ars. b. 1	Ars. orm.
14/6	6.30	STAVROPOL	rada	Siot 2
14/6	8.00	SOCAR 101	55	54

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
ADRIA (inoperoso)
APULIA (inoperoso)
GAVILAN (inoperoso)
Frigorifero
HUXTERTOR
Punto franco nuovo
HAE WOO FRONTIER (attesa merce)
NUOVA VENTURA (inoperoso)
ADMIRAL ZMAJEVICH (imbarca lamiere)
SOCARCINQUE (inoperoso)
EL FAYOUM (att. partenza)
TINHINAN (imbarca carta)
LUPUS (sbarca carbone)
SOCAR 101 (imbarca carbone)
Italsider
ECKERT OLDENDORFF (sbarca minerale)
Siot
MIHALIS
Punto franco oli minerali
STORM (inoperoso)
SOLARO (sb. metanolo)
Arsenale Triestino S. Marco
TEUTA
TAGANROGSKIY ZALIV
Sidemar
TRIESTE
SERENA
PINGUIN
GIANNIESSE

MONFALCONE

NAVI IN ARRIVO

S. BARTOLOME (Spagna), prov. Fowey; NAVIGATOR (Panama), prov. Jeddah; PYARNU (Un. Sovietica), prov. Kaliningrad; MAYMASKA (Un. Sovietica), prov. Arkangelesk; ALIMAN HAMZA (Egitto), prov. Alexandria.

NAVI IN PARTENZA

BURSAILOGLU (Turchia), dest. Istanbul; MELVINA (Italia), dest. Augusta.

NAVI ALL'ORMEGGIO

PROMETHEUS (Panama), ag. Costanzi, sbarco rottami di ferro, Portorosega; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, sbarco carbone, banchina Enel; SOCARQUATTRO (Italia), ag. Cattaruzza, sbarco carbone, banchina Enel; VALOR (Filippine), ag. Costanzi, sbarco legname, Portorosega; AURELIA (Italia), ag. Cattaruzza, sbarco strutture metalliche, banchina Fincantieri.

Gli equipaggi sulle navi minori Accordo per il nuovo contratto

ROMA — Armamento e sindacati (Filt-Cgil/Uilm/Filt-Cisl) hanno finalmente raggiunto l'accordo per la conclusione del contratto per il naviglio minore. Il contratto era ormai scaduto da due anni e le negoziazioni per il rinnovo sono state lunghe e laboriose. Alla fine gran parte dei problemi sono stati risolti e per altri sono stati fissati i criteri per la completa definizione delle condizioni operative di questo settore. L'intesa riveste quindi una grande importanza non solo dal punto di vista tecnico ma, specialmente, per l'aspetto politico dell'accordo.

Secondo l'armamento era necessario sottolineare l'importanza del naviglio inferiore alle 3000 tsl per l'economia marittima del paese, data la sua dinamicità non solo nei traffici di cabotaggio lungo le coste italiane ed europee, ma anche per l'attività svolta nei traffici di lunga distanza con navi specializzate: traghetti, navi ro/ro, portacontenitori, navi per prodotti chimici, per le quali ormai il vecchio contratto non era più rispondente alle esigenze economiche e normative.

Il sindacato, da parte sua ha riconosciuto la necessità di valorizzare la potenzialità del naviglio minore, per poter cogliere le occasioni occupazionali che questo può offrire, e di dare sostegni necessari per lo sviluppo di questo settore. Il contenuto più moderno del nuovo contratto vede ormai superato il concetto secondo il quale il naviglio inferiore alle 3.000 tonnellate di stazza lorda deve essere prevalentemente destinato a operare nel Mediterraneo.

LA FLOTTA EUROPEA IN FLESSIONE DELL'8% IN 10 ANNI

Un grido d'allarme dagli armatori Cee

ROMA — J. Groenendijk, presidente del Comitato delle associazioni degli armatori europei (Caace), ha lanciato un grido di allarme per richiamare l'attenzione sul rapido processo di riduzione della flotta europea. L'appello del presidente del Caace è rivolto essenzialmente al Consiglio dei ministri dei trasporti che si riunirà a Lussemburgo dal 17 al 19 giugno.

Gli armatori sperano che nel corso della riunione siano finalmente adottati i quattro progetti che sono già stati oggetto di numerose discussioni e che riguardano il libero accesso alla navigazione, il cabotaggio e gli accordi bilaterali, l'applicazione delle regole di concorrenza al trasporto marittimo e le pratiche sleali.

Nel corso di una conferenza stampa J. Groenendijk ha ricordato che in 10 anni la flotta della Cee ha perso circa l'8% della zua quota di tonnellaggio mondiale passando dal 29% detenuto nel 1975 a meno del 21% nel 1985. Dopo il 1980 la regressione ha subito un'accelerazione del 20% mentre il 15% delle navi sono attualmente in disarmo.

Per contro le navi dei paesi a economia di Stato e dei paesi in via di sviluppo — in particolare Taiwan — hanno significativamente aumentato la loro quota di tonnellaggio nei servizi di linea, mentre la quota di tali navi della Comunità, dal 1978 si è ridotta del 12%.

Tra le ragioni del declino della marina mercantile comunitaria il Caace sottolinea l'eccedenza di tonnellaggio mondiale e la scarsa competitività delle flotte europee.

In relazione al primo punto il Caace chiede che sia intensificata la demolizione di navi vecchie e inefficienti e che gli aiuti alle costruzioni siano utilizzati anche per modernizzare le navi esistenti. In tal modo si potrebbe procurare lavoro ai cantieri senza incrementare il surplus di tonnellaggio.

Per permettere poi alle flotte dei Dodici di ritrovare la loro competitività il Caace chiede che siano ridotte le disparità tra i paesi membri per ciò che riguarda le condizioni di finanziamento alle costruzioni navali, che sia garantita la libera circolazione della manodopera per mezzo di un mutuo riconoscimento dei titoli, e che fondi comunitari siano devoluti per la formazione alle carriere e che fondi comunitari siano devoluti per la formazione alle carriere marittime accanto a una riduzione dei costi per la sicurezza sociale e delle imposte sui salari dei lavoratori del mare.

«Senza l'adozione di queste misure — ha concluso il presidente del Caace — il futuro sarà molto triste per la flotta mercantile europea che trasporta circa il 95% del volume totale dei traffici commerciali della Comunità con i paesi terzi. Inoltre non bisogna dimenticare che circa 250.000 persone sono impiegate sul mare e molte altre migliaia a terra, direttamente o indirettamente sono collegate al trasporto marittimo. La marina mercantile oltre a rappresentare un elemento fondamentale per il commercio estero riveste anche un'importanza strategica. La sciare che continui il suo declino porterà a serie conseguenze».

M. M.

■ PROMOMARMO — Alcuni operatori associati alla «Promomarmo» di Udine, hanno raggiunto un accordo commerciale per la vendita di propri prodotti e materiali sul mercato statunitense occidentale, in occasione della loro partecipazione alla Fiera del marmo di Carrara. Lo ha reso noto la «Promomarmo», azienda speciale della Camera di commercio di Udine, che ha organizzato la partecipazione delle ditte associate.

INTRADUCIBILI IN DOLLARI REALI I DATI DELL'URSS

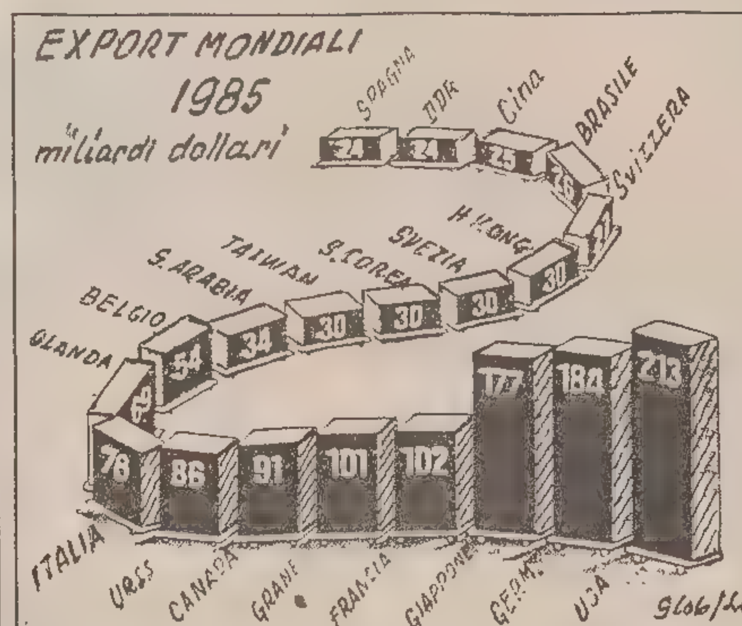
È al settimo posto nel mondo il valore dell'export italiano

Fra i «big seven», le sette nazioni più industrializzate del mondo, l'Italia figura, nel settore delle esportazioni, al settimo posto, come valori espressi in miliardi di dollari.

Una posizione davvero invidiabile, nonostante le gravi difficoltà che incontrano i nostri esportatori sui vari mercati e, soprattutto, su quelli che difettano di valute pregiate.

Il dominio del mercato internazionale spetta ai «tre grandi»: Usa-Giappone-Germania Federale, che hanno esportato nel 1985 prodotti per complessivi 574 miliardi di dollari, su un totale mondiale di circa 1910 miliardi. Pertanto i «tre» dominano il mercato con un terzo circa del totale internazionale delle esportazioni.

Seguono Francia e Inghilterra, con valori quasi equivalenti: 102 contro 101 miliardi; indi il Canada. L'Urss, stando al valore delle esportazioni, dovrebbe collocarsi al settimo posto, ma, come rilevano gli analisti di mercato, una gran parte delle vendite estere dell'Unione Sovietica sono indirizzate verso i paesi del Comecon, per liquidazioni in parte a mezzo di controprestazioni di materie prime o prodotti finiti, non traducibili in dollari reali.



Pertanto, il settimo posto spetta all'Italia, con un fatturato di 78 miliardi nel 1985. Nel campo dei sette «big»; gli Usa, pur collocandosi al primo posto, presentano importazioni nettamente superiori ai fatturati provenienti dalle contropartite di esportazione.

Giappone e Germania, invece, hanno ottenuto nel 1985 dei profitti netti fortissimi, dato che le esportazioni hanno superato mediamente, in dollari, il 30 per cento dei volumi importati.

Molto forte è il complesso belga-olandese con circa 123 miliardi di dollari. È da rilevare che nel 1985 il leader mondiale del petrolio, l'Arabia Saudita, si è collocata appena all'11.o posto nella graduatoria mondiale.

Da notare inoltre che tre Stati dell'Estremo Oriente (Sud Corea, Taiwan e Hong Kong) hanno venduto all'estero per circa 90 miliardi di lire di prodotti grezzi, finiti e di subforniture.

Le valutazioni in dollari sono state fatte dalla Globus sui dati della Statistischesbunderamt tedesca.

D. Lu.

ECONOMIA E FINANZA

SI FA SEMPRE PIÙ ASPRA LA POLEMICA TRA LA FIAT E L'IRI

Per Romiti l'accordo con la Ford darebbe un colpo mortale all'Alfa

Sindacati e partiti favorevoli a un confronto diretto in Parlamento - Reso noto il contenuto dell'intesa

ROMA — Per l'Iri la proposta della Fiat per l'Alfa continua a essere solo un tentativo di turbare o far saltare la trattativa con la Ford. Dal canto suo la Fiat difende la propria offerta e insiste nel sostenere che l'accordo dell'industria automobilistica di Arese con la Ford sarebbe la rovina. «Se l'Alfa finisse nella Ford sarebbe un nuovo caso Seat, che è stata comprata dalla Volkswagen ed è scomparsa. Con un importo relativamente modesto, la Ford di prenderebbe un'azienda e un marchio che hanno un certo valore in Italia, anche se un po' meno in Europa, e le quote di mercato Alfa nel nostro paese; l'ipotesi Fiat prevede che l'Alfa rimanga come società autonoma e mantenga la sua identità, nell'ipotesi Ford si tratta invece dell'acquisizione del pacchetto di maggioranza da parte degli americani», ha dichiarato, in un'intervista che apparirà sul prossimo numero dell'Espresso, l'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti.

Sono intanto stati resi noti nuovi particolari dell'accordo tra Fiat e Alfa. I passi salienti dell'intesa saranno pubblicati dal settimanale «Panorama». «Se il risanamento dell'Alfa viene perseguito — si legge nel testo — autonomamente o con accordi con terzi, conservando all'Iri la maggioranza o l'autonomia gestionale, la Fiat non si occupa di Pomigliano e chiede di essere informata. Se il risanamento dell'Alfa Romeo viene perseguito cedendo la maggioranza o l'autonomia gestionale, la Fiat chiede di essere informata prima dell'assunzione di impegni». Nell'accordo venivano poi delineate le sorti dei due stabilimenti di Pomigliano e di Arese; per il primo si dovrebbe costituire una società fifty-fifty tra Alfa e Fiat, con responsbilità operativa gestionale, «se non interessano le attività della nuova società a carico Iri». Per Arese è previsto l'ingresso nella società di un socio europeo, con gradimento Fiat, salvaguardando, con la privatizzazione dell'Alfa, una maggioranza italiana. Quasi certamente, quindi, la Fiat era stata informata, come da accordo, sulle trattative con la Ford prima che queste cominciassero.



Cesare Romiti

L'Iri mantiene fermo il suo proposito di continuare con la Ford perché ritiene «industrialmente valide» le proposte della casa americana. Proprio per questo il presidente della Finmeccanica, la finanziaria Iri che controlla l'Alfa, Viezzoli, aveva fatto ieri la proposta di un «confronto diretto» in Parlamento con Romiti, iniziativa che ha trovato il consenso dei sindacati. Intanto il deputato della sinistra indipendente Franco Bassanini ha chiesto una indagine conoscitiva alla commissione bilancio e partecipazioni statali sulla questione Alfa-Ford-Fiat, anche in vista dell'eventuale confronto diretto. Per il parlamentare l'audizione dei dirigenti Alfa e Finmeccanica «ha testimoniato l'intenzione di perseguire il risanamento finanziario, il rilancio produttivo, la difesa dell'occupazione, non ancora la disponibilità della Ford a garantire quest'ultimo aspetto. D'altronde, l'audizione di Romiti e Ghidella ha suscitato serie perplessità sulla disponibilità della Fiat a perseguire gli stessi obiettivi. «Spiace dover ricordare — ha aggiunto Bassanini — che la libertà di mercato si difende anche contrastando le concentrazioni monopolistiche».

Per la Fiom-Cgil la proposta Fiat non va bene, quella Ford sì per la Cisl. «Il confronto all'americana Romiti-Viezzoli è quanto mai necessario perché in ballo non ci sono solo gli interessi della Fiat o dell'Iri, ma quelli del Paese». Per la Cisl, inoltre, «il progetto Fiat che ci è stato esposto è decisamente più riduttivo di quello Ford».

Mario Grechi

Lloyd Adriatico quotato anche a Trieste

Il Lloyd Adriatico, già quotato alla Borsa di Milano, dal 17 giugno verrà quotato anche alle Borse valori di Roma, Torino e Trieste.

La compagnia di assicurazioni triestina, nel rilevare che la decisione è stata presa dalla Commissione nazionale per le società e la Borsa, in un comunicato dice che «tutto ciò arriva alla vigilia dell'assemblea degli azionisti che si terrà il 22 giugno alle 18 in prima convocazione».

Per la parte straordinaria — continua il comunicato — verrà proposto l'aumento del capitale sociale da 24 miliardi a 40 miliardi di lire mediante l'emissione di sei milioni di azioni ordinarie gratuite, riservate agli attuali azionisti, in ragione di una ogni quattro; nonché con l'emissione di nove milioni di azioni di risparmio da offrire in opzione agli azionisti in ragione di tre azioni di risparmio ogni otto azioni ordinarie possedute prima dell'aumento ordinario gratuito e, infine, con l'emissione di un milione di azioni di risparmio riservate esclusivamente ai dipendenti e agli agenti della società.

L'INDICE MIB AUMENTA DEL 2 PER CENTO

La Borsa tiene bene nel giorno dei premi

MILANO — Il mercato azionario di Milano ha affrontato la prima scadenza tecnica del mese borsistico di luglio, la risposta premi, senza preoccupazioni, denotando una buona tenuta di fondo. Il riaffacciarsi della domanda un po' su tutto il listino, ha portato a fare prezzi di chiusura migliori rispetto a giovedì, sia pure in misura contenuta.

L'indice Mib ha registrato un aumento del 2%. Montedison sono apparse in buona seduta, con un progresso al listino del 5,48%, che consente al titolo di Foro Bonaparte di riportarsi sopra quota 3000. Più contenuto il recupero di Fiat, che nel titolo ordinario segnano un miglioramento dell'1,61%, e nelle privilegiate fanno meglio (+2,41%), e migliorano anche Snia Bpd (+0,94%). Ifil +1,80%.

Tra gli industriali, Pirelli Spa segnano un progresso del 2,48%, Olivetti dell'1,87% nel titolo ordinario, del 2,74% nelle privilegiate. Ben tenute, tra i titoli che fanno capo al gruppo De Benedetti, anche Cir che recuperano il 4,58% nel titolo ordinario, e il 2,94% nelle risparmio.

Tra gli assicurativi, controtendenza per le Toro, che perdono il 3,12, mentre Generali si portano sopra le 131.000 lire, con un recupero del 3,02%, Alleanza appaiono lievemente migliori di giovedì, Sai portano a casa il 2,21% e le Fondiaria l'1,69%.

Sui titoli che fanno capo al gruppo Montedison, la domanda ha insistito particolarmente, anche sul finale della seduta, quando qualche realizzo ha provocato un rallentamento dell'indice. Standa segnano un +2,52%, Farmitalia Carlo Erba un +5,82%, Iniziativa Meta si portano sopra le 20.000 lire, chiudendo a 20.500, scambiate fino a 20.800 nel dopolistino. Il progresso in chiusura è del 7,89%.

Tra i bancari, guadagnano qualche poco le banche di interesse nazionale, con progressi contenuti per Banco Roma (+0,84%), e Credit (+0,27%) e più consistenti per Comit (+1,56%). Ancora in recupero Mediobanca, che segnano un +3,95% a quota 234.000 lire. Sulle posizioni Nuovo Banco Ambrosiano, limate le quote Bnl (−0,39%).

Tra i finanziari, spiccano Bastogi a 739 lire, e 740 negli scambi del dopolistino con un progresso del 5,5%; ben tenute anche Gemina (+3,32%) e Fidis (+2,50%). Ancora in buona evidenza i titoli del comparto comunicazioni, con le Sip in vantaggio dell'1,03% nel titolo ordinario, dello 0,52% nelle risparmio e le Stet che migliorano dell'1,27%.

Italmobiliare continua nella fase di recupero, con un +5,62%. La finanziaria alimentare dell'Iri, Sme, segna un recupero del 2,78%. Limate l'Espresso, Sopaf, Mittel, Banca nazionale agricoltura e Cattolica del Veneto.

Il volume degli scambi è apparso più contenuto rispetto ai giorni migliori: come si prevedeva, buona parte dei contratti a premio è stata abbandonata; si calcola che almeno il 95% dei premi non sia stato ritirato.

Questo l'andamento dei titoli più capitalizzati: Generali +3,02%; Fiat +1,61%; Stet +1,27%; Fiat priv. +2,41%; Olivetti +1,87%; Montedison +5,48%; Alleanza +0,92%; Ras +2,76%; Comit +1,56%; La Fondiaria +1,69%; Mediobanca +3,95%; Sip +1,03%; Credit +0,27%; Nba +0,03%; Snia Bpd +0,94%; Fidis +2,50%; Farm. Erba +5,82%; Sai +2,21%; Banco Roma +0,84%; Gemina +3,32%; Meta +7,89%; Toro −3,12%; Italcementi +1,02%; Italmobiliare +5,62%.

DA DINI LE LINEE DELLA BANCA D'ITALIA

Capitali esportabili? Sì, ma con gradualità

ROMA — «La maggiore libertà nelle transazioni finanziarie con l'estero privilegerà le banche e le imprese, favorendo la loro capacità di competere sui mercati internazionali e, quindi, l'efficienza globale del sistema economico; la liberalizzazione dell'investimento all'estero dei risparmiatori richiederà invece maggiore cautela».

Sono questi i capisaldi che la Banca d'Italia intende mantenere nel «guidare» la progressiva liberalizzazione valutaria, secondo la tesi esposta ieri dal direttore generale dell'istituto di emissione, Lamberto Dini, nel suo intervento al convegno organizzato dall'Associazione italiana operatori titoli esteri (Aiote) e dalla Banca Manusardi (gruppo Imi) a Lerici.

«Perché il processo di liberalizzazione continui su basi solide — ha ammonito Dini — **deve essere accompagnato dall'abbassamento del disavanzo pubblico, dalla stabilizzazione dello stock di debito pubblico rispetto al prodotto interno lordo e dalla riduzione del divario fra inflazione interna e quella internazionale.**

«Accelerazioni eccessive, slegate dal concreto miglioramento della situazione finanziaria interna, portano con sé il rischio di successive battute d'arresto e, forse, di indesiderabili arretramenti».

Il direttore generale della Banca d'Italia ha ricordato come anche la commissione della Cee abbia sollecitato in questi giorni una maggiore libertà per i movimenti dei capitali per riavviare il processo di unificazione e integrazione finanziaria europea: «In questo contesto — ha aggiunto Dini — la liberalizzazione dei crediti commerciali a lungo termine e delle transazioni in titoli (azionari e obbligazionari) è, in prospettiva, un passaggio obbligato».

Il conseguimento di questo obiettivo — ha detto ancora il direttore generale dell'istituto di emissione — «è però connesso all'attuazione della **riforma dell'ordinamento valutario italiano, a fondamento della quale è posta l'eliminazione del generale divieto per i residenti di obbligarsi con i non residenti».**

Dopo aver annunciato che la Banca d'Italia «ha avviato una proposta di adeguamento della normativa, da sottoporre ai competenti organi decisionali», **in materia di disciplina riguardante l'operatività oltre il breve in valuta delle** aziende di credito, Dini ha ricordato i recenti decreti di progressiva liberalizzazione valutaria emanati dalle autorità monetarie e l'allargamento del mercato delle «eurolire».

«Il miglioramento della situazione generale dell'economia italiana e la forza accresciuta degli argomenti per una piena integrazione dell'economia europea non possono però condurre a trascurare l'esigenza di una gradualità nella rimozione dei vincoli che ancora si frappongono alla piena libertà di movimento dei capitali» ha aggiunto il direttore generale della Banca d'Italia.

Il processo di liberalizzazione, secondo Dini, dovrà quindi essere differenziato nei tempi di realizzazione, nella portata applicativa e nei soggetti destinatari, privilegiando banche e imprese mentre, per i risparmiatori, sarà necessaria una maggiore cautela.

«La priorità assegnata nella fase attuale al mantenimento di condizioni propizie alla continuazione della discesa dei tassi di interesse è anch'essa fattore rilevante nel consigliare cautela nel processo di liberalizzazione.

Brevi finanza

Novità nell'informatica

ROMA — La TS Tele-Sistemi, distributore in esclusiva per l'Italia della TeleVideo System inc., ha presentato presso la propria sede di via Nazionale 230, 00184 Roma, il nuovo «Personal mini network», un compatibile Ibm At modelli I, II, III e un nuovo modello di «workstation» intelligente.

Il «Personal mini network» permette di collegare in rete fino a 128 posti di lavoro, ma permette anche di risolvere i problemi laddove operano già due o più p.c. Le prerogative sono di poter far crescere un utente di p.c. nel tempo senza subire traumi di modifiche e di software portandolo alla multiprogrammazione; nello stesso tempo il nuovo computer presentato può essere visto anche a sé stante laddove l'utente finale necessita di una macchina a livello Mini ma con tutti i vantaggi di attingere a pacchetti di software applicativi dalla miriade a disposizione del mercato.

Per quanto riguarda il compatibile «Ibm At» modello III siamo di fronte a un super compatto ad alte prestazioni che viene presentato con due tipi di disco rigido (da 20 a 30 Mbytes) a un prezzo molto concorrenziale. La presentazione della TS è stata fatta dal responsabile europeo della TeleVideo System inc. che ha delineato anche le strategie commerciali che verranno attuate sul mercato italiano.

Finarte: asta

MILANO — Richieste di acquisto per 40.747.000 azioni da parte di 12.387 sottoscrittori di cui 62 investitori istituzionali. Sono i dati finali comunicati dal comitato direttivo degli agenti di cambio della Borsa di Milano per l'asta competitiva della Finarte giunta oggi al terzo e ultimo giorno. In conseguenza dell'eccesso di domanda rispetto ai 12.500.000 titoli offerti dalla società si è dovuti procedere al riparto con le seguenti modalità: 500 azioni sono state attribuite ai richiedenti da 1.000 a 2.000 titoli, 1.000 ai richiedenti da 3.000 a 4.000, 1.500 ai richiedenti di 5.000 titoli. Agli investitori istituzionali (Fondi italiani ed esteri) sono state assegnate 10 mila azioni ciascuno.

In totale sono state assegnate 12.721.000 azioni al prezzo massimo di 2.200 lire ciascuna, di cui 221.500 messe a disposizione del comitato dalla Finarte.

Interbancaria: Gala

La Fondazione interbancaria investimenti, istituzione a scopo benefico, si è resa promotrice di un «Gran gala» svoltosi nella splendida cornice della Villa Cicogna a Bisuschio, in provincia di Varese, caratterizzato dalla presenza dei più importanti stilisti italiani.

Nel corso della serata, allietata dalla presenza dell'orchestra della Scala di Milano, si è iniziata la raccolta di fondi da destinare al centro «Dino Ferrari», che opera a favore dell'Associazione per la diagnosi e la terapia delle malattie neuromuscolari. Madrina della manifestazione, alla quale hanno partecipato più di mille persone, è stata la presidentessa della Fondazione interbancaria investimenti Anna Craxi.

Generali: mutuo

MILANO — La Cariplo — Cassa di risparmio delle provincie lombarde — e le Assicurazioni Generali hanno stipulato una convenzione che prevede la copertura assicurativa di un finanziamento ipotecario di credito fondiario, denominato «Mutuo sicurcasa».

Questo mutuo, della durata massima di 15 anni, è destinato all'acquisto, costruzione, recupero e ristrutturazione dell'abitazione. I mutuatari, che saranno inseriti in una polizza collettiva stipulata dalla Cariplo con le Assicurazioni Generali, corrisponderanno, semestralmente, al Credito fondiario della Cariplo soltanto gli interessi relativi al mutuo, oltre ai premi dovuti alla compagnia per l'assicurazione sulla vita a copertura del capitale avuto in prestito.

BORSE E MERCATI

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	13/6	12/6
Alimentari e agricole		
Alivar	11500	11000
Bonifiche ferraresi	35500	36300
Buitoni	9750	9510
Buitoni risp.	4997	4875
Eridania	5101	5120
Perugina	5200	4940
Perugina risp	2395	2375
Buitoni priv.	9500	9500
Buitoni risp. priv.	4308	4235
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	65500	64900
Comp. Ass. Milano	45200	45850
C. Ass. Milano risp.	28000	27790
Comp. Latina	13950	14300
Comp. Latina priv.	14600	14700
Firs	8800	9550
Firs risp.	3800	4500
Generali	131350	127500
Italia Assicurazioni	25000	24100
L'Abeille Italiana	126000	125100
La Fondiaria	126600	124500
Previdente	79995	78000
Lloyd Adriatico	26000	25500
Ras	53950	52500
Sai	69500	68000
Sai priv.	71500	69500
Toro Assicurazioni	31050	32050
Toro priv.	23100	23480
Bancarie		
Banca agric.	5900	5910
Banca agric. priv.	3590	3430
BNL risp.	25300	25400
Banca Catt. Veneto	7360	7410
Banco Lariano	5960	5780
Banco di Roma	18050	17900
Banca Comm. Ital.	26000	25600
Cr. Fondiario	5015	4980
Credito Italiano	3770	3760
Credito Varesino	3700	3650
Credito Varesino risp.	2610	2640
Interbanca priv.	28700	28500
Mediobanca	234000	225100
NBA	3501	3500
NBA risp.	2520	2519
Cr Commerciale	13790	13800
Banca Toscana	10130	10050
Cartarie ed editoriali		
Binda De Medici	4190	4141
Burgo	11280	11000
Burgo priv.	9090	9000
Burgo risp.	11580	10900
Espresso	16450	16500
Mondadori	13700	13700
Mondadori priv.	6130	6090
Cementi-Ceramiche		
Cementir	3011	3025
Pozzi	370	380
Pozzi risp.	339	345
Italcementi	69000	68300
Italcementi risp.	39500	38950
Unicem	24840	24850
Unicem risp.	16060	16030
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Boero	7000	6995
Caffaro	1650	1615
Caffaro risp.	1610	1561
Fmc	5220	5000
Farmit C. Erba	14550	13750
Fidenza Vetr.	13500	13000
Italgas	3015	2970
Manuli	3800	3810
Mira Lanza	50100	49700
Montedison	3059	2900
Perlier	21700	21550
Pierrel	3700	3880
Pierrel risp.	2470	2510
Pirelli spa	5175	5050
Pirelli risp.	5179	5010
Recordati	11250	11600
Rol	6690	6700
Saffa	8880	8850
Saffa risp.	9200	8800
Siossigeno	30000	28550
Snia Bpd	5251	5202
Snia Bpd risp.	5200	5130
Sorin	18000	17960
Uce	2050	2010
Pirelli ris nc	3000	2900
Montefibre	2940	2830
Commercio		
Rinascente	1087	1064
Rinascente priv.	653	634
Rinascente risp.	631	621
Silos di Genova	2038	2020
Standa	14250	13900
Standa risp.	9000	9000
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1200	1190
Ausiliare	8250	8500
Aut. Torino-Milano	8990	8580
Italcable	24900	24700
Italcable risp.	23100	23000
Sip	3435	3400
Sip risp.	3317	3300
Sip Warrant	4170	4080
Sirti	10035	9711
Alitalia	1275	1225
Aeritalia	4800	4750
Elettrotecniche		
Selm	4240	4240
Selm risp.	4300	4300
Tecnomasio	1680	1750
Sondel	1480	1460
Finanziarie		
Acqua Marcia	7260	7000
Agricola	4120	4000
Bastogi	739	701
Bon Siele	39800	37510
Bon Siele risp.	23800	23600
Brioschi	1390	1290

	13/6	12/6
Buton	3410	3440
Cir	12800	12240
Cir risp.	12600	12240
Cir risp. n.c.	5885	5630
Cofide	6200	6100
Eurogest	2905	2905
Eurogest risp.	2700	2700
Eurogest risp. n.c.	2000	1900
Euromobiliare	9780	9950
Euromobil risp.	5050	5180
Fidis	22550	22000
Breda	11080	10800
Finrex	1290	1320
Fiscambi	5995	5500
Fiscambi risp.	3200	3300
Gemina	2645	2560
Gemina risp.	2300	2300
Gim	9610	9585
Gim risp.	4500	4498
Ifi priv.	25680	24300
Ifil	7360	7230
Ifil risp.	3800	3780
Iniz. Me. T.A.	20500	19000
In. Me. T.A. risp. n.c.	14010	13400
Italmobiliare	118400	112100
Mittel	4020	4030
Part. Finan.	3900	3710
Pirelli Co.	7255	7351
Pirelli Co. risp.	4750	4725
Rejna	16500	16000
Rejna risp.	14990	14100
Riva	10510	10290
Sabaudia	2840	2801
Sabaudia risp. n.c.	1571	1551
Schiapparelli	1165	1150
Sem	2250	2240
Sem risp.	2299	2100
Serfi	5230	5110
Sifa	6490	6250
Sifa risp.	5805	5790
Sme	2585	2515
Smi metalli	3690	3665
Smi metalli risp.	3300	3270
Sopaf	3010	3030
Sopaf risp.	1720	1720
Stet	5580	5510
Stet risp.	5350	5250
Terme Acqui	5200	5190
Tripcovich	7950	8315
Agricola pr.	3850	3840
Kernel	1580	1540
Stet Warrant	3600	3600
Paf ris.	6120	6000
Paf	2700	2600
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	11990	12000
Attività imm.	7160	7201
Cogefar	7600	7490
Inv. Imm. It.	4700	4500
Inv. Imm. It. risp.	4250	4150
Risanamento	15510	14800
Risanamento risp.	11900	11990
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	3425	3410
Aturia risp.	2891	2855
Danieli	9910	9760
Faema	3455	3440
Fiar	16970	16900
Fiat	12600	12400
Fiat priv.	8700	8495
Fiat Warrant	11000	11600
Fiat Warrant priv.	7150	7395
Fochi	3500	3450
Gilardini	25100	24700
Franco Tosi	25500	25800
Magneti	4030	4000
Magneti risp.	3910	3851
Necchi	4880	4800
Necchi risp.	4820	4800
Olivetti	15790	15500
Olivetti priv.	10490	10210
Olivetti risp.	15300	15050
Olivetti risp. n.c.	8520	8550
Saipem	5300	5200
Sasib	15900	15650
Sasib priv.	15200	15120
Sasib risp. n.c.	8300	8200
Teknecomp.	3655	3610
Westinghouse	40000	39000
Worthington	1880	1780
Gilardini risp.	15600	15520
Secco	3100	3030
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	5600	5510
Dalmine	561	528
Falck	10750	9900
Falck risp.	9150	9400
Ilssa Viola	2010	2005
Magona	9330	9480
Trafilerie	3200	3050
Falck risp. priv.	9400	9400
Tessili		
Cantoni	10150	10700
Cucirini	2016	2080
Eliolona	1950	2000
Fisac	11620	11400
Fisac risp.	10000	10000
Linificio	2129	2111
Linificio risp.	1950	1890
Marzotto	5300	5300
Marzotto risp.	5250	5200
Olcese	343	331
Rotondi	20990	21500
Zucchi	4350	4275
Sim	6900	7000
Diverse		
Acq. De Ferrari	2905	2955
Acq. De Ferrari risp.	2051	2050
Condotte To	4800	4800
Ciga	5051	4985
Jolly Hotels	10010	10000
Jolly risp.	10070	10050
Pacchetti	328	310

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1525,80	1522,—	1525,90
» USA TP	—,—	1490,—	—,—
Marco tedesco	686,90	685,25	686,90
Franco francese	215,40	215,25	215,41
Fiorino olandese	610,—	609,—	610,07
Franco belga	33,63	33,30	33,63
Lira sterlina	2312,—	2325,—	2311,95
Lira irlandese	2081,50	2080,—	2082,50
Corona danese	185,40	185,50	185,40
Ecu	1476,60	—,—	1476,55
Dollaro canadese	1100,—	1090,—	1100,—
Yen giapponese	9,18	9,—	9,18
Franco svizzero	830,80	827,50	831,15
Scellino austriaco	97,76	97,25	97,81
Corona norvegese	201,41	201,50	201,39
Corona svedese	212,62	213,60	212,61
Marco finlandese	295,60	295,—	295,65
Escudo portoghese	10,15	10,50	10,17
Peseta spagnola	10,74	10,95	10,75
Dinaro (Milano) TG	—,—	4,—	—,—
» (Milano) TP	—,—	4,—	—,—
» (Roma)	—,—	3,50-4	—,—
» (Trieste)	—,—	3,25-3,85	—,—
Dracma greca TG	10,92	11,20	10,91
» greca TP	—,—	10,60	—,—
Dollaro australiano	1060,—	1010,—	1060,—

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 17030-17230; argento 267450-273700; sterlina vc 124000-129000; sterlina nc (ante 73) 125000-131000; sterlina nc (post 73) 122000-127000; krugerrand 525000-555000; 50 pesos messicani 630000-670000; 20 dollari oro 650000-950000; marengo svizzero 113000-120000; marengo italiano 105000-114000; marengo belga 97000-105000; marengo francese 105000-114000.

Stabile la lira

ROMA — La lira conclude su tono saldo la settimana valutaria, con quotazioni che registrano uno slittamento marginale nei confronti delle altre valute europee nell'arco dei sette giorni: il dollaro si è assestato a 1525,80 lire, il marco chiude a 686,9, praticamente invariata rispetto alle 686,95 di giovedì, ma in rialzo di una lira dalle 685,86 del precedente fine settimana; il franco francese termina a 215,415 contro, rispettivamente, 215,6 e 215,335; e il fiorino olandese a 610,075 contro 609,965 e 609,84.

La sterlina che giovedì toccava l'apice settimanale a 2322,325, conclude in ribasso a 2311,95 lire, più sù, tuttavia, delle 2304,9 del venerdì precedente.

Infine, il franco svizzero a 831,15, retrocede dalle 832,225 di giovedì e anche dalle 831,76 di una settimana fa.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	13/6	12/6
Generali*	132600	128200
Ras	53950	52500
Montedison*	3155	2920
Pirelli	5175	5050
Pirelli risp.	5180	5010
Pirelli risp. n.c	3000	2900
Snia BPD*	5259	5190
Snia BPD risp.*	5180	5180
La Rinascente	1087	1065
La Rinascente priv.	655	635
La Rinascente risp.	630	620
Gerolimich & C.	385	385
Gerolimich risp.	250	250
G. L. Premuda	2800	2800
G. L. Premuda risp.	2500	2500
Sip*	3479	3400
Sip risp.*	3330	3380
Warrant Sip*	4100	4150
Bastogi Irbs	740	700
Fidis	22000	22500
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp.
Sme	2570	2500
Stet*	5530	5520
Stet Warrant*	3600	3520
Stet risp.*	5300	5270
D. Tripcovich	7950	8315
Attività immobil.	7160	7200
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	12600	12210
Warrant Fiat ord.*	10950	10700
Fiat priv.*	8675	8370
Warrant Fiat priv.*	7150	6950
Gilardini	25000	25500
Gilardini risp.	15500	16500
Dalmine	560	590
Lane Marzotto	5300	5300
Lane Marzotto priv.	5250	5200
Patriarca	sosp.	sosp

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	20000	19000
Carnica Ass.	18000	17000
Tripcovich risp.	4500	4500

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. lug. 88 sem. 7,45%	101,90
C.C.T. ago. 88 sem. 7,35%	101,45
C.C.T. set. 88 sem. 7,45%	101,20
C.C.T. ott. 88 sem. 7,55%	102,—
C.C.T. nov. 90 sem. 7,55%	103,50
C.C.T. dic. 90 sem. 7,30%	104,—
C.C.T. gen. 91 sem. 7,45%	102,45
C.C.T. feb 91 sem. 7,35%	102,45
C.C.T. mar. 91 sem. 7,20%	101,40
C.C.T. apr. 91 sem. 7,30%	101,50
C.C.T. mag 91 sem. 7,30%	101,70
C.C.T. giu. 91 sem. 7,05%	101,80
C.C.T. lug. 91 sem. 7,05%	100,35
C.C.T. ago. 91 sem. 6,95%	100,25
C.C.T. set. 91 sem. 7,05%	100,35
C.C.T. ott. 91 sem. 7,15%	100,45
C.C.T. nov. 91 sem. 7,15%	100,40
C.C.T. dic. 91 sem. 6,80%	100,30
C.C.T. gen. 92 ann 14,20%	100,10
C.C.T. feb. 92 ann. 13,90%	99,10
C.C.T. feb. 95 ann. 14,15%	100,20
C.C.T. mar. 95 ann. 13,65%	98,—
C.C.T. apr. 95 ann. 13,70%	98,40
C.C.T. mag. 95 ann. 13,55%	98,65
C.C.T. giu. 95 ann. 13,05%	98,75
C.C.T. lug. 95 ann. 14,40%	98,90
C.C.T. ECU 82/89 ann. 13%	113,—
C.C.T. ECU 82/89 ann. 14%	113,50
C.C.T. ECU 83/90 ann. 11,50%	112,50
C.C.T. ECU 84/91 ann. 11,25%	111,10
C.C.T. ECU 84/92 ann. 10,50%	112,70
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,60%	106,25
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,75%	107,20

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. lug 86 ann. 13,50%	100,10
B.T.P. ott. 86 ann. 13,50%	99,90
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	100,50
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	102,10
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	103,—
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	102,60
B.T.P. mag. 88 ann. 12,50%	103,60
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	104,05
B.T.P. ott. 88 ann. 12,50%	103,35
B.T.P. nov. 88 ann. 12,50%	104,30

Obbligazioni convertibili

Generali 1981/88 12%	930,—
Gerolimich 1981/88 13%	100,—
Pirelli S.p.A. 81/91 13%	370,—
Tripcovich 84/89 14%	204,—

FONDI D'INVESTIMENTO

ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	62,37	–
Interfund	»	30,76	–
Int. Sec. Fund.	»	23,77	–
Italfortune	»	42,37	–
Italunion	»	20,94	—
Multinvest	»	30,88	–
Capital Italia	»	30,63	–
Mediolanum	»	34,16	37,05
Rominvest	»	31,66	33,56
Robeco	fior.	92,80	–
Rolinco	»	85,30	–
Rasfund	lire	39.052	–
Fondo Tre R	lire	36.321	–

Indice Studi finanziari (31/12/82=100) 342,06 rispetto al giorno precedente: −1,33%; rispetto all'anno precedente: +76,29%.

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	11.536
Arca BB	19 165
Arca RR	11.723
Aureo	15.091
Azzurro	16.110
BN Multifondo	12 218
BN Rendifondo	10 970
Capitalcredit	9.921
Capitalfit	11.405
Capitalgest	13.771
Cash Management Fund	12.475
Corona ferrea	10.261
Epta Capital	10.028
Epta Bond	10.028
Euro Andromeda	15.882
Euro Antares	12.527
Euro Vega	10 867
Euromob Capital Fund	9.970
Fiorino	20.459
Fondattivo	13.935
Fondersel	24.720
Fondicri 1°	11.240
Fondinvest 1°	11.717
Fondinvest 2°	14 156
Fondo centrale	13.762
Fondo Professionale	25 587
Genercomit	16.296
Gestielle B	9.967
Gestielle M	10.215
Gestiras	15.231
Imicapital	23.153
Imirend	14.026
Interb. Azionario	18.038
Interb. Obbligaz.	12 680
Interb. Rendita	12.042
Libra	15.879
Multiras	16.232
Nagracapital	14.050
Nagrarend	11 809
Nordfondo	12.134
Primecash	12.133
Primerend	18.234
Primecapital	25.201
Rendicredit	10.237
Rendifit	11.338
Risparmio Italia bilanc.	16.728
Risparmio Italia reddito	12.132
Redditosette	14.184
Sforzesco	12.043
Visconteo	15.874
Verde	11.514
Fondo Ina	1.746.292

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

Generale	175,06	(− 0,82%)
Azionari	211,76	(− 1,25%)
Bilanciati	181,01	(− 1,06%)
Obbligazionari	132,41	(− 0,14%)

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	347,61	(− 0,36)
Hong Kong	347,40	(− 0,50)
New York	347,30	(+ 0,55)
Londra	346,20	(− 2,15)
Milano	350,76	(− 0,49)
Parigi	348,61	(− 0,40)
Zurigo	346,60	(− 1,90)

SERVIZIO A CURA DELL'UFFICIO P.R. DELLA SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE

I FONDI DI INVESTIMENTO COMUNE VERSO IL «MIRACOLO» ECONOMICO

Raccolti complessivamente 25 mila miliardi di lire

Solo pochi anni fa quando una famiglia voleva non solo mettere al sicuro i faticati risparmi ma desiderava, e giustamente, che rendessero, doveva scegliere in modo assai approssimativo la forma di investimento. Questo fatto oltre a creare molte apprensioni determinava scontentezze e contrasti, scontentezze e contrasti che l'inflazione accresceva in modo abnorme.

Indubbiamente questa non è una componente da trascurare se si vogliono definire le motivazioni che hanno portato al successo dei fondi di gestione.

Infatti, poter disporre di qualificati ed abili professionisti che consigliano, anzi gestiscono i capitali che il singolo o la famiglia hanno risparmiato magari dopo anni di lavoro, è un grande sollievo per tutti. Anche se si tratta di acquistare titoli di Stato, e i fondi nel maggio scorso ne hanno acquistato per 3.500 miliardi, l'italiano che non si occupa di finanza, dimostra di preferire che sia uno specialista a condurre la trattativa. Ma i fondi non acquistano solo BoT o CcT, il loro fascino sta nel fatto che essi, i fondi, garantiscono investimenti differenziati o più redditizi.

Infatti la preferenza è per i cosiddetti fondi «bilanciati» un po' titoli di Stato, un po' azioni, un po' obbligazioni, e tanto da garantire con la massima sicurezza possibile il più alto reddito consentito da questa forma d'investimento. Questi fondi hanno raccolto in maggio 3065 miliardi di lire, 400 in meno di quanto avevano raccolto in aprile; ma non sarebbe strano se passato il «dolore» della 740, i fondi di «bilanciati» recuperassero anche la flessione di maggio.

Vi sono poi i fondi obbligazionari misti che garantiscono un investimento più delimitato.

Questi fondi hanno registrato un incremento nella raccolta ma il loro livello si mantiene complessivamente modesto: da 879 miliardi sono saliti a 897 miliardi di lire.

Un incremento lo hanno avuto i Fondi azionari che hanno raccolto 1761,6 in maggio contro i 1720 del mese di aprile. Se, però, si considera che in aprile questi Fondi avevano avuto un calo rispetto a marzo, la loro situazione patrimoniale va ritenuta stabile. Infine i Fondi così detti «puri», quelli di tutto riposo, sottoscritti da chi non vuole rischiare proprio nulla, sono in fase stagnante anche perché i loro rendimenti sono pari al rischio: molto bassi.

Complessivamente la raccolta di danaro da parte dei Fondi si avvicina all'inizio di quest'anno ai 25 mila miliardi ed il tasso mensile di acquisizione dell'86 ci fa ritenere che a dicembre tale cifra sarà superata.

Con questa enorme massa di denaro che passa per le loro mani e finisce sul mercato finanziario i Fondi hanno assunto una frazione determinante nella economia Italiana. Le recenti vicende borsistiche lo hanno dimostrato.

Nella scorsa settimana quando le vendite avevano creato in Piazza degli Affari se non panico, certo preoccupazione, si da per certo che siano stati gli acquisti effettuati dai Fondi a sostenere l'indice del mercato azionario. Ma oltre a questa importanza in uscita i fondi si sono addossati una responsabilità sociale in entrata. E' stato calcolato, infatti, che i sottoscrittori dei fondi superino il milione.

Se teniamo presente che dietro ad ogni sottoscrittore vi è, in genere una famiglia, ne risulta che almeno cinquemilioni di italiani sono direttamente interessati a questo «veicolo» di investimento. Un italiano su quindici ha, affidato i suoi soldi a questi operatori. Già alla fine del 1985 questa forma di investimento era al terzo posto tra le attività finanziarie delle famiglie italiane.

Siamo ormai, parlando dei fondi, nella macroeconomia e nelle leggi dei grandi numeri. Sul mercato dei capitali è entrato un nuovo esigente protagonista che, almeno nella maggioranza dei casi svolge una politica attenta. Nei titoli di Stato dimostra di preferire quelli a reddito fisso ed in Borsa si è dimostrato prudente. Anche quando i rialzi potevano incentivare l'interesse all'acquisto i Fondi non hanno superato il 10% del volume d'affari che, nel mese di maggio è stato valutato sui 10 mila miliardi.

Investimenti oculati ma non di retroguardia, massimi redditi con rischi calcolati. Questa sembra essere la politica finanziaria attuata dai Fondi ed è certamente la strategia più giusta per chi gestisce così tanto denaro dei cittadini. Ed è, a mio avviso, proprio questa oculatezza una delle ragioni del grande successo dei Fondi, una oculatezza che è la via mediana tra l'eccessiva prudenza è lo spericolato rischio. Ma, come sempre succede, l'equilibrio è più difficile da ottenere, ci vuole carattere e molta professionalità.

Umberto Giani

FONDI RISPARMIO ITALIA

Una proposta di risparmio completa e globale

L'eccezionale crescita quantitativa dei fondi comuni d'investimento è stata accompagnata da una innovazione qualitativa: l'affidamento dei risparmi alla gestione di esperti, veri e propri consulenti finanziari – Programma Italia è la società del Gruppo Fininvest in grado di garantire una consulenza globale con un'ampia offerta di prodotti finanziari che vanno dai fondi comuni Risparmio Italia, Reddito e Bilanciato, alle polizze assicurative, alla multiproprietà

I fondi di investimento hanno offerto la possibilità al risparmiatore di affacciarsi alla borsa con molta più tranquillità rispetto a prima. Tramite il fondo, infatti, è possibile delegare ai migliori esperti del mercato la scelta e la gestione degli investimenti. Il successo della raccolta è stato accompagnato anche da un miglioramento qualitativo dei prodotti offerti e, di conseguenza, dei consulenti che li propongono.

Partendo dalla constatazione che lo spettro delle esigenze del risparmiatore è tanto articolato quanto vari sono i suoi bisogni, Programma Italia, la società di intermediazione finanziaria del Gruppo Fininvest, ha voluto ribaltare la filosofia tradizionale che finora, in Italia e nel mondo, aveva guidato l'operare dei consulenti finanziari orientati ai prodotti di un unico settore.

I fondi comuni Risparmio Italia

Dalla metà del 1985 il panorama delle proposte della società del Gruppo Fininvest si è arricchito di due nuove importanti presenze. Si tratta dei fondi comuni di investimento Risparmio Italia Bilanciato e Risparmio Italia Reddito gestiti dalla società Gestione Fondi Fininvest. I due fondi, a fine 1985, gestivano circa 240 miliardi di lire. Oggi hanno superato i 600 miliardi di lire.

Le performance conseguite sono lusinghiere, tanto che dal giorno del loro lancio sul mercato si sono sempre mantenuti ai vertici della classifica: il fondo Risparmio Italia Bilanciato (RIBI), dall'inizio del collocamento a oggi, ha realizzato l'82,9 per cento; il fondo Risparmio Italia Reddito (RIRE) il 23 per cento.

I due fondi rispondono ad esigenze diverse dei risparmiatori e, di conseguenza, sono gestiti con strategie diversificate. In più, per entrambi i fondi, c'è l'opportunità di poter investire non solo una somma iniziale, ma di sviluppare l'attitudine al risparmio attraverso la programmazione delle proprie disponibilità finanziarie con versamenti periodici non obbligatori. Questo si traduce anche in un sistema di investimento che consente, per il Fondo Risparmio Italia Bilanciato di poter sfruttare vantaggiosamente le oscillazioni di borsa sia al ribasso che al rialzo.

La composizione del Fondo RIBI, infatti, è caratterizzata da una forte presenza di titoli azionari. A fine maggio 1986 il suo portafoglio era costituito per il 49,04 per cento da azioni (tra cui i titoli guida del listino); per il 40,7 per cento da titoli di Stato; per il 5,9 per cento da obbligazioni ordinarie e indicizzate e per il 3,1 per cento da obbligazioni convertibili e per il 2,85 da titoli esteri. Un fondo, dunque, in cui l'investimento azionario (più suscettibile di alte redditività) è notevole, ma che raggiunge comunque un buon grado di sicurezza attraverso la rilevante presenza di titoli di Stato e di obbligazioni. Il patrimonio del fondo al 30 maggio 1986 era di 436,706 miliardi.

La composizione del portafoglio del fondo Risparmio Italia Reddito, invece, è assolutamente diversa: comprende per il 65 per cento titoli di Stato, per il 10,6 per cento obbligazioni ordinarie e indicizzate, per il 15,8 per cento obbligazioni convertibili e per il 4,1 per cento titoli esteri. Il patrimonio di questo fondo, sempre al 30 maggio 1986, era di 208,716 miliardi di lire.

Nella valigetta del consulente globale

L'offerta di Programma Italia non si ferma ai fondi comuni, ma è molto più vasta e spazia nei tre settori: finanziario, immobiliare e assicurativo.

La società del Gruppo Fininvest ha superato la tipica parcellizzazione dell'offerta (per cui l'assicuratore offre le sue polizze, il consulente finanziario i propri titoli, l'immobiliarista i «mattoni», ognuno cercando con buone ragioni di convincere il risparmiatore che la propria proposta è sempre e comunque la migliore) e si è posto l'obiettivo di essere consulente globale del risparmio. Il successo ha richiesto un ingente sforzo preparatorio. Programma Italia poteva contare su una solida competenza e su alcuni strumenti finanziari: l'offerta per la prima casa a Milano e per la seconda casa in Sardegna (quest'ultima proposta sia in proprietà tradizionale sia in multiproprietà); una serie di servizi finanziari (la cui offerta al pubblico era partita nel 1982) quali la gestione fiduciaria di patrimoni, l'amministrazione e gestione fiduciaria di titoli, la vendita di certificati di deposito bancario e di obbligazioni (queste ultime con una particolare caratteristica: la cedola trimestrale), la vendita di azioni (basta ricordare Rete 10 e Videotime).

Alla fine del 1984 il Gruppo Fininvest ha acquistato, inoltre, due compagnie di assicurazione: Mediolanum Vita e Mediolanum Assicurazioni (che opera nel ramo danni), arricchendo la proposta anche in questo settore.

Disponendo di tutti i prodotti finanziari più sofisticati, idealmente racchiusi in unica «valigetta» (la valigetta è, in fondo, un po' il simbolo del consulente finanziario), Programma Italia ha voluto creare un'organizzazione particolare, fatta di uomini altamente specializzati, in grado cioè di trovare, utilizzando il mix dei prodotti, la soluzione più idonea a soddisfare le esigenze di ogni singolo risparmiatore in rapporto alle sue disponibilità.

DA PASSIVI RISPARMIATORI A PROTAGONISTI DELLA FINANZA

Ragioni psicologiche del successo

Sociologicamente il boom dei fondi comuni di investimento si presta ad alcune considerazioni interessanti:

— La prima, la più ovvia: la famiglia italiana ha mantenuto, anche in periodo di consumismo sfrenato, il suo carattere di risparmiatrice. Anche disponendo di modesti redditi, essa accantona danaro per i bisogni del domani.

— La seconda conferma che dello Stato ha fiducia, ma con prudenza. Infatti, anche se acquista titoli di Stato desidera riservarsi altre garanzie.

— Terzo, ed è l'aspetto psicologicamente forse più nuovo: ha profondamente cambiato il modo di pensare, passando da una fase che chiameremo, per intenderci, urbano-rurale ad una fase di «capitalismo finanziario». Per essere più chiari faremo un esempio. Solo qualche anno fa i risparmi familiari erano collocati in investimenti senza rischi anche se il tornaconto che se ne ricavava era basso. Prevaleva nelle famiglie la difesa del capitale ed il reddito serviva a recuperare in parte la svalutazione. Oggi, e il successo dei fondi lo dimostra, si è disposti a correre qualche pericolo in più se gli interessi sono più alti. Ieri i risparmi erano depositati per gli imprevisti del futuro ora si ritiene che far girare il danaro possa rendere nuovo danaro.

A conferma di quest'ultima asserzione si possono citare gli andamenti dei depositi postali e bancari. I «classici» libretti di risparmio hanno visto crescere i capitali a loro affidati solo del 5,2%. Una cifra irrisoria se la paragoniamo all'andamento dei fondi. Questi ultimi, in tre anni, dal 1983 al 1985, hanno visto salire la raccolta di capitali del 911%. Un successo che non ha precedenti nella storia del mercato finanziario italiano e che dimostra come sia stata completamente superata la crisi di fiducia registrata dopo le disavventure dei titoli atipici.

La legge che disciplina questo settore è giunta opportuna, la maggiore professionalità dei gestori dei fondi, le modifiche nel modo di pensare degli italiani hanno fatto superare il difficile momento di pochi anni fa e hanno portato i Fondi comuni di investimento all'attuale invidiabile livello.

Attraverso queste gestioni anche l'uomo della strada diviene, per la sua parte, protagonista della vita economica nazionale.

Prendiamo, ad esempio, la Borsa, anche se le recenti vicende hanno creato qualche perplessità: entrare in Borsa è sempre stato un obiettivo ambito da tutti e i Fondi di investimento sono lo strumento ideale per entrare nel palazzo di Piazza degli Affari.

Ma i fondi non offrono al cittadino che «non se ne intende» solo la possibilità di entrare in Borsa, essi offrono un ventaglio di proposte calibrate secondo le esigenze del cliente. Questo spiega la netta preferenza del risparmiatore per fondi cosiddetti «bilanciati».

Quei fondi, cioè, che offrono una equilibrata ripartizione degli investimenti tra azioni, obbligazioni e titoli di Stato. Questi fondi mantengono, anche se il mese scorso hanno avuto una flessione, la leadership del settore. Nel maggio scorso essi hanno gestito 3.275 miliardi di lire contro i 3.766 del mese di aprile. E' una cifra imponente.

Un secondo tipo di fondo, quello azionario, ha migliorato anche in maggio raccogliendo 1761,6 miliardi contro i 1720 miliardi raccolti in aprile. Costante è la crescita, anche se in percentuali relativamente modeste, dei fondi obbligazionari misti: la raccolta realizzata da loro passa da 879 a 897 miliardi di lire. Infine vi sono i fondi «puri» sottoscritti da coloro che non intendono rischiare in nessun modo. Questi fondi, corrispondendo guadagni commisurati al rischio, sono in netto declino.

In un recente convegno è stato detto, che «gli italiani cominciano solo ora a conoscere, per così dire, i "brividi" procurati dai rendimenti dei vari fondi». Questo concetto è, a nostro parere, esatto anche psicologicamente.

Riteniamo, infatti, che l'enorme successo dei fondi abbia anche una motivazione ludica nel senso più letterale del termine. Il sottoscrittore dei fondi azionari o bilanciati partecipa ad un gioco pubblico, vivendo in prima persona un rischio calcolato. Qualunque altro investimento sicuro, titoli di Stato a reddito fisso compresi, non lo fanno sentire protagonista, i tondi sì.

Riteniamo che a tutti sia capitato di vedere davanti alle banche, con gli occhi fissi sui monitor che trasmettono gli indici di borsa, persone di estrazione sociale solo qualche anno fa non certo interessata agli alti e bassi del mercato azionario. Questo non dimostra solo una maggiore disponibilità di danaro tra i lavoratori, anzi forse non lo dimostra affatto; questo dimostra, soprattutto, una profonda trasformazione della mentalità italiana.

Edio Vallini

FONDO GENERCOMIT

Come pensare al proprio futuro ed essere più liberi e sereni

Il fenomeno dei Fondi d'Investimento – Le caratteristiche del Fondo GenerComit – Un mix di successo: previdenza e assicurazione – Ma soprattutto la sicurezza

Da oltre un anno i Fondi Comuni d'investimento hanno fatto il loro ingresso in Borsa, e il milione e passa di risparmiatori che hanno investito i propri risparmi hanno realizzato degli incrementi a volte notevolissimi. E sempre più famiglie sono interessate a questa forma di difesa dei capitali.

Ma che cosa sono i Fondi? A quali necessità rispondono? E quanto sono sicuri?

Ne parliamo con Ugo Sardelli, amministratore delegato della società che gestisce GenerComit, uno dei Fondi fra i più solidi, «prudenti» e anche per questo fra i più affermati del mercato italiano. «I Fondi Comuni sono anzitutto un modo di investire il denaro a medio-lungo termine, per proteggerlo dall'inflazione e dalla svalutazione, e per incrementarlo in termini di valore reale e non solo nominale». Siamo quindi in una prospettiva non di speculazione ma di previdenza, guardando al futuro, e cercando di preparare strumenti finanziari adeguati, come una pensione integrativa.

E qui i Fondi presentano un ventaglio di proposte, che però, grosso modo, si possono riassumere in due alternative: o versamento di un capitale unico, che lasciato in deposito si incrementa nel tempo; o una serie di versamenti periodici, secondo un Piano precostituito. Ma per spiegarci meglio, vediamo un esempio concreto, quello del Fondo GenerComit.

Anche questo Fondo presenta una significativa diversificazione. Abbiamo il Fondo con una Polizza assicurativa sulla vita gratuita per un anno, con un capitale pari al valore del capitale investito. Oppure il Piano Pluriennale di Risparmio, che prevede l'abbinamento delle quote del Fondo a una Polizza GESAV indicizzata.

«In questo caso», spiega Sardelli, «il Piano Pluriennale non solo copre il rischio morte del capofamiglia ma rappresenta anche un valido incentivo al risparmiatore, senza peraltro costituire un impegno gravoso. La durata del Piano è prevista fra i 5 e i 15 anni al termine dei quali l'investitore si trova un capitale rivalutato». E Sardelli prosegue, puntualizzando un concetto particolarmente interessante: «Il nostro può considerarsi un Fondo pensioni e infatti alla scadenza il sottoscrittore ha diritto o a un capitale rivalutabile o a una pensione integrativa rivalutabile. Come si vede la logica è tutt'altro che speculativa».

Ma il risparmiatore cerca anche la sicurezza per i propri risparmi investiti, a scanso di sgradite sorprese. E questa sicurezza si realizza con la scelta di un Fondo gestito con professionalità, e sapendo che chi lo promuove, con la propria esperienza e affidabilità, lo garantisce. E torniamo ancora al Fondo GenerComit: alle spalle ha la Banca Commerciale Italiana e le Assicurazioni Generali; e da questi due colossi del campo bancario e assicurativo eredita, per così dire, le sue caratteristiche genetiche.

Infatti, è un Fondo che è un po' anche un'assicurazione sulla vita, un mix che ha avuto un ottimo successo presso il pubblico. Nato nel 1984, il Fondo GenerComit contava al 30 aprile 1986 su un patrimonio di 2.199 miliardi sottoscritti da 83.000 Clienti.

Obiettivo di GenerComit rimane pertanto quello di offrire un metodo per risparmiare nella tradizione di serietà e di equilibrio che in tanti anni hanno caratterizzato l'attività dei suoi due azionisti: la Banca Commerciale Italiana e le Assicurazioni Generali.

ESTERI

Reagan conferma: «Il trattato Salt-2 è morto»

WASHINGTON — Il fatto che l'amministrazione Reagan consideri ormai «morto» il trattato Salt-2 non impedirà a Washington di continuare nelle sue iniziative per bloccare la corsa al riarmo. La dichiarazione rilasciata l'altra sera dal portavoce della Casa Bianca Larry Speakes fa giustizia delle ultime perplessità sull'atteggiamento dell'esecuzione nei confronti del trattato per la limitazione delle armi strategiche, firmato dagli Stati Uniti nel 1979 con l'Unione Sovietica, ma mai rafificato.

«Il trattato Salt non esiste più», ha detto sinteticamente e senza mezzi termini Speakes. Al Presidente è stato poi chiesto di commentare tale affermazione e la risposta di Reagan è stata: «Penso che potete credere a ciò che Larry Speakes ha detto.—. Cercheremo ora di sostituire il Salt-2 con un accordo migliore».

Proprio l'altra sera la commissione affari esteri della Camera dei rappresentanti aveva invece deciso (con 29 voti favorevoli e 11 contrari) di approvare una risoluzione — peraltro non vincolante per l'esecutivo — che chiede a Reagan di continuare a rispettare le limitazioni numeriche che il Salt-2 contempla per le armi nucleari.

Dal canto suo, il consigliere della Casa Bianca Edward Djerejian ha confermato che l'abbandono del Salt-2 non impedirà agli Stati Uniti di cercare altre strade per bloccare la corsa al riarmo.

Nella conferenza stampa di mercoledì sera è stato inoltre chiesto a Reagan: «Che cosa può sostituire a questo punto il Salt? Perché prendere ora questa decisione?».

«Non è una decisione che abbiamo preso ora», è stata la risposta del Presidente. «Sono mesi ormai che cerchiamo di coinvolgere l'Unione Sovietica nelle stesse cose di cui essi parlano e cioè in un programma definitivo di riduzione delle armi».

«Qualsiasi decisione sul da farsi si ispirerà a quanto i sovietici faranno, e non più sull'accordo Salt», ha dichiarato successivamente il portavoce della Casa Bianca Larry Speakes. In un incontro avuto con un gruppo di studenti dopo la conferenza stampa di mercoledì sera, Reagan ha detto tra l'altro: «Faremo tutto il possibile per coinvolgere l'Unione Sovietica in un accordo per la riduzione degli armamenti. È giunto però il momento di sostituire un trattato come il Salt-2 che non è stato mai da noi ratificato e che ormai ha fatto il suo tempo.

LA MISSIONE-LAMPO DEL MINISTRO DEGLI ESTERI

Tra Andreotti e Shultz ottimismo per il disarmo

«Qualcosa si muove tra Est e Ovest» - Lo scudo spaziale

WASHINGTON — Un'ampia e approfondita verifica dei rapporti italo-americani, che ha consentito di dissipare gli equivoci che recentemente avevano turbato la tradizionale amicizia tra Roma e Washington. Questo, nei termini essenziali, il risultato principale della missione-lampo di Giulio Andreotti negli Stati Uniti.

Proveniente da Filadelfia, dove aveva pronunciato un importante discorso sulle relazioni tra Europa e Stati Uniti, il nostro ministro degli esteri si è fermato brevemente nella capitale federale e si è recato alla Casa Bianca, dove ha avuto un colloquio con il segretario di Stato George Shultz, ha poi incontrato alcuni esponenti del Congresso e quindi è ripartito alla volta di Toronto, dove si è unito di nuovo al Presidente della Repubblica Cossiga, che si trova in Canada in visita ufficiale.

Al termine del colloquio con Shultz, durato un'ora e mezzo e improntato alla massima cordialità (i due statisti sono legati anche da un solido rapporto di amicizia personale), Andreotti si è espresso in termini sostanzialmente ottimistici circa le prospettive del dialogo Est-Ovest sul disarmo.

«Qualcosa si sta muovendo nel negoziato russo-americano», ha detto Andreotti, riferendo il giudizio di Shultz, secondo il quale «la proposta presentata mercoledì scorso a Ginevra dall'Urss contiene alcune novità». Nell'interpretazione data dal capo della diplomazia italiana ci sono conferme che la linea di Reagan — esposta agli alleati nel mini-vertice occidentale di New York, che precedette il summit ginevrino con Gorbacev — «vuole arrivare a conclusioni serie e garantite».

Naturalmente Shultz non è entrato nei dettagli delle nuove proposte sovietiche, né Andreotti ha potuto avere particolari ragguagli in merito (gli stessi americani stanno esaminando con attenzione, a Ginevra, il nuovo «pacchetto» di proposte del Cremlino sulle armi strategiche). Ma l'indicazione della tendenza è stata chiara, e d'altronde ha trovato conferma nella conferenza stampa di Reagan e negli «elogi» indirizzati dal capo della Casa Bianca a Gorbacev.

Altro argomento, in qualche modo connesso, affrontato da Andreotti e da Shultz è stato quello dello «scudo spaziale». Chi si aspettava un annuncio sullo «scudo» è rimasto deluso. Ma c'è da registrare, comunque, l'esigenza di una bozza di accordo che assicura l'utilizzo dei risultati della ricerca. Nel fare questa precisazione Andreotti ha voluto sottolineare che tale intesa non comporta alcun giudizio tecnico-militare sulla fattibilità delle «guerre stellari».

Il blocco dell'Iniziativa di difesa strategica è chiaramente l'obiettivo di una manovra negoziale dei sovietici, che mira alla proroga del trattato antibalistico (Abm) ormai prossimo alla scadenza. Il periodo di estensione dell'accordo è il punto cruciale del negoziato, in quanto condiziona l'opera di ricerca e di sviluppo dello «scudo spaziale».

Shultz e Andreotti hanno anche discusso a lungo sul Medio Oriente e hanno convenuto che purtroppo non esistono «formule immediate» per rilanciare il processo di pace. Il titolare della Farnesina ha parlato anche della sua missione a Gerusalemme e ha espresso il convincimento dell'Italia e degli altri paesi Cee che «bisogna continuare a lavorare con molta pazienza».

Uno squarcio incoraggiante sembra peraltro costituito dal riavvicinamento tra la Siria e l'Iraq, promosso da Re Hussein di Giordania. Andreotti ha manifestato l'auspicio che possano svilupparsi i rapporti tra Egitto e Israele, dopo tanti mesi persi.

A chi gli ha chiesto se la sua visita a Washington riflettesse una correzione della linea politica italiana, Andreotti ha risposto che «semmai si tratta di correzione di certe interpretazioni», e non della linea politica. «Ho sempre ritenuto che il Patto atlantico sia una cosa seria», ha aggiunto il ministro per chiarire il proprio punto di vista.

Paolo Bellucci

C'È FORTE TIMORE DI ATTENTATI

La sfilata a Londra: Dio salvi la Regina

LONDRA — *La sfilata odierna del «Trooping the Colour», per celebrare il compleanno «ufficiale» della Regina, attirerà migliaia di londinesi e di turisti sul Mall per la maestosa cerimonia. Ma tra la folla festante vi saranno centinaia di persone che vivranno la sfilata come un incubo.*

La Regina Elisabetta è nel mirino dei terroristi e le misure di sicurezza per la parata — che lascia la Sovrana estremamente esposta a eventuali attentati — saranno quest'anno ancora più massicce del solito. Centinaia di agenti in borghese si mescoleranno alla folla pronti a intervenire al minimo sospetto, mentre tiratori scelti saranno dislocati sui tetti e sui balconi che sovrastano il percorso della sfilata.

La Regina uscirà a cavallo da Buckingham Palace percorrendo lentamente tutto il Mall (circa un chilometro) fino al cortile delle guardie reali a cavallo, dove si svolgerà la parata vera e propria.

Varie organizzazioni terroristiche sono in agguato e la polizia teme che anche le eccezionali misure di sicurezza adottate quest'anno (tenute in gran parte segrete) possano essere insufficienti. È stata perciò presa la decisione insolita di chiedere alla Regina di rinunciare a sfilare a cavallo tra la folla, percorrendo in auto il rischioso tragitto e montando a cavallo solo nel cortile delle guardie a cavallo, dove la composizione del pubblico sulle tribune (invitati e ospiti d'onore) garantisce le necessarie possibilità di controllo.

Ma la Regina ha fatto sapere alla polizia che non intende modificare il programma della parata. «Questo è il compleanno ufficiale della Regina», ha ribadito una nota diffusa da Buckingham Palace. «Sua Maestà vuole essere vista dal suo popolo, come ha sempre fatto».

Così anche quest'anno Elisabetta, indossando la sua divisa di comandante in capo delle guardie scozzesi, sfilerà lentamente lungo il Mall cavalcando per il diciottesimo anno consecutivo «Birmana» la sua cavalla di 24 anni veterana del «Trooping the Colour».

SCAMBIO DI VEDUTE DEFINITO «AMICHEVOLE» DAL PREMIO NOBEL PER LA PACE

Un incontro di Tutu con Botha nel Sud Africa dell'emergenza

Disaccordo sulle misure repressive deplorate anche dagli Usa (che tuttavia non adotteranno sanzioni)



Città del Capo — L'arcivescovo Desmond Tutu, premio Nobel per la pace, attorniato dai giornalisti dopo il suo incontro con il Presidente Botha *(Telefoto Ap)*

JOHANNESBURG — *«Abbiamo avuto un incontro amichevole — ha detto il vescovo anglicano Desmond Tutu, dopo il suo incontro di ieri, il primo da quando è stato laureato Premio Nobel per la pace, con il presidente del Sud Africa Pieter Botha — e questa non è un'espressione semantica convenzionale: tra noi ci sono stati punti d'accordo come il fatto che siamo entrambi sudafricani, cristiani, anticomunisti e antimarxisti».*

Queste dichiarazioni fatte da Tutu, uno dei più fermi oppositori dell'apartheid, dopo la proclamazione dello stato di emergenza in Sud Africa sembrano di buon auspicio, ma la situazione nel paese e le reazioni suscitate all'estero dalla decisione di Botha sono assai meno promettenti.

Infatti, lo stesso Premio Nobel Tutu ha messo in risalto che il più grave motivo di disaccordo tra lui e Botha rimane il divieto di partecipare a riunioni pubbliche imposto da governo di Pretoria in vista del 16 giugno, anniversario della rivolta di Soweto.

«Essi — ha detto il prelato — ritengono di aver messo dentro coloro che considerano piantagrane. Il mio punto di vista, invece, è che se si rinchiudono coloro che sono considerati piantagrane, alla fine la comunità non avrà più leader e allora si trasformerà in una folla minacciosa». Un atteggiamento molto diplomatico quello del Premio Nobel per la pace, secondo il quale il presidente sudafricano è un uomo «padrone del suo lavoro e certo della capacità del Sud Africa di controllare la situazione militarmente, anche se non ha fatto nessun accenno a questo».

Sempre ieri il presidente Botha ha ricevuto l'ambasciatore americano in Sud Adrica, Herman Nickel che gli ha espresso il rammarico degli Stati Uniti per la decisione di proclamare lo stato di emergenza. Gli Usa, sia pur rifiutandosi di adottare nuove sanzioni economiche contro Pretoria hanno mostrato di considerare un grave errore la decisione di Botha.

«I nostri cuori sono con i sudafricani in questo momento traumatico — si legge in una dichiarazione diffusa ieri dal presidente Reagan — «facciamo appello a bianchi e neri, affinché si assumano le proprie responsabilità, per fare dell'anniversario di Soweto una pacifica espressione di opposizione all'apartheid».

Reagan sia pur evitando ogni riferimento alla proclamazione dello stato d'emergenza, ha detto d'essersi messo in diretta comunicazione con Botha.

Frattanto i ministri degli esteri della Comunità europea si riservano di discutere il problema di ulteriori sanzioni economiche contro Pretoria nella riunione che avranno lunedì a Lussemburgo. Per il momento, come misura di protesta simbolica, le sedi diplomatiche dei «Dodici» in Sud Africa resteranno chiuse per 24 ore in coincidenza con l'anniversario degli incidenti di Soweto.

Contro la proclamazione dello stato d'emergenza in Sud Africa ha protestato vivacemente anche Amnesty international la cui sezione italiana promuove per lunedì 16 manifestazioni silenziose di protesta davanti all'ambasciata sudafricana di Roma e al consolato sudafricano di Milano.

«CHIUDETE L'AEROPORTO DI AMMAN PER IMPEDIRGLI DI TORNARE DAGLI USA»

Gheddafi invita il popolo giordano a disfarsi del «traditore» Hussein

TRIPOLI — La Libia chiede al popolo giordano di rovesciare Hussein e di chiudere l'aeroporto di Amman per impedire al sovrano «prezzolato dell'imperialismo» di ritornare dagli Stati Uniti, dove il Re hashemita attualmente si trova. Lo afferma l'agenzia di stampa governativa «Jana», che ha rilasciato il testo di una serie di messaggi inviati a Re Hussein, alle «masse arabe», agli ambasciatori dei paesi arabi, a studenti, soldati e parlamentari giordani. In tutti si sollecita da parte di Gheddafi la defenestrazione di Hussein.

Nella nota rivolta agli ufficiali e ai soldati dell'esercito giordano si denuncia il fatto che il sovrano hashemita sia stato il primo leader arabo a visitare Washington da quando i caccia americani bombardarono (il 15 aprile scorso) Tripoli e Bengasi. «Hussein ha fatto visita a quel cane rabbioso di Reagan, all'uccisore di bambini, per baciare le sue mani imbrattate del sangue dei martiri», afferma il messaggio rilasciato dal «Congresso del popolo» di Tripoli.

«Ora dovrà essere chiuso l'aeroporto dove questo traditore atterrerà al suo ritorno, le strade dovranno essere bloccate, tutti gli sbocchi chiusi», incita un altro messaggio rivolto alle «masse arabe».

«I giordani debbono distruggere il palazzo del traditore. Debbono annunciare che gli arabi non sono abituati ad avere un cliente permanente alla Casa Bianca». Agli studenti si ricorda che «il tempo è più che mai maturo» per la rivoluzione, per rovesciare Re Hussein, destinato a condividere — dice un altro messaggio diramato dalla «Jana» — la sorte dell'ex presidente sudanese Gaafar Nimeiri, rovesciato da un colpo di stato mentre rientrava dagli Stati Uniti nell'aprile del 1985 (Nimeiri si trova attualmente in esilio al Cairo).

Mercoledì sera, nella Piazza verde di Tripoli, la folla che inneggiava alla cacciata delle forze americane dalla Libia (avvenuta sedici anni fa) ha bruciato l'effigie di Hussein, che — secondo uno dei tanti messaggi della «Jana» — è ormai relegato nella «pattumiera della storia» insieme al citato Nimeiri, all'ex dittatore del Nicaragua Anastasio Somoza, all'ex presidente di Haiti Jean Claude Duvalier.

Sul fronte interno libico, intanto, persisterebbe una forte tensione tra il colonnello Muammar Gheddafi e alcuni elementi delle forze armate. Lo riferisce il quotidiano del Kuwait «Al-Siyassa».

Secondo fonti diplomatiche citate dal giornale, se la tensione dovesse continuare in questi termini il colonnello Gheddafi intenderebbe silurare un certo numero di comandanti dell'esercito, col pretesto che essi non sarebbero stati «capaci di far fronte all'intervento americano» contro la Libia del 15 aprile scorso.

Le stesse fonti aggiungono, d'altra parte, che il «numero uno» libico ha recentemente estromesso un alto responsabile dell'organismo della sicurezza della Jamahiriya libica.

L'incubo dell'Aids sugli Usa

WASHINGTON — I casi di Aids si moltiplicheranno nei prossimi anni negli Stati Uniti, dove da qui al 1991 avranno contratto tale malattia oltre 270 mila persone, delle quali almeno 179 mila moriranno. Queste le nuove stime ufficiali del Consiglio nazionale della sanità statunitense, pubblicate a Washington.

Nel solo anno 1991, 54 mila persone moriranno per la «sindrome da immunodeficienza acquisita», ossia più di quelle che sono morte in incidenti stradali nel 1984 (46.200). Il Consiglio nazionale della sanità, che si basa su proiezioni del Centro controllo malattie di Atlanta (Georgia), precisa peraltro in un rapporto che tali dati potrebbero anche essere sottostimati del 20 per cento, poiché non tutti i casi vengono registrati.

L'Aids — secondo lo studio — si diffonderà in maniera consistente al di fuori delle due città più colpite attualmente, New York e San Francisco, che totalizzano il 40 per cento dei casi e che nel 1991 dovrebbero averne non più del 20 per cento. Dalla comparsa della malattia, cinque anni fa, sono stati registrati negli Usa più di 21 mila casi, di cui circa la metà mortali.

MENTRE IL DIRETTORE DELLA CENTRALE ESPLOSA VIENE SOSTITUITO

Chernobyl, rapporto a Vienna entro agosto

VIENNA — L'unione Sovietica presenterà entro il 25 agosto una relazione completa sull'incidente alla centrale elettronucleare di Chernobyl all'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea). Lo ha annunciato il rappresentante sovietico presso l'Agenzia, Boris Semenov, il quale ha espresso la speranza che la decontaminazione alla centrale e nella zona circostante possa essere completata entro l'anno.

Semenov non ha fornito particolari sul tipo di radiazioni liberate, né sui possibili effetti a lunga scadenza. Ha confermato che l'obiettivo principale del lavoro di decontaminazione è ora di impedire che le radiazioni penetrino nelle falde freatiche della regione inquinando le acque. Finora, secondo Semenov, che è vicedirettore della Commissione sovietica per l'energia atomica, «ciò non è avvenuto».

Semenov ritiene che il 3 per cento del materiale fissile del nocciolo del reattore (che conteneva 180 tonnellate di biossido di uranio) sia entrato nell'atmosfera, quando, il 26 aprile, il reattore è esploso. «Inizialmente sono stati liberati 30 milioni di curie, se è giusta la valutazione del 3 per cento», ha dichiarato Semenov. Egli non ha però indicato quale quantitativo di radiazione, a suo parere, venne liberato prima che il nocciolo del reattore fosse sigillato.

Secondo Semenov, le informazioni che i sovietici danno giornalmente all'Agenzia internazionale «dimostrano un costante miglioramento della situazione nella regione di Chernobyl».

Intanto la centrale di Chernobyl ha un nuovo direttore: lo si apprende da un articolo apparso su «Ukrainy Pravda», un giornale locale che è giunto ieri a Mosca. Il quotidiano non precisa peraltro il nome di chi ricopriva prima tale incarico, né la motivazione — facilmente comprensibile — dell'avvicendamento.



Mosca — Due immagini dalla regione di Chernobyl. In alto, un posto di blocco ai margini della zona colpita dalle radiazioni; sotto, due membri d una delle squadre impegnate nell'azione di decontaminazione *(Telefoto Tass)*

Quarto caso di tumore tra i biologi del «Pasteur» a Parigi

PARIGI — Mentre una commissione d'inchiesta sta indagando sui casi di cancro che hanno colpito negli ultimi mesi tre ricercatori (due dei quali sono morti) del Laboratorio di biologia molecolare e genetica dell'Istituto Pasteur di Parigi, si è appreso che un quarto ricercatore dello stesso laboratorio è attualmente malato di tumore.

La notizia, che secondo la direzione del celebre istituto era stata tenuta nascosta «perché il ricercatore malato aveva fermamente vietato di avvertire la stampa» — ha aumentato la preoccupazione che serpeggia negli ambienti del Pasteur, in particolare tra coloro che lavorano sugli stessi prodotti potenzialmente pericolosi come il fosforo-33 e lo zolfo-35, usati nel laboratorio, che potrebbero aver provocato l'insorgere del cancro nei quattro ricercatori.

Una prima inchiesta condotta due mesi fa (il primo decesso risale al novembre scorso, il secondo a maggio) non ha potuto stabilire un rapporto diretto di causa-effetto tra i prodotti usati nel laboratorio e la malattia. Per ora solo la forma di tumore di cui è morto in novembre Yves Malpiece (un osteosarcoma) è stato ufficialmente definito «malattia professionale». Ma anche la dottoressa Françoise Kelly, morta a maggio per un cancro probabilmente viscerale con molte metastasi, era convinta che il suo male fosse «professionale», tanto che alcune settimane prima di morire aveva sollecitato presso i suoi colleghi l'apertura in un'inchiesta.

■ NEVADO — Il governo colombiano ha ordinato l'evacuazione precauzionale della popolazione di una zona di 10 chilometri attorno al vulcano Nevado del Ruiz, la cui eruzione lo scorso novembre provocò il fulmineo scioglimento di un'immane massa nevosa con l'uccisione di circa 23 mila persone.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono, 33715 – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 -18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

3 Impiego e lavoro Richieste

PENSIONATA 62enne sola referenziata coabiterebbe presso famiglia, per aiuto domestico e compagnia, sistemazione duratura. Scrivere a Publied cassetta n. 28 R, 34100 Trieste. 57895/3

SPEDIZIONIERE doganale patentato offresi come dipendente. Scrivere a Publied cassetta n. 23 R, 34100 Trieste. 57861/3

4 Impiego e lavoro Offerte

CASA DI SPEDIZIONI Trieste cerca aiuto contabile. Scrivere Casella 627. 3139/4

CASA spedizioni cerca spedizioniere coadiutore o impiegato con esperienza per lavoro interno-esterno. Scrivere a Publied cassetta n. 18 R, 34100 Trieste. 3162/4

CERCASI esperto per contabilità incarichi direttivi e di fiducia, buona retribuzione. Scrivere a Publied cassetta 16 R, 34100 Trieste. 203/4

CERCO panettiere capace con responsabilità di produzione, compenso adeguato. Tel. 304855. 3122/4

MODELLA cercasi per presentazione collezioni confezioni, zona di lavoro Tre Venezia. Tel. al 946261. 3209/4

PER Grado cercasi urgentemente bravo pizzaiolo. Tel. (0431) 81329. 246.4

PIZZAIOLO pratico cercasi. Presentarsi riva Ottaviano Augusto 2, dopo le 10. 57902/4

SOCIETÀ a carattere nazionale settore edilizia ricerca geometri o periti dinamici per attività commerciale da svolgersi nell'ambito della regione. Scrivere a Publied cassetta n. 13 R, 34100 Trieste. 34/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

GIARDINIERI eseguono manutenzione giardini, taglio erba siepi, pulizia, ecc. Telefonare 302366, ore 15-20. 57859/6

9 Vendite d'occasione

A. SEDIE plastiche anche per esterno e tavoli buonissimo stato, vendesi dancing Paradiso. Affarone!. 3200/9

11 Mobili e pianoforti

FRANCO e MARIALIETA VERCHI acquistano mobili soprammobili italiani viennesi, casa ufficio, del 900, eventualmente sgomberiando. Interpellateci 305709, abitazione 941093. 3108

LIBRERIA in tek siam e camera letto in palissandro rio, occasione vendesi. Tel. 410893. 57884/11

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi oro argenti orologi e penne d'epoca. Via Malcanton 14/B, tel. 631641. 2740/12

CENTRALGOLD acquista oro a prezzi superiori, disimpegno polizze. Corso Italia 28, I piano. 26649/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro, via Roma 3, primo piano. 050003 12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE compra macchine da demolire. Tel. 566355. 3121/14

BICICLETTA pieghevole L. 110.000 vendesi. Tel. 630827. 57896/14

CABRIOLET Ford Ghia nuovissimo nessun chilometro tutti optionals affarone permuta utilitaria. 291193 serali. 57774/14

DAHIATSU 1600 benzina fuoristrada telone '82, ottimo stato vendesi. Visibile presso Dino Conti, strada della Rosandra 2, tel. 281444. 3125/14

GARAGE REGINA BMW, vendita assistenza ricambi 318i 2p assetto sportivo in pronta consegna. PREZZO SPECIALE. Dilazioni, ritiro usato, max valutazione. Raffineria 6. 3158/14

GIENNE CONCESSIONARIA SEAT BMW, via del Cerreto 4, Barcola, tel. 040-44181. Ricambi, assistenza, esposizione, vendita. Usato garantito 1 anno. Permute usato per usato. Pagamenti dilazionati. Bmw 635, 735, 520, 320, 318, 316, Fiat 127, 131, Regata, Ford Fiesta, Taunus, Peugeot 305, Golf diesel, Giulietta 1800, Alfetta 2000. 3199/14

GOLF GTI 1800 dell'84 vendesi, verde metallizzato, accessoriata. Tel. 725082 ore ufficio. 3188/14

LANCIA Trevi 2000 ie '81, A112 Junior '82, A112 Elegant '80, A112 Elegant '79, A112 Abarth '83. Autosalone Catullo, via Fabio Severo 52. 3/14

LANCIA Delta HF turbo '85 vende autosalone Catullo, via Fabio Severo 52. 3/14

MERCEDES 240 diesel carrozzeria perfetta motore 33.000 tetto apribile vendesi. Occasione. Telefonare 0432-928894. 37/14

SEAT Concessionaria Alpina, piazza Dalmazia, via Ronco, Basovizza: pronta consegna Ibiza 900, 8.990.000 su strada, musica gratis. 3175/14

VENDESI R5 TL 5 porte '81. Telefonare 942064. 323/14

VESPA 125 ET3 '79-'84, 125 PX '83. Autosalone Catullo, via Fabio Severo 52. 3/14

VOLVO 740 '85, Audi 100 '83, vendesi ottime condizioni. Tel. 60620, 942730 Fabio.

15 Roulotte nautica, sport

AUTOCARAVAN caravan e pullmini nove posti noleggio. Nordcaravan Rondo Pordenone, 0434-30081. 26/15

CAMPER: in esposizione il camper Adria: funzionale, ben rifinito, prezzo fortemente concorrenziale. Nauticaravan, Muggia, tel. 271256. 3065/15

DIVERSE occasioni motori Johnson e altri dai 6 ai 25 HP privati vendono. In visione presso l'automotonautica Piero Ostuni, via Machiavelli 28, tel. 65381. 11/15

GOMMONI diverse occasioni da m 3,20 a m 4,20, privati vendono. Telefonare Ulisse Ostuni Grignano, 224417. 11/15

ROULOTTE: Adria nuove con prezzi delle usate. Confrontatele da Nauticaravan, Muggia. 3065/15

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

PITTORE svizzero cerca per studio e abitazione 2-3 stanze luminose tranquille, preferibilmente centro città. Tel. 040-61259. 57887/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

MATRIMONIALE cucina servizi affitto modico prelevando mobilio, 4.000.000. Tel. 744016. 57883/19

20 Capitali Aziende

A.A. PRESTITI a famiglie per ogni necessità. Confida Snc, tel. 64250. 2991/20

A Gorizia vendesi avviato negozio dischi nastri e accessori. Tel. ore serali 0481-20269.

CAUSA trasferimento cedesi avviato negozio radio tv tab. 12, paraggi Fiera. Interessati scrivere casella postale 1512. 324/20

CEDESI licenza tabacchi cancelleria merceria. Tel. 941255 dalle ore 16.30 alle 19.30. 57865/20

LOCALE zona Isontino, degustazione, prodotti tipici, sala ristorante, self-service, tavola calda, licenza ballo vendesi-affittasi con-senza muri. Circondato terreno, anche coltivabile, adatto nucleo familiare. 040-291073 pasti. 157/20

22 Case, ville, terreni Vendite

A. IN STRADA DEL FRIULI vendonsi direttamente dal costruttore appartamenti superpanoramici in palazzine tel. 0422-768300. 57796/22

APPARTAMENTO tre stanze cucina bagno viale Miramare occupato 20.000.000 contanti resto mutuo. Telefono 227237.

CASETTA prefabbricata 3 stanze servizi da montare. Serali 0481-769303. 321/22

DUINO lato mare privato vende senza intermediari prestigioso appartamento in palazzina: soggiorno con caminetto, tre letto servizi ripostiglio due terrazze garage ampio giardino mutuo approvato. Telefono 212360 - 212732 ore ufficio.

GRADO agenzia Marina 0431/81492 vende centro bilocali nuovi. 155/22

GRADO Agenzia Marina 0431/81492 vende Pineta occasione arredato camera soggiorno cucinino terrazzo 39.000.000. Altro 2 camere soggiorno cottura, arredato 52.000.000 trattabili. 155/22

GRADO Pineta appartamento in palazzina riscaldamento soleggiato vendo telefonare 761419 - 43883. 57818/22

GRETTA soleggiato signorile terrazzi garage proprio vendesi privatamente, tel. 43852.

IMPRESA vende ultimo appartamento Montedoro tre stanze soggiorno cucina bagno terrazza garage cantine (due) giardino orto soffitta. Tel. 040/200283. 3198/22

MUTUI 14% DILAZIONAMENTI FORTI AGEVOLAZIONI ULTIMISSIMI PRIMINGRESSI CUCINA/CUCINOTTO MATRIMONIALI CAMERA (ADATTISSIMI COPPIE). VISITE STR. FIUME, 34 SABATO-DOMENICA. 6/22

PRIVATO via Eremo alta appartamento signorile 5 vani doppi servizi e grande terrazza, I p. con parco condominiale, posto macchina, occasione vendesi telefonare 410893.

TERRENO centro Sistiana edificabile mq 1200. Rivolgersi tel. 0481/73009. 322/22

TERRENO costruibile 2227 m eventualmente metà vista mare. Tel. 280626. 57873/22

TRIESTE via Fabio Severo ultimi posti auto, moto, box in nuovo ampio garage accessoriato, ottimo investimento e/o utilizzo. Possibilità dilazione pagamenti. Studio Ellebi 0481/73139. 1/22

VENDESI Sagrado terreno edificabile alberato recintato 2200 mq vista panoramica. 0481/776250 ore ufficio. 324/22

23 Turismo e villeggiature

ABRUZZO al mare. Promozione 1986. Hotel President moderna costruzione, parco curatissimo (20 mila mq) splendida spiaggia privata senza strade intermedie fra Hotel e il mare limpidissimo, camere con balconi sul mare, aria condizionata telefono, immersi nel parco piscine, tennis, bocce, bar, parco giochi bimbi, scelta menù, specialità abruzzesi. Informazioni prenotazioni: Hotel President 64029 Silvi Marina (Teramo). Telefonare 085-933641. 111/23

GRECIA zona Corinto mare affittasi appartamenti 4 letti. 0481/41280. 312/23

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Desiderate risolverla felicemente con amicizia seria unione matrimonio? Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale «Anag» Trieste 577315, Udine 650245, Pozzuolo 669674, Cervignano 34299, Monfalcone 72019. 57787/26

Orario ferroviario

STAZIONE DI GORIZIA

Partenze

Per Trieste: 0.03, 0.17, 5.34, 6.17, 7.15 (D), 7.47, 8.25 (D), 9.29 (D), 10.40 (R), 10.46, 13.44 (D), 14.26, 16.03 (D), 16.55, 18.29, 19.02 (E), 20.13, 21.55 (D), 22.33.

Per Udine: 0.04, 6.04, 6.49 (D), 7.04, 8.02 (D), 11.13, 13.00 (D), 13.16 (D), 14.12, 14.39 (D), 15.25, 17.45, 18.15 (R), 18.28 (D), 19.03, 20.02 (D), 20.58, 21.18, 21.43 (D).

Arrivi

Da Trieste: 0.01, 6.02, 6.47 (D), 7.03, 8.00 (D), 11.12, 13.14 (D), 14.10, 14.38 (D), 15.23, 17.42, 18.14 (R), 18.27 (D), 18.58, 20.00 (D), 20.57, 21.17, 21.42 (D).

Da Udine: 0.02, 0.16, 5.33, 6.15, 7.14 (D), 7.45, 8.24 (D), 9.28 (D), 10.34, 10.39 (R), 13.42 (D), 14.25, 16.02 (D), 16.54, 18.25, 19.00 (E), 20.23, 21.53 (D), 22.31.

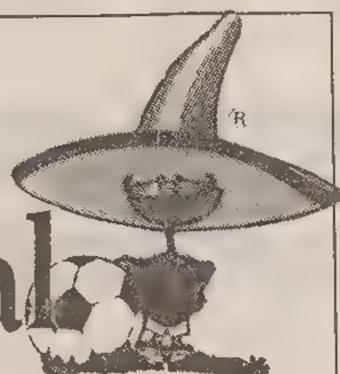
(D) diretto; (E) espresso; (R) rapido.

CRONACHE DELLO SPORT



Passano Danimarca, Germania e Uruguay

Diario Mundial



Così la prima fase

Ai campionati del Messico è prevista solamente una prima fase con gironi all'italiana (sei i gruppi, ognuno dei quali composto da quattro squadre) alla quale seguirà una seconda fase che le sedici formazioni qualificate disputeranno seguendo il criterio dell'eliminazione diretta fino alla partita decisiva che designerà la squadra campione del mondo '86. La prima fase consentirà la qualificazione alla seconda per sedici formazioni: le vincenti di ciascun gruppo e le quattro squadre meglio classificate al terzo posto. Queste ultime quattro squadre saranno scelte secondo un determinato criterio che prevede nell'ordine: il più alto numero di punti; la miglior differenza reti a parità di punti; il maggior numero di gol segnati a parità di punti e di differenza reti; il sorteggio in caso di «estrema» parità.

PRIMO TURNO - GIRONE A

31.5	Messico	Italia-Bulgaria Marcatori: Altobelli (I), Sirakov (B)	1 - 1
2.6	Messico	Argentina-Corea del Sud Marcatori: Valdano (A), Ruggeri (A), Valdano (A), Park Chang-Sun (C)	3 - 1
5.6	Puebla	Italia-Argentina Marcatori: Altobelli (I), Maradona (A)	1 - 1
5.6	Messico	Bulgaria-Corea del Sud Marcatori: Getov (B), Kim Yong (C)	1 - 1
10.6	Puebla	Italia-Corea del Sud Marcatori: Altobelli (2), Choi Soon, Cho Kwang Rae (autorete), Hun Jung.	3 - 2
10.6	Messico	Bulgaria-Argentina Marcatori: Valdano, Burruchaga	0 - 2

Qualificate
1) ARGENTINA p. 5, 2) ITALIA p. 4, 3) BULGARIA p. 2

PRIMO TURNO - GIRONE B

3.6	Messico	Messico-Belgio Marcatori: Quirate (M), Sanchez (M), Van den Berg (B)	2 - 1
4.6	Toluca	Paraguay-Iraq Marcatore. Romero	1 - 0
7.6	Messico	Messico-Paraguay Flores (M), Romerito (P)	1 - 1
8.6	Toluca	Belgio-Iraq Marcatori Scifo (B), Claessen (B), Amaiesh (I)	2 - 1
11.6	Messico	Messico-Iraq Marcatore: Quirarte	1 - 0
11.6	Toluca	Belgio-Paraguay Marcatori: Vercauteren (B), Cabanas (P), Veyt (B), Cabanas (P)	2 - 2

Qualificate:
1) MESSICO p. 5, 2) PARAGUAY p. 4, 3) BELGIO p. 3

PRIMO TURNO - GIRONE C

1.6	León	Francia-Canada Marcatore: Papin	1 - 0
2.6	Irapuato	Unione Sovietica-Ungheria Marcatori: Yakovenko, Aleinikov, Belanov, Yaremchuck (2), Rodionov	6 - 0
5.6	León	Francia-Unione Sovietica Marcatori: Rats (Urss), Fernandez (F)	1 - 1
6.6	Irapuato	Canada-Ungheria Marcatori: Esterhazy, Detari	0 - 2
9.6	León	Francia-Ungheria Marcatori: Stopyra, Tigana, Rocheteau	3 - 0
9.6	Irapuato	Canada-Unione Sovietica Marcatori: Blockin, Zavarov	0 - 2

Qualificate:
1) URSS p. 5, 2) FRANCIA p. 5

PRIMO TURNO - GIRONE D

1.6	Guadalajara	Brasile-Spagna Marcatore: Socrates	1 - 0
3.6	Guadalajara	Algeria-Irlanda del Nord Marcatori: Whiteside (I), Zidane (A)	1 - 1
6.6	Guadalajara	Brasile-Algeria Marcatore: Careca	1 - 0
7.6	Guadalajara	Spagna-Irlanda del Nord Butragueno (S), Salinas (S), Clarks (Ir)	2 - 1
12.6	Guadalajara	Brasile-Irlanda del Nord Marcatori: Careca (2), Josimar	3 - 0
12.6	Monterrey	Spagna-Algeria Marcatori: Calderè (2), Eloy	3 - 0

Qualificate:
1) BRASILE p. 6, 2) SPAGNA p. 4

PRIMO TURNO - GIRONE E

4.6	Querétaro	Germania-Uruguay Marcatori: Alzamendi (U), Allofs (G)	1 - 1
4.6	Neza	Scozia-Danimarca Marcatore: Elkjaer	0 - 1
8.6	Querétaro	Germania-Scozia Marcatori: Strachan (S), Voeller (G), Allofs (G)	2 - 1
8.6	Neza	Uruguay-Danimarca Marcatori: Elkjaer (3D), Francescolli (U), Lerby (D), Laudrup (D), J. Olsen (D)	1 - 6
13.6	Querétaro	Germania-Danimarca Marcatori: J. Olsen, Eriksen	0 - 2
13.6	Neza	Uruguay-Scozia Arbitro: Quiniou (Francia)	0 - 0

Qualificate
1) DANIMARCA p. 6, 2) GERMANIA p. 3, 3) URUGUAY p. 2

PRIMO TURNO - GIRONE F

2.6	Monterrey	Polonia-Marocco Arbitro: Bazan (Uruguay).	0 - 0
3.6	Monterrey	Portogallo-Inghilterra Marcatore: Carlos Manuel	1 - 0
6.6	Monterrey	Marocco-Inghilterra Arbitro: Gonzales Roa (Par)	0 - 0
7.6	Monterrey	Polonia-Portogallo Marcatore: Smolarek.	1 - 0
11.6	Monterrey	Polonia-Inghilterra Marcatore: Lineker (3)	0 - 3
11.6	Guadalajara	Marocco-Portogallo Marcatori: Khairi (2, M), Krimau (M), Diamantino (P)	3 - 1

Qualificate:
1) MAROCCO p. 4, 2) INGHILTERRA p. 3, 3) POLONIA p. 3

SPUMEGGIANTE CALCIO DELLA «DINAMITE ROSSA» CONTRO GLI IMPACCIATI TEDESCHI

Beckenbauer ferisce di tattica I fratelli Olsen non perdonano

QUERETARO — È grande calcio per uno scontro al vertice. Danimarca docet. La Dinamite rossa placa la sua furia rifilando due gol alla Germania. È calcio offensivo quello danese, altetico, veloce, fantasioso, fatto di verticalizzazioni, scambi rapidi, raddoppi, improvvise accelerazioni, interscambio continuo di ruoli. Almeno per larghe fette della partita.

La Germania risponde con un calcio tattico. Beckenbauer imbottisce la formazione di uomini di copertura. Gli mancano pedine importanti come Briegel, Magath e Augenthaler. La squadra risponde abbastanza bene nella prima frazione, riuscendo a tamponare i danesi.

Un fallaccio di Rolff su M. Olsen in area quasi allo scadere del primo tempo provoca però il sacrosanto rigore trasformato da J. Olsen che spiana definitivamente la strada ai danesi. Rolff, il peggiore dei tedeschi, l'uomo che controllò Platini ad Atene nella finale di Coppa dei Campioni tra Juventus e Amburgo ieri impiegato per frenare Laudrup, è la mossa infelice di Franz Beckenbauer.

La Germania tenta tutto quanto è nelle sue possibilità in una situazione di emergenza. Infortuni e influenza (Magath) la decimano. Esordisce però positivamente Herget, Rolff è una scelta sbagliata, è tardivo l'inserimento di Littbarski che invece è in buona vena, ritorna un grande Brehme (coglie una traversa con una legnata sullo 0-0), ma Voeller e Allofs debbono improvvisare troppo e l'inserimento di Rummenigge è dimostrativo e soltanto di stimolo per i compagni negli ultimi 20'.

Nel primo tempo in favore della Danimarca c'è un salvataggio in extremis di Foerster su gol quasi certo di Sivebaek, un gran tiro di Lerby al quale risponde un grande Schumacher, un gol di Laudrup non convalidato dall'arbitro, e il gol su rigore di J. Olsen per l'evidente fallo di Rolff su M. Olsen.

La Germania risponde con un tiro potentissimo di Allofs che però Hoeg, che è il terzo portiere danese, para con grande bravura, e una traversa di Brehme. Nel secondo tempo Beckenbauer tenta la carta Littbarski e quella di Rummenigge. La Danimarca invece sostituisce Elkjaer con un disinvolto Eriksen.

Il gol al 62' è proprio di Eriksen a coronamento di un'azione di grande efficacia iniziata da Lerby, proseguita da Andersen con passaggio in profondità ad Arnesen che centra abilmente per l'accorrente Eriksen che batte Schumacher.

L'atletico tedesco Rolff risulta l'uomo-partita in più per la Danimarca. Appare eccessivo il suo intervento su M. Olsen, ancora una volta esempio di grande campione tra i danesi. Quando Beckenbauer sostituisce Rolff con Littbarski la Germania se ne giova con evidenza ma la Danimarca, dalle improvvise accelerazioni, mette al sicuro il risultato e ribadisce la sua netta superiorità con un gol al 62' di Eriksen subentrato a un controllatissimo e anche acciaccato Elkjaer.

Squadra corta (applica una sorta di 4-4-1-1) che gioca con grande fantasia anche in difesa dove troneggia un imbattibile e insuperabile M. Olsen che mostra tutto il suo talento anche trasformandosi in provetto attaccante, la Danimarca dimostra di poter spingere in qualsiasi momento e a ogni sollecitazione. Mobilissimi a centrocampo dove il migliore è J. Olsen ma dove danno prova di abilità ed efficacia Lerby, Arnesen, Andersen, il ricomparso vecchio Simonsen e gli addetti alle fasce Sivebaek e Busk, i danesi trovano nell'occasione poca rispondenza in Elkjaer che soffre la marcatura di Foerster e in Laudrup, colto in qualche errore in più. Però è pregevole il gol dello juventino non convalidato dall'arbitro per un fallo precedente a coronamento di un'azione avviata da Arnesen e conclusa con grande rapidità.

Danimarca-Germania 2-0

MARCATORI: 42' J. Olsen (rigore), 62' Eriksen.
GERMANIA: Schumacher, Berthold, Brehme, Foerster (70' Rummenigge), Eder, Jakobs, Rolff (46' Littbarski), Matthaeus, Voeller, Herget, Allofs. (Stein, Rah, Hoeness).
DANIMARCA: Hoeg, Sivebaek, M. Olsen, Busk, Lerby, J. Olsen, Moelby, Andersen (70' Simonsen), Elkjaer (46' Eriksen), Arnesen, Laudrup. (Rasmussen, Berggreen, Bartram).
ARBITRO: Ponnet (Belgio).
NOTE: cielo coperto, temperatura fresca con leggero vento, terreno in buone condizioni. Spettatori 30 mila. In tribuna Gianni Rivera e Fabio Capello. Espulso all'89' Arnesen. Ammoniti: Eder e Jakobs per gioco scorretto.

PIÙ PLATEALE CHE SEVERO L'ARBITRO FRANCESE

I sudamericani a gomitate buttano fuori gli scozzesi

Uruguay-Scozia 0-0

URUGUAY: Alves, Gutierrez, Acevedo, Diogo, Dario Pereyra, Batista, Cabrera, Ramos (70' Saralegui), Francescoli (84' Alzamendi), Barrios, Santin. (Rodriguez, Vega, Da Silva).
SCOZIA: Leighton, Gough, Albiston, Aitken, Narey, Miller, Sharp, McStay, Strachan, Nicol (70' Cooper), Sturrock (70' Nicholas). (Borran, Bett, Archibald).
ARBITRO: Quiniou (Francia).
NOTE: cielo semicoperto con temperatura di 26 gradi. Terreno in buone condizioni. Espulso Batista al 1' per scorrettezze. Ammoniti: Cabrera e Nicol per scorrettezze e Diogo e Alvez per comportamento non regolamentare. Spettatori 14 mila.

NEZAHUALCOYOTL — L'Uruguay ce l'ha fatta. Con difficoltà, con affanno, la squadra considerata una delle grandi favorite di questo Mundial, è riuscita a conquistare l'ultimo posto disponibile per gli ottavi di finale. Lo ha conseguito a gomitate, nel vero senso della parola; rimandando a casa la Scozia che, nel confronto diretto decisivo, non è riuscita a ottenere la vittoria che gli necessitava.

Una volta di più la formazione uruguayana ha dovuto giocare in una situazione di inferiorità numerica (era già successo contro la Danimarca) perché l'arbitro francese Quiniou ha espulso, quando ancora non era stato neppure completato un minuto di gioco, il difensore Batista per un fallo su Strachan. Doveva essere, nell'ottica del direttore di gara, un severo avvertimento per stroncare sul nascere la violenza. Invece la partita si è subito incanalata sulla strada della zuffa e il direttore di gara, pur distribuendo altre ammonizioni, non è riuscito a riportarla sui binari della correttezza.

Così con la Scozia disperatamente protesa alla ricerca del successo e l'Uruguay costretto dalla matematica e dalle circostanze a difendere il pareggio, ne è venuto fuori un incontro spigoloso, con rari sprazzi di bel gioco, ma con molto agonismo e anche qualche emozione.

In realtà, anche se è stata la formazione di Alex Ferguson a mantenere l'iniziativa per quasi tutta la partita, le occasioni migliori le hanno avute gli uruguayani nelle poche azioni di rimessa.

La Scozia ha presentato una formazione rivoluzionata. Fuori Souness (non era neppure in panchina), il tecnico ha inoltre inserito Nicol, Sharp e Sturrock, per cercare di aumentare la velocità e la forza penetrativa della squadra e nel finale ha tentato anche con Nicholas e Cooper. Invece, Strachan si è visto all'inizio e poi ha mostrato di essere giocatore di buona tecnica ma di poca sostanza, e gli altri non sono mai riusciti ad arrivare pericolosamente davanti alla porta dell'incerto Alves, tranne che al 18' quando Sharp, completamente solo, da pochi metri ha concluso in modo troppo centrale permettendo al portiere di salvare miracolosamente.

Per il resto sono stati soprattutto gli uruguayani, con l'indomabile Francescoli. a creare le migliori occasioni da rete quando non cercavano di toccare la palla per far trascorrere il tempo. E in questo tipo di gioco hanno mostrato tutta la loro abilità tecnica per cui, alla fine, la qualificazione ottenuta costituisce un giusto premio.

All'Uruguay, finito terzo nel cosiddetto girone di ferro, toccherà pertanto l'Argentina e, data la rivalità esistente tra le due squadre, sarà un incontro al cardiopalmo. Lo stesso Maradona, del resto, aveva detto nei giorni scorsi, che avrebbe preferito incontrare negli ottavi qualsiasi squadra, tranne quella uruguayana.

La formazione di Omar Borras, peraltro, pagherà assai cara la battaglia contro la Scozia: Batista sarà squalificato per l'espulsione e anche Diogo, il miglior elemento della difesa, pedina base della squadra brasiliana del Palmeiras, non potrà giocare negli ottavi per aver ricevuto il secondo cartoncino giallo.

In una partita come questa, equivalente a un autentico spareggio, la tensione è sempre grande, ma l'arbitro Quiniou ha sbagliato a decretare l'espulsione al primo fallo, addirittura alla prima azione, anche perché poi non ha usato la stessa severità con gli altri giocatori, scozzesi compresi.

Gary Lineker al Barcellona

CITTÀ DEL MESSICO — Altri due giocatori, tra quelli che prendono parte al Mundial messicano, con ogni probabilità cambieranno squadra di club il prossimo anno. Si tratta dell'attaccante inglese Gary Lineker, autore della recente tripletta della nazionale inglese ai danni della Polonia, e dell'attaccante argentino Sergio Almiron.

Il primo — secondo quanto riferisce il quotidiano inglese «Sun» — sarebbe sul punto di essere trasferito dall'Everton al Barcellona. Il contratto, siglato dopo circa dieci giorni di trattativa, sarebbe di circa 6 miliardi di lire e avrebbe durata triennale.

Videogame Mundial

I giovani hanno ancora entusiasmo

Chi si diverte, chi ha entusiasmo, chi insomma onora il gioco del calcio, quello trova i frutti. Non ci riferiamo solo alla Danimarca che, pur obbedendo alla tattica, non lesina energie per divertirsi e per vincere le sue partite. Tattica non vuol dire affatto che ci si debba disporre in campo con l'intento solo di distruggere il gioco degli altri. Ci si mette in campo in modo accorto, per non prenderle, ma anche per far partire i contrattacchi.

Oltre all'entusiasmo della Danimarca, che comunque non ha tradizione, non ha pedigree, per ergersi sul podio più alto, ci piace ricordare il Marocco, il Paraguay. Nazioni calcisticamente giovani e povere. Infatti i migliori giocatori di queste rappresentative sono emigranti di lusso nei vari campionati che la volontà di Dio e la furbizia di Havelange mantengono sotto l'egida della Fifa.

Forse la risposta di Lobanowski a una giornata petulante è veritiera: non esiste la distinzione tra difesa, centrocampo e attacco; esistono difensori e aggressori. Tutti devono aggredire l'avversario in possesso di palla e poi correre contro la porta avversaria. Se gli attaccanti fanno pressing, anche quelli che difendono sono agevolati. Quando si attacca, se si ha l'appoggio dei compagni difensori, si hanno più soluzioni. Questo presuppone che tutti sappiano fare tutto, e bene.

La Danimarca è questa squadra ideale come lo è l'Urss, come lo è anche il Marocco e il Paraguay. Quante volte abbiamo visto Bouderbala o Romerito a protezione della difesa. Come fa Arnesen nella Danimarca.

Abbiamo preso i nomi a caso, e solo uno per squadra. Ma in genere un solo giocatore resta in avanti a disturbare gli avversari che cercano l'impostazione. Tutti corrono avanti e indietro come formiche laboriose e impazzite nel ritmo.

L'Algeria, giovane anch'essa di calcio, già si presenta sofisticata nella tattica ma non ha gli uomini così preparati tecnicamente o fisicamente come Francia o Italia o Uruguay, e finisce per perdere.

Le grandi scuole di calcio hanno proposto qualche esasperazione ma niente di totalmente nuovo. Carlo Lupo, che di calcio mondiale se ne intende come pochi, dice che, paradossalmente, si può vincere con dieci difensori. Basta che almeno sappiano segnare un gol e poi non incassarne alcuno.

Il mitico Brasile del 1958 praticava, dicono i giornali, un 4-2-4 che ha fatto epoca. A parte che con quei Didì, Garrincha, Zito, Zagalo e anche Pelé, poteva fare quello che voleva. Ma non è assolutamente vero che il modulo fosse il 4-2-4. Era un 4-4-2 bello e buono perché l'ala sinistra Zagalo stava ben arretrato a sostegno del centrocampo, e Pelé si inseriva spesso negli spazi vuoti tra Vavà e Garrincha. Ma tornava sempre sul centrocampo. C'era poi un terzino di nome, un fuoriclasse di fatto, Nilton Santos, che sapeva dribblare e passare meglio di tanti registi, avanzare e creare scompiglio.

Era un Brasile entusiasta del calcio ma diventato accorto. Dopo quella volta si è fatto sempre più accorto e sempre meno entusiasta. L'importanza del «primo non prenderle» è essenziale per il gioco, purché non uccida il gioco. La Danimarca ha trovato un equilibrio tra tattica e gioco. Purtroppo non ha pedigree per vincere il Mondiale. Come la grande Olanda nel 1974. Questione di scuola e attestati. Ma bisogna pur provarci.

Bruno Lubis

TRA VIAGGI E ALBERGHI GRAN MOVIMENTO PER LA SECONDA FASE DEI MONDIALI

Un via vai di nazionali deluse e qualificate

CITTÀ DEL MESSICO — In due giorni, da martedì a giovedì, la Spagna ha compiuto a Monterrey una escursione tipo Giulio Cesare, arrivando, giocando e vincendo l'importante partita con l'Algeria per assicurarsi il secondo posto del girone D del Mundial. L'altra sera stava già nella sede di Queretaro dove giocherà con la vincente dello scontro Germania-Danimarca.

Emilio Butragueño, la stella del calcio iberico che non ha giocato nel secondo tempo con l'Algeria perché dolorante alla gamba destra, non appariva, prima della partenza da Monterrey, per nulla preoccupato delle sue condizioni dicendosi sicuro di essere in grado di giocare la partita di mercoledì prossimo.

Da Saltillo parte frattanto per Città del Messico l'Inghilterra portandosi dietro tutti i tifosi che nelle due settimane hanno tenuto in costante apprensione la polizia locale. I fans inglesi, arrossati per i bagni di sole fatti nelle puntate alla spiaggia di Acapulco oppure sugli spalti degli stadi non hanno comunque creato seri problemi.

La loro giornata peggiore è stata la notte del successo con la Polonia, quando ebbri di felicità e di birra, hanno festeggiato il trionfo dei bianchi fino alle ore piccole facendo, come era ormai loro abitudine, il bagno nelle fontane della grande piazza e picchiandosi in un paio di occasioni con qualche passante. Totale cinque arresti per un giorno.

A Saltillo è rientrato comunque la notte scorsa il Portogallo battuto ed eliminato dal Marocco nella partita giocata a Guadalajara mercoledì scorso. Prima di rientrare in patria, dove li attende il processo per la famosa Rivolta de la Torre (l'albergo in cui alloggiano) contro la Federazione del loro paese giudicata troppo avara in tema di premi, i giocatori resteranno ancora qualche giorno nella amena località cohauliense.

A parte il Portogallo, che però è ormai fuori del giro del **Mundial, nella sede di Monterrey è rimasta solo la Polonia che si trasferirà a Guadalajara soltanto oggi per l'incontro con il Brasile. Anche l'Algeria ha infatti lasciato Monterrey diretta a Guadalajara, dopo l'insuccesso con la Spagna che le è costato l'eliminazione dal torneo.**

Il brillante comportamento della nazionale di calcio continua a dominare le prime pagine dei quotidiani marocchini: «Al Bayane» ha definito il passaggio al secondo turno «un dono inestimabile per il Terzo Mondo», mentre altre testate hanno parlato di «passaggio dal sogno alla realtà». «Le Matin du Sahara» mette in risalto ancora una volta che mai prima di ora una squadra africana e islamica era andata così lontana. Lo stesso giornale scrive che adesso, contro la Germania federale, i marocchini hanno la possibilità di vendicare la sconfitta subita 16 anni fa sempre in Messico (allora finì 2-1 per i tedeschi).

La vittoria ottenuta contro l'Irlanda del Nord ha rilanciato il Brasile. Nel clan sudamericano l'euforia è alle stelle. Tecnico, giocatori e tutti gli osservatori che accompagnano la squadra sono convinti che ora la formazione di Tele Santana ha convalidato sul campo le sue aspirazioni al successo finale.

Pelè, sempre molto critico con la selezione del suo paese, ha commentato che la squadra ha dato un grande spettacolo. Zagalo: «È stata la miglior partita disputata finora dal Brasile». Ma il tecnico campione del 1970 proprio qui in Messico ha anche ricordato che, finora, i suoi connazionali non hanno affrontato avversarie di levatura.

L'allenatore Santana finalmente ha potuto prendersi una rivincita su tutti coloro che lo contestavano: «Sono tranquillo come sempre. Credevo e credo nel lavoro e nelle scelte fatte e i risultati cominciano a darmi ragione».

Santana ha anche negato che il Brasile abbia cambiato gioco: «Da dopo il Mondiale del 1970 la nazionale brasiliana ha modificato i suoi schemi. Ma continuiamo a essere una formazione essenzialmente offensiva. Solo che in certi casi le avversarie permettono di brillare meno. Anche l'altro ieri, se non avessimo sbagliato tante occasioni, avremmo potuto fare molti più gol».

Il tecnico ammette, peraltro, che il Brasile in Messico adotta una tattica più accorta: «Cerchiamo di giostrare la palla per poi tentare l'affondo appena se ne presenta l'opportunità».

Tra coloro che hanno visto una grande trasformazione del Brasile c'è anche il presidente della Fifa, Joao Havelange: «Effettivamente è stata una bella vittoria. La squadra sta migliorando sensibilmente». Dopo le critiche rivolte ai suoi connazionali per le precedenti prove, Havelange non ha voluto aggiungere altro.

Ora il Brasile si prepara ad affrontare lunedì la Polonia. L'attaccante Müller non potrà giocare perché ha riportato una distorsione alla caviglia nell'azione che ha propiziato il primo gol contro l'Irlanda. Santana utilizzerà sicuramente Casagrande. Difficile anche il recupero del difensore Edson, ma Josimar, che lo ha rimpiazzato, si è comportato molto bene: ha fatto anche un gran gol e sarà confermato.

Per quanto concerne Zico, il tecnico ha ribadito che, per ora, pensa di continuare a utilizzarlo nel secondo tempo. Il giocatore spera solo di non avere altre ricadute.

Tutti i giorni, alle quattro del pomeriggio, nella capitale piove nell'indifferenza generale. Il messicano sa che il temporale delle 16 è puntualissimo ma non fa niente per evitarlo: semplicemente lascia che il cielo lo bagni. Nel giro di un'ora la città è allagata con grande soddisfazione del dio dell'acqua — che ha una statua davanti al museo archeologico — e con grande dannazione dei bomberos, ovvero i pompieri. La sera il telegiornale, fra un'immagine e l'altra del «licenciado Presidente Miguel de la Madrid» dà frettolose notizie di allagamenti. Il «licenciado» Presidente della Repubblica — licenciado significa che può fare il presidente, non che deve smettere — è comparso l'altra sera in televisione e ha parlato con l'allenatore e alcuni giocatori messicani. Lui era nella sua residenza e i giocatori, ancora gocciolanti di sudore, in una saletta dello stadio Azteca.

Sublime collegamento: il Presidente ha parlato con il capitano Tomas Boy, con Aguirre, con Quirarte e con l'allenatore Bora Milutinovic, ed esprimendosi in termini tecnici («Quirarte, lei che è l'elemento chiave della nostra squadra»), ha invitato i giocatori a conseguire nuove vittorie. Milutinovic, familiarmente chiamato Bora anche dalla massima autorità dello stato, sebbene abbia tutta l'aria di quello che non crede nemmeno all'acqua calda, ha spudoratamente dichiarato che la vittoria nel girone va fatta risalire alla visita di de la Madrid nel ritiro della squadra, visita che «ha dato la carica ai giocatori». Bora ha invitato il Presidente, che di solito viene sonoramente fischiato dal pubblico, a non mancare alla partita degli ottavi di finale.

I tifosi sono convinti — è una loro fissazione — che con l'Abuelo in campo, ovvero sia con l'attaccante Francisco Javier Cruz, la squadra non avrebbe rivali. L'Abuelo, quello che parla con Dio e mangia per conto suo avendo accanto soltanto Nostro Signore, è ritenuto dai messicani, stampa compresa, un fuoriclasse inarrivabile. L'opinione di Bora è leggermente diversa, tanto è vero che l'Abuelo è relegato in panchina. Bisognerebbe presenziare a tutte le partite del Messico soltanto per assistere alle invocazioni del pubblico «Abuelo-Abuelo», («nonno-nonno») e alla noncuranza con cui Milutinovic le assorbe.

Contro l'Iraq la gente ha cominciato a invocare l'Abuelo fin dal primo minuto di gioco incontrando la tenace resistenza di Bora. Milutinovic era intenzionato a fare un paio di cambi, però l'idea di mandare in campo l'Abuelo nemmeno lo sfiorava. Ma quando, dopo aver sostituito tale Amador con Dominguez, Bora ha fatto scaldare Manzo, l'intero stadio — posto di fronte alla triste realtà di una partita senza Abuelo — si è ribellato. Era mai possibile che Bora facesse due sostituzioni ignorando l'Abuelo?

Grandiose proteste, fischi al povero Manzo, aria di rivolta. Alla fine Bora ha ceduto: ha invitato Manzo a sedersi di nuovo in panchina e ha dato via libera all'«Abuelo» che ha giocato dodici minuti correndo come un forsennato ma senza toccare la palla. La fine della partita ha sorpreso l'Abuelo — finalmente col pallone fra i piedi — in fuga irresistibile verso la porta avversaria. L'Abuelo, eccitatissimo, non si è fermato al triplice fischio, è andato via a razzo, ha tirato in porta (senza segnare) e sempre di corsa ha imboccato il sottopassaggio. Stadio in delirio, ovviamente.

OTTAVI

A1 ARGENTINA	C, D o E3 URUGUAY	Puebla, 16 giugno, ore 24	vincente 1
F2 INGHILTERRA	B2 PARAGUAY	Città del Messico, 18 giugno, ore 20	vincente 2
E1 DANIMARCA	D2 SPAGNA	Queretaro, 18 giugno, ore 24	vincente 3
A, B o F3 BELGIO	C1 URSS	León, 15 giugno, ore 24	vincente 4
D1 BRASILE	B, E o F3 POLONIA	Guadalajara, 16 giugno, ore 20	vincente 5
C2 FRANCIA	A2 ITALIA	Città del Messico, 17 giugno, ore 20	vincente 6
F1 MAROCCO	E2 GERMANIA	Monterrey, 17 giugno, ore 24	vincente 7
A, C o D3 BULGARIA	B1 MESSICO	Città del Messico, 15 giugno, ore 20	vincente 8

QUARTI

vincente 1	vincente 2	Puebla, 22 giugno, ore 24	vincente A
vincente 3	vincente 4	Città del Messico, 22 giugno, ore 20	vincente B
vincente 5	vincente 6	Guadalajara, 21 giugno, ore 20	vincente C
vincente 7	vincente 8	Monterrey, 21 giugno, ore 24	vincente D

SEMIFINALI

vincente A	vincente B	Città del Messico, 25 giugno, ore 24
vincente C	vincente D	Guadalajara, 25 giugno, ore 20

FINALI

1° posto
Città del Messico, 29 giugno stadio Azteca, ore 20

CAMPIONE DEL MONDO

La finale per il 3° posto a Puebla il 28 giugno, stadio Cuauhtemoc, ore 20
3° posto

■ PLATINI — Il capitano della Nazionale francese Platini rimarrà in Messico sino alla fine dei Mondiali anche se la sua Nazionale dovesse essere eliminata prima. L'asso francese ha già una camera prenotata all'hotel «Mexico». C'è da ricordare, a proposito, che Platini ha un contratto per un miliardo di lire con una casa editrice francese per la quale scriverà un libro sui Mondiali.

CRONACHE DELLO SPORT



Italia e Francia affilano già le armi

Evitato per un soffio il silenzio stampa nel clan azzurro

PUEBLA — Trionfa De Amicis, il «volemose bene», dopo i vari spifferi di silenzio stampa avvertiti in mattinata all'allenamento. Nella conferenza della serata il club Italia, o meglio la sua guida, cioè De Gaudio e Bearzot con il silente e assopito consenso del capocomitiva Cestani, fa retromarcia; si limita a dare una tiratina d'orecchi a quella stampa che, a suo dire, «inventa»; risparmia la predica ma emette l'ultimatum chiedendo che ogni indiscrezione, vera o presunta, sia verificata presso di loro, cioè smentita perché si sa che questa è una nazionale apparentemente governata dal riserbo dove nessuno parla male di altri, dove le bugie non si dicono e non ci sono screzi, insomma una nazionale che suscita tenerezza.

Ecco il discorsetto che fa De Gaudio, con l'assenso del ct, ai giornalisti: «Siamo al giro di boa del Mondiale e ci si è arrivati con spirito di collaborazione salvo incidenti di percorso con la stampa. Ora che si è nella seconda fase la tensione sale. Non si è mai detto niente per le critiche rivolteci ma la squadra è sensibile quando si fa esasperata la ricerca di notizie».

E Bearzot: «Abbiamo con voi giornalisti un rapporto quotidiano ed è quindi possibile ogni verifica. Voglio che la cronaca sia esatta, la fantascienza è ciò che più mi dà fastidio». Allora pace fatta con Galli? «È cosa da fantascienza. Non ho mai litigato con i giocatori, semmai devo dar loro aiuto morale quando ne hanno bisogno. Dopo tanti anni so che il mio compito è difendere le mie scelte» e giù di questo passo.

Frattura evitata, dunque. Per ora Spagna '82 non si ricicla, ma «alla prima che mi fai...».

«Non visto vi vedo e vi sento — aggiunge Bearzot, sfoderando ampio sorriso ai giornalisti — se c'è un infiltrato tra di noi, può darsi che ci sia anche il contrario». Si inseguono fantasmi o reali 007? Sembra nata la psicosi della spia, sintomo poco rassicurante. Non si teme che siano tutti colpevoli, ma neppure si è disposti a considerarli per principio tutti innocenti. Sgominati gli spettri coreani eccone altri più temibili e nocivi. E così, in questo clima, ci si stupisce che l'amicizia tra Galli e Tancredi più è ostentata e più è sospetta.

Ma intanto c'è la Francia a cui pensare. Ci pensano anche i giornalisti e se uno di loro chiede, ingenuo, le intenzioni di Bearzot sullo schieramento anti-Platini, si prende la qui seguente risposta: «Da qui a martedì c'è tempo per la formazione. Non la dico mai con tanto anticipo».

Ok, ma il centrocampo francese è meglio affrontarlo con marcatura a zona o a uomo?

«Lo decideremo».

È la risposta illuminante. E questo non è silenzio stampa? Altro tentativo. Parlando delle intenzioni di Michel di schierare il più manovriero Rocheteau in luogo del più essenziale Papin in attacco, Bearzot risponde saggio: «Uno o l'altro fa lo stesso. Poi, magari, all'ultimo momento cambiano anche loro».

Il suo «anche» significa che cambierà pure lei?

«La supposizione è erronea». E allora giù a pensare che Bearzot non cambierà formazione, o no? La Francia può essere un punto di riferimento per la difesa azzurra?

«È una squadra capace di inventare tutto: i francesi fanno tourbillon, si incrociano, sanno tenere palla, verticalizzare e cambiare ritmo». Ma avrà pure dei difetti? «Platini li identifica nella difesa ma non sono d'accordo perché io vedo due terzini d'ala veloci e due centrali fortissimi nel gioco aereo. Sono sempre gli stessi perciò significa che funzionano. È davanti, nelle punte, che la Francia cambia più assiduamente, segno che i problemi possono stare lì».

Gli eventuali tempi supplementari e rigori possono essere un vantaggio o un handicap per l'Italia?

«Bisognerà vedere il ritmo della partita. Non si può prevedere come si svolge un incontro e la scelta degli uomini si deve fare in previsione che la gara sia di novanta minuti. Quanto ai rigoristi, essi si autoscelgono tra i preposti, tira chi se la sente».

Il problema Galli però esiste?

«La mia fiducia in un giocatore la dimostro mettendolo in campo. Non c'è Mondiale in cui non ci siano stati giocatori criticati. Ripeto il portiere è lì per parare e prendere gol, così come gli attaccanti per farli e sbagliarli. Non ho problemi».

Fabio Masotto

IL CITÌ POTREBBE ANCHE CAMBIARE QUALCHE GIOCATORE NELLA ZONA NEVRALGICA DEL CAMPO

Bearzot sta costruendo una gabbia per imprigionare monsieur Platini

PUEBLA — Esauriti i brindisi fatti più per lo scampato pericolo dell'eliminazione che per i grandi meriti della qualificazione, consumata con la canonica giornata di libertà, concluso il primo turno del mondiale che ha introdotto le danze con andanti più o meno mossi, designate le otto coppie per la fiesta messicana, si comincia a pensare al gran ballo dell'eliminazione diretta. Una delle coppie più attese è quella del vecchio continente Italia-Francia, match di lusso tra i campioni mondiali in carica e quelli europei.

Prova per intenditori. Da ambo le parti si studiano strategie, espedienti, mosse, accorgimenti per prevalere martedì prossimo nello stadio olimpico di Città del Messico. Italia-Francia è una classica del calcio internazionale, visto che è stata la sfida con cui si è aperta la storia della nazionale azzurra (6-2 per l'Italia a Milano il 15 maggio 1910) e che le due rappresentative si sono molto frequentate (dopo Svizzera e Austria, è la Francia ad avere disputato il maggior numero di incontri con l'Italia: 27 con 17 successi azzurri).

La seconda e ultima volta mondiale di Italia-Francia risale all'esordio iridato del '78 a Mar Del Plata quando al gol-lampo di Lacombe risposero Rossi e Zaccarelli costruendo la bella avventura argentina. Da allora la Francia ha però compiuto enormi progressi. Da allora è cresciuta fino a conquistare in patria il titolo continentale. La sua forza è il centrocampo diretto da Platini e reso frizzante da Tigana, Giresse e Fernandez. Meno effervescente l'attacco cui però «Roi Michel» dà decisivo contributo in fase realizzativa; più sedimentato il fondo, la difesa, reparto segnalato in declino.

Il problema per chi deve affrontare i francesi è sempre il solito: come opporsi al suo centrocampo meraviglia? E su questo interrogativo che Bearzot e azzurri stanno spremendo le meningi. Gli orientamenti sono due: o si infoltisce il centrocampo per far fronte al magnifico settore francese oppure si studia la maniera di saltare la metà campo avversaria.

Nella prima ipotesi, magari ricorrendo a Baresi in sostituzione di Di Gennaro perché l'interista è più disposto del veronese all'interdizione e soprattutto più adatto all'eventuale marcatura a uomo su «monsieur», c'è il rischio di accettare lo scontro proprio sul campo del nemico e con un'arma improvvisata pur se provata ad Avellino contro la Germania in amichevole (senza regista ma con Ancelotti, Baresi e Bagni) nel febbraio scorso. Bearzot potrebbe inoltre anche rispolverare un vecchio guerriero qual è Marco Tardelli nel tentativo di fermare l'asso francese.

Con Baresi, Bagni e De Napoli il centrocampo azzurro erigerebbe una barriera protettiva ma rischierebbe di lasciare scollate le punte affidando al solo Conti il compito di cucitura. La seconda ipotesi, saltare cioè il settore di Platini e compagni, sembra la più redditizia e in questo caso il ruolo più delicato spetterebbe a Di Gennaro, che ha «visione periferica» (per dirla con Bearzot), lancio lungo e capacità di assestarsi davanti alla difesa azzurra agendo in pratica da centromediano metodista o secondo libero davanti a Scirea.

Le perplessità su questa seconda soluzione sono legate soprattutto al rendimento del veronese che non ha convinto nei tre passi di introduzione al vero mondiale, quello a eliminazione diretta. Probabile che il giocatore non abbia saputo esprimersi compiutamente perché condizionato da compiti ristretti dettati dalle caratteristiche degli avversari incontrati finora, ma certo che più volte è sembrato fuori misura nei lanci lunghi.

È indubbio, tuttavia, che la partita con la Francia si attaglia alle sue caratteristiche e può essere il match del suo riscatto. Pare che Bearzot sia orientato sulla soluzione di saltare il centrocampo francese e quindi di confermare Di Gennaro, di conseguenza la squadra che ha giocato le prime partite.

Resta da chiedersi quali contromosse stia studiando il c.t. transalpino Henri Michel e specialmente Platini che sa tutto sul calcio italiano e sulle caratteristiche dei singoli azzurri. È certo che se il tandem Platini-Giresse «girasse» si ridurrebbe l'effetto dell'antidoto italiano giacché i due sono in grado di produrre calcio inebriante con fitte triangolazioni atte a sbilanciare qualsiasi difesa.

Si diceva partita per intenditori e Michel sembra avere già predisposto il rimedio su Di Gennaro con la designazione di Tigana diretto rivale dell'italico regista. Il negretto del Bordeaux ha cambiato disposizione tattica in questi mondiali trasformandosi da tergicristallo (raggio di azione orizzontale) a pendolare in verticale.

Pendolo dovrà essere, da tornante, quindi sulla fascia, anche Conti mentre davanti il tandem svelto Galderisi-Altobelli dovrebbe incrociarsi assiduamente per trovare spazi tra i difensori di Francia. Oltre a questi problemi tattici la partita ne propone altri di natura tecnica. Essendo l'eliminazione diretta, l'incontro potrebbe anche prolungarsi in tempi supplementari ed eventualmente ai rigori. C'è dunque la necessità di mettere in campo gente in grado di sopportare l'eventuale coda di mezz'ora, comunque giocatori capaci di sapere amministrare le energie, cosa non del tutto agevole a oltre duemila metri di quota.

Quanto ai rigoristi la squadra azzurra può contare su Altobelli, Cabrini, Galderisi e Di Gennaro, discreto poker cui è da aggiungere un quinto che potrebbe essere Bagni. E se si andasse ai rigori occorrerà pensare anche al portiere azzurro. Se Galli, come sembra, dovesse essere confermato anche con la Francia e la partita si incanalasse sui supplementari e successivamente ai rigori.

È evidente che Tancredi offrirebbe, per precedenti, maggiori garanzie sui tiri dagli undici metri. Insomma, aspettando Godot-Platini sono questi i dubbi, le ipotesi, i pensieri che si intrecciano in casa Italia per l'ottavo di finale che dovrà bocciare i campioni in carica o la «reine d'Europe».

Formula crudele di questo Mundial iniziatosi a passo ridotto per esplodere in un fuoco d'artificio di match-spareggio. Per ogni evenienza, o per scaramanzia, Italia e Francia hanno scelto di alloggiare nel giorno di vigilia della sfida in alberghi attigui all'aeroporto di Città del Messico, gli azzurri all'«Holiday Inn», i galletti al «Siesta Americana» che danno sulle piste dell'aerostazione. Resta di sapere chi decollerà verso i quarti.

F. M.

L'onestà di Altobelli

PUEBLA — Dopo aver rivisto al rallentatore le immagini della partita Alessandro Altobelli ha ammesso che il terzo gol subito dalla Corea del Sud non è opera sua, ma si tratta bensì di un'autorete. Anche la Fifa aveva già espresso questa opinione, ma all'attaccante italiano era rimasta qualche perplessità in quanto aveva avuto l'impressione di toccare la palla.

VIZI PRIVATI E PUBBLICHE VIRTÙ DELLA FORMAZIONE TRANSALPINA

Quando le punte sono spesso al servizio dei centrocampisti

CITTÀ DEL MESSICO — La Francia, quando i suoi giocatori tutti assieme si mettono a suonare, è davvero una gran bella orchestrina. La squadra di Henri Michel — un allenatore che invidiamo: cosa mai dovrà dire ai suoi che già non sappiano? — si dispone in campo con un 4-4-2 di partenza che continuamente cambia per la mobilità dei giocatori e l'elasticità dei tre reparti.

La caratteristica principale della squadra, nelle buone giornate, è la straordinaria velocità della palla. La Francia comincia a giocare di prima intenzione appena i centrocampisti entrano in possesso del pallone e ha — nei momenti di grazia — l'incredibile abilità di rendere sempre più rapida la manovra via via che si avvicini all'area di rigore avversaria.

È una rapidità che si basa non tanto sulla corsa — sebbene essa non manchi, è chiaro — quanto sulla sveltezza dell'esecuzione: cervello e piedi abbondano in questa squadra tutta fosforo. È per questo che può permettersi un gioco così bello e così difficile.

Quando i quattro centrocampisti «girano» contemporaneamente ai migliori livelli le possibilità creative della Francia diventano impareggiabili e il suo gioco più di ogni altro procura piacere agli innamorati del calcio. «Football Champagne», lo chiamano, e hanno ragione.

Nelle giornate di scarsa vena, quando le grandi individualità del centrocampo deludono, totalmente oppure in parte, la squadra diventa slegata, non esce più con quella freschezza, con quell'infinita varietà di schemi, con quella delizia di brevi triangoli rotti dall'improvviso «fragore» dei lanci e delle aperture. Allora è soltanto una bottiglia di champagne che non si stappa.

In questo Mundial, dove si è presentata con una carta di credito che ha sempre funzionato (campione d'Europa), la Francia — e questo deve preoccupare — è cresciuta di partita in partita. Ha deluso nel primo incontro, vinto a stento con il Canada, ha subito la superiorità dell'Urss nel primo tempo del secondo match, ha giocato molto bene nella ripresa contro i sovietici e benissimo per novanta minuti contro gli ungheresi.

Tutto questo senza avere da Platini, che pure sembra in progresso, un contributo determinante. Platini è fondamentale perché la squadra diventi «super», la sua classe e un tesoro senza fine, ma il collettivo — questo è il bello della Francia — può funzionare a buon livello anche con un Platini a mezzo servizio.

La squadra va per i fatti suoi quando si accorge che il capitano cigola: allora essa si limita ad aspettare da lui il colpo di genio più che chiedergli un irresistibile continuità di rendimento. È chiaro che quando Platini gira la Francia diventa tutta un'altra cosa, ma è anche vero che i giocatori come Giresse, Tigana e Fernandez sono in grado di rendersi autonomi e di produrre gioco a volontà «come se Platini non ci fosse». La squadra, è evidente, perde qualcosa: ma non crolla.

Il discorso ci ha portato, quasi senza volere, sul reparto migliore e meglio assortito della squadra: il centrocampo. Le fortune della Francia dipendono in gran parte dai quattro giocatori che abbiamo nominato: Platini, Giresse, Tigana e Fernandez. Di Platini abbiamo già parlato, forse vale la pena aggiungere soltanto una cosa, anch'essa d'altronde risaputa: Platini è progredito in maniera nettissima da quando è venuto in Italia diventando — da quello stupendo dilettante che era — un fuoriclasse da collocare fra i più grandi del dopoguerra.

L'altra mezzala è Giresse. Tutto si direbbe di lui meno che ha 35 anni. La sua azione è ancora molto fresca e soprattutto molto intelligente. Nella prima partita, col Canada, è stato disastroso, ma poi si è ripreso fino a giocare benissimo e con sempre maggior continuità. Ha caratteristiche da regista, eppure non fa regia in senso classico perché la Francia, pur avendone due in squadra, in pratica rinuncia al regista.

Tigana (30 anni) e Fernandez (26 anni) completano il centrocampo dando un contributo di dinamismo e di qualità. Tigana è un mediano dalla corsa leggerissima ed è stato il miglior giocatore della Francia nei campionati europei. Fernandez, apparentemente soltanto un corridore, ha una tecnica superiore allo stile con cui la correda.

E qui il discorso si sposta sull'attacco. Michel ha schierato all'attacco cinque giocatori: Papin, Stopyra, Rocheteau, Bellone e Ferreri. I titolari, sebbene «costretti» alla staffetta, sono i primi tre. La funzione principale delle punte francesi — quando la squadra è in grandi condizioni — non è tanto quella di segnare, quanto quella di aspettare e favorire l'inserimento dei compagni facendo loro da sponda.

I veri goleador arrivano, o dovrebbero arrivare, da dietro. Poiché nelle prime partite i centrocampisti non giocavano come al solito e tanto meno si inserivano, Michel ha tolto Rocheteau — che è la punta preferita — e ha mandato in campo Stopyra, più acerbo, ma più accattivante. E ha chiesto a Papin di giocare da uomo d'area piuttosto che da punto d'appoggio. Papin, grazie alla sua rapidità e al suo coraggio, ha rimediato qualche brutta figura arrivando per primo su palloni quasi imprendibili: ma è stato utilissimo.

Il suo gioco e la sua funzione si sono via via attenuati appena sono saliti di tono i centrocampisti, appena c'è stato meno bisogno di buttarsi a concludere. In effetti gli attaccanti, nella Francia, hanno non tanto il dovere di far gol, quanto quello di aprire la strada verso il gol. La Francia è l'unica squadra che — nelle grandi giornate — mette le punte al servizio dei centrocampisti e non viceversa.

La difesa non è un reparto eccezionale se si esclude il terzino Amoros, che ci sembra il più completo, però è formata da giocatori in grado di contribuire al gioco sulle fasce (Ayache e lo stesso Amoros) e anche in mezzo dove la coppia centrale Bossis-Battiston soffre un po' la velocità, ma è molto tempista. Tutti i difensori sono in grado di salire col pallone senza apparire spaesati. Il portiere Bats — che si è infortunato e potrebbe anche non giocare — non ha una grande statura e nelle uscite alte lo si nota arrivare sempre sul pallone, ma quasi mai bloccarlo.

La squadra — e non la scopriamo certo noi oggi — c'è: eccome. Aveva un limite «storico»: la mancanza di abitudine alla vittoria, ma l'ha colmato agli europei e ora dovrebbe aver conquistato fiducia ed esperienza, vale a dire le due qualità che le hanno impedito di arrivare in finale nel 1982. L'accoppiamento con l'Italia, però, è uno dei meno desiderabili per questa squadra che si troverà di fronte una formazione meno dotata nel gioco, ma in grado di «rompere», di innervosire e di fare contropiede.

Noi, che fin dall'inizio abbiamo considerato la Francia una delle favorite, ci aspettiamo una partita molto equilibrata, anzi ce la auguriamo. La gara senza appello, con eliminazione obbligatoria, è un tranello psicologico per la squadra di maggior qualità.

Sandro Picchi

Triestina a Pescara con tanta voglia di vincere

FERRARI DOVRÀ PERÒ FARE A MENO DI COSTANTINI, DE FALCO E FORSE ANCHE DI CERONE

La prevedibile aggressività dei padroni di casa potrebbe favorire il contropiede degli alabardati

«Osare l'inosabile»: chi lo disse o scrisse? Un certo Gabriele, da Pescara, dove guarda caso la Triestina deve giocarsi domani — forse — il suo destino. Osare? La Triestina deve vincere, non ha scampo. Purtroppo per lei il Pescara non deve perdere, almeno secondo i suoi propositi di salvezza colti in extremis. Il pareggio, solita via di mezzo, un compromesso delle coscienze e delle rispettive possibilità di affermazione, accontenterebbe più i concittadini di d'Annunzio che quelli di Saba. Che sperano di vedere accrescere la gloria passata della loro squadra per formare quel «tal fiume d'amore» ornamentale della città.

Poesia e prosa. Quest'ultima è fatta di lotta per sopraffarsi, sia pure in nome dello sport. Ma prosa è anche l'indisponibilità di Costantini, ormai sancita, la quasi sicura assenza di De Falco, febbricitante e ormai debilitato dalle terapie antifebbrili, l'incertezza sulla presenza in campo, vicino a casa sua fra l'altro, di Ersilio Cerone. Due marcatori e un capitano di ventura che agitano un punto interrogativo grande così sull'esito della partita di domani.

È già stato detto tante volte: la Triestina assicurandosi il successo si guadagnerebbe matematicamente il quarto posto, a spese dell'Empoli, anche se vincente quest'ultimo. Poi sarebbe da aspettare i responsi del giudice federale, responsi che tengono in ansia decine di società e che rischiano — citiamo una battuta proprio fra i giocatori alabardati — di far giocare il Monza nella Coppa dei campioni, a causa delle retrocessioni in serie decretate.

Si chiude il campionato, la Triestina è vicina al paradiso, ma la porta è chiusa, i posti sono già stati occupati. Un demerito il suo? Parzialmente sì, e se ne conoscono le cause. Ma mettiamoci anche i meriti delle altre, che l'hanno preceduta. Le occasioni vanno sfruttate, quelle di quest'anno sarebbero state valide. Ma senza anticipare bilanci, sappiamo tutti che qualcosa è mancato, penalizzando risultati e squadra. E togliendo ai tifosi quello slancio, forse anche quella fiducia senza la quale non c'è neanche slancio.

Se andiamo a riguardare parallelamente i campionati dello scorso anno e quello che sta per chiudersi, c'è una certa affinità di calendario e di situazioni. La Triestina passata perse la promozione proprio sul filo di lana, per difetto di tenuta psichica, di mentalità vincente, venne sentenziato. E nelle ultime tre partite riuscì a racimolare solo due punti (—4 in media inglese), pareggiando due volte in casa e buttando poi al vento l'ultima possibilità, di uno spareggio con il Bari, perdendo a Campobasso, che pure abbisognava dei punti per salvarsi. Come il Pescara, appunto.

Ma stavolta la Triestina ha fatto bottino pieno nelle due ultime partite casalinghe, superando la pericolante (Catanzaro) e mettendo fuori causa la rivale (Cesena). A Campobasso la Triestina si era arresa in campo senza lottare, perche presto smontata — lo confessarono alcuni protagonisti di quella partita — dalla notizia che il Bari stava vincendo mentre Tacchi aveva già segnato per il Campobasso. Resa a mani basse dunque. È da pensare che questo non succederà a Pescara, anzi è da pensare il contrario. La squadra è certo più matura sul piano della mentalità, e poi è più consapevole di potersi giocare ancora le carte disponibili per il quarto posto. C'è determinazione, c'è voglia di vincere, c'è soprattutto tranquillità, come ha già detto per tutti l'infortunato Costantini.

«A Pescara ci giochiamo tutto — ha precisato da canto suo Romano — e pensiamo di essere in grado di farcela. Sul piano tecnico abbiamo il vantaggio di una classifica migliore dell'avversario, che stabilisce una superiorità psicologica riflessa. Certo, non sarà solo la classifica migliore a farci fare il risultato, ma dobbiamo sfruttare anche questa situazione. La grinta prevedibile del Pescara potrebbe favorire il nostro contropiede. Fuori casa abbiamo sempre fatto belle partite, perchè ci muoviamo in spazi maggiori, direi più congeniali al nostro gioco, tatticamente parlando. Certo, dobbiamo mettercela tutta, essere all'altezza della situazione, motivati a mille. La partita è importante, decisiva. Sta a noi giocarcela bene e utilizzarla al meglio. E domenica sera si vedrà se potremo fare un bel viaggio di ritorno».

Stamane Braghin sarà sentito a Torino, dal giudice Marabotto, il quale evidentemente dopo ogni interrogatorio spedisce veline perchè tutti sappiano cosa è stato detto. Speriamo faccia così anche in questa occasione. Pare ci sia anche Cerone, da quelle parti.

Meglio così. In due si soffre meglio. Peccato che la cosa avvenga alla vigilia di una partita importante. È il colpo di coda del calcioscommesse nei confronti della Triestina. Stasera a Pescara forse ne sapremo di più.

Dante di Ragogna

Totopronostico

Ascoli-Catanzaro (I t.)	1
Ascoli-Catanzaro (r.f.)	1
Cagliari-Vicenza	1 x
Campobasso-Cremonese	1 x
Catania-Bologna (I t.)	x
Catania-Bologna (r.f.)	1 x 2
Cesena-Empoli	1 x 2
Genoa-Sambenedettese	1
Lazio-Brescia	x
Palermo-Monza	1
Perugia-Arezzo (I t.)	1 x
Perugia-Arezzo (r.f.)	1
Pescara-Triestina	2 x

NELL'ULTIMO INCONTRO DEL TORNEO ESTIVO I BIANCONERI AFFRONTANO LA JUVENTUS

L'Udinese si congeda dal proprio pubblico

UDINE — Ultimo atto dell'attività agonistica ufficiale quello odierno per i bianconeri che affrontano i... bianconeri, naturalmente juventini, per l'ultimo turno del torneo estivo. Inutile soffermarsi ancora sul significato di questa manifestazione post-campionato; ma sarebbe meglio sorvolare anche sul tipo di commiato che i giocatori dell'Udinese avranno dal loro pubblico.

Molto probabilmente, e purtroppo, saranno qualche centinaio i tifosi, stando almeno all'esperienza delle partite precedenti, e invece sarebbero stati migliaia o decine di migliaia se il commiato ufficiale fosse avvenuto al termine del campionato e in... altre condizioni di spirito.

Intendiamo dire, forse è anche inutile sottolinearlo, se non ci fosse di mezzo la vicenda del totonero e dell'illecito sportivo che potrebbe portare la squadra friulana in serie B.

Ciò secondo quelli «che sanno» o le solite cornacchie di turno: sta di fatto che il pericolo esiste, eccome, e i tifosi non avrebbero potuto non risentire di questo clima di incertezza, unito a quello riguardante il futuro dell'assetto societario, con Lamberto Mazza che sembra voler sempre più dare l'impressione di voler rimanere alla guida della società di via Cotonificio, mentre notizie provenienti da altre fonti autorevoli danno per quasi immediata la sua partenza.

Senza ritorno, e in assenza delle «garanzie» più volte conclamate ma che l'attuale presidente bianconero non sarebbe più in condizioni di dare per il futuro. Ma veniamo alla partita odierna, ultimo atto dicevamo dell'attività ufficiale (anche se i giocatori, almeno fino a ieri, non sapevano ancora se dopo la gara di questa sera sarebbero stati liberi o meno!), in quanto ultimo atto del torneo estivo. È presumibile che proprio per questo motivo la compagine di De Sisti sia decisa a impegnarsi almeno al limite della dignità, opposta a una Juve che rimane pur sempre la squadra dal blasone che tutti conoscono, pur priva di elementi di tutto rilievo impegnati con il Mundial in Messico.

L'Udinese invece deve rinunciare ai suoi due stranieri e anche a Carnevale e Colombo, alle prese con noie muscolari. Addio in tono minore anche per De Agostini e Baroni, che disputano oggi la loro ultima partita in bianconero prima di indossare rispettivamente la maglia gialloblù del Verona e quella giallorossa della Roma.

Per quanto riguarda gli altri bianconeri, per il momento, non vengono segnalati mutamenti di rilievo (né sarebbero in fondo possibili viste le premesse), mentre sembra quasi scontato che alla guida tecnica rimanga Picchio De Sisti, il quale anzi si è già recato in Austria per scegliere il posto del ritiro bianconero.

Giorgio Verbi

Presentazione Torneo Adviser

Si svolgerà oggi nella sala del Circolo Ras (via S. Caterina 2), alle 18.30, la presentazione della 3.a edizione del Trofeo Adviser.

Nel corso della serata verranno effettuati i sorteggi per la formazione dei gironi eliminatori relativi ai Tornei «Adviser», «Veterani» e «Lady».

COPPA ITALIA: STASERA (TV2, 19.30) LA PARTITA DI RITORNO

Roma-Samp: una finale fra due squadre deluse

GENOVA — Dopo decenni di «vacche magre» la Sampdoria si ritrova per il secondo anno consecutivo a contendersi sul filo di lana la Coppa Italia. Nella stagione '84-'85 la squadra blucerchiata ottenne il primo alloro della sua giovane storia eliminando con una certa facilità il Milan. Quest'anno per bissare il successo la Samp deve superare l'ostacolo Roma, un avversario temibilissimo non soltanto sul piano squisitamente tecnico ma anche dal punto di vista agonistico.

La squadra giallorossa, infatti, probabilmente caricata da molle psicologiche di «vendetta» nei confronti della sentenza Uefa che la cancella dall'Europa per un anno, troverà forse nel morale e nell'orgoglio la sua arma migliore.

A far da contraltare alla «voglia giallorossa» ci sono motivi di forte stimolo anche in casa blucerchiata. Quello di stasera sarà l'ultimo appuntamento sulla panchina genovese per l'allenatore Bersellini, sarà l'addio alla maglia blucerchiata di Matteoli (Inter) e Galia (Verona), sarà l'arrivederci ancora pieno di speranze di Bordon e Francis (svincolati).

Sarà soprattutto la volontà di tutta la squadra di far dimenticare un campionato dalle mille delusioni e di conquistare sul campo un passaporto europeo che sembra comunque già garantito.

Sul piano aritmetico le maggiori probabilità di successo spettano alla Roma, costretta, è vero, a recuperare una rete di svantaggio (2 a 1 per la Samp all'andata) ma facilitata nel compito dal gol messo a segno sul terreno di Marassi.

Per i genovesi il risultato più ghiotto appare il pareggio. E in questo senso Bersellini ha predisposto la squadra, mandando in campo una formazione con due sole punte mobili (Francis e Mancini) e un centrocampista aggiunto (il giovane Fiondella) al posto di Lorenzo. Per il resto dovrebbero essere confermati gli uomini del primo confronto,

Calciomondo

Ivic al Panathinaikos

ATENE — Tomislav Ivic, fino a poco tempo fa allenatore dell'Avellino, è il nuovo tecnico del Panathinaikos di Atene. Lo ha annunciato il presidente della società ellenica, l'armatore Vardinoiannis. Sulla panchina del Panthinaikos, Ivic, che allenò in passato l'Ajax, l'Anderlecht, sostituisce Peter Packer, il tecnico cecoslovacco che ha consentito lo scorso anno alla squadra di qualificarsi per le semifinali della Coppa dei Campioni.

Barbadillo «assolve» l'Udinese

MONTERREY — Né i giocatori né i dirigenti dell'Udinese hanno niente a che fare con la questione delle partite concordate nel campionato italiano. Diverse squadre hanno problemi di coinvolgimento in questa storia, però non c'è niente che riguardi giocatori e dirigenti dell'Udinese.

Così ha dichiarato Jeronimo Barbadillo, il calciatore peruviano militare nell'Udinese che si trova attualmente a Monterrey per un periodo di vacanze. Barbadillo, che prima di trasferirsi in Italia ha giocato nelle file dei Tigres dell'università di Monterrey ha assistito a diverse partite del Mundial sia dagli spalti sia in televisione e, a suo parere, esiste una concreta possibilità che alla finalissima giungano una squadra latino americana (Argentina o Brasile) e una europea (Francia, Italia, Inghilterra, Germania o Danimarca).

Situazione ancora intricata alla Lazio

ROMA — «La Lazio ha sempre creato problemi all'organizzazione calcistica. Ora che c'è l'occasione per voltare definitivamente pagina, i vecchi dirigenti non devono porre ulteriori ostacoli all'acquisto della società biancazzurra da parte dei fratelli Calleri e di Bocchi, un gruppo di persone serie».

Antonio Matarrese, presidente della lega calcio di serie A e B, si è schierato decisamente a favore del cambio ai vertici della Lazio. Ieri mattina si è recato al centro «Maestrelli» di Tor di Quinto per convincere i giocatori laziali a non chiedere lo svincolo d'autorità che lascerebbe la società capitolina senza «capitale calciatori» e costringerebbe Bocchi e i Calleri a rinunciare all'operazione.

Finale «Memorial Davia»

Oggi le rappresentative giovanissimi dei Comitati di Udine e Monfalcone disputeranno sul campo comunale di Buttrio (ore 18) la finale del Memorial «Fulvio Davia», compianto dirigente della Figc. L'ultima giornata intanto degli spareggi per designare le due compagini che verranno promosse in seconda categoria non ha sciolto il dubbio per quanto concerne il secondo posto. Per il Kras e il Pocenia, terminati appaiati alle spalle del Giarizzole, si è resa necessaria un'ulteriore coda al campionato.

La sfida è in programma domani sul campo del Ronchi (ore 16.30).

Risultati dell'ultimo turno: San Lorenzo-Kras 0-0; Pocenia-Morsano Strada 1-1. Classifica: Giarizzole p. 7; Kras e Pocenia 4; Morsano Strada 3; San Lorenzo 2. Queste infine le due finali del post-campionato provinciale allievi Coppa «G. Pacco» in calendario sabato 14 allo stadio «Zaccaria» di Muggia. Alle ore 17.30 per il terzo posto si incontreranno il San Sergio e l'Opicina; alle ore 19 per il primo posto: Chiarbola A-Ponziana.

CRONACHE DELLO SPORT

Il mondiale di Formula 1 riparte dal Canada

UN SOGNO AMERICANO PER LE «MONOPOSTO» DI MARANELLO

Timide ambizioni per le Ferrari Warwick debutta con la Brabham

Il sogno americano della Casa rossa. Domani il campionato del mondo di Formula 1 avrà il suo sesto atto sulla bella ma «difficile» pista di Montreal; poi, dopo una settimana, le monoposto si daranno battaglia a Detroit. In un pugno di giorni due pugni di punti per dare l'eventuale scossone alla lotta per l'iride.

Le Ferrari, dopo mesi di mugugni, critiche, sfortuna, partono con il piede giusto e con qualche ambizione (almeno di podio). Nella passata stagione Michele Alboreto colse una splendida vittoria proprio a Montreal, seguito a ruota da Johansson. Sembrava tutto facile per il Cavallino; eppure!

Il percorso di quattro chilometri e mezzo esaltò le doti di affidabilità e di docilità delle monoposto modenesi a tal punto che i tecnici di Maranello fecero il grande errore di considerarsi paghi. L'evoluzione delle Ferrari, infatti, fu molto più lenta di quella della McLaren e delle Williams-Honda. E il prezzo pagato fu assai alto.

Ora la doppietta è addirittura impensabile, ma le due «F.1 86» hanno dimostrato di possedere un propulsore potentissimo. Nelle prove effettuate nei giorni scorsi a Hockenheim, Alboreto ha raggiunto medie rassicuranti. Il problema delle turbine non sembra ancora del tutto risolto, ma sia le Garrett sia le KKK hanno dimostrato di essere meno vulnerabili che in passato.

La pista canadese, comunque, mette a dura prova i telai ed è proprio nell'assetto che i tecnici emiliani non riescono a trovare i giusti equilibri. Sia per Montreal sia per Detroit le vetture dovranno avere una messa a punto molto lontana da quella studiata per Spa.

Grandi favorite partono le vetture condotte da Piquet e Mansell (Williams), quelle di Prost e Rosberg (McLaren) e la filante Lotus di Ayrton Senna che in questo momento è addirittura ai vertici della classifica iridata con due lunghezze di vantaggio sul «nemico» transalpino.

Qualche chance potrebbero avere anche le due Benetton-Bmw di Fabi e Berger. E proprio l'austriaco in questi giorni è al centro dei commenti e delle polemiche. Dopo l'exploit delle prove ufficiali valide per il Gran premio del Belgio, Berger è stato avvicinato da molti team della Formula 1. Sembra che la stessa Ferrari abbia fatto un pensierino sul giovane pilota per sostituire uno Johansson in eterna fase di studio.

Il nome di Berger, comunque, potrebbe essere legato al futuro team che la Bmw dovrebbe varare già dalla prossima stagione, mettendo così in crisi le squadre che ora vengono rifornite di propulsori bavaresi. E proprio nel discorso dei futuri team s'inquadra il possibile impegno di grandi marche come la Mercedes e la Peugeot. La casa francese doterebbe le sue monoposto di motori direttamente derivati dal «V6» costruito per la Matra nell'81 (V a 120 gradi, tre turbo). Se il regolamento dovesse imporre alle squadre di procurarsi motori da 600 cavalli, la Peugeot ricorrerebbe (come base di studio) al gruppo termico a quattro cilindri della Turbo 16.

Anche l'Alfa Romeo muove qualche passetto, ma tutto è legato al futuro assetto della grande azienda a capitale pubblico. Il quattro cilindri da un litro e mezzo (ma progettato per una cilindrata minore) ha già sostenuto delle prove in pista dando dei risultati «soddisfacenti».

Ma ritorniamo al presente della Formula 1. Nel Gran premio del Canada ci saranno ben due debutti: Derek Warwick condurrà una Brabham BT 55 al posto del compianto Elio De Angelis e al fianco di Riccardo Patrese. Lo scorso anno Warwick era impegnato con le Renault, ma dopo il clamoroso ritiro della casa francese si trovò con lo zaino in spalla, e fu costretto a gareggiare nelle prove di durata. Ora ha la possibilità di entrare dalla porta principale ma avrà tra le mani uno dei volanti più scorbutici e imprevedibili del «circus». E anche il più pericoloso in assoluto.

L'altra novità è rappresentata da Danner, ma la sua partecipazione al Gp canadese è ancora avvolta da un mistero. Il pilota dell'Osella, infatti, dovrebbe sostituire Surer (in gravi condizioni dopo il tragico incidente che è costato la vita al navigatore Michel Wyder) all'Arrows, ma il team torinese non avrebbe dato ancora il nullaosta, per cui a Montreal c'è un'Osella e un'Arrows con il nome di Danner scritto vicino all'abitacolo.

La tensione in terra canadese è molto alta poiché le Williams e le McLaren guardano con stizza al primato del terzo incomodo Senna, ma per alleggerire l'atmosfera nei box circola una storiella: sulla Costa Azzurra la polizia ha fermato una vettura che andava a forte velocità; prima di dare la multa al guidatore, l'agente lo ha apostrofato: «Ma chi crede di essere, Prost?». Era proprio Alain...

Ro. Ca.

sportFLASH

Giro di Svizzera: otto feriti

PORRENTRUY — Otto corridori che stavano disputando la terza tappa del Giro ciclistico della Svizzera sono stati feriti in un incidente provocato da una autovettura durante l'attraversamento di Porrentruy. Tre, a quanto ha annunciato la radio della Svizzera Romanda, sarebbero in gravi condizioni.

Si è saputo in seguito che tra i feriti ci sono tre italiani: Claudio Chiappucci e Giancarlo Perini della Carrera e Orlando Maini della Ecoflam.

Pugilato: oggi Oliva-Jenning

SALERNO — Prima uscita da campione del mondo per Patrizio Oliva. A Praiano — una località turistica di duemila abitanti incastonata in un'angolo della costiera amalfitana — hanno fatto le cose per bene. Tutti gli abitanti si sono autotassati e pagheranno regolarmente il biglietto (35 mila lire).

L'avversario di turno di Oliva è lo statunitense Ford Jenning, un antagonista tutt'altro che malleabile.

Moto: prove annullate a Fiume

FIUME — La prima giornata di prove ufficiali del Gran premio di Jugoslavia di motociclismo, quinta prova del campionato del mondo, è stata anullata a causa delle fortissime raffiche di vento che hanno imperversato sul circuito di Grobnico, località che dista una decina di chilometri da Fiume.

La giuria internazionale ha modificato interamente il programma delle prove, che adesso prevede 3 sessioni di 40 minuti ciascuna per ogni classe (80, 250 e 500) per oggi. Tutti si augurano che il vento cessi entro questa mattina perché altrimenti la gara, se non potessero essere disputate le prove ufficiali, verrebbe annullata.

È COMINCIATA A VILLA OPICINA LA TRE GIORNI DI EQUITAZIONE

Mancinelli in sella a Silvano vince la coppa del «Piccolo»

Il maltempo della giornata d'apertura dei concorsi ippici Città di Trieste va dunque istituzionalizzandosi. Infatti anche ieri — come lo scorso anno — il cielo del Carso opicinese era percorso da nuvoloni neri mossi da una notevole bora che a tratti raggiungeva raffiche oltre i 50 km orari. Nulla di particolarmente fastidioso, comunque, salvo quei 4 gradi in meno rispetto alla temperatura della città che ha infreddolito la pur sempre notevole folla presente all'apertura della 2.a edizione del concorso, ricca di cavalli e di cavalieri. Le condizioni meteo hanno lievemente attutito l'aspetto mondano della manifestazione accentuandone invece quello sportivo e militare.

All'alzabandiera e all'esecuzione dell'inno nazionale sul piazzale antistante la radura mirabilmente attrezzata a campo d'equitazione d'alta competizione (parametro piazza di Siena) le massime autorità cittadine ricevute dal comandante della brigata corazzata Vittorio Veneto, gen. Battaglia, dal presidente del Circolo ippico, Campos, nonché dal presidente del comitato organizzatore, Jory.

Tra i presenti il prefetto De Felice, il sindaco Richetti, il consigliere provinciale Poillucci, il gen. Lalli, l'amm. Savelli, il comandante dei carabinieri col. Schirosi, il presidente del tribunale Brenci, il presidente dell'azienda turistica Barison, il presidente della Cassa di risparmio Terpin, sponsor ufficiale della manifestazione, il presidente provinciale del Coni Felluga, la marchesa Carignani per l'Associazione ricerche sul cancro sostenuta dal concorso con i ricavi dell'elegante programma e della vendita di oggetti d'antiquariato nella bottega allestita ai bordi del campo.



Graziano Mancinelli è stato il mattatore ieri a Opicina, vincendo le ultime due gare. Qui mostra la coppa del «Piccolo». Dietro il cavallo che montava, lo stallone Silvano (Italfoto)

Jory ha ricordato le figure di sportivi recentemente scomparse: Civelli delegato regionale Coni e Mangilli, olimpionico e due volte presidente di giuria alle Olimpiadi di Città del Messico e a Mosca.

Indi le gare sul campo predisposto con la massima cura e razionalità di strutture e servizi da parte dei militari. La bora ha disturbato un po' i cavalli, animali sensibilissimi, specie durante le «virate» controvento nel tratto di Nord-Est dove spesso arrivavano raffiche che talvolta facevano perdere la cadenza ai concorrenti.

Hanno osservato le gare l'ispettore della Fise, Mastronardi, consigliere federale, e Giulietta Schiavetti del Fiume. Attenti alle prestazioni dei militari ai salti il gen. Dolce, coordinatore dell'ippica per l'Esercito, il gen. Bacco, il comandante della scuola militare di equitazione col. Serappo e il t. col. Tantillo, v.c. del Piemonte Cavalleria. Molto alto il numero degli ufficiali superiori presenti e degli ippofili civili.

Gare di notevole interesse tecnico, le prime 4 svoltesi nella giornata di ieri con larga partecipazione di concorrenti. In mostra vari stili, dal compassato con comandi del cavaliere all'allievo impartiti vicinissimi al salto, altri sfrecciati in linea; rifiuti soprattutto dai cavalli debuttanti (uno solo con 3 disobbedienze, che eliminano); vari ostacoli abbattuti; una spettacolare caduta di cavallo e cavaliere all'ostacolo n. 7 (rustico di barriera), senza conseguenze.

La prima prova, Premio Cividin, ha fatto registrare 9 senza penalità. Il sorteggio ha favorito Varuzza su Morgana; secondo il cap. Mandolesi su Micusco; terzo Guatelli con A. Del Guasimo. Ha premiato il primo l'ing. Giaquinto. La seconda gara, Premio Circolo Ippico, a tempo, ha dato 15 senza penalità. Vincitore Persico su Verdesca III con 54.3; secondo il st. Vicarini con Linda, 54.84; terzo Wiesner su N De Gaesbeek, 56.14.

Molto affollata la III prova, categoria F a due manches, Premio «Il Piccolo», vinta brillantemente da Mancinelli su Silvano con zero penalità in 29.31; secondo il ten. Oppes su Sapiente, 31.91; terzo Sakakini su Goldfree, 32.27. Il collega Fulvio Fumis, caporedattore del nostro giornale, ha consegnato l'artistica coppa a Graziano Mancinelli.

Ancora Mancinelli mattatore nella IV prova, Premio Iret dopo barrage, con il cavallo Ideal De La Haye, con 32.46; sorprendente secondo posto del giovane militare di leva del Piemonte Cavalleria della brigata Vittorio Veneto Giulio Rugarli su Ardesco Del Lasco con 34.69 e terzo il st. Scaccabarozzi su Iris De La Lande con 34.93. Bussa su Jack and Tony, 41.53 quarto e ancora Mancinelli quinto su Karata, 49.38 nella gara di chiusura di ieri.

Stamane alle 9.30 s'inizia la seconda giornata con il Premio Azienda regionale di promozione turistica, categoria di precisione per cavalli debuttanti.

Italo Soncini

Basket: oggi Italia-Grecia

Primo test della nazionale azzurra di basket in vista dei mondiali di Spagna. Oggi pomeriggio a Pesaro la squadra di Bianchini senza Marzorati, infortunato, incontrerà la Grecia.

Frattanto il consiglio federale ha approvato la riforma dei campionati proposta dalla Lega. La finale per lo scudetto si giocherà al meglio delle cinque partite.

Due pivot giovani in prova a Trieste

La Stefanel cercherà di avere in prova la prossima settimana due giovani pivot, uno dei quali potrebbe essere addirittura inserito nel quintetto base della squadra che tenterà l'immediata risalita in serie A1.

Il primo è Fabrizio Valente, 21 anni, metri 2,06, panchinaro del Bancoroma. Nelle 34 partite in cui è stato segnato a referto nell'ultimo campionato ha giocato complessivamente 141 minuti (cioè poco più di quattro minuti a partita) ha preso 14 rimbalzi e segnato 29 punti con una percentuale di 9 su 19 nei tiri da due punti e di 11 su 18 nei liberi.

«Anche se il Banco non vorrebbe concederci la prova — spiega Giancarlo Sarti, general manager della società triestina — noi cercheremo di provarlo per vedere se si adatta alla filosofia di Tanjevic».

Il secondo è Cantarello, pivot padovano dell'Interspar Sarmeola di m 2,08, messosi in luce alle finali nazionali juniores di Roseto degli Abruzzi che comunque ha soltanto diciott'anni essendo del '68. Da Padova comunque si sostiene che il pivot verrà sì ceduto, però non quest'anno, ma appena nel campionato '87-'88.

Di ritorno a Trieste, da lunedì il coach Bogdan Tanjevic comincerà a visionare un folto gruppo di giovani. Il primo appuntamento, dopodomani alle 19.30 nella palestra di Poggi Paese. L'obiettivo massimo è addirittura di trovare due giovani per lo starting-five ora che l'ipotesi-Ricci sembra definitivamente caduta.

Frattanto la società ha deciso di inserire nelle scelte Shelton, Terry e Howard, ma non Coleman. «Chissà — dice Sarti —, se non troviamo di meglio, Ben, trovando nuovi stimoli, potrebbe rimanere con noi».

Silvio Maranzana

Week-end sportivo

Oggi a Trieste

EQUITAZIONE
2.o Concorso ippico nazionale «Città di Trieste», Campo sportivo militare, Opicina, ore 9.

PALLANUOTO
Serie B
Triestina-Torino 81, piscina Bianchi, ore 19.30.
Serie C
Edera-Uisp Bologna, piscina Bianchi, ore 18.15.

HOCKEY SU PISTA
Serie C
Dlf Rolli Foto-Rovigo, viale Miramare, ore 18.

JUDO
Giochi della gioventù e Festa del Judo a Trieste, palasport di Chiarbola, ore 15.

Domani a Trieste

EQUITAZIONE
2.o Concorso ippico nazionale «Città di Trieste», Campo sportivo militare, Opicina, ore 9.

IPPICA
Riunione di corse all'Ippodromo di Montebello, inizio ore 20.45.

PALLANUOTO
Serie C
Edera-Snam Milano, piscina Bianchi, ore 17.

JUDO
Giochi della gioventù e Festa del Judo triestino, palasport di Chiarbola, ore 8.45.

SOFTBALL
Mode Giovani-Lib. S. Saba, Villaggio del Pescatore, ore 10.

GOLF
Gara del circolo, campi di Padriciano, ore 10.

TENNIS
Campionato naz. «Over 35»
Circolo Terni-Park Genova, campi di tennis Circolo Terni, ore 9.

Hockey pista: serie C

Si concluderà stasera il campionato di serie C di hockey su pista.

Le due formazioni locali, il Dlf Rolli Foto e la Fincantieri di Monfalcone giocheranno entrambe in casa: i triestini ospitando il Rovigo, i monfalconesi ricevendo il Mirandola.

Pronostico Totip

Trotto BOLOGNA		
	1.o arrivato	1 x
	2.o arrivato	x 2
Trotto ROMA		
	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	x 1
Trotto TRIESTE		
	1.o arrivato	1 x
	2.o arrivato	x 1
Trotto TARANTO		
	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	x 2
Galoppo MILANO		
	1.o arrivato	1 x 2
	2.o arrivato	x 1 x
Galoppo LIVORNO		
	1.o arrivato	x x x
	2.o arrivato	x 1 2

PALLANUOTO: LA TRIESTINA SI GIOCA LE ULTIME SPERANZE DI PROMOZIONE

Una «corazzata» stasera in piscina Arriva il Torino leader indiscusso

Partita di grande richiamo stasera alla piscina Bianchi: per il campionato di serie B di pallanuoto, alle 19.30, la Triestina ospiterà il Torino 81, capoclassifica indiscusso in questa stagione, con un curriculum di 18 gare esenti da sconfitte.

I rossoalabardati, che vengono da una serie di risultati positivi dopo un periodo di appannamento, scenderanno in vasca animati dal fermo proposito di ben figurare al cospetto di un avversario degnissimo e in grado di offrire una pallanuoto spettacolare quanto essenziale.

Mancando il fattore esasperante di strette necessità di classifica su entrambi i fronti, si dovrebbe assistere a una partita bella, combattuta, fra gli alabardati, compagine giovane ed esuberante nella quale spicca la classe dello jugoslavo Kovacevich, e i torinesi, più esperti, quadrati, abituati a ottenere sempre e comunque il massimo risultato.

E proprio oggi, nella giornata per molti versi più attesa della stagione, sarà importante l'apporto del pubblico di fede alabardata, un pubblico chiamato a sostenere una formazione protagonista di un campionato comunque positivo e superiore alle aspettative; dovesse poi giungere un risultato favorevole ai triestini, si potrebbe fare ancora un pensierino al secondo posto, attualmente occupato dal Quinto, avvantaggiato sugli uomini di Umer di tre lunghezze.

E per realizzare tale obiettivo la Triestina dovrebbe poter disporre della gara di recupero con l'Olio Sasso di Imperia, società che si sta adoperando, anche con mezzi non del tutto limpidi, per ottenere la vittoria a tavolino.

Per gli appassionati di pallanuoto la serata comunque s'inizierà ben prima delle 19.30: per il campionato di serie C infatti, alle 18.15, l'Edera riceverà l'Uisp di Bologna, compagine direttamente interessata, come i rossoneri, alla lotta per la salvezza.

Per l'Edera questo weekend sarà particolarmente intenso; domani, con inizio alle 17, i triestini recupereranno la gara con lo Snam di Milano, non giocata il 3 maggio per il mancato arrivo dell'arbitro.

Ugo Salvini

Softball: Mode Giovani-San Saba

BASEBALL

Serie B — Il quinto turno degli scontri incrociati tra i due gironi della serie cadetta pone di fronte questo pomeriggio alle 16 e stasera alle 20, a Novara, i piemontesi, retrocessi l'altr'anno dalla massima serie e attualmente secondi del girone 1, dietro alla Juventus 48, e i Black Panthers, primi nel girone 2 in condominio con l' Arsenale Verona.

Perso un prezioso confronto nell'ultima trasferta sul diamante del modesto Sanremo, i ragazzi di Furlan e Altobelli tenteranno di approfittare in tutti i modi di un eventuale passo falso dell'Arsenale sul difficile terreno del Clever per portarsi da soli in vetta.

In settimana, la squadra ha dimostrato una buona vena, imponendosi in amichevole sul Ponte di Piave.

Serie C1 — I Rangers Dival potrebbero ipotecare con largo anticipo il successo nel girone, vincendo la partita di domani sul diamante di Cervignano contro i Panthers che, grazie alla sconfitta del Tergeste a Portogruaro, si sono insediati al secondo posto con una sola sconfitta in più. La capolista parte favorita, grazie anche al recupero di due pedine preziose quali Zanette e Varin, ma il fattore campo potrebbe giocare un ruolo decisivo e riaprire clamorosamente il discorso-promozione.

Il Tergeste, dal canto suo, non avrà vita facile a Bolzano, contro il Pool 77: i triestini, che hanno visto aumentare il loro distacco dalla vetta, non possono permettersi passi falsi se vogliono mantenere vive le speranze di riaggancio. Completa il quadro della seconda di ritorno Buttrio-Conegliano, con i friulani ben decisi a rifarsi della cocente sconfitta a opera dei Rangers Dival in una partita in cui hanno comunque dimostrato chiari progressi sul piano del gioco.

Serie C2 — Amatori Piave-Cassarurale Staranzano, rispettivamente prima e terza in classifica, è il confronto che tiene banco nella seconda giornata di ritorno. Sconfitti di un punto dall'Alpina, gli staranzanesi vorranno tenere ancora viva l'incertezza per il primato e, in tal modo, potrebbero favorire proprio l'Alpina che, impegnata contro la modesta Ugg, è pronta ad approfittare del passo falso della capolista per agganciare al comando.

Il programma comprende pure San Lorenzo-Lunazzi Paese, con i padroni in cerca del secondo successo stagionale, e San Donà-Europa Bagnaria Arsa, con i sandonatesi, ancora in corsa per le prime piazze, nettamente favoriti.

SOFTBALL

Serie A — Ancora sotto choc per il doppio pesante rovescio di una settimana fa contro il Tempest, le Mode Giovani tornano domani tra le mura amiche contro un'avversaria tutt'altro che ideale per una pronta riscossa. Le ragazze del Villaggio (l'incontro si svolgerà alle 10) dovranno infatti vedersela contro la capolista del girone 2, quel San Saba, che sta trovando solo nel Bollate un degno antagonista. Il doppio confronto non offre molte chances alle triestine, le quali dovranno quanto meno dimostrare una ritrovata determinazione in vista del successivo arduo impegno, proprio con le lombarde.

Serie B — Archiviato il pareggio di Parma, contro una formazione alla quale forse poteva anche essere carpito il risultato pieno, le Peanuts di Ronchi affrontano domani (inizio ore 10) al Gaspardis le Queens di Casalecchio sul Reno, una formazione che, almeno sulla carta, appare abbordabile. Tra le padrone, non ci sarà la Bressan e ciò potrebbe pesare in battuta, ma le ronchesi contano ugualmente di centrare il successo pieno

Serie C1 — Scontro tra «parenti poveri» nella seconda di ritorno, con la Castionese impegnata a Cernusco sul Naviglio contro quelle Moles Friends che la precedono di un solo posto in classifica, mentre il Buttrio, terz'ultimo, osserverà il turno di riposo.

Serie C2 — Definite le posizioni dopo gli scontri diretti della scorsa settimana, il pronostico è tutto dalla parte di Friul 81 e Squaw Tergeste: le friulane ospiteranno domani il Monfalcone; la capolista sarà sul campo del «fanalino» Yellow Panthers.

Panorama del ciclismo

La terza domenica del mese di giugno propone un vasto e ricco programma ciclistico. I risultati delle ultime domeniche stanno delineando il repentino regresso di forma dei protagonisti della primavera, d'altronde ormai emergono nomi nuovi che crescono tanto quanto l'avvicinarsi del solstizio d'estate e dunque proporzionalmente al caldo.

I giovanissimi corrono a Turrida di Sedegliano il 6.o Gran Premio mobili Mauro. La competizione organizzata dall'A.C. Libertas è valida per il campionato provinciale dei giochi della gioventù per la circoscrizione udinese. Il ritrovo è fissato dalle 14 alle 15; la partenza sarà data alle 15.30.

A Cordovado sempre per la categoria giovanissimi si rinnova il 4.o circuito Penne Nere. La gara organizzata dal S.C. Valvasone è aperta a tutte le fasce dei miniciclisti. Il ritrovo si svolgerà dalle 13.30 alle 14.30, il via alle 15.

A Morsano di Strada per la categoria esordienti si rinnova il 3.o Gran Premio Festival del ciclismo. La competizione organizzata dal G.C. Ricreativa Morsano si snoderà su un circuito locale da ripetersi 13 volte per un totale di 37 km. Il ritrovo è fissato dalle 13.30 alle 14.30, il via alle 15.

Il N.C.G. di Ceresetto organizza sempre per la categoria esordienti il 6.o Gran premio Bar da Mauro, la gara di 36 km si articolerà su quattro giri di un circuito che interesserà le frazioni da Ovest dell'hinterland udinese. Il ritrovo per la verifica delle licenze si svolgerà dalle 14.30 alle 15.30, la partenza sarà data alle 16.

Evidentemente queste due competizioni presentano dei dislivelli pressoché irrilevanti quindi i contenuti tecnici favoriranno le compagini che posseggono dei velocisti che non si intimoriscono nel turbinio delle ruote.

Gli allievi corrono a Udine l'ottavo Gran Premio Centro Bagnoli valido quale Udine-Subit. La gara organizzata dall'U.S. Chiavris si snoderà sul classico percorso che scende nella pianura friulana sino a Manzano interessando la salita della Rocca Bernarda, quindi risalirà verso Cividale proseguendo per Faedis e Attimis. In questa località la carovana piegherà sulla destra per risalire la valle sino a Borgo Ponte dove comincerà la salita: la gara quindi segnerà il suo epilogo dopo sette chilometri nell'abitato di Subit. Il ritrovo per la verifica delle licenze si svolgerà dalle 8.30 alle 9.30; la partenza sarà data alle 10.

A Pieris sempre per la categoria allievi si rinnova il 5.o Trofeo Millo Antonio; la gara organizzata dall'A.C. Pieris è valida per l'assegnazione del campionato provinciale per la circoscrizione di Gorizia. La competizione di 76 km presenterà in prima battuta due giri che interesseranno i paesi adiacenti la riva sinistra del basso corso dell'Isonzo. Quindi risalirà il vallone goriziano sino a Devetacchi, e proseguirà per lo strappo di San Martino del Carso. La carovana ridiscenderà poi nell'Agro monfalconese sino a Fogliano per poi raggiungere nuovamente Pieris dove la gara segnerà il suo epilogo. Il ritrovo per la verifica delle licenze si svolgerà dalle 8.30 alle 9.30; la partenza alle 10.

Gli juniores corrono a Sacile il 5.o Trofeo Enzo Fadelli; la gara di 114 chilometri è organizzata dalla S.C. Sacilese che propone un percorso che interesserà la salita di Sarone e i paesi adiacenti alla pedemontana pordenonese. Il ritrovo è fissato dalle 13 alle 14.30 la partenza sarà data alle 15.

Nerio Musizza

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

QUESTA SERA IN «MUNDIALISSIMA SHOW»

Con Maradona e gli altri un pezzetto di Massimiliano

Nel programma di Gianni Minà stelle del calcio e della canzone

ROMA — Michel Platini, Diego Maradona, Zico, Falcao, Socrates e Junior, il messicano Hugo Sanchez e gli azzurri di Bearzot saranno festeggiati nel corso di «Mundialissima Show», uno spettacolo che Raiuno manderà in onda, in diretta via satellite da Città del Messico, oggi dalle ore 20.30 alle ore 23.15.

Nello studio di Televisa-Chapultepec, Gianni Minà, ideatore e conduttore della trasmissione, presenterà i protagonisti del Mundial: da Guanajato Michel Platini, per il quale canterà Silv:e Vartan; da Guadalajara i brasiliani per i quali dallo studio si scatenerà il samba di George Ben e la sua banda; per gli azzurri collegati da Puebla, Gianni Morandi canterà «Uno su mille ce la fa», dopo essersi esibito con la cantante messicana Guadalupe Pineda in un brano del cantautore cubano Pablo Milanes. Diego Maradona sarà in studio pieno di nostalgia per il tango offertogli da Astor Piazzolla, le canzoni di Valeria Lynch e forse emozionato per un brano «Dieghito, el niño de la Luna» dedicatogli dal cantautore italo argentino Politanò.

Hugo Sanchez, stella del calcio messicano, sarà festeggiato da Josè Josè, dai giovani Pandora e Mijares e dal flamenco di Maria Rosa.



Sylvie Vartan

Il programma che Gianni Minà presenterà con la famosa cantante-attrice messicana Daniela Romo, illustrerà anche alcuni squarci di vita e di arte del paese che ospita il Mundial, con collegamenti col castello di Massimiliano, il museo Tamajo e un viaggio a Tetontepec, un pueblo nella provincia di Oaxaca.

Momento culminante di «Mundialissima Show», l'incontro tra Gino Paoli e Armando Manzanero, cantautore messicano, le cui canzoni (da vent'anni) sono eseguite da Frank Sinatra, Tom Jones, Dionne Worwyk ecc.

La sigla di testa del programma diretto da Ruggero Miti è l'inno del Mundial cantato da Placido Domingo; la sigla di coda è «Es-Gol» di Edoardo Bennato.

La seconda puntata di «Mundialissima Show» andrà in onda sabato 28 giugno.

■ FILM-SUSPENSE — Kelly McGillis («Witness») e Jeff Daniels («La rosa purpurea del Cairo») sono la coppia protagonista di «The House on Sullivan Street», film-suspense ambientato a New York negli anni Cinquanta.

PRESENTATO IL PROGRAMMA DEL «MYSTFEST '86»

Sulla spiaggia di Cattolica ritornano giallo e mistero

Quarantacinque film suddivisi in quattro sezioni

ROMA — Quarantacinque film del genere giallo e del mistero saranno proiettati durante il «Mystfest '86» (il Festival internazionale del giallo e del mistero – cinema televisione letteratura) che si svolgerà a Cattolica dal primo al 9 luglio. Lo hanno annunciato ieri, nel corso di una conferenza stampa tenuta nella sede romana della Regione Emilia Romagna, i responsabili della manifestazione: il direttore Irene Bignardi, il consulente artistico e organizzativo Felice Laudadio e il vicedirettore esecutivo Giorgio Gosetti.

La struttura del «Mystfest '86» è incentrata su quattro sezioni cinematografiche, due convegni e una serie di iniziative speciali.

I film della selezione ufficiale sono: in concorso, «Le quatrième pouvoir» (Francia) di Serge Leroy; «Defence of the Realm» (Gb) di David Drury; «Letters to an Unknown Lover» (Gb) di Peter Duffel; «The McGuffin» (Gb) di Colin Bucksey; «Ouverture» (Italia) di Valentino Passoni; «Mr. Wrong» (Nuova Zelanda) di Gavlene Preston; «Blackout» (Norvegia) di Erik Gustavson; «Paul Chevrolet and the Ultimate Allucination» (Olanda) di Pim De La Parra; «Medium» (Polonia) di Jacek Koprowicz; «Vabank II» (Polonia) di Juliusz Machulski; «Lola» (Spagna) di Bigas Luna; «Black Moon Rising» (Usa) di Harley Cokliss e, fuori concorso, «Muller's Buro» (Austria) di Niki List; «Inspecteur Lavardin» (Francia) di Claude Chabrol; «Moviestar» (Svizzera) di Markus Imboden; «Haunted Honeymoon» (Usa) di Gene Wilder; «Psycho III» di Anthony Perkins (Usa).

Nell'ambito del «Mystfest '86» saranno inoltre presenti nella selezione ufficiale, il film di Juliusz Machulski «Vabank I» e «Monna Lisa» di Neil Jordan.

La giuria internazionale del «Mystfest '86» per il cinema risulta, fino a oggi, composta da Claude Chabrol (Francia), Stuart Kaminsky (Usa), David Robinson (Gran Bretagna), Fred Junck (Lussemburgo), Antonio Tabucchi (Italia), Silvia D'Amico (Italia).

Essa assegnerà quattro riconoscimenti: miglior film, miglior soggetto originale, miglior attore protagonista, migliore attrice protagonista. Una menzione speciale è a disposizione della giuria.

Al «Mystfest '86» sarà inoltre attribuito il premio Agis-Bnl.

I due convegni sono incentrati sui temi: «Nero su nero, il mondo di Cornell Woolrich», e «Diritto di cronaca – Se un giornalista diventa detective».

Nell'ambito del «Mystfest» verranno assegnati quattro premi letterari, rispettivamente per il miglior romanzo edito, per il miglior racconto giallo inedito, per il miglior racconto di spionaggio inedito, per il miglior romanzo inedito.

Il «Mystfest» ospiterà anche due esposizioni legate ai temi del giallo e del mistero e relative sia all'aspetto letterario sia a quello cinematografico.

Variazioni programmi Rai

ROMA — Oggi sabato 14 giugno, i programmi su Raidue saranno così modificati: alle 16: «Doraemon» cartoni animati; alle 16.15: «Pane e marmellata»; alle 17.15: Tg 2 Flash; alle 17.20: «Body-body»; alle 18.05: «Super Mundial '86»; alle 18.30: «Occhio al superocchio»; alle 19.20: «Meteo 2»; alle 19.25: Da Roma: telecronaca dell'incontro di calcio Roma-Sampdoria (con esclusione della zona di Roma) 1.o tempo; alle 20.15: Tg 2 Telegiornale; alle 20.30: Roma-Sampdoria 2.o tempo; alle 21.20: «Ispettore Derrik: Il cadavere nell'Isar», telefilm; alle 22.25: Notte sport; alle 24: Tg 2 Stanotte. - Il telefilm «La signora e il fantasma», la rubrica Tg 2 Lo sport e il film «Il viaggio» non andranno in onda.

SOLO TRE MESI FA ERA RITORNATO ALLA MUSICA

È morto a New York il «re dello swing»

Due generazioni gli devono il piacere del sogno

Di Benny Goodman, scomparso ieri a New York per un arresto cardiaco, si era tornato a parlare soltanto tre mesi fa quando gli accademici americani del Grammy Award gli assegnarono un'onorificenza ad honorem. Jazzista scrupoloso e musicista in grado di percepire i gusti del pubblico, il «re dello swing» contagiò del suo stile l'America fra gli anni '30 e '40. Due generazioni gli devono il piacere del sogno.

Dopo aver fatto parte, nel 1926, dell'orchestra di Ben Pollack, il grande Benny fondò nel 1934 la sua grande orchestra che gli assicurò quel nomignolo regale cui seppe tenere fede. Di Goodman si deve dire, sotto il profilo della storia musicale, che introdusse ufficialmente il jazz nell'America bianca riuscendo nel rivoluzionario intento di integrare razzialmente le sue «band».

Il segno distintivo di Goodman rimane unanimemente riconosciuto nella sua capacità di aver svuotato, con abili giochi ritmici e decorativi, il jazz delle sue matrici culturali e popolari più autentiche. Così lo swing, risultato del jazz arrangiato e interpretato dalle grandi orchestre, divenne ben presto musica per ballare. Le sue orchestre erano riuscite a impadronirsi del «linguaggio» di quelle nere introducendo quel fenomeno musicale che va sotto il nome di «swing craze» che furono viatico alla popolarità e alla ricchezza di Benny. Alla sua arte si accostarono, con il jazz dialogato e l'arrangiamento dei classici, platee prima di allora assenti nel grande incontro musicale.

Solo qualche mese fa Benny Goodman era stato riscoperto con la produzione di un nuovo disco servito da base per uno special televisivo. Di Benny, al culmine della carriera, va detto che aveva venduto nel mondo ben trentacinque milioni di dischi. Né è un caso che, verso la fine degli anni Cinquanta in periodi assai più sospetti e difficili di oggi, egli poté guidare una grande tourneé in Unione Sovietica rompendo, con la sua fama ormai internazionale, gli stessi rigidi schemi della guerra fredda.

La morte ha colto il grande Benny proprio nel momento in cui stava per riscoprire una terza età di successi, o piuttosto nel momento in cui l'America ritorna a valori più duraturi e saldi che ne richiedeva la presenza in prima fila quasi a voler sollecitare una nuova inventiva strumentale di cui si avverte l'assenza. È stata un'illusione, ma forse l'illusione più cara per eternare quasi in un testamento l'era rivalutata di questo mago della musica e del sogno.

■ ALCOLIZZATO — Martin Sheen interpreta nel telefilm «Shattered Spirits» la parte di un padre alcolizzato che porta alla rovina la famiglia e che viene salvato dal figlio adolescente, impersonato dall'attore Matthew Laborteaux.

A quattro mani

In questa singolare ma bella fotografia di Gardone il duo pianistico Magnaldi-Richter, già segnalatosi in vari concorsi nazionali e internazionali, che ha riscosso di recente un vivo successo di pubblico e critica nel concerto inaugurale della l.a rassegna «Musica giovane '86» di Prato, suonando musiche di Mozart, Brahms, Schumann, Dvořák e Poulenc.

IL PROGRAMMA DI LUISA RIVELLI

Con oggi in vacanza il mercato del sabato

ROMA — Con la puntata di stamane «Il mercato del sabato», il programma di Luisa Rivelli in onda su Raiuno alle 11, va in vacanza. Quest'ultimo appuntamento sarà dedicato alle vacanze e al turismo.

Come trarre profitto da questo periodo per fare una dieta disintossicante? Il prof. Giovanni Ballarini, dell'Università di Pavia, illustrerà i rischi e i vantaggi di una alimentazione estiva.

Sarà quindi la volta di un collegamento esterno con un circolo nautico per mostrare le attrezzature necessarie allo sport subacqueo, e spiegare quali sono le misure cautelative da prendere e quali i costi delle varie apparecchiature.

Si parlerà anche delle speciali facilitazioni offerte ai giovani per fare una buona vacanza, anche all'estero, mentre, per il «Signor Rossi arrabbiato», si affronterà il problema delle inadempienze di alcune organizzazioni turistiche per servizi promessi e pagati in anticipo dal cliente.

Infine sarà affrontato il problema della sistemazione degli anziani che, spesso, restano abbandonati a se stessi e magari illustrate alcune nuove iniziative per la loro assistenza in questo periodo.

In vendita la villa di Rock Hudson

LOS ANGELES — La villa in cui Rock Hudson visse e morì è in vendita a un prezzo base di due milioni e 950 mila dollari, pari a circa quattro miliardi e mezzo di lire: la villa che sorge su una altura a Nord di Beverly Hills è in stile mediterraneo ed è circondata da splendide piante tropicali. Nel suo interno c'è anche un teatro.

L'attore, morto lo scorso ottobre, vi aveva trascorso circa venti anni.

GRANDI NOVITÀ IN CANTIERE NELL'ENTE PUBBLICO

Dal cilindro della Rai sta per uscire anche la «televisione del mattino»

ROMA — Sta per nascere la «televisione del mattino»: è questa una delle grandi novità che la Rai ha in cantiere per il prossimo futuro.

È stato il direttore generale dell'azienda, Biagio Agnes, che ha partecipato ieri al convegno «l'immagine del Mezzogiorno attraverso la radio e la televisione», organizzato a Rossano Calabro dalla rivista «Sincronia» e dal Formez, ad annunciare che la televisione del mattino sarà realizzata tra breve, «senza peraltro sacrificare l'ascolto della Rai».

Ma c'è anche dell'altro che sta per uscire dal cilindro della Rai. Agnes si è soffermato infatti sul fatto «rinnovamento e sul rilancio» degli «appuntamenti informativi».

Non si tratta solo di cambiare le sigle dei Tg, ha precisato Agnes. Sicuro che i direttori di testata «sapranno trovare la strada giusta per sottrarre telegiornali e giornali radio al rischio di una specie di ritualismo schematico, introducendo gli opportuni elementi di novità».

Dato il tema del convegno, centrato sui problemi del Mezzogiorno, Agnes ha anche annunciato iniziative e impegni della Rai per le regioni del Sud. Primo fra tutti la decisione di investire il 40 per cento del budget del piano triennale 85-87 nel Mezzogiorno (394 miliardi su 985). In particolare verranno potenziate le nuove sedi di Cosenza, Palermo e Potenza.

Tutti questi investimenti, secondo Agnes, dovrebbero realizzarsi attraverso precisi collegamenti con le istituzioni, con l'industria pubblica e privata, con le università e i centri di ricerca.

Inoltre, nel quadro di un nuovo rapporto tra servizio pubblico ed emittenza privata, le Tv locali su base regionale, che al Sud hanno maggiori problemi che altrove, potranno acquistare da settembre, tramite la Sacis, «pacchetti» di trasmissioni Rai.

«I programmi — ha chiarito Agnes — saranno ceduti a gruppi di 14 ore settimanali e comprendono vari generi: dal varietà ai film, agli educativi-scolastici». Sarà data priorità ai temi «più immediatamente orientati verso lo sviluppo culturale, sociale, educativo, economico del paese».

Tra gli impegni più urgenti, inoltre, quello di «ridefinire il ruolo della terza rete Tv, una rete di cultura ma anche di spettacolo, di informazione, ma soprattutto di informazione regionale».

Agnes non ha trascurato i problemi che assillano la Rai «ma — ha detto — non è solo per colpe o inadempienze nostre». Nonostante l'azienda attenda da tre anni il rinnovo del Cda «il presidente Zavoli e il consiglio hanno onorato le loro responsabilità lavorando a tempo pieno e a pieno titolo, e consentendo all'azienda di arrivare puntuale alle sue scadenze, agli appuntamenti di legge, agli obblighi contrattuali».

Nonostante l'incertezza, anche legislativa (Agnes ha sottolineato che la mancanza della nuova legge «danneggia particolarmente il servizio pubblico»), l'azienda, ha ricordato il direttore generale, ha superato le difficoltà economiche dell'83 chiudendo l'esercizio '85 con un attivo di circa 50 miliardi, sviluppando tra l'altro nuovi servizi, come il televideo.

Infine Agnes si è soffermato sui problemi dell'informazione e sulla futura concorrenza con i Tg privati «non posso non far notare che si cerca ora di creare nell'opinione pubblica l'attesa per l''altra'' obiettività, quella dei futuri Tg privati, due obiettività mi sembrano francamente una contraddizione. Credo, invece, che dovremo tutti impegnarci a realizzare l'unica, vera e possibile».

Quindi nessuna paura per la concorrenza, piuttosto una riflessione sulla professionalità e la responsabilità dei giornalisti del servizio pubblico che chiamano in causa il diritto del cittadino all'informazione. «Diritto che pone a sua volta problemi complessi, da un lato, a livello sindacale — nell'ipotesi di black-out, per intendersi — dall'altro a livello di sicurezza nel senso di dettare la massima prudenza nella diffusione di messaggi in grado di creare motivi di tensione o, peggio, di allarme. O comunque turbare l'opinione pubblica».

Tournée italiana di Jerry Mulligan

ROMA — Estate italiana per Jerry Mulligan, impegnato per la prima volta in concerto con una grande orchestra sinfonica, diretta da Michel Sasson.

Il programma, che sarà presentato nei concerti italiani previsti per la fine di luglio, è concepito sulle esperienze della Boston Pop Orchestra e comprende musiche da «West Side Story», «Un americano a Parigi», «Lincoln Portrait».

Appuntamenti

Oggi

Congedo della stagione sinfonica

Con il concerto di oggi al Politeama Rossetti (inizio ore 18 – turno di abbonamento S), nel corso del quale verranno eseguiti i «Carmina Burana» di Carl Orff con la direzione del maestro Gustav Kuhn e con la partecipazione dei solisti di canto Brigitte Poschner, Horst Hiestermann, Patrick Raftery, si chiude la stagione sinfonica di primavera del Teatro Verdi.

Orchestra e coro del Teatro Verdi, maestro del coro Andrea Giorgi. Coro di voci bianche «Città di Trieste».

Polifonia sacra

Stasera alle 20.30 avrà luogo nella chiesa evangelica-luterana la seconda serata della rassegna di polifonia sacra organizzata dall'Usci di Trieste. I cori partecipanti sono: coro «Montasio» del Crs Julia, direttore Aldo Policardi; coro «Polifonico Triestino», direttore Fabio Nesbeda; corale «Aris» di Monfalcone, ospite, direttore Leonardo Di Pierro.

Lorenzo Pilat alla «Sacra Ostaria»

Questa sera alle ore 21.30 alla «Sacra Ostaria» di Campo Marzio avrà luogo un recital di folclore triestino con il popolare cantautore Lorenzo Pilat.

Domani

Nuovo Trio d'archi al Ridotto

Domani sera alle ore 20.30 al Ridotto del Verdi per i concerti di primavera organizzati dall'Associazione Musicisti Giuliani avrà luogo un concerto del Nuovo Trio Italiano d'archi. Musiche di Mozart, Bach, Beethoven, Petrassi e Reger.

CONCLUSA POSITIVAMENTE LA STAGIONE '85-'86

Un brillante «Venetoteatro»

VENEZIA — Con le ultime recite de «Le donne gelose» di Goldoni a Firenze e nel Veneto, si è conclusa la stagione 1985/86 di «Venetoteatro», l'organismo stabile di prosa patrocinato dalla Regione e dalle sette province del Veneto.

Questa quinta stagione di attività ha ulteriormente consentito a «Venetoteatro» di imporsi all'attenzione nazionale e internazionale (con le due tournée in Austria e a New York), alternando alla messinscena di importanti testi e di riprese, l'organizzazione di molte stagioni nel Veneto: Thiene, Mirano, Badia, Bassano, Noventa, Arzignano, ecc., e collaborando alla formazione dei cartelloni di altre città della regione.

Ben sei sono state le proposte di spettacoli nuovi o riallestiti e tutte hanno riscosso aperti consensi di critica e di pubblico: «Le donne gelose» di Goldoni che ha debuttato in estiva al Teatro Romano di Verona con la regia di Cobelli e ha effettuato un giro di due mesi (la commedia sarà riproposta nel 1987 per le grandi città: Roma, Milano, Genova, Torino), l'altro testo goldoniano, «Il campiello», al terzo anno di programmazione; «Romeo e Giulietta» di Shakesoeare con la regia di De Bosio per il Teatro Olimpico nel quinto centenario di Luigi Da Porto, il novelliere vicentino che per primo narrò la tragica storia dei giovani amanti; «Edipo re» di Sofocle diretto da Lorenzo Salveti per il quarto centenario della fondazione del palladiano Teatro Olimpico; «I pitocchi fortunati» di Carlo Gozzi, con la regia di Sandro Sequi, per il Carnevale di Venezia; «Venezia salvata» di Thomas Otway riallestito per la registrazione televisiva per Raitre.

«Venetoteatro» ha scritturato più di ù» attori tra i quali, per le parti di protagonisti, alcuni bei nomi del teatro drammatico: Alida Valli, Annamaria Guarnieri, Corrado Pani, Mariano Rigillo, Ave Ninchi, Edda Albertini, Renato De Carmine, Francesca Benedetti, Aldo Reggiani, Duilio Del Prete, Claudio Gora, Margaret Mazzantini, Massimo Belli, i veneziani Michela Martini, Gian Campi, Alessandra Pradella, Stefania Felicioli, Piergiorgio Fasolo, Michela Ariani, e ancora Daniele Griggio, Lombardo Fornara, Laura Fo, Elisabetta Piccolomini, Franco Alpestre, Susanna Fassetta.

Sono state effettuate 246 rappresentazioni per circa 170 mila spettatori, con incassi lordi totali di 1 miliarDO E 800 milioni.

Qualificante e da ricordare la partecipazione alla rassegna di New York «Italy on stage», e le recite di «Il campiello» a Salisburgo e a Graz.

Oltre ai quattro registi Cobelli, De Bosio, Sequi e Salveti, hanno collaborato alla realizzazione della stagione M. Roberto Gimnaghi, traduttore di «Romeo e Giulietta», gli scenografi e costumisti Nicola Rubertelli, Emanuele Luzzati, Maurizio Balò, Giuseppe Crisolini, Santuzza Calì e Zaira De Vincentiis, i musicisti Giampaolo Coral e Paolo TErni.

I tre spettacoli degli autori veneziani del '700, Goldoni e Gozzi, rimangono nel repertorio di «Venetoteatro» e saranno ripresi nei prossimi periodi di attività.

Le principesse non fanno «Peccati»

ROMA — Contrariamente a quanto affermato in un comunicato di Canale 5, Stefania e Carolina di Monaco non prenderanno parte alla seconda edizione di «Peccati».

Lo ha reso noto un comunicato della direttrice del centro stampa del Principato di Monaco secondo cui «né la principessa Carolina né la principessa Stefania avranno alcun ruolo nel film in questione».

La smentita giunge in merito a una notizia diffusa dall'emittente privata secondo cui Joan Collins, intenzionata a produrre una seconda serie dello sceneggiato già andato in onda su Canale 5, aveva reclutato le due principesse che avrebbero dovuto prendere parte ad alcuni episodi.

NANNI MORETTI A TRIESTE PER IL «PREMIO PERSOGLIA»

Fiducia al cinema giovane

«Cercasi Susan disperatamente», opera seconda della statunitense Susan Seidelman (premio di affluenza), e «Papà è... in viaggio di affari» opera seconda del bosniaco Emir Kusturia (premio che potremmo definire di «gradimento»), sono i due film emersi dalla stagione del cinema Ariston, chiamata come al solito «Festival dei Festival».

Sottratto ad una regolare giuria e affidato al responso più democratico del solo pubblico, l'esito ha premiato il cinema giovane. È un atto di fiducia spontaneo verso la «settima arte» che non può non rallegrare in un momento di crisi come l'attuale, dove di solito a prevalere sono gli autori che stanno per raggiungere gli ottant'anni. Anche il terzo premio, il «Paolo Persoglia», è andato ad una figura emblematica del cinema degli anni Ottanta: all'italiano Nanni Moretti per il suo film «La messa è finita».

Moretti sarà domani sera a Trieste per ricevere personalmente il premio. Ci viene ora in mente il film più discusso del giovane autore: quel «Sogni d'oro», che, secondo i corvi del malaugurio, avrebbe dovuto segnare la fine di una carriera durata quanto l'apparizione di una meteora.

L'Autore-protagonista, riferendosi evidentemente a se stesso, gli diceva ad un certo punto: «Io sono il migliore, sono l'unico!». Dove non si sapeva quando cessava l'ironia e cominciava la presunzione.

Ora, a distanza di anni, dopo le confortanti prove di «Bianca» e di «La messa è finita», possiamo dire che, proferendo quella battuta, Moretti, non era stato nè ironico, nè presuntuoso: era semplicemente consapevole di non somigliare a nessuno, di proporsi come un «film maker» senza padre, senza modelli da ricalcare, di non essere il rinnovatore dei fasti della commedia all'italiana (era forse l'epiteto che più degli altri lo mandava in bestia), il sublimatore dei generi codificati e via definendo.

«Unico» non significa essere «il migliore» «il primo della classe»: significa non voler confondersi con gli altri, a prescindere dall'emergere o no sopra gli altri; significa avere un discorso da portare avanti a proprio modo; significa non «amare il cinema» (il sentimento prevalente nei giovani cineasti d'oggi, tanto da subordinargli amori più fertili, quali l'amore per le cose che vuoi raccontare, l'amore per i personaggi che vuoi descrivere, per le tue creature insomma), bensì aver scelto il cinema per esprimere se stessi, la propria visione del mondo. Con il risultato che oggi Nanni Moretti è l'unica, effettiva «singolarità» apparsa nel cinema italiano da ormai più di un decennio, l'unico che faccia dei film che ci concernono direttamente, l'unico che appaia disinteressato alle regole e alle alchimie dello spettacolo. Con il risultato che, per apprezzare i suoi film, non hai bisogno di riferirti a questo o quel prestigioso modello, di intenerirti per un riuscito ricalco; in altri termini, di abbandonarti, parlando dei suoi film, alla nostalgia per «il grande cinema che fu»: apprezzi i suoi film per quel che sono, per quel che esprimono; giudichi il loro autore per quel che è e basta. Non a caso oggi Moretti è uno dei pochi registi italiani ad avere un credito all'estero: assieme a Francesco Rosi e ai fratelli Taviani (e naturalmente a Fellini). Lo testimoniano i giudizi lusinghieri che «La messa è finita» ha raccolto il febbraio scorso a Berlino, e l'accoglienza entusiastica che la critica francese più qualificata ha riservato a «Bianca», uscito non poco più di un mese fa a Parigi.

Callisto Cosulich

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.00 Televideo.
10.00 I grandi fiumi - Tamigi.
10.45 Un campione, mille campioni, con Giorgio Ariani. - Come si conquista lo stile (11).
11.00 Il mercato del sabato - Un programma di Luisa Rivelli. Regia di Enzo Gioioso. Conduce in studio Luisa Rivelli. (1.a parte).
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 - Flash.
12.05 Il mercato del sabato (2.a parte).
12.30 Check-up. Un programma di medicina ideato da Biagio Agnes. Conduce in studio Luciano Lombardi.
13.30 Telegiornale.
13.50 Tg 1 - 90 mundial.
14.00 Prisma. Settimanale di spettacolo del Tg 1 a cura di G. Raviele.
14.30 Sabato sport da Senigallia. Ciclismo. Giro d'Italia dilettanti (4.a tappa) S. Egidio alla Vibrata - Senigallia.
16.30 Speciale Parlamento, a cura di Gianni Colletta (17).
17.00 Tg 1 Flash.
17.05 Benji, Sax e il principe alieno: Un cane detective.
17.35 L'ispettore Gadget - cartone, Gadget tra i taglialegna.
18.05 Estrazioni del Lotto.
18.10 Le ragioni della speranza, riflessione sul Vangelo, a cura di Carlo De Biase.
18.30 Prossimamente.
18.40 Pesaro: pallacanestro Italia - Grecia.
19.40 Almanacco il giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 In diretta via satellite: «Mundialissima show», musica e spettacolo da Città del Messico di Gianni Minà e Alberto Testa, regia di R. Miti, conducono G. Minà e Daniela Rono.
22.15 Telegiornale.
22.25 «Mundialissima show» (2.a parte).
23.00 Premio Rossano Calabro: «Le città della Magna Grecia», telecronista E. Giacoia.
23.50 Tg Notte - che tempo fa.

RAIDUE

9.00 Televideo.
10.00 Giorni d'Europa, a cura di Gianni Colletta.
10.30 Prossimamente.
10.45 Mattinata a teatro: «Anonimo veneziano», con Ugo Pagliai, Lorenza Guerrieri.
12.30 Tg 2 - Start. A cura di P. Meucci.
13.00 Tg 2 - Ore tredici.
13.25 Tg 2 - Ship. A cura di S. Gentiloni.
13.30 Tg 2 - Bella Italia, di C. Lavazza e M. Meloni.
14.00 Dse: Scuola aperta. Programma di A. Meliciani. «Ipotesi per un museo della scienza».
14.30 Tg 2 - Flash.
14.35 Estrazioni del Lotto.
14.40 Tandem, con C. Sorrentino, R. Manfredi e M. Danè. Regia di S. Baldazzi.
16.00 La signora e il fantasma. Telefilm con Hope Lange, Edward Mulhare. 20.0 episodio.
16.30 Pane e marmellata. Regia di M. Bazzi.
17.30 Tg 2 - Flash.
17.35 Body body. Appuntamento con Barbara Bouchet. Regia di Angelo Zito.
18.20 Super mundial '86. A cura della redazione sport del Tg 2. Servizi dal Messico.
18.40 Occhio al superocchio. Telefilm: «Guardare dall'alto».
19.40 Meteo 2.
19.45 Tg 2 - Telegiornale.
20.20 Tg 2 - Lo sport.
20.30 Il viaggio. Film. Regia di Anatole Litvak, con Yul Brynner, Deborah Kerr.
22.35 Tg 2 - Stasera.
22.45 Notte sport - Da Praiano, pugilato Oliva - Jenkins.
24.00 Tg 2 - Stanotte.

RAITRE

13.15 Dse: Vita degli animali. A cura di G. Massignan. «Il Sud della Florida». Regia di Tom Ramsay.
13.45 Prossimamente.
14.00 La macchina del tempo n. 18. Rubrica di S. Munafò.
14.40 Bologna: tennis, torneo internazionale.
18.25 L'altrosuono. Un programma di M. Colangeli e A. De Liguoro (9.a puntata).
19.00 Tg 3.
19.35 Dadaumpa special: «Musichiere», ospiti d'onore G. Ralli e N. Manfredi.
20.05 Dse: Scuola aperta sera. Un programma di A. Meliciani. «La villette, una città per la scienza».
20.30 Le regole del gioco. 4.a puntata. Un programma proposto e condotto da Piero Ottone. Regia di Fabrizio Giordani.
21.00 Raitre in diretta, di A. Carani e A. Minasi. Quadriennale di Roma, si riapre, di Nico Garrone, con A. Bonito Oliva, a cura di M. C. Solkohub.
21.15 Tg 3.
22.50 Dancemania (6.a puntata).

CANALE 5

11.00 «Facciamo un affare» - Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
11.30 «Tuttinfamiglia», Gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 «Bis», Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito» Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 «Anteprima», programmi per sette sere condotto da Licia Colò.
14.10 Film: Sabato italiano: Alberto Sordi - «IL VIGILE», con Alberto Sordi, Vittorio De Sico. Regia di Luigi Zampa. (1960), commedia.
16.15 Telefilm: Gavilan.
17.15 «Big bang» - Settimanale scientifico condotto da Jas Gawronsky.
18.00 Telefilm: Nove in famiglia.
18.30 Telefilm: Condo.
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 «Zig zag» - Gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini, con Tito Presciutti ed Elena Mattolini.
20.30 Spettacolo: «Ti ricordi al Grand hotel?» - Varietà con Gigi e Andrea, Sydne Rome, Massimo Boldi, Paolo Villaggio.
23.00 «Parlamento in» - Rubrica parlamentare condotta da Enzo Bottesini.
23.45 «Premiere» - Settimanale di cinema a cura di Antonio Restivo, Luca Ronchi e Mario Canale.
0.15 Film: Notte fonda - «LO STRANGOLATORE DI BOSTON», con Henry Fonda, Tony Curtis. Regia di Richard O. Fleishner. (1968), poliziesco.

IBC TRIESTE

1.00 Videomusic non stop.
14.00 «Eurochart top 50», i primi cinquanta video della classifica europea.
15.00 «Lo special».
16.00 Video musicali non stop.
18.00 «Rock report», notizie dal mondo del rock.
19.00 «Top ten», classifica dei dieci video più votati in Italia.
20.00 Videomusic non stop.
23.00 «Videopremiere», tutte le novità video della settimana.
24.00 «U.K. top 50», i primi cinquanta brani della classifica inglese.
1.00 Videomusic rotation.

BARBARA

8.00 Vetrine in tv.
8.35 Si o no programma condotto in studio da Pippo Franco e Piera Bassino.
12.00 Vetrine in tv.
14.00 Vetrine in tv.
17.00 Telefilm.
18.00 Vetrine in tv.
20.00 «Sherlock Holmes», telefilm.
20.30 «URUS IL GLADIATORE», film.
22.00 Vetrine in tv.
24.00 «Combat», telefilm.

telefriuli

9.00 Sì o no Italia.
12.00 Sì o no.
13.25 Buongiorno Friuli.
13.28 News dal mondo.
13.30 Senorita Andrea, telenovela.
14.30 Hanna & Barbera show.
15.30 In diretta da Londra via satellite: Gtx music.
18.30 Le meraviglie della natura.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 Senorita Andrea, telenovela.
20.30 «SUPER KONG», film.
22.15 Realtà industriale.
22.45 Telefriuli notte.
23.15 «Arrivano le spose», telefilm.
0.30 News dal mondo: in diretta via satellite dagli Usa.

VIDEOFRIULI

14.00 Mariana il diritto di nascere (telenovela).
14.30 Il segreto (telenovale).
15.30 L'idolo (telenovela).
16.00 Ai grandi magazzini (telenovela).
17.00 Felicità... dove sei (telenovela).
17.30 Cartoni animati.
19.30 Anteprima sport.
20.00 Felicità... dove sei (telenovela).
20.30 Il segreto (telenovela).
21.30 Ai grandi magazzini (telenovela).
22.30 L'idolo (telenovela).
23.00 In linea - 10 minuti con Sara Simeoni.
23.10 «LA DONNA SCARLATTA» (film).

ITALIA 1

10.10 Telefilm: Spazio 1999.
11.00 Telefilm: La donna bionica.
11.50 Telefilm: Quincy.
12.40 Telefilm: Agenzia Rockford.
13.20 Spettacolo: Tutto per denaro - Help, con I gatti di vicolo miracoli e Fabrizia Carminati.
14.15 Sport: Americanball.
16.00 Cartoni animati.
18.00 Musicale: Musica è, a cura di Maurizio Seymandi.
19.00 Spettacolo: Gioco delle coppie, condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: La famiglia Addams.
20.00 Cartone animato: Occhi di gatto.
20.30 Telefilm: Supercar.
22.20 Sport: Boxe dal Madison Square Garden di New York. Mike Tyson/Reggie Gross, Hector Camacho/Edwin Rosario, Julio Cesar Chavez/Refucho Rojas.
23.30 Sport: Grand Prix - Settimanale televisivo pista/strada/rally.
0.45 Musicale: Deejay television.

TELEUROPA

13.00 Telefilm della serie: Combat, guerra.
14.00 Film: «UN PO' DI SOLE NELL'ACQUA GELIDA», regia di J. Deray.
15.30 Big Screen: anteprime cinematografiche.
16.00 Musical box: 60' di musica da vedere.
17.00 Telefilm della serie: Combat, guerra.
18.00 Film: «SINDROME DEL TERRORE», regia di J. Lieberman.
20.00 Musical box: 60' di musica da vedere, 2.a parte.
21.00 Telefilm della serie Combat, guerra.
22.00 Film: «BROOD», regia di D. Cronenberg, con O. Reed, S. Eggar.
23.30 Big Screen: anteprime cinematografiche.

TELEPADOVA

7.30 Cartoni animati: Black star.
8.00 Telefilm: Missione impossibile.
9.00 Sceneggiato: La cittadella.
11.00 Telefilm: Bret Maverick.
12.00 Rubrica: La buona tavola.
13.00 Cartoni animati: Voltron.
13.30 Cartoni animati: Mask.
14.00 Rombo tv.
15.00 Film.
17.00 Cartoni animati.
20.30 Film: «LA STELLA DEL SUD», regia di Sidney Hayers con George Segal e Ursula Andress, avventura.
22.30 Film: «IL TRIONFO DELLA CASTA SUSANNA», regia di Therry Torday, con Margaret Lee ed Edwige Fenech, commedia.
0.30 Telefilm: Bret Maverick.

T V M

16.00 Cartoni animati.
17.15 I sentieri della speranza (r.) a cura di P. A. Pasi.
18.00 I tarocchi (r.) con A. Folin.
19.30 Speciale regione.
19.40 Tvm notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «NOI SIAMO LE COLONNE» con Stanlio e Ollio.
21.30 New sound condotto da Penelope.
22.40 Tvm notizie.
22.50 Film: «AVERE 20 ANNI».

TELECAPODISTRIA

7.10 Il Mundial in dieci minuti. Riviviamo i gol e le azioni in Messico.
12.30 Campionati mondiali di calcio. Germania-Danimarca (r.).
14.15 Tg Notizie.
14.20 Kiss kiss, telefilm.
15.00 Concerto di Oliver Mandic.
16.00 «LA BELLA PREDA», film western.
17.30 Cartoni animati.
17.45 Il meglio del computer, documentario.
18.10 Tra l'amore e il potere, telenovela.
18.55 Tg Notizie.
19.00 Colonel March, telefilm.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.50 Sabato in famiglia.
20.30 «L'ULTIMO COLPO DELL'ISPETTORE cLARK», film (giallo). Con Henry Fonda, Leonard Nimoy, regia di Robert M. Lewis.
22.00 Tg Tuttoggi.
22.15 Dentro al Mundial: commenti al torneo messicano di Ilario Castagner, conduce in studio Gianni Cerqueti.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: Strega per amore.
9.00 Novela: Marina.
9.40 Telefilm: Lucy show.
10.00 Film: «COME SVALIGIARE UNA BANCA», con Tom Ewell, Mickey Rooney. Regia di Henry Levin. (1958), commedia.
11.45 Telefilm: Switch.
12.45 Cartoni animati.
14.15 Novela: Marina, con Rubens De Falco e Suzana Vieira.
15.00 Novela: Agua viva, con Lucelia Santos e Reginaldo Faria.
15.50 Retequattro per voi - Anteprima dei programmi della settimana condotta da Cinzia Lenzi.
16.00 Film: «BILL SEI GRANDE», con Dan Dailey, Corinne Calvet. Regia di John Ford. (1950), commedia.
17.50 Telefilm: Lucy show.
18.20 Sceneggiato: Ai confini della notte.
18.50 Sceneggiato: I Ryan.
19.30 Sceneggiato: Febbre d'amore.
20.30 Film: «PIOGGIA», con Rita Hayworth, José Ferrer. Regia di Curtis Bernhardt. (1953), drammatico.
22.20 Telefilm: Kingstone.
23.10 Retequattro per voi - Anteprima dei programmi della settimana condotta da Cinzia Lenzi.
23.30 Telefilm: Mash.
24.00 Telefilm: Ironside.
0.50 Telefilm: Mod squad.

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

19.30 Fatti e commenti.
19.50 Telequattro sport, anteprima sportiva.
0.30 Fatti e commenti (r.).
0.50 Telequattro sport (r.).

ANTENNA-TMC

12.00 Rubrica religiosa: «Appuntamento con la parola».
12.15 Snack, cartoni animati.
12.35 Silenzio si ride, collage di scene del cinema muto.
12.50 Sport news.
13.00 Messico '86, replica Germania-Danimarca.
15.00 Snack, cartoni animati.
17.30 Telenovela: «Mamma Vittoria».
18.25 Silenzio si ride, collage di scene del cinema muto.
18.40 Telenovela: «Happy end».
19.30 Sport news.
19.50 Messico '86, programma speciale.
21.00 Film: «UNA VALIGIA PIENA DI DOLLARI», con Natalie Wood, Micahel Caine, regia di Peter Hayans.
23.00 Sceneggiato: «Malattia di vivere».
23.50 Messico '86, replica.

PORDENONE

13.30 Campionati di calcio: Germania Ovest-Danimarca / Scozia-Uruguay (r.).
15.00 Mexico '86: commenti e interviste.
16.00 I gialli della serie «Noire».
17.10 Simon & Simon, telefilm.
18.00 Telegiornale.
18.05 Scacciapensieri, disegni animati.
18.30 Il Vangelo di domani.
18.45 Speciale Regione.
19.00 Anteprima sport.
19.30 Telegiornale.
20.00 «A QUALCUNO PIACE CALDO», film con Marilyn Monroe, Tony Curtis e Jack Lemmon.
22.00 Telegiornale.
22.10 Sabato sport.
23.00 Da Lugano: festival New Orleans.
1.05 Telegiornale.

Programmi radio

RADIOUNO
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde, viene trasmessa alle ore: 6.57, 7.57, 9.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 22.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. 6.45: Ieri al Parlamento; 7.10, 8.30: Messico '86: Campionati mondiali di calcio minuto per minuto; 7.15: Qui parla il Sud; 7.30: Quotidiano del Gr1; 10.15: Black out; 11: Gr1 spazio aperto sabato: Il caso della settimana; 11.10: Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: La lanterna magica; 12.10: I personaggi della storia: Carlo Hintermann in «Casanova: immagine e mito» (10) di B. Randone regia di M. Scaglione; 13.05: Estrazioni del Lotto; 13.30: Anteprima stereobig; 13.56: Onda verde Europa; 14.03: «Summertime», la breve stagione di Janis Joplin (5) regia di R. Ferrante; 14.35: Lp musica; 15: Gr1 business; 15.03: Varietà, varietà; 16.30: Doppio gioco; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa; Onda verde per automobilisti; 18.30: Musicalmente volley; 19.20: Ascolta si fa sera; 19.25: Uno studio per voi; 19.55: Black out; 20.35: Ci siamo anche noi; 21.03: «S» come salute; 21.30: Giallo sera; 22: Stasera Pino Micol e Maurizio Scaparro: «Il fu Mattia Pascal»; 22.27: Teatrino: «La pelle dell'America», radiodramma di R. Costa; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve, Onda verde notizie; 16.32: Stereobig parade; 18.57-22.57: Onda verde; 19.20-23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione.

RADIODUE
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.20, 19.30, 22.30. 6: Flic-Floc; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 8: «Que viva Mexico»; 8.10: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9: Spazio libero, I programmi dell'accesso, Carcere e comunità: «Liberarsi della necessità del carcere»; 9.32: Storia dei giornali; 10: Speciale Gr2 motori; 10.13: George Brassens: Un poeta e le sue canzoni; 11: Long playing hit; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; Onda verde e Gr2 regionali; 12.45, 13.30: Hit parade; 15: I racconti di Svevo: «La novella del buon vecchio e della fanciulla» (1.a parte) regia di Ugo Amodeo; 15.30: Gr2 Parlamento europeo; Bollettino del mare; 15.50: Hit parade; 16.32: Estrazioni del Lotto; 16.37: Speciale Gr2 agricoltura; 17.02: Mille e una canzone; 17.32: Invito a teatro: «Così teneri legami», di L. Bellon, regia di Giuliana Berlinguer, nell'intervallo (18.20) Gr2 notizie; 19: Insieme musicale; 19.55, 22.50: Eccetera Cetra; 21: Dal Foro Italico in Roma concerto stagione sinfonica pubblica 85-86 dirige Hans Wallat; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE
15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Hit parade 2 ovvero i dischi caldi; 19.50: Il Gr2 ai mondiali di calcio; 19.55-23.59: Fm musica; 20: Long playing hit; 20.54: Stereodue classic: dal Foro Italico in Roma, concerto sinfonico, dirige H. Wallat; 22: Gr2 Radionotte, Disconovità.

RADIOTRE
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 7, 8.30, 10.30: Concerto del mattino; 10: Se ne parla oggi: Ora «D» dialoghi dedicati alle donne; 11.45: Gr2 press house; 12: Da Milano: Una stagione alla Scala: La vita di un grande teatro; 14: Grandi interpreti: Barry Turckwell esegue musiche di Haydn; 15.18: Controsport; 15.30: Folkoncerto; 16.30: L'arte in questione; 17, 19.15: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: Letteratura e critica; 21.10: Dedicato a Nono, regia di Sandro L. Nono e H. P. Haller; 22: Pagine da H.M. Enzensberger; 22.15: Concerto da camera; 23: Il jazz; 23.53: Gr3 ultime notizie: Il libro di cui si parla.

STEREONOTTE
Musica e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dell'Italia.

RADIO REGIONALE
7.30: Giornale radio; 11.30: Terza pagina; 12.35: Giornale radio; 14.45: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito, trasmissioni a cura della Diocesi di Trieste; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria - 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Almanacco, Notizie dall'Italia e dall'estero, Cronache locali, Notizie sportive; 15.45: Terza pagina (replica).
Programmi in lingua slovena - 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - Gr; 13.30: Musica a richiesta; 14: Gr; 14.10: Tempo e ambiente: Appartenenza e coscienza etnica; 15: Spazio giovani: L'angolino dei ragazzi: «Che c'è in cima al mondo?»; 16: Quaderni: Storia di oggi; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Calderone teatrale: «La nuvola di Magellano»; 18.45: Appendice musicale; 19: Segnale orario - Gr e I programmi di domani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

POLITEAMA ROSSETTI. (Teatro G. Verdi). Stagione sinfonica «Primavera 1986». Oggi alle ore 18 (turno S) Carmina Burana di Orff. Direttore Gustav Kuhn, solisti B. Poschner, H. Hiestermann, P. Raftery. Biglietteria del Teatro Verdi.

ARISTON. Ore 18, 20, 22: «Cercasi Susan disperatamente» di Susan Seidelman, con Madonna, Rosanna Arquette, Aidan Quinn. Premio del Pubblico «Ariston d'Oro» per il maggiore successo del VI Festival dei Festival. Solo oggi. Da domani: «La messa è finita» di Nanni Moretti.
EDEN. 15.30, ult. 22.10: «Grido di voglia». Hard-core a Honolulu, paradiso erotico per ragazze con il fuoco nelle vene! Segue il pornoclip: «A lezione di orgasmo». Solo per adulti.
SALA EXCELSIOR. Ore 17.30, 19.45, 22: «L'anno del dragone» con Mickey Rourke, l'attore più acclamato dell'anno, eccezionale interprete di «9 settimane e mezza». V.m. 14 anni.
SALA AZZURRA. Ore 18.30, 20.15, 22: «Another time, another place» (una storia d'amore) con Phyllis Logan e Giovanni Mauriello. 1.o premio al Festival di Taormina quale migliore film e per l'interpretazione femminile e maschile.
FENICE. Ore 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Senza vergogna» con Malisa Longo, Christian Borromeo e Gabriele Tinti. Per la scabrosità del soggetto il film è severamente vietato ai minori di 18 anni.
GRATTACIELO. 17, ult. 22.15. Trionfo di pubblico al Festival di Cannes per «Hannah e le sue sorelle» con Woody Allen che ha regalato un'elegia cinematografica all'amore con Michael Caine, Mia Farrow, Maureen O'Sullivan, Max von Sydow.
MIGNON. 16, ult. 22.15: «I predatori dell'arca perduta». Ritorna il capolavoro di Steven Spielberg con Harrison Ford.
NAZIONALE 1. 15.30, 17, 18.40, 20.20, 22.15. Rassegna film orrore: «Fuga dall'incubo» (Dreamscape) con D. Quaid, C. Plummer. Chiudi gli occhi... incomincia la paura! V.m. 14.
NAZIONALE 2. 15.30, 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Il mio nemico». Il nuovo film di Wolfang Petersen, il regista di «La storia infinita». Una grandiosa, fantastica avventura per tutti.
NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22.15: «9 settimane e 1/2». 4.o mese.
CAPITOL. 16.30: «Troppo forte». Ritornano Sordi e Verdone, la formidabile coppia comica del film «In viaggio con papà» in un'altra divertentissima interpretazione. Technicolor.
VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22.15: in edizione integrale il film più atteso dell'anno «Diavolo in corpo» di Marco Bellocchio con Maruscka Detmers e F. Pitzalis. V.m. 18 anni.
LUMIERE FICE (tel. 820530). 16.30, 18.20, 20.10, 22. «I vicini di casa» (Usa 1982) di J.G. Avildsen con John Belushi, Dan Aykroyd, Cathy Moriarty e Katryn Walker. Una tranquilla coppia sposata da sedici anni si trova a dover affrontare l'esuberante vivacità dei nuovi vicini di casa. L'ultimo film di Belushi, già devastato dalla droga, in un ruolo di humour nero. Domani: «Nel fantastico mondo di Oz» di Walt Disney.
ALCIONE (tel. 304832) 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: da un soggetto di Stephen King che ne è anche abile sceneggiatore è tratto questo «Occhio del gatto» gustoso, sciolto e divertente film in cui l'horror sfuma i suoi aspetti nell'ironia. Uno stile narrativo molto abile ed elegante. Gli effetti speciali di Carlo Rambaldi sono al di sopra di ogni immaginazione. Un film da non perdere.
RADIO. 15.30, 21.30: «No stop sempre buio in sala» se in 'sta sala xe sai scuro no me sento più sicuro! Viet. min. anni 18.

ARENA ARISTON. Prossima apertura. Il programma «Cinemaestate '86» è in distribuzione alla cassa del cinema Ariston.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. Domani apertura con il divertentissimo film «Splash, una sirena a Manhattan».

MONFALCONE

EXCELSIOR. 17.30: «La Venexiana» con Laura Antonelli e Monica Guerritore.
TEATRO COMUNALE. Festival «Il pianoforte di Beethoven» domani concerto del pianista Georges Pludermacher. Prevendita biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12 17-19.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Orge della 7.a strada».

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «I vizi della signora».
ITALIA. 20: «9 settimane e 1/2».

GORIZIA

CORSO. 18, 22: «Anctartica».
VERDI. 18, 22: «Chorus line» un film musicale.
VITTORIA. 17.30, 22: «Coppia morbosamente erotica». Colori. Vietato ai minori di anni 18.

Oggi sul piccolo schermo

Una diva sotto la pioggia

Arriva in tv, questa sera alle 20.30 su Retequattro, la terza versione cinematografica di «Pioggia», uno dei più conosciuti e amati romanzi di Somerset Maugham, che era stato già portato sullo schermo con le interpretazioni di Gloria Swanson e Joan Crawford.

Questa volta la bellissima e appassionata ballerina Sadie Thompson è impersonata da Rita Hayworth, mentre il giovane ufficiale che perde la testa per lei in una sperduta isoletta dei Mari del Sud è José Ferrer, passato alla storia del cinema per la sua caratterizzazione del pittore Toulouse Lautrec.

In questa versione di «Pioggia», datata 1953, la regia è firmata da un veterano di Hollywood, quel Curtis Bernhardt che, transfuga dalla Mitteleuropa, fece fortuna al sole della California, portando al cinema americano il suo gusto per il melodramma barocco e per una costruzione tanto accurata quanto spettacolare delle vicende che metteva in scena.

Chi saprà sottrarsi al fascino delle offerte concorrenziali delle altre reti (per una sera non ci sarà l'alternativa calcistica del «Mundial») ritroverà in quest'opera uno degli elementi maggiormente distintivi della grande Hollywood: il gusto dell'esotico. L'occhio attento ritroverà facilmente fondali dipinti e abili «trasparenti» (con il filmato che scorre alle spalle dèi protagonisti sul «set»); ma soprattutto potrà godere di un clima visivo e sonoro con il quale gli americani sognavano a occhi aperti.

Rita Hayworth

* * *

Per la serie «Le regole del gioco», il «talk show» di Raitre condotto da Piero Ottone, a cura di Anna Cammarano, regia di Fabrizio Giordani, va in onda alle 20.30 la puntata dedicata ad Angelo Rizzoli.

Le movimentate vicende del «Corriere della Sera», il fallimento, l'arresto, la detenzione sono, per Angelo Rizzoli, ricordi che preferisce non rievocare. Piero Ottone lo interroga non tanto sui quei momenti di crisi ma piuttosto cerca di trovare, con lui, un filo logico nella storia della sua famiglia che aiuti a capire quegli errori di valutazione che hanno poi portato a tanti rovesci di fortuna.

Così, attraverso la rievocazione del carattere del nonno, la figura del padre, le attese familiari nei suoi confronti, Angelo Rizzoli riesce a spiegare, da un punto di vista più privato che pubblico, quegli eventi.

Oggi sta ricostruendo la sua vita, e quando gli autori della trasmissione gli hanno chiesto in quale situazione avrebbe gradito essere ripreso per filmare la breve schedina iniziale, ha scelto Villa Borghese a passeggio con suo figlio.

I «testimoni» su di lui sono Paolo Occhipinti, direttore di «Oggi» e Mario Spagnol direttore generale della casa editrice Longanesi.

* * *

«Salute oggi e qualità del futuro» è il tema della puntata di «Check-up», in onda alle 12.30 su Raiuno, che concluderà il ciclo di quest'anno.

Siamo vicini al 2000 e anche in Italia si continua a morire per le malattie cardiovascolari o per i tumori. Molte malattie sono state dominate o sono dominabili, altre invece sono entrate nel grande capitolo delle nuove patologie.

L'argomento sarà discusso in studio con i professori Cesare Fieschi, direttore della 3.a clinica neurologica dell'Università «La Sapienza» di Roma; Antonio Caputo, direttore dell'Istituto «Regina Elena» per lo studio e la cura dei tumori di Roma, e Carlo Zanussi, direttore della 2.a clinica medica dell'Università di Milano.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Se volete realizzare i vostri piani bisogna essere tenaci, insistenti e soprattutto molto, molto gentili.

TORO — Sarete romantici e desiderosi di emozioni e sensazioni nuove. Evitate le esagerazioni a tavola.

GEMELLI — Oggi sarà un giorno un po' difficile. Potrete fare cadere le cose dalla mano oppure cadere voi stessi.

CANCRO — La quadratura Luna-Saturno creerà piccole noie causate da una persona anziana. Passeranno presto però.

LEONE — Il quinconci Sole-Marte vi renderà aggressivi. Frenate il vostro desiderio di primeggiare e di comandare.

VERGINE — Vi interesserete alla gastronomia e alla genuinità dei vari alimenti. Evitate il troppo in tutto.

BILANCIA — Un incontro casuale sveglierà il vostro interesse nelle cose fuori del comune, come esoterismo, magia, futuro ecc.

SCORPIONE — Sarete attivi ed efficienti un po' in tutto. Non parlate prima di pensare e non agite prima di aver parlato.

SAGITTARIO — Un vostro progetto arriverà in porto. Sarete contenti e ciò renderà felici anche coloro che vi stanno vicino.

CAPRICORNO — Potrete avere vantaggi morali e materiali grazie a persone, oggetti, idee che provengono dall'estero.

ACQUARIO — Frequenterete fotografi, disegnatori di moda, gente del mondo della televisione e dell'immagine.

PESCI — Sarete estroversi e positivi, tanto che un vostro successo nel campo del lavoro sarà molto probabile.

da «Nuova Enigmistica Tascabile»

REBUS: frase (8, 8)

C — 47 85 — 49 43 — LOTTO — A R — RC

Soluzione del rebus pubblicato ieri

Va GHE con TA di notte = Vaghe contadinotte

CRUCIVERBA

1		2	3	4	5	6		7	■	8	9	10	11	
	■	12					■	13	14					■
15	16					■	17						■	18
19					■	20						■	21	
22				■	23						■	24		
25			■	26						■	27			
28		■	29						■	30				
	■	31						■	32					
■	33						■	34					■	
35					■	36								

ORIZZONTALI: 1 Abito da lavoro del palombaro - 8 Un gruppo di selvaggi - 12 Costume da spiaggia, a fiori - 13 Bagnato di sudore - 15 Aiuta a fare centro - 17 Il nome della cantante De Sio - 19 Accompagna le giornate invernali - 20 Si alza per guardare il motore - 21 Apertura di credito - 22 Canta in «Cavalleria rusticana» - 23 Uomo di fede... - 24 Signore di Trastevere - 25 Grido d'incitamento - 26 Nel guardaroba degli antichi romani - 27 Si trovano difficilmente - 28 Ravenna - 29 Un severo censore - 30 Può ornare camicette da signora - 31 Pino, attore comico - 32 Il suo spirito non fa ridere - 33 Il serial televisivo con l'intrigante J.R. - 34 «Carmen» è il suo capolavoro - 35 Non c'è via di mezzo! - 36 L'arma azzurra.

VERTICALI: 1 Fingere - 2 Mese primaverile - 3 Vendetta privata - 4 Dal Falterona al Tirreno - 5 Piccolo difetto - 6 Prima delle sette... - 7 Vende preziosi - 8 Convoglio ferroviario - 9 Un giallo... alla milanese - 10 Nome di donna - 11 Bologna - 14 Ottimo pesce di mare - 16 Città in provincia di Bologna - 17 Fu capitale d'Italia - 18 Far perdere la pazienza - 20 Ci va il pentito - 21 Pittore parigino, ebbe influenza sugli impressionisti - 23 Ente previdenziale - 24 Parte del fine settimana - 26 Dà valore al mobile antico - 29 Diminuzioni - 30 Genere musicale di origine nego-americana - 31 Sul biglietto da visita del cavaliere - 32 Storica porta romana - 33 Il giorno più corto - 34 Bologna l'ha grande.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

■	V	E	R	O	N	I	C	A	C	A	S	T	R	O
R	■	P	I	R	E	O	■	C	A	L	U	R	A	■
I	M	P	E	T	O	■	C	■	B	I	G	A	■	G
C	A	U	T	O	■	C	O	M	I	C	O	■	N	I
A	G	R	I	■	S	I	R	E	N	E	■	M	A	O
T	R	E	■	L	I	N	A	T	E	■	P	O	N	G
T	A	■	D	O	G	A	N	A	■	S	I	R	I	A
O	■	T	A	R	A	■	O	■	S	T	A	G	N	I
■	P	O	T	E	R	E	■	L	U	A	N	A	■	A
A	N	T	O	N	I	O	C	A	B	R	I	N	I	■